THE LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA · LOS ANGELES

THE LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LOS ANGELES

PIANTA GEOMETRICA

DELLA

CITTÀ DI FIRENZE

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

PIANTA GEOMETRICA

DELLA

CITTÀ DI FIRENZE

ALLA PROPORZIONE DI 1 A 4500

LEVATA DAL VERO

E CORREDATA DI STORICHE ANNOTAZIONI

Dall'Architetto

FEDERIGO FANTOZZI

FIRENZE

COI TIPI DELLA GALILEIANA

—

1845

Stack
Annex
5
04
225

PREFAZIONE

La mancanza di una esatta e bene incisa pianta topografica della nostra bella e cara Firenze, mi aveva più volte fatto nascere il desiderio di farla eseguire a mio conto, ma per diverse contrarie circostanze mi venne impedito un tale divisamento. Finalmente mi decisi a dar mano all'opera, compilandola dal vero con tutta l'esattezza possibile nella proporzione di 1 a 4500, acciocchè riuscisse di una grandezza tale da riunire il doppio pregio della comodità e della chiarezza. — Intanto che andavo progredendo nell'intrapreso lavoro mi cadde in mente, e mi sembrò laudabil pensiero, di aggiungere in margine alla nuova pianta il catalogo dei principali monumentì della Città con la indicazione dell'epoca nella quale furono eretti e del nome dell'architetto che gli aveva immaginati e diretti, onde per tal modo, la gioventù specialmente, non dovesse più

2011559

soffrire il rossore del silenzio in faccia al forestiero che su tali notizie l'andasse interrogando. — Accintomi a questa seconda parte della mia intrapresa mi accorsi facilmente che ella non era di tanto facile esecuzione, come per avventura me la ero immaginata, giacchè la materia abbondava da ogni parte ed il manoscritto ingrossando di troppo, rendeva molto difficile di poterlo fare imprimere all'intorno della mappa in forma di quadro sinottico, siccome avevo determinato di fare. A renderlo ancora maggiormente voluminoso concorse la volontà che mi sopravvenne, e che volli mandare ad effetto, di notare cioè in quelle avvertenze storiche anco la indicazione delle case entro le quali erano nati o avevano abitato degli uomini celebri o per santità di vita, o per lettere e scienze, o per valenteria nelle arti, o per azioni nobili e virtuose. E qui sì che la materia affluì d'ogni dove, e rendette il progetto delle annotazioni marginali assolutamente impossibile senza portare la carta a tal grandezza da renderla incomodissima e quasi inservibile. — Mi decisi allora, anco dietro il consiglio di saggi amici, di stampare tutto ciò in separato libretto, col quale compiegandosi la pianta potesse facilmente e senza incomodo usarsi e dell'uno e dell'altra tanto dal cittadino quanto dal forestiero che con quella scorta alla mano volessero percorrere e visitare la Città. — Questo secondo progetto non mi fece però estendere di troppo

nella narrazione dei fatti storici per non essere obbligato a compilare dei volumi; perchè l'accessorio (che in questo caso erano le notizie storiche) non divenisse maggiore del principale, e perchè limitandomi a narrare i fatti e le cose più importanti, sarebbero queste più facilmente rimaste impresse nella mente dei lettori, non senza lasciarvi il desiderio di conoscerle più estesamente nella lettura de' molti libri che su tale argomento furono scritti da uomini dottissimi e di somma erudizione. Con questo mezzo, mi parve, sarebbesi accresciuto fra noi l'utile e doveroso sistema dello studio della storia patria, giacchè lo ignorarla è imperdonabile e disonorante mancanza.

Esposto così il motivo che m'indusse ad intraprendere un'opera che certamente era di troppo superiore alle mie forze, altro non mi resta che invocare dai miei concittadini di non essermi avari, in giudicarne, di quella gentile condiscendenza che formò mai sempre una delle principali caratteristiche di coloro che, com'essi, al molto sapere non unissero la burbanza di avvilire e disprezzare tutto quello che non è parto ed effetto di loro mente.

Federigo Fantozzi.

NOTIZIE PRELIMINARI

I. ORIGINE DELLA CITTA'. Mal si apporrebbe colui che volesse darne sicura notizia; tanta è la caligine de' secoli che la ravvolge. — Vogliono alcuni che fosse edificata dai Fenicj circa l'anno del mondo 2564, ovvero 1440 anni avanti l'Era volgare; altri che sia d'Etrusca fondazione, o che la fabbricassero le Coorti di Silla o la Colonia dei Triumviri, e si opina ancora che sia derivata dalla vicinissima Fiesole, il che è forse più verosimile.

II. SUO NOME. Non è meno controverso della origine della città, poichè taluni lo derivano dal re *Fiorino* che fu ucciso dai Fiesolani, ove in seguito fu quella fabbricata, o dall'esservi abitato il *fiore* de' cittadini Romani. — Sostengono altri scrittori che si dicesse *Fluenzia*, perchè fabbricata ove il Mugnone confluiva con l'Arno (V. N.° 1); altri dal participio latino *Fluens* e dal vocabolo *Fluentum* che corrente d'acqua bene spesso significando; *Fluentini* si chiamas-

sero gli abitanti, e *Fluentia* la Città: altri infine dalla *floridità* delle adiacenti campagne, e tra questi è l'Uberti che cantò:

Alfine gli abitanti per memoria,
Poich' era posta in un prato di fiori
Le denno il nome bello onde s'ingloria.

Tutte queste non sono però che dotte argomentazioni, mentre è solo certo che fu sempre detta *Florenzia*, e che oggi viene da tutti denominata *Firenze.*

III. SUE VARIE GRANDEZZE. Procopio ci narra che nel 542 era la Città cinta di fossi e mura tanto solide, che Totila re de'Goti non potè conquistarla che con inganno. — Dietro le accurate osservazioni dell'abate Follini, e di scrupolose indagini sulla faccia del luogo, si sono tracciate in pianta quelle primitive mura, ed a seconda dell'autorità del Malespini, del Villani e del Borghini le seconde, che furono inalzate dopo la suddetta invasione, allorchè Carlo Magno, o, come altri credono, i medesimi Fiorentini fecero rifabbricarla l'anno 801 dell'E. C. — Accresciutisi e notabilmente popolatisi i subborghi per la distruzione della vicina Fiesole, avvenuta nel 1010, si pensò a difenderli dalle aggressioni con fossi e

steccati; ma temendosi un' invasione per parte di Arrigo III, si eresse nel 1078, o, secondo il Lami, nel 1125 il terzo recinto di mura, che abbiamo segnato in pianta dietro le più sicure notizie, ed i residui e vestigia che ancora ne rimangono. — La sempre crescente popolazione non potendo essere più contenuta in quel perimetro, la Repubblica decretò nel 1284 un nuovo ingrandimento, e sul disegno di Arnolfo incominciaronsi le attuali mura che, per la sua morte, furono condotte a fine da Andrea Pisano nel 1330. — Hanno queste una periferia, compresi i risalti delle Torri, Baluardi, Fortezze e larghezza dell'Arno, di B.ª 18,369, o siano miglia 6 $\frac{8}{17}$; l' altezza di B.ª 20 compresi i merli; la grossezza di B.ª 3 $\frac{1}{2}$ sulla destra, e B.ª 3 sulla sinistra sponda del fiume. Fino all' anno 1525 o 1526 le torri che le difendevano e le sovrastavano di B.ª 40 si mantennero nella loro integrità, ma dopo quest' epoca furono vandalicamente diroccate in gran parte per consiglio dei capitani Federigo da Bozzolo e Piero Navarra. — Quest'ultimo recinto di mura, che ebbe diverse porte e postierle, presentemente non ne ha che dieci, una delle quali (quella S. Giorgio) sta chiusa, nove se ne vedono rimurate, e due, quelle cioè di Polverosa e Faenza, si sa che furono demolite nella edificazione della Fortezza San Gio. Battista.

IV. SUA DIVISIONE. Firenze racchiusa nel secondo cerchio era divisa in *Quartieri* detti del Duomo, di S. Maria, di S. Piero, e S. Pancrazio. — Ingranditasi, nel 1078 o 1125, fu divisa in *Sestieri* che si appellarono d'Oltrarno, di S. Piero Scheraggio, di Borgo SS. Apostoli, di S. Pancrazio, di Porta del Duomo, e di S. Piero. — Dopo la cacciata del Duca di Atene, avvenuta nel 1343, la città fu di nuovo suddivisa in *Quartieri*, che presero il nome dalle Chiese di S. Spirito, di S. Croce, S. Giovanni, e di S. M. Novella. — Attualmente per comodo della bassa Polizia dividesi in *Terzieri*, detti di S. Spirito, S. Croce e S. Maria Novella; e per l'esecuzioni civili in altrettante *Sezioni*.

V. ARMI DELLA REPUBBLICA. Nove essendo gli Stemmi adottati dalla Fiorentina Repubblica, non sarà discaro conoscerne il significato e la derivazione. Quindi mi accingo a darne un breve ragguaglio. — 1.° Il Giglio bianco in campo rosso è l'arme antica della città, e vogliono gli autori che fosse prescelto per denotare la floridità della campagna ove erasi fabbricata. — 2.° Lo Scudo bipartito per lungo in bianco e rosso, rappresenta l'alleanza ed unione di Firenze con Fiesole, avvenuta dopo la conquista di questa città fatta dai Fiorentini l'anno 1010, essendosi stabilito che

questi togliessero al loro scudo vermiglio il Giglio bianco, ed i Fiesolani allo Scudo bianco la Luna celeste. — 3.° Lo Scudo a campo bianco con Giglio rosso fu adottato per stemma dai Fiorentini dopo la vittoria riportata sui Pistoiesi l'anno 1251. — 4.° Lo Scudo azzurro con la parola *Libertas* d'oro in traverso, esprime l'insegna propria della Repubblica, ossia dei Priori di Libertà che l' adottarono nel 1458. — 5.° L' arme del Popolo è una Croce rossa in campo bianco, e vuolsi che l'adottassero nel 1292, allorchè fu creato il Gonfaloniere di Giustizia, ma secondo il Villani sarebbe l' insegna dell' Oste Fiorentina. — 6.° L' arme avente due Chiavi d'oro incrociate in campo turchino esprime lo stemma della Chiesa preso dalla Repubblica allorchè si dichiarò per la parte Guelfa e devota alla Corte Romana. — 7.° L'Aquila con un Drago sotto i piedi e un piccolo Giglio d'oro in testa è lo stemma che il Pontefice Clemente IV donò ai Fiorentini di parte Guelfa allorchè si offersero di servire Carlo d'Angiò nella guerra contro il Re Manfredi di Sicilia, fautore dei Ghibellini, l'anno 1265. — 8.° L'arme di campo azzurro sparsa di Gigli d'oro con rastrello pure d'oro è quella che il detto Carlo d'Angiò concesse ai Fiorentini in ricompensa dei servigj che gli prestarono nell'accennata guerra, e per avere avuto il governo della città di Firenze per 10 anni. — 9.° Lo Scudo

bipartito per lungo in due parti eguali, che una a campo azzurro con Gigli d'oro, e l'altra a campo d'oro con liste rosse, rappresenta l'arme del re Roberto di Napoli, al quale i Fiorentini concessero il reggimento della loro città per cinque anni l'anno 1313 per ovviare i pericoli che loro sovrastavano.

VI. ARMI DE' QUARTIERI. Essendo stata divisa la città in Quartieri, come si è detto, dopo la cacciata del Duca d'Atene l'anno 1343, si dette ad ognuno di essi uno stemma distinto, e si suddivisero in quattro Gonfaloni sotto dei quali riunivasi il popolo nelle bisogne della patria. Eccone le caratteristiche. — Quartiere S. Spirito. Scudo a campo azzurro avente una Colomba bianca con raggi d'oro. Suoi Gonfaloni. « 1.° *Nicchio* ». Due scudi distinti in capo rosso. Il più piccolo ha l'arme del Popolo, l'altro cinque Nicchi d'oro in campo vermiglio. « 2.° *Ferza* ». Rappresenta una Ferza nera in campo bianco. « 3.° *Drago* ». È rappresentato quest'animale di color verde in campo d'oro. « 4.° *Scala* ». Ha una Scala nera in campo rosso. — Quartier S. Croce. Ha lo Scudo a campo azzurro con una Croce d'oro. Suoi Gonfaloni. « 1.° *Carro* ». Rappresenta un Carro con ruote nere in campo bianco. « 2.° *Ruote* ». Rappresenta una Ruota d'oro in campo azzurro.

« 3.° *Bue* ». È un Toro nero in campo d'oro. « 4.° *Lion d'oro* ». È rappresentato quest'animale in campo bianco. — Quartiere S. Maria Novella. La sua insegna è un Sole a raggi d'oro in campo azzurro. Gonfaloni. « 1.° *Lion Bianco* ». Rappresenta quest'animale rampante in campo azzurro. « 2.° *Lion Rosso* ». Vedesi rappresentato quest'animale rampante in campo bianco. « 3.° *Vipera* ». È una Vipera verde in capo d'oro. « 4.° *Unicorno* ». È rappresentato di color giallo in campo azzuro. — Quartier S. Giovanni. La sua insegna è un Tempio ottagono simile al Battistero; è di color d'oro in campo azzurro, ed ha lateralmente due chiavi. Suoi Gonfaloni. « 1.° *Chiavi* ». Chiavi rosse in campo d'oro. « 2.° *Vajo* ». Ha lo Scudo bipartito in traverso: la parte superiore è un campo vermiglio, l'inferiore è sparsa di pelle di Vaj. « 3.° *Drago* ». Rappresenta quest'animale in campo d'oro. « 4.° *Lion nero* ». Questo animale è rappresentato in campo azzurro con piccola banderola nella branca destra avente l'arme del Popolo. Quest'arme vedesi aggiunta in tutti gli stemmi summentovati.

VII. SUE ANTICHE TORRI. Sebbene moltissime siano state distrutte, e non poche incorporate ne'moderni fabbricati, molte ancora ne rimangono. La loro origine è antichissima e forse coeva a quella

della città. Servirono alcuna volta per difenderla dagli emuli vicini e da' prepotenti invasori, ma più spesso si armarono a distruzione de'cittadini, furenti per civile discordia. La loro solidità è ammirabile, la struttura semplice, l'altezza considerevole, essendo giunta alle 100 ed alle 120 braccia; e sebbene fossero prive di comodi e di luce, attese le poche e piccole finestre che avevano, servirono d'abitazione ai proprietari.

VIII. SUE ANTICHE LOGGE. Che fossero un indizio di nobiltà ce lo attestano varj Scrittori. Erano situate accanto, o presso i palazzi de'magnati e patrizj, e sotto di esse si trattavano i matrimonj, gli affari pubblici e domestici, si faceva conversazione, si giuocava e si banchettava.

IX. MERLI DEI SUOI EDIFIZI. Giunse a tanto l'odio scambievole dei Guelfi e Ghibellini da farli aborrire perfino gli usi loro respettivi. Quindi diverse le armi e le vesti; varie l'acconciature dei capelli; diverso il saluto, e contradistinti i palazzi e le torri, poichè si vedevano, se Guelfe, coronate con merli parallellopipedi, come il ballatojo di Palazzo Vecchio e le mura urbane; e se Ghibelline, con merli biforcati come il Torrino sulle mura, rimpetto a via del Maglio, ed il campanile del medesimo palazzo.

X. LUMIERE E CAMPANELLONI. Non è raro vedere agli angoli e per le facciate delle antiche case e palazzi questa sorta di decorazione eseguita in ferro, e ben spesso con squisitezza di disegno, per cui nasce il desiderio di sapere cosa indicassero ed a quale uso servissero. Sappiasi dunque che le sole persone giunte alla celebrità nella toga, nelle armi o nelle lettere potevano avere alle loro case questi ornamenti, su'quali in giorno di esultanza ponevansi delle torce accese.

XI. ARTI. Niun cittadino poteva aspirare a coprire un posto nel governo, se non era ascritto ad una delle arti maggiori o minori come si dicevano. Le maggiori eran sette e comprendevano: 1.ª i Cambiatori; 2.ª i Giudici e Notari; 3.ª i Medici e Speziali; 4.ª i Lanajoli; 5.ª i Setajoli; 6.ª i Vaiai; 7.ª i Mercanti. — Le minori erano quattordici e si denominano: 1.ª de' Beccaj; 2.ª de' Calzolaj; 3.ª de'Fabbri e Magnani; 4.ª de' Quoiaj e Caligaj; 5.ª de' Maestri di Ascia; 6.ª de'Vinattieri; 7.ª dei Fornaj; 8.ª degli Oliandoli; 9.ª dei Linajoli; 10.ª de' Chiavajoli; 11.ª de' Corazzieri e Spadai; 12.ª de' Correggiai; 13.ª de' Legnajoli; 14.ª degli Albergatori. — Ciò dà un' idea vantaggiosa dell'attività, dell'industria e del commercio dei Fiorentini, poichè a niuno era permesso di starsi in ozio.

XII. POTENZE FESTEGGIANTI. Così chiamavansi alcune brigate di uomini del basso popolo che si riunivano sotto un capo, cui davano il pomposo nome d'*Imperatore*, *Re*, *Duca*, *Principe*, *Signore*, ec.; festeggiando per la città e facendo delle rappresentazioni e spettacoli con tanta gara ed emulazione che bene spesso degeneravano in zuffe, tumulti ed uccisioni. — Queste riunioni, abolite nel 1629, furono introdotte, secondo alcuni, dal Duca d'Atene per cattivarsi la plebe, e solevano incominciare il primo di Maggio, e durare per tutta l'estate.

XIII. CAMALDOLI. Una porzione della città, nel terziere S. Spirito, della quale è centro la via dell'Orto, si appella col nome di *Camaldoli di San Frediano*; ed un'altra all'intorno di via Porciaja nel Terziere S. Maria Novella, con quello di *Camaldoli di San Lorenzo*.— Questo nome, derivato da un antico monastero di *Camaldolensi* (V. n. 672) designa il luogo ove risiede la classe più infima della popolazione: quindi *Camaldolese* appellasi colui che ha ricevuta una grossolana educazione.

XIV. SUO STATO PRESENTE. Se altro non fu l'antica Firenze (come ci dimostrano molte vestigia) che una selva d'altissime torri a poca distanza

situate, e se per tal ragione le sue vie dovettero essere tortuose e tetre, oggi peraltro, mediante l' incivilimento della popolazione e del cangiamento universale degli usi e dei costumi, presenta all'occhio dell'osservatore ampie piazze, magnifici templi, comode e belle strade, venuste cittadinesche abitazioni.— Edificata in ubertosa pianura e sul destro lato del fiume Arno, non dilatò oltre di esso i suoi fabbricati e le sue mura che nel secolo XI. — Portata due secoli dopo alla presente grandezza, ascese dal lato orientale fino sul poggio S. Giorgio, e s'estese per ogni altro in pianeggiante suolo, limitato a breve distanza da ubertose colline da natura e da arte cotanto abbellite, che l'Ariosto, preso d'ammirazione, cantò:

Se dentro un mur sotto un medesmo nome
Fosser raccolti i tuoi palazzi sparsi,
Non ti sarian da pareggiar due Rome.

L'Arno, uno de' più grandi fiumi d'Italia, la divide in due parti, delle quali la maggiore rimane al suo destro lato. — È situata 74 braccia sopra il livello del Mediterraneo, distante diciotto leghe da Livorno, venti da Bologna e cinquantacinque da Roma. La sua latitudine Nord è 43° 46′ 41″, la longitudine Est 28° 55′ 00″.

XV. SUA ILLUMINAZIONE. Dall'anno 1808 a questa parte viene illuminata la città a conto pubblico col mezzo di Lampioni a olio, ai quali si va pensando di sostituire i Fanali a gas. — Per lo avanti erano però in qualche modo rischiarate le tenebre da moltissime lampadi che ardevano, come ancora si vede, davanti a devoti Tabernacoli. San Pier Martire, nel secolo XIII, sperando di minorare gl'inconvenienti che nell'oscurità accadevano, introdusse quell'uso. — Quando poi trovavasi nella città qualche distinto personaggio che si voleva onorare, o si temeva un notturno sovvertimento dell'ordine pubblico, ciascun proprietario veniva obbligato ad illuminare le proprie finestre.

XVI. SUOI GOVERNI. La ristrettezza di questi cenni mi rende impossibile di dare un'esatta notizia delle sue tante forme e variazioni. Pur nonostante per darne un'idea riporterò le parole istesse di un chiarissimo scrittore, dal quale ho puranco estratto i sei susseguenti articoli. « Firenze, romana colonia, ebbe i *Duumviri*, un *Edile*, un *Questore*. Nella divisione italica di Adriano fu assoggettata ad un *Consolare*. Nell'oppressione Longobardica fu affidato ad un *Duca* il supremo Governo, ad un *Marchese* la difesa della sua marca, ad un *Conte* la giudicatura. Morta Ma-

tilde nel 1115 ruppe Firenze i ceppi della schiavitù, e creò la dignità de' *Consoli*. Divenuti questi oppressori, sostituì loro nel 1193 un *Pretore* o *Potestà*, e nel 1207 decretò che fosse un estraneo. Ma la dignità della Repubblica richiedeva miglior forma di governo; quindi nel 1292 fu creato il *Gonfaloniere di Giustizia*, capo supremo assistito da otto *Priori* estratti dalle Arti; in 239 anni furono 1372 i Gonfalonieri. Salì la famiglia Medicea al principato nel 1531; i sette successori ad Alessandro primo duca lo tennero fino al 1737. — La Provvidenza si degnò poi di privilegiare i Toscani con la paterna Sovranità dell'Augusta Dinastía Austro-Lorenese, che nel 1814 venne restituita ai voti pubblici dopo un'assenza di anni quattordici » nei quali vi erano stati varj governi stranieri.

XVII. NATURA DEL SUOLO. « Il suolo su cui è costruita la città è di alluvione o di sedimento; il conservato nome di *pantano di Ripoli* ricorda anzi che certe località furono letto a padule. Le spesse alluvioni dell'Arno per difettosa arginatura ne produssero con i frequenti rinterri il rialzamento; quindi il dissotterramento di lastrici delle antiche vie trovati ai tempi del Borghini, a br. 5, dal celebre Viviani in via del Garbo, a br. 10, ed in altri luoghi fino a br. 15 di profondità. Offre

bensì questo suolo sufficiente stabilità pei fondamenti degli edifizj, essendo assai raro il bisogno di palizzate ».

XVIII. ACQUE. « L'*Arno* penetrava nell' interno della città formando un' isoletta a S. Croce; fu poi chiuso tra ripe in linea quasi retta, e la migliorata sua arginatura sottrasse la città ai frequenti disastri delle inondazioni. Basti il ricordare che dal 1177 al 1761 restò sommersa 46 volte, e che la piena del 1557 superò il livello di alcune vie di br. 8. — Le *acque potabili* sovrabondano, trovandosi fra le 9 e le 10 br. di profondità; che anzi presso Ripoli e altrove agisce la tromba alle 7 braccia. Esse però non sono leggerissime, e spesso molto cariche di sostanze eterogenee. L'antico Acquedotto di Careggi è perduto, e non è da dolersene che molto impure erano quelle acque. Il R. condotto di Monte Reggi provvede ora molte fontane, ma neppure la qualità di queste acque è buonissima. Buone sono quelle delle colline meridionali di San Leonardo, Merlaja ec.; ottime quelle di Carraja fluenti a S. Croce, in piazza dei Mozzi e dal Mascherone dei Pitti ».

XIX. CLIMA E METEORE. « Accurate osservazioni meteorologiche antiche e moderne (*Targ. Alim. e Antol.*) fanno conoscere la temperatura del-

l'anno medio di un settennio. In esso i dì sereni sogliono essere 160, i piovosi 110, quei di tempo vario 95. La Primavera, predominata dai libecci, suol durare mesi due e mezzo; i calori estivi assai intensi per troppo debole soffio del ponente-maestro mesi tre; l'Autunno reso umido dagli scirocchi mesi due; l'Inverno dominato dai grecali mesi quattro e mezzo. Il Termometro di Reaumur discende ai gr. 2 per poche notti di Gennajo; ascende tra i gr. 26 e 27 per pochi dì d'Agosto. Questo clima adunque, comecchè soggetto a dannose variazioni, è di dolce temperatura. La prospera vegetazione all'aria aperta della *galstroemia* indiana, del *podocarpo* affricano, dei *metrosideri* di Nuova Olanda lo provano ad evidenza ».

XX. MALATTIE PREDOMINANTI. « I contagj che dal 1325 al 1527 afflissero per venti volte la città furono o *tifi castrensi*, sviluppatisi dopo i disagj sofferti dalle truppe nel campo; o funesti frutti di commercio estero mal regolato. Firenze non va soggetta a malattie *endemiche;* le più frequenti sono le *nervose*, come pure le *oftalmie*, le *tisi*, le *apoplessie* ».

XXI. ABITANTI. « *L'idioma gentil sonante e puro* qui nacque; qui viene usato nella sua purezza. Il volgo aspira soverchiamente le consonanti, ma

non abusa il significato della parola. Il popolo è ilare, arguto, pacifico. I gravi delitti sono tra esso rarissimi e quasi mai commessi dagl' indigeni. Celebrò la storia antica la splendidezza, il sommo ingegno, l'industriosa attività de' Fiorentini; il germe di sì nobili qualità non è spento ».

XXII. INDUSTRIA E COMMERCIO. « *Commercio antico.* In una città che aveva posta la somma della dignità e degli onori nelle sette arti maggiori, doveva per necessità fiorire l'industria e il commercio. Nel 1266 fu decretato doversi estrarre da esse i magistrati e il capo stesso della Repubblica. L'*arte di Calimala*, o dei mercanti di panni forestieri, fu sorgente di molte ricchezze a Firenze. Gli oltramontani spedivano in balle di 13 pezze i loro panni; qui si tingevano, si cimavano per rimettersi poi in commercio. Oltre a 20 erano i fondachi, più di 10,000 pezze vi si acconciavano, e producevano un lucro di oltre 300,000 fiorini d'oro. L'*arte della Lana* era anche più florida; nel 1300 si contavano 300 botteghe, e vi si fabbricavano oltre a 100,000 pezze. Variate le vie del traffico commerciale, l'arte decadde; sul termine del governo Mediceo si contavano appena 80 fabbriche, dalle quali uscivano 3,000 pezze al più. Anche l'*arte della Seta* era in fiore. Nel 1335 aveva già i suoi statuti, e

nel 1374 contava 84 fabbriche. Successivamente si credè di trattenere il decadimento del suo commercio con vincoli e restrizioni, ma non si fece che affrettarlo. — I principali oggetti dell'attual *commercio attivo* sono le *seterie*, i *cappelli di paglia*, i *lavori d'alabastro*, di *scagliola*, di *pietre dure*; come pure la *carta*, il *tartaro delle botti*, l'*essenze aromatiche*, i *vini scelti nostrali*, le *carni salate*, le *pelli d'agnello*, ec. Ciò non equivale al *commercio passivo* dei moltiplici oggetti di lusso resi ormai necessarj ».

NOTIZIE SPECIALI

I. TORRENTE MUGNONE.

Scaturisce nella pendice meridionale de' monti che dividono il Mugello dal Valdarno; dirige il suo corso al Sud fino sotto San Marco Vecchio presso le Forbici, e quindi piegando a occidente si conduce nel torrente Rifredi in vicinanza di S. Donato. Siccome da quel punto di divergenza fino al suo sbocco in Arno ha più volte variato di corso ed attraversata la città in più direzioni, mi credo così obbligato a farne parola. Principiando dall'anno 1078 dirò che fino a quell'epoca, dall'indicato punto di devergenza presso le Forbici, prendeva una direzione opposta alla presente, e girando verso oriente conducevasi per Pinti fino al Canto di Candeli, ove, mediante un angolo acutissimo, attraversando Cafaggio perveniva all'orto del convento della SS. Annunziata; da esso per via dei Servi a S. Michelino Visdomini, e di qui piegando sulla destra andava a S. Giovannino degli Scolopi. Da questo punto dirigendosi a S. Maria Maggiore incontrava le mura della città, le lambiva fino alla piazza di S. Gaetano, e distaccandosi da esse volgevasi a S. Pancrazio e andava a scaricarsi nell'Arno poco sotto al ponte alla Carraja. Fabbricato il secondo, o, per le ragioni già emesse, il

terzo cerchio, fu obbligato il torrente a variare alcun poco il suo alveo, e da S. Giovannino degli Scolopi fino al suo sbocco seguitò l'andamento delle nuove mura che giungevano presso a poco fino a quel medesimo punto. Ingranditasi nuovamente la città e fabbricato il presente recinto, gli si dette un corso, dalla porta a Pinti fino a quella del Prato, ad esso recinto parallelo, facendoglielo servire di fosso, e si mandò a scaricare nell'Arno presso l'osteria del Navalestro. Finalmente allorchè si edificò la Fortezza da Basso sotto il Duca Alessandro, venne incanalato ove presentemente scorre.

2. FORTEZZA S. GIOVAN BATISTA (Parrocchia).

È anco denominata *da Basso* per indicare la sua posizione. Clemente VII ne ordinò la fondazione per tenere in freno i cittadini, non ancora dimentichi della perduta libertà, e il Duca Alessandro la fece incominciare nel 1534 sul disegno di Antonio da San Gallo. Tremila operai, lavorandovi incessantemente, la condussero a compimento in poco più d'un anno. La sua periferia è di braccia 2618, ed occupa un' area di braccia quadrate 214,753. Filippo Strozzi, che ne consigliò la fondazione, caduto in potere di Cosimo I nella battaglia di Montemurlo, vi fu rinchiuso e vi perdè tragicamente la vita, l'anno 1537. In una delle case che si atterrarono per edificarla nacque, l'anno 1481, il pittor *Giuliano di Piero Bugiardini* (V. Catasto 1498 Leon d'oro 3.° a carte 249) che fu molto amato dal Buonarroti, e assai valente nel copiare le altrui pitture. Esso morì nel 1556.

3. PORTA AL PRATO.

Fu principiata nel 1284, e il vasto *Prato* sul quale si edificò gli dette il nome. L'altezza della sua torre fu molto diminuita nel principio del secolo XVI per dar luogo alle cannoniere coperte che vi si vedono. Nell' assedio del 1529-30 si aperse, e quindi si murò la contigua postierla.

4. STABILIMENTO D'ORTICOLTURA (*Sul Prato*, N.° 3585).

Appartiene ai sigg. Silvestro e Fratelli Grilli. Fu aperto li 4 Settembre 1838, e vi si trovano vegetabili esotici ed indigeni.

5. CASA CORSINI (*Sul Prato*, N.° 3602).

Occupa il *Monastero delle Agostiniane di S. Maria al Prato* fondato nel 1289 e soppresso nel 1808.

6. PALAZZO CORSINI (*Sul Prato*, N.° 3603).

Fu architettato da Bernardo Buontalenti per *Alessandro Acciajoli*, e nel 1837 abbellito e decorato del cornicione con disegno di Ulisse Faldi. Vi è annesso un bel giardino.

7. PIAZZA DEL PRATO.

Fu così denominata perchè era un vasto prato prima che si racchiudesse in città. — I Fiorentini amantissimi del *Giuoco del Calcio* lo eseguirono anco in questo luogo, ma dopo il 1739 non abbiamo altri esempj di simile divertimento, che, più che altrove, ebbe luogo sulla Piazza di S. Croce.

8. CASA STIOZZI RIDOLFI (*Sul Prato*, N.° 3610).

Fu già *Spedale pe' Lebbrosi* fondato nel 1186 a spese di pie persone e dedicato a *Sant' Eusebio*. Nel 1534 fu ridotto a *Monastero* e concesso alle Monache di *S. Anna*, che in seguito lo ingrandirono e lo abitarono fino al 1808 nel quale anno furono soppresse. Dopo quest'epoca si ridusse a private abitazioni sul disegno dell'architetto Digny.

9. CASA CORSI (*Sul Prato*, N.° 3899).

I *Padri Scopetini* ne principiarono la fabbricazione nel 1548 con la veduta di erigervi un convento, ma abbandonatone quindi il pensiero vendettero il locale nel 1575, e fin d'allora ha servito per usi secolari. Il proprietario scultore *Antonio Corsi*, il pittore *Vincenzo* suo figlio, lo scultore *Salvadore Bongiovanni*, e lo scultore *Leopoldo Pisani* vi hanno l'abitazione, ed i primi tre anche lo studio.

10. CASA PULITI (*Sul Prato*, N.° 3475).

Serve di studio allo Scultore *Leopoldo Pisani*. Esso studio fu aperto circa il 1778 dal di lui padre (Pietro) oriundo veneziano, che portò in Toscana l'arte di lavorare l'alabastro, sotto la protezione del Gran-Duca Leopoldo I. Vi si trova un ricco assortimento d'oggetti di belle arti, tanto in questo genere che in marmo.

11. TERRAZZINO REALE.

Fu costruito di pietra d'ordine corintio nel 1827 dall'architetto Luigi Digny, e vi si reca ogni anno il Granduca col suo corteggio per godervi delle corse dei cavalli

sciolti che si danno nei giorni di *S. Giovan Battista, San Piero*, e *S. Vittorio*. Della prima (che di presente produce al vincitore un premio di 50 rusponi d'oro) non si conosce l'origine, ma deve essere antichissima poichè nel 1288, mentre i Fiorentini tenevano assediata Arezzo, dettero sotto le sue mura *una corsa* nel giorno di quel Santo in onta ai loro nemici. La seconda, col premio di rusponi 12, ci ricorda la segnalata vittoria riportata da' Fiorentini nel 1440 presso Anghiari sopra l'armata di Filippo Visconti Duca di Milano comandata dal Piccinino. E la terza, che si premia con rusponi 16, fu istituita in memoria della vittoria ottenuta su'Pisani nel giorno della festa di San Vittorio l'anno 1364. Tutte queste corse hanno le *mosse* presso la Porta al Prato, e le *riprese* in vicinanza di quella alla Croce, ma la linea più lunga la percorre la prima, perchè giunge a miglia 1 e mezzo.

12. CASA GIORGI (*Piazza della Porticciola* N.° 3470).

Fu architettata d'ordine dorico nel 1829 da Leopoldo Pasqui per commissione dell'attual proprietario.

13. BALUARDO DELLA VAGALOGGIA.

Fu edificato dal Cellini d'ordine di Cosimo I per assicurare la vicina porta da qualunque sorpresa nemica, allorchè intraprese la guerra di Siena.

14. MULINA DELLA VAGALOGGIA.

Le fecero edificare i Padri Umiliati nel secolo XIV. Ultimamente furono accresciute ed abbellite sul disegno

di Giuseppe Del Rosso. — L'annessa gora serve per uso di *Bagno pubblico* nella stagione estiva.

15. PORTICCIOLA DELLE MULINA.

Così detta dalle contigue *Mulina* per comodo delle quali fu aperta.

16. CHIESA DI S. LUCIA SUL PRATO (Parrocchia).

Era in origine una semplice cappella, ma pervenuta nel 1251 nella proprietà dei Padri Umiliati fu ridotta poco dopo a parrocchia. Ceduta ai Padri Scopetini, unitamente all'annessa canonica nel 1547, venne da essi migliorata ed ingrandita. Attualmente è governata da un sacerdote secolare. Nel 1831 fu decorata internamente con ornati e bassi rilievi di stucco con l'opera di Salvadore Bongiovanni, e nel 1838 si rifece l'esterna facciata d'ordine dorico sul disegno di Giovanni Mannajoni.

17. PALAZZO STROZZI RIDOLFI (*Via della Scala* N.° 4317.)

Bernardo Rucellai, distinto e virtuoso cittadino fiorentino, lo fece edificare con disegno di Leon Battista Alberti. Chiamavasi in allora il Casino per indicare la sua grandezza e la sua situazione quasi campestre, essendo in lungo poco fabbricato. Allorchè nel secolo XVII, con disegno di Pier Francesco Silvani, si portò alla presente grandezza e fu decorato di bella facciata, si convertì il nome di casino in quello di palazzo. Il vago e spazioso giardino, conosciuto sotto il nome di *Orti Oricellaj*, che unitamente al fabbricato occupa un'area di br. 58,514, fu ridotto alla

presente venusta forma dall' architetto Luigi Digny per commissione del Marchese Giuseppe Stiozzi-Ridolfi nel principio del corrente secolo, e fu allora diligentemente restaurata la famosa montagna figurata per l'antro di Polifemo, la di cui statua alta br. 16 vedesi non molto lungi in un verdeggiante prato in atto di bere ad un otre. Essa è opera riputatissima di Antonio Novelli. Anco l' attual meritissimo possessore va sempre migliorandolo, ed all' annesso palazzo aggiunse sul proprio disegno nel 1831, una comoda fabbrica per uso di scuderia ed altro. L' oggetto per cui Bernardo Rucellai fece erigere l' indicato casino fu quello di riunirvi la celebre *Accademia Platonica* creata da Lorenzo De'Medici, il Magnifico; quindi fu frequentato da celebri e insigni letterati, fra i quali contasi Niccolò Machiavelli che vi recitava i suoi sapientissimi Discorsi su Tito Livio. Qui pure fu recitata la prima tragedia italiana, la Rosmunda, alla presenza di Leone X gran mecenate delle arti e delle lettere, e di molti cardinali, prelati e uomini dottissimi. È fama che vi si tramasse la congiura contro il Cardinale Giulio De' Medici nel 1522 per opera di J. da Diacceto. Pervenuto poi nella casa Medici il Granduca Francesco I, datolo ad abitare alla sua favorita Bianca Cappello, vi ebbero luogo feste e spettacoli singolarissimi.

18. CONSERVATORIO DELLE MONACHE DI RIPOLI
(*Via della Scala*, N.° 4347).

In questo sito, denominato *Pantano*, esistevano alcune case dei Frati della *Sacca*, ed un oratorio fondato nel

principio del secolo XIII Fu in quelle case che nel 1292 si trasferirono diverse monache dell'ordine di S. Domenico da un convento del piano di Ripoli (donde il nome presente di *Pantano* e *Monastero di Ripoli*) già fondato, nel 1241 circa, dal B. Giovanni da Salerno. Il Granduca Leopoldo I nel 1787 fece convertire il monastero in conservatorio all' architetto Giuseppe Salvetti, e nel 1794 v' introdusse le *Minime Ancille* dette le *Montalve*, onde lo regolassero (V. n. 59 e 449). Occupa un' area di braccia 96,325 compresi i giardini e suoi annessi, e deve notarsi che in essi ebbe vita nel 1476, per opera di certi religiosi Domenicani, una celebre Stamperia, che vi si mantenne fino al 1484 e dette alla luce molte opere pregevoli a vantaggio della repubblica letteraria.

19. MONASTERO E CHIESA DI S. MARTINO (Monache Camaldolensi) (*Via Polverosa*, N.° 4316).

Fondato da Cione di Lapo Pollini fiorentino nel 1313, servì di spedale per i *Pellegrini*, *Infermi*, *Gettatelli e Abbandonati* sotto la direzione di quello della Scala in Siena; ma soppresso nel 1535 e riunito a quello degl' Innocenti, vi furono collocate le attuali religiose, dalle quali è stato in più tempi abbellito ed ampliato. Nell' orto annesso, già *cimitero pubblico*, furono sepolti nella pestilenza del 1479 ventimila cadaveri. Questo monastero occupa un' area di braccia 27,520.

20. CASA SCARSELLI (*Via della Scala*, N.° 4361).

Fu cuna e dimora del *B. Ippolito Galantini*, morto il 20 Marzo 1619 nell' età di anni 54.

21. CASA NASTRI (*Via della Scala*, N.° 4308).

La comprò nel 1544 (V. Camp. 1° S. M. Novella e S. Spirito del 1534 a c. 221) *Michele d' Jacopo Tosini*, conosciuto sotto il nome di *Michele di Ridolfo* per essere stato il più accetto e valente allievo del celebre pittore *Ridolfo di Domenico del Ghirlandajo*, e se ne valse dipoi per abitazione fino alla morte. Passata quindi nel suo figlio *Baccio*, anch' esso buon pittore (V. Arr. 1578, N.° 152 S. Maria Novella L. Rosso), l' abitò fino al 1578 nel quale anno appigionolla al pittore *Antonio Buti*.

22. ISTITUTO REALE DELLA SS. ANNUNZIATA
(*Via della Scala*, N.° 4355).

La Granduchessa Eleonora concepì l' idea della sua fondazione per servire di monastero a nobili signore, ma sorpresa dalla morte fu portato ad effetto il suo divisamento nel 1663 dal superstite consorte Cosimo I, e nel 1592 vi furono accolte le prime suore che, facendo parte dell'ordine militare di S. Stefano, furono chiamate le *Monache Cavaliere*. L' architetto Giulio Parigi diresse la fabbrica, e l' architetto Giuseppe Martelli la migliorò e ingrandì, facendovi inoltre delle singolari e ingegnose scale allorchè dall' uso primitivo si convertì, per munificenza del Granduca Ferdinando III di cara memoria, in Educatorio di nobili donzelle nel 1823. In quest'epoca vi restò incorporato il *Salone del Concilio* fatto edificare dalla Repubblica nel 1418 (della lunghezza di braccia 138 sopra una larghezza di braccia 23, ed un'altezza di 22 e due terzi), ed in esso ebbe termine nel Luglio 1439, per un consesso

di oltre 700 fra prelati e teologi, il XVII Concilio Ecumenico principiato in Ferrara sotto Eugenio IV nel 1438.

23. CASA INSOM (*Via della Scala*, N.° 4367).

Lo scultore *G. B. Insom* la fece rifabbricare quasi per l'intero sul proprio disegno nel 1826, e da quell'epoca in poi se ne vale per sua abitazione e studio di scultura.

24. CASA DEL VENTINOVE (*Via della Scala*, N.° 4295).

Domenico Sestini fiorentino, nato da onesti genitori nel 1750, morì in questa casa agli 8 di Giugno 1832. I suoi studj ed i suoi dotti pellegrinaggi per l'Europa e per l'Asia gli arricchirono la mente di tante cognizioni da farlo riguardare come il principe de' numismatici. In un viaggio che fece a Vienna ebbe la somma fortuna di stringere amicizia col gran Metastasio e coll'insigne numismatico Eckhel.

25. PALAZZO MATTEONI (*Via della Scala*, N.° 4371).

Fu fatto ridurre dal proprietario nel modo che vediamo sul disegno di Giuseppe Del Rosso.

26. CHIESA DELLA SS. CONCEZIONE (Confraternita).

Unitamente al contiguo fabbricato, che ha per limiti le Vie della Scala, del Porcellana, del Garofano, e le Scuole di S. Paolo, costituiva lo *Spedale di S. Jacopo e Filippo detto del Porcellana*, dal cognome del frate Guccio suo spedalingo. Fu fondato nel 1300 e soppresso nel 1504. Nel 1589, per cura di un tal Vittorio di Pellegrino, vi

furono introdotte delle povere oneste fanciulle che presero il nome di *Suore Stabilite*. Soppresse queste nel 1808, venne conservata la chiesa già fatta ricostruire dall'Arcivescovo Marzimedici all'architetto Nigetti, ed il monastero fu ridotto a private abitazioni.

27. CHIESA DE' BACCHETTONI (*Via Palazzolo*).

Restò ultimata nel 1603 sul disegno del Nigetti a spese di una pia Società promossa dal Beato Galantini per l'insegnamento della *Dottrina Cristiana*. Ogni anno nel mercoledì che precede la Sessagesima si addobba magnificamente, e vi s'imbandisce una lauta e sontuosa mensa per 100 poveri. Il Metropolitano si reca a benedirla, e molti nobili e cittadini, con cristiana pietà, servono di propria mano quei poveri.

28. CONVENTO E CHIESA DI S. SALVADORE IN OGNISSANTI (Parrocchia) (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 3945).

La religione dei *Padri Umiliati*, celebre esercente dell'Arte della Lana, ebbe origine in Milano l'anno 1180; passò in Toscana nel 1239 e nel 1254 in Firenze, ove recando questo lucroso ramo di commercio si rese sommamente benemerita alla Repubblica ed ai posteri, i quali riconoscono da esso gran parte dello splendore della loro città, ed un gran numero de' principali edifizj che vi si ammirano. Nel 1534 furono traslocati in S. Caterina, e qui subentrarono gli attuali *Minori Osservanti di S. Francesco*, che fecero rifabbricare la chiesa e molto accrescere e migliorare il convento, onde questo e quella co'loro annessi occupano

una superficie di braccia 61,238. — Nel 1627 fu la chiesa riedificata nel modo che si vede a due ordini di pilastri dorici e ionici sul disegno di Sebastiano Pettirossi da Fiesole. Nel 1637 si eseguì la facciata a due ordini, corinto e composito, dall'architetto Nigetti a spese di Antonio e Alessandro De' Medici, e nel 1574 Pandolfo Alberti fece eseguire la tribuna dietro l'altar maggiore. Fra le molte reliquie che vi si conservano avvi la tunica della quale era vestito S. Francesco quando ricevette le Stimate.

29. CASA TORRINI ED ALTRI (*Borg'Ognissanti*, N.° 3438-3940).

Tommaso di Antonio Finiguerra, inventore del modo d'incidere in rame, nacque in questa casa nel mese di Febbrajo del 1426 e vi morì nell'intervallo che passa fra il 1464 e il 1466. Tutto questo rilevasi chiaramente dalle *Portate* fatte al Catasto nel Gonfalone Unicorno nel 1437, 1457 e 1470, a c. 163, 186 e 362 da *Antonio Finiguerra* suo padre, e quindi da esso *Tommaso* e suoi fratelli; non che da due ricevute di pagamenti fatti da Cino Rinuccini a *Tommaso e Francesco Finiguerra* testè pubblicati dal sig. Ajazzi a carte 252 de' « *Ricordi Storici* » di esso Rinuccini, e schiarisce un punto di storia patria assai incerto, controverso e interessante. Sappiamo inoltre dalla penultima riferita *Portata* che *Tommaso* stava all'*arte dell'orafo* con *Piero di Bartolommeo di Sali* (V. n. 137).

30. PALAZZO QUARATESI (*Piazza d'Ognissanti*, N.° 3423-3424).

Fu architettato da Filippo Brunelleschi per uso delle due famiglie *Busini* alle quali appartenne. Andrea Feltrini

ne decorò l'esterno con sgraffiti che furono il primo saggio di quella dipintura.

31. PIAZZA D'OGNISSANTI.

Fu prima greto d'Arno, poi Lavatojo de' lanificj dei Padri Umiliati, e finalmente ridotto a piazza, vi si fece per un tempo il mercato di bestie grosse. L'architetto Paolo Veraci dovendo nel 1838, per conto della Comune, far resarcire il muro dalla parte dell'Arno, vi costruì un cancellato di ferro sostenuto da pilastri di pietra.

32. PALAZZO BONAPARTE (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 3358).

Carolina Bonaparte vedova di Giovacchino *Murat* già re di Napoli, lo acquistò e lo fece ridurre per sua abitazione all'architetto Giuseppe Martelli l'anno 1835, e il 18 Maggio 1839 vi terminò i suoi giorni. Ella dimorava in Firenze da otto anni sotto il titolo di *Contessa di Lipona*. — In questo palazzo, presentemente ridotto a Locanda sotto il titolo *Hôtel d'Italie*, nacque l'anno 1689 il chiarissimo *Gio. Battista Cina*, che per la sua molta dottrina meritò di essere ascritto all'Università de' Teologi fiorentini nella fresca età di anni 12!

33. CASA BALZANI (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 3346).

Fu riedificata nel 1834 sul disegno di Paolo Veraci.

34. CASA RICASOLI-ZANCHINI (*Borg'Ognissanti*, N.° 3344).

Vi abitò, e nel 1826, vi morì il Cav. *A. Santarelli* che ricondusse l'arte d'intagliare le gemme, molto decaduta, al suo primitivo splendore.

35. PALAZZO FOSSOMBRONI (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 4010).

Fino dall'anno 1838 è divenuto l'abitazione di S. E. il Conte *Vittorio Fossombroni* aretino attuale meritissimo ministro degli affari esteri in Toscana, e chiarissimo autore di opere idrauliche pregevolissime.

36. TEATRO BORG'OGNISSANTI (Solleciti) - (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 4009).

Fu edificato nel 1770 e restaurato nel 1826. Può contenere 1400 persone, ed ha palchi 61 in tre ordini.

37. CONVENTO E SPEDALE DI S. GIOVANNI DI DIO (*Via Borg'Ognissanti*, N.° 4002).

Lo fondò Simone Vespucci nel 1400 e dedicollo a Santa Maria dell'Umiltà. Nel 1587 fu ceduto agli attuali Religiosi Ospitalieri di S. Giovanni di Dio che lo mantengono e governano con molto decoro e filantropia, curandovi gratuitamente gli ammalati di sesso mascolino sino al numero di 33 contemporaneamente. Nell'ultima ampliazione di questo pio stabilimento, eseguita nel 1735 sotto la direzione gratuita dell'architetto Carlo Andrea Marcellini, vi rimasero incorporate tutte quelle case della famiglia Vespucci, che occupavano quel tratto di via Nuova che dal Borg'Ognissanti giunge alla via Rosa o di Coda-Rimessa, e per conseguenza anco quella ove nacque nel 1453 il tanto celebre scopritore dell'America Amerigo Vespucci, che è quella (sebbene in diverso modo ridotta nelle suddette variazioni) che fa cantonata con la detta via Rosa o di Coda-Rimessa, segnata di Numero comu-

nale 3999, checchè ne potesse far credere in contrario il marmoreo cartello che vedesi sopra altra casa dalla parte di Borgognissanti. (Vedi Catasto 1457, Quartier S. Maria Novella, Gonfalone Unicorno a carte 430).

38. CHIESA E CONVENTO DI SAN PAOLO
(Carmelitani Scalzi di S. Teresa).

Edificata l'anno 335 fu una delle dodici Priorie, e intorno l'XI secolo Collegiata con priori e canonici. Dal 1217 al 1220 appartenne ai Domenicani, e quindi ritornò sotto la direzione de' preti secolari che la tennero fino al 1619, epoca nella quale Cosimo II introdusse nell'unita canonica gli attuali religiosi. Da questi si edificò il convento nel modo che si vede, e la chiesa nel 1669 d'ordine dorico sul disegno dell'architetto Balatri. Avanti la soppressione dei conventi, avvenuta nel 1808, eravi una pregevolissima libreria accresciuta dal canonico Pandolfo Ricasoli, mediante una donazione *inter vivos*, con la libreria propria, ed ampliata dappoi dal Padre Ildefonso da San Luigi; ma per le vicende a cui andò allora soggetta non è stata per anco intieramente ripristinata.

39. CONSERVATORIO DELLE GIOVACCHINE
(*Piazza degli Ottaviani*, N.° 4033).

È diretto da monache oblate che successero sotto Cosimo II alle Terziarie di San Francesco. — In origine faceva parte del contiguo Spedale di S. Paolo, oggi Scuole normali (V. N.° 40).

40. SCUOLE NORMALI DI S. PAOLO
(*Piazza nuova di Santa Maria Novella*)

Unitamente al contiguo conservatorio (V. N.° 39) fu fondato questo locale nel principio del secolo XIII da devote persone per esercitarvi opere di carità. Nel 1213 fu ridotto a *Spedale sotto il governo de' pinzocheri* del terzo ordine serafico, ma fino al 1345 non vi furono ricevuti gl'infermi. Fra quelli che vi si commise negli ultimi anni della vita, vuolsi ricordare *Alessandro Baldovinetti* pittore fiorentino che vi morì nel 1449, lasciando al luogo pio in ricompensa delle spese cagionategli, un suo gran cassone che sempre aveva custodito gelosamente, e nel quale si credeva che vi fossero gli avanzi di sua fortuna; ma non vi furono trovati che cartoni, disegni e sassi! — Ferdinando I nel 1588 lo convertì in *Spedale di Convalescenti;* ma riunito a quello di S. Maria Nuova dal Granduca Leopoldo I, vi furono fin d'allora fondate le presenti scuole per l'educazione di povere zittelle. — Nel 1789 l'architetto Giuseppe Salvetti risarcì la Loggia edificata nel 1451 sui disegni lasciati dal Brunelleschi, cambiandone le colonne.

41. CASA TORRE-ORSINI
(*Piazza nuova di Santa Maria Novella*, N.° 4378).

Vi nacque *Alessandro di Vincenzio di Francesco Allegri*, che fu uno de' poeti italiani che più degli altri si rese distinto verso la fine del secolo XVI. Egli accoppiava a molte cognizioni uno spirito vivace e gradevole, e la graziosa sua conversazione attirava in questa casa, ove sempre abitò, numeroso concorso di letterati. (V. Ricerche delle Case

del Quartier S. Maria Novella del 1561, numero 115. — Manni, *Veglie piacevoli*).

42. CASA DELLA RAGIONE SERVI E BARAFFAELL
(*Piazza nuova di Santa Maria Novella*, N.° 4602).

Appartenne sino al 1534 alla famiglia *Mellini*, e vi nacque e dimorò il celebre filosofo e chiarissimo scrittore dei Fasti della Contessa Matilde, *Domenico di Guido Mellini*.

43. PIAZZA NUOVA DI S. MARIA NOVELLA.

Si aperse per ordine della Repubblica nel 1331, e nel 1334 fu ingrandita per comodo dei Domenicani che predicandovi coadiuvavano bene spesso le dicerie politiche che si facevano al popolo dalla ringhiera di Palazzo Vecchio. Cosimo I nel 1563 v'introdusse la Corsa dei Cocchi che vi ha luogo la vigilia di S. Giovan Batista, e Ferdinando I nel 1608 alle Guglie di legno fece sostituire quelle di marmo che vi si vedono. L'anno 1826 a' 6 di Agosto s'innalzò da questa piazza un elegante pallone, col quale Francesco Orlandi maestosamente spaziò nell'alte regioni, e dopo un'ora di felice navigazione discese alle ore 7 e mezzo di sera presso le Falle a sette miglia da Firenze. Nel 1835 vi fu perforato un Pozzo artesiano e se ne ottennero delle acque molto buone.

44. CONVENTO DI S. MARIA NOVELLA (Domenicani)
(*Piazza di Santa Maria Novella*, N.° 4382).

Si principiò a fabbricare nel 1278 sul disegno di Fra Giovanni da Campi, e rimase ultimato nel 1629 sotto la

direzione dell'architetto Matteo Nigetti. È uno dei più vasti della città, e compreso la chiesa e suoi annessi occupa un'area di br. 107,069. Il Cappellone del Capitolo fu edificato nel 1320 sul disegno di Fra Jacopo da Nipozzano, successivamente abbellito e denominato degli Spagnoli, perchè fino dal 1556 vi si adunavano gli Spagnoli per celebrarvi la festa di S. Jacopo loro protettore. — Il così detto quartiere del Papa, fatto edificare dalla Repubblica nel 1418, che aveva l'ingresso principale in via della Scala, è stato riunito al convento dopo la ripristinazione del 1814, e serve specialmente per uso della sua magnifica farmacia. In questo convento vestì l'abito religioso nel secolo XIV Fra *Jacopo Passavanti* fiorentino, che fu predicatore insigne, lettore di teologia e filosofia in varie città, ed autore dello *Specchio di vera Penitenza*, che tuttavia si ammira per la purità dello stile con cui fu scritto e per i precetti evangelici che vi s'insegnano. Vi alloggiarono *Martino V* nel 1419, e ne consacrò la chiesa; il cardinale *Giordano Orsini* nel 1424; *Eugenio IV* nel 1434; l'Imperatore *Federigo III* e *Ladislao* re d'Ungheria nel 1451: *Federigo d'Austria* nel 1452 che passò di Firenze per andare a Roma a coronarsi re de' Romani; *Giovanni Caravajal* cardinale legato di Niccolò V per comporre le differenze insorte tra il re di Aragona e quello di Francia nel 1452, *Pio II* nel 1459; un *Figlio di Ferdinando* re di Napoli nel 1465; *Cristiero* re di Svezia nel 1472, e *Guglielmo* vescovo di San Malò nel 1494. Oltre questi distinti personaggi noteremo che nel convento abitò pur anco *San Pier martire* allorchè fu mandato dal papa in Firenze, circa l'anno 1244, per estirpare la setta de' Paterini.

43. CHIESA DI S. MARIA NOVELLA (Parrocchia).

È incerta la sua fondazione, ma è certo che preesisteva al 983 e che nel 1221 fu ceduta agli attuali Religiosi dell'Ordine dei Predicatori di recente introdotti in Firenze. Era però in allora una chiesetta dedicata a *Santa Maria delle Vigne* con ingresso dalla piazza vecchia, e tale si mantenne fino al 1278 in cui si dette principio alla edificazione dell'attuale, sul gotico disegno di due conversi di quell'ordine Fra Sisto e Fra Ristoro. Nel 1357 restò ultimata (unitamente alla sagrestia ed al campanile, che fu munito di un conduttore elettrico nel 1837) e consacrata da Martino V nel 1420. Gli altari che vedonsi nelle navate furono eretti sul disegno del Vasari, dopochè fu eseguita nel 1561, per ordine di Cosimo I, la demolizione del tramezzo che serviva a tener divisi i due sessi. La facciata che ebbe principio nel 1350 per legato di Messer Turino Baldesi, fu ornata in seguito dell'occhio o finestrone principale per legato di Tebaldino De'Ricci, e ultimata a spese di Giovanni Rucellai con disegno di Leon Battista Alberti nel 1470. A spese di esso fu pure architettata dall'Alberti la porta principale nel modo che si vede. Su questa facciata nel 1572 Cosimo I fece collocare al P. Ignazio Danti i tuttora esistenti monumenti astronomici. — Fra le molte cose che vi sarebbero a dire, e che si tacciono per brevità, noteremo che fino dal 1294 si celebra solennemente in questa chiesa la solennità del *Corpus Domini* per privilegio accordato dalla Repubblica a Fra Lotto da Sommaja, e che meritano particolare osservazione la *cappella Gaddi*, situata rimpetto alla sagrestia, con mensa doppia all'uso basiliano, architettata da Giovanni Antonio

Dosio per Niccolò Gaddi nel secolo XVI; la cappella di S. Luca disegnata da Giuliano da S. Gallo per la famiglia Gondi; la porta della sagrestia opera di Fabrizio Boschi, e quella della chiesa corrispondente sulla piazza vecchia immaginata da Francesco Silvani; e finalmente l'altar maggiore e presbiterio tutto di marmi disegnato dall'architetto Giuseppe Del Rosso l'anno 1804 a spese dei religiosi.

46. CHIESA DI S. BENEDETTO BIANCO (Confraternita).

Fu fondata l'anno 1570, e ridotta quindi nella forma che si vede dall'architetto Matteo Nigetti l'anno 1604.

47. PIAZZA VECCHIA.

Il Cardinale Latino Orsini legato pontificio, vi proclamò l'anno 1279 la pace conclusa a sua mediazione fra i *Guelfi e Ghibellini*. Fu questa la seconda volta (V. N.° 310) che si tentò riunire le due fazioni, ma con esito egualmente infruttuoso.

48. COMMISSARIATO DI S. MARIA NOVELLA (*Via Valfonda*, N.° 4501).

È l'uffizio di soprintendenza alla bassa polizia del Quartiere Santa Maria Novella.

49. CASA E FONDERIA MORENI-TOGNOZZI (*Via Valfonda*, N.° 4494).

Dalla Fortezza da Basso fu qui trasferita questa Real Fonderia (nella quale si gettano oggetti di bronzo di ogni specie e campane di singolare celebrità) per ovviare le conseguenze dannose degl' incendj che più volte vi ca-

giònò. — Da quell'epoca fino al 13 Marzo 1835, in cui morì nell'età di circa 70 anni, abitò in questa casa il chiarissimo letterato e scrittore di cose patrie, Canonico *Domenico Moreni-Tognozzi.*

50. PALAZZO STIOZZI-RIDOLFI (*Via Valfonda*, N.° 4432).

Fu edificato con disegno di Baccio d'Agnolo a spese di *Giovanni Bartolini.* — *Riccardo Riccardi* lo acquistò nel 1598 da *Giovanni Vitelli*, e nel 1638 fu ridotto nel modo che si vede sul disegno di Gherardo Silvani. Celebri feste furono qui date, e moltissime riunioni letterarie vi ebbero luogo al tempo di Riccardo Riccardi coltivatore non comune delle muse, delle scienze e dell'agricoltura. Fra le prime merita ricordanza quella del 1600 in occasione delle nozze di Maria De' Medici con Enrico IV re di Francia, alla quale intervennero la regina sposa, la corte di Toscana e i principi stranieri. Nel 1835 vi si aprì una *fabbrica di drappi ec.* sotto la Ditta Riva e C.

51. PALAZZO STROZZI (*Via Faenza*, N.° 4753).

Costituiva il *Convento de'Canonici di S. Antonio Abate.* soppresso nel 1770. — Il primo convento di questi religiosi fu edificato nel 1333 ove al presente è la Fortezza da Basso; ma atterrato nell'edificazione di essa, fu qui ricostruito nel 1548 sopra un'area di braccia 73,757 compresa la chiesa e giardino annesso.

52. CASA COLZI (*Via Faenza*, N.° 4766).

Unitamente all'annessa chiesa ed orti, componeva il *Monastero delle Monache di S. Giuliano*, fondato da Bartolo

Benvenuti verso la metà del secolo XVI, e soppresso nel 1808. Fu principiata a ridurre nel modo presente dall'architetto Giovanni Mannajoni nel 1822, e nel 1825 restò ultimata sotto la direzione di Vittorio Bellini.

53. CASA BOZZOLINI (*Via Faenza*, N.° 4731).

Appartenne a *Lodovico*, *Bastiano e Ulivieri Cardi da Cigoli* (Filza de'partiti del 1597 N.° 84) e servì ad essi di abitazione dal 1596 in poi. *Bastiano* fu incisore in Roma assai valente, e *Lodovico* sommo pittore ed architetto. Egli nacque in Cigoli il 21 Settembre 1559, e morì in Roma universalmente compianto l'8 di Giugno 1613. Lodovico però non sempre abitò questa casa (V. N.° 152) ma forse in questa avvenne il fatto narrato dal Baldinucci del misterioso pellegrino che gli si presentò allorchè andava meditando di trovare un adequato *modello* per dipingere alle monache di Foligno una tavola di S. Francesco in atto di ricevere le Stimate.

54. CONSERVATORIO DELLA SS. CONCEZIONE (*Via Faenza* N.° 4768).

Ha servito a diverse corporazioni di monache, e la sua fondazione sotto il titolo di *S. Onofrio* è anteriore al 1390. Soppresso, Leopoldo II lo destinò per un conservatorio di povere fanciulle.

55. TABERNACOLO DI VIA TEDESCA.

Fu eretto l'anno 1522 da Andrea della Robbia a spese degli « *Uomini del reame di Biliemme* » cioè di una delle primarie *Potenze festeggianti* (V. N.° XII).

56. CASA BRANDI (*Via Faenza*, N.° 4720).

Fu la casa paterna di *Messer Paolo di Cristofano Ottonajo* canonico di San Lorenzo (V. Ricerche delle Case Quartier S. Maria Novella del 1561 N.° 937) uno de'più allegri e sollazzevoli uomini del suo tempo, siccome rilevasi dalla vita che ne scrisse il Manni nelle sue Veglie piacevoli. Egli vi morì il 22 Febbrajo 1572 nell'età di circa 80 anni.

57. CHIESA DI S. JACOPO IN CAMPO CORBOLINI (Confraternita).

Fu fondata per uso di parrocchia verso il 1000, e così cognominata perchè eretta nei terreni della famiglia Corbolini. Nel 1206 pervenne nell'assoluta proprietà della religione dei *Cavalieri Gerosolimitani*, e durante il possesso di essi troviamo che nel XIII secolo abitarono nella contigua casa, già canonica (segnata di N.° comunale 4707), alcune monache; e che nel 1311 un certo Lippo Forese vi aggiunse un piccolo *Spedale per i Militari*.

58. CASA NELLI E CORSINI (*Via dell'Amore*, NN. 4524-4525).

In questo stabile, appositamente comprato e ridotto da Eleonora Ramirez di Montalvo, furono da essa introdotte nel 1647 le *Minime Ancille*, che dal nome della fondatrice, si dissero *Montalve*, e vi rimasero finchè nel 1780 furono trasportate in S. Agata, da dove nel 1784 passarono nel Conservatorio di Ripoli.

59. CASA SERMOLLI (*Via dell'Amore* N.° 4523).

La fece edificare *Vincenzio Viviani*, ultimo discepolo di Galileo, all'architetto Giovan Batista Nelli suo scolare

nelle matematiche, e vi morì di anni 81 nel 1703. Pel suo merito e per la sua dottrina gli furono accordate delle spontanee pensioni da Luigi XIV re di Francia e da Ferdinando II. Il busto di bronzo di Galileo e le due grandi iscrizioni laterali, per cui vien chiamata la *Casa de'Cartelloni*, vi furono fatte apporre dal Viviani stesso in memoria del suo maestro.

60. VIA DELL'AMORE.

Vuolsi che prendesse questo nome per esservi accaduto il fatto della *Mandragola* narrato dal Machiavelli.

61. TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA (Arrischiati).

Fu costruito nel 1762 in una casa che appartenne al celebre architetto *Buontalenti*, ed ha il vanto di essere stato il primo che abbia ottenuto le insegne reali. L'anno 1796 fu ridotto a tre ordini di palchi, e di tal grandezza da poter contenere circa 800 persone; e nel 1839 fu abbellito e ridipinto come oggi si vede.

62. PALAZZO LORENZI (*Piazza di Santa Maria Novella*, N.° 4601).

Appartenne e servì di abitazione a *Luca Pitti* celebre cittadino fiorentino innanzi che facesse edificare quello che oggi è divenuto la reggia dei Sovrani della Toscana, e che ritiene il suo cognome.

63. CASA BACCANI (*Piazza di Santa Maria Novella*, N.° 4604).

Appartiene all'architetto *Cav. G. Baccani*, e gli serve di studio e di abitazione.

64. PALAZZO AMBRON (*Via de' Banchi*, N.° 4656).

Bartolommeo Ammannati l'architettò per *Don Fabio Arazola da Mondragone*, ajo del Granduca Francesco I e poi suo turcimanno negli amori con la Bianca Cappello. Il primo abboccamento di tali amanti vuolsi avvenuto in questo palazzo.

65. PALAZZO GARZONI-VENTURI (*Via de' Banchi*, N.° 4658).

Fu architettato da Bernardo Buontalenti.

66. CASA ADORNI-BRACCESI (*Via de' Rondinelli*, N.° 4201).

La bottega che restava sull'angolo a levante, oggi rimessa, servì di studio al pittore *Davitti Bigordi* detto del *Ghirlandajo* (V. Catasto 1498 Leon d'oro a carte 593), e siccome seco viveva suo nipote, il celebre pittore *Ridolfo di Domenico Ghirlandajo* (V. N.° 290) vuolsi credere che egli pure vi dipingesse, essendo amatissimo dallo zio, al quale era piacevole cosa vederlo di tanto genio e capacità. — Servì puranco di studio al distinto scultore *Antonio Novelli* verso la metà del secolo XVII, e fu per tal motivo onorata più volte dalla presenza del celebre Dottor *Evangelista Torricelli* suo amico, che vi si recava per trattenervisi in piacevoli ed istruttive conferenze.

67. CASA AMBRON (*Via degli Armaioli*, N.° 4208).

Apparteneva dopo la metà del secolo XVII a *Filippo Buontalenti* e fu dimora del celebre pittore e poeta *Salvator Rosa*, nato presso Napoli l'anno 1615 e morto in Roma nel 1672, durante i nove anni circa che si trattenne in Firenze ove fu condotto dal principe, poi cardinale, Giovan

Carlo de' Medici. Per la sua natural franchezza, affabilità e maestria nella pittura « contrasse una strettissima amicizia con molti uomini letterati e di spirito, onde ben presto la sua casa divenne l'albergo delle muse, dell'erudizione e della giocondità. Qui radunavansi per ordinario a virtuose conferenze . . . . Evangelista Torricelli insigne matematico, Valerio Chimentelli . . . Gio. Battista Ricciardi eccellente poeta, . . . l'eruditissimo Andrea Cavalcanti, il Dottor Berni, Paolo Vendremini, Gio. Filippo Appolloni aretino insigne poeta drammatico, Volunnio Bandinelli poi cardinale, Pietro Sacchetti celebre letterato e poeta, il Dottor Paolo Minucci . . . Francesco Rovai ed altri di simil genere . . . . . tanto che in breve radicatasi in questo luogo sì bella conversazione, fu deliberato di darle forma di Accademia, e si domandarono i *Percossi* ». Modernamente questa casa è stata restaurata sotto la direzione dell'architetto Stefano Minucci.

68. PIAZZA DELLA CROCE AL TREBBIO.

La colonna di granito con croce soprapposta si crede opera di Giovanni Pisano, e fu eretta nel 1308 in memoria della vittoria qui riportata nel secolo precedente, dalla sacra milizia instituita da San Pier martire contro gli eretici Paterini, dei quali era capo Filippo Paternon.

69. CASA COSCI (*Piazza della Croce al Trebbio*, N.° 4243).

Appartenne a *Giovanni di Domenico Lippi* per averla comprata da ser Cosimo Mercati l'anno 1610 (V. Arruoto 1610 N.° 55. Gonfalone L. Rosso). Suo figlio *Lorenzo*, celebratissimo pittore e poeta nato nel 1606, la ridusse

per proprio uso l'anno 1617 e vi dimorò fino alla sua morte che avvenne il 15 Aprile 1665 (Vedi Arruoto di detto anno N.° 27 Gonfalone Ferza), e non l'anno 1664 siccome scrive il Baldinucci.

70. PALAZZO DE LARDEREL (*Via de' Tornabuoni*, N.° 4191).

Appartenne alla famiglia *Michelozzi* e fu architettato d'ordine dorico da Giovanni Antonio Dosio. Nell'anno 1839 passò per compra nell'attual proprietario Cav. Francesco De Larderel che, con sommo suo vantaggio e dello Stato, aperse anni sono le già conosciute miniere del Sal Borace nell' agro Volterrano.

71. CASA BANDELLI (*Via del Sole*, N.° 4266).

Vi abitò, e l'anno 1831 vi morì *Giuseppe del Rosso* dotto architetto ed autore di opere molto stimate.

72. CASA BUSI (*Piazza di San Pancrazio*, N.° 4072).

Vi restò incorporata, negli accrescimenti che sofferse, la casa ove nacque, e nel 1524 morì il pittore *Marcantonio Franciabigio*.

73. ORATORIO DE' RUCELLAI.

Lo fece edificare Paolo Rucellai, e Leon Battista Alberti lo architettò d'ordine corintio. Nel mezzo di esso ammirasi una cappellina disegnata dal medesimo Alberti nel 1467, che chiamasi il Sepolcro di Cristo, perchè fabbricata ad imitazione di esso sulle misure fatte venire appositamente di Terra Santa.

74. IMPRESA DEL LOTTO (*Piazza di San Pancrazio*, N.° 4053).

Occupa il locale del soppresso *Convento e Chiesa di S. Pancrazio*, la di cui origine risale all'805 circa. Nel 1809 fu ridotto per uso della Lotteria a direzione degli architetti Conti e Benini. La prima estrazione Toscana di questo giuoco avvenne in Firenze li 23 Dicembre 1739 e fu contraddistinta con la sortita del primo de'novanta numeri che s' imborsano per eseguirla.

75. PALAZZO RUCELLAI (*Via della Vigna Nuova*, N.° 4115).

Lo fece edificare Giovanni Rucellai nel secolo XV, e Leon Battista Alberti lo architettò a tre ordini, dei quali il primo è dorico e gli altri due corinti. Molti distinti soggetti ha dato questa famiglia, ma per brevità rammenteremo soltanto Bernardo, che viaggiando in Levante acquistò grandi ricchezze, e la maniera di tingere all'*Oricello* che fu di grandissimo vantaggio alle nostre fabbriche di lana e seta.

76. LOGGIA RUCELLAI.

Fu fatta edificare da Giovanni Rucellai a Leon Battista Alberti nel secolo XV e fu condotta a tre arcate corintie. Sotto di essa e sulla contigua piazzetta, ove erasi eretto apposito palco, fu dato il banchetto nuziale in occasione del matrimonio di Bernardo Rucellai con Nannina De'Medici. Intervennero ad esso più di 500 convitati.

77. CASA BUONINSEGNI (*Via della Vigna Nuova*, N.° 4112).

Servì d'abitazione e studio all'architetto *Paolo Veraci*, morto il 1841.

78. PALAZZO RICASOLI ZANCHINI
(*Piazza del Ponte alla Carraia*, N.° 4172).

Fu edificato sul disegno di Michelozzo Michelozzi.

79. PONTE ALLA CARRAJA.

Lapo lo architettò la prima volta nel 1218, ma essendo rovinato nel 1269 fu ricostruito da Fra Giovanni e Fra Ristoro a spese dei Padri Umiliati d'Ognissanti. Nel 1304 essendosi dato nel fiume uno straordinario spettacolo a direzione di Buffalmacco, si riunì tanto popolo sopra di esso che le sue arcate di legno cedendo al soverchio peso si ruppero, precipitando nelle finte bolgie infernali che si rappresentavano, i mal cauti spettatori. Fu perciò restaurato, ma la piena del 1333 lo distrusse quasi per l' intero. Nuovamente ricostruito non potè resistere agli urti della piena del 1557, dopo la quale fu ridotto nel modo che si vede dall'Ammannati d'ordine di Cosimo I. — Fino dal 1828 i fuochi d'artifizio che da tempo immemorabile s'incendiavano sulla torre di Palazzo Vecchio la vigilia della festa di S. Giovanni, si eseguiscono su questo ponte sopra una macchina immaginata dall'architetto del Rosso.

80. PALAZZO CORSINI (*Lung'Arno*, N.° 4175).

Dalla famiglia *Machiavelli* pervenuto nel 1648 ne'Principi Corsini fu ampliato sul disegno di Pier Francesco Silvani con la incorporazione del Casino ove *Don Antonio De'Medici* radunava una società di scienziati che formò la prima Assemblea Drammaturga, e vi fu aggiunta in

seguito una elegante scala dall'architetto Ferri. — Il grazioso poeta e classico storico D. Lorenzo Pignotti, nato in Figline il 9 Agosto 1739 (che fu per la sua dottrina e virtù egualmente accetto ai dotti che alla nobiltà) ottenne da Lorenzo de'Principi Corsini protezione e ricetto in questo palazzo, ove sorpreso nel 1809 da un colpo d'apoplessia, passò poco dopo a Pisa ed ivi morì il 5 Agosto 1812. — Fra i principali soggetti della famiglia Corsini meritano ricordanza il santo vescovo Andrea, nato in Firenze l'anno 1302, ed il pontefice Clemente XII.

81. PALAZZO BONAPARTE (*Lung'Arno*, N.° 4176).

Appartenne alla famiglia *Gianfigliazzi* che vi fece scolpire il proprio stemma al celebre Donatello. Attualmente appartiene e serve d'abitazione al Conte di S. Leo, principe *Luigi Bonaparte*.

82. CASA FONTEBONI (*Lung'Arno*, N.° 4177).

Appartiene alla famiglia *Gianfigliazzi* che fece erigervi la facciata all'architetto Silvani. Vi abitò il Sofocle italiano *Vittorio Alfieri*, e vi morì il 9 Ottobre 1842 in età di anni 56 non compiti.

83. CASINO DE' NOBILI (*Via de' Legnaiuoli*).

Appartenne alla famiglia *Gianfigliazzi*, e fino dal 1770 fu destinato per la pubblica conversazione del ceto nobile. Nel principio dell'anno 1841 è stato migliorato a direzione dell'architetto Bartolommeo Silvestri.

84. CONVENTO E CHIESA DI S. TRINITÀ
(Monaci Valombrosani, e Parrocchia) (*Via Parione*, N.° 4170).

L'origine della chiesa risale all'801, ma nel 1250 Niccolò Pisano la rifabbricò per l'intero con tali proporzioni che il Buonarroti, sebbene sia di gotico stile, soleva dire che ne era innamorato. L'architetto Buontalenti vi aggiunse il presbiterio, ed il Portogalli l'altar maggiore nel 1699. La facciata di pietra di taglio con pilastri corinti è parimente opera del Buontalenti del 1593. Il campanile (due lati del quale posano totalmente in falso) fu eretto nel 1395, e la sagrestia la fece costruire a proprie spese Onofrio Strozzi nel 1421. — In questa chiesa s'inoltrarono combattendo alcuni Guelfi e Ghibellini nel 1257 mentre si celebrava la S. Messa; si tenne un consiglio di guerra nel 1289 prima di marciare contro Arezzo, e vi si tramarono due congiure, una da'Guelfi contro i Ghibellini, e l'altra dai Neri contro i Bianchi nel 1301. Il convento fu riedificato nella forma attuale dal citato Buontalenti nel 1582, e vi dimorò S. Gio. Gualberto fondatore dell'Ordine Valombrosano al quale appartiene.

85. PALAZZO GIACONI (*Via de'Legnajoli*, N.° 4182).

Appartenne alla famiglia *Strozzi* e fu dimora del distinto letterato e poeta *Giovan Battista Strozzi* detto il Cieco, che sul disegno di Gherardo Silvani fece erigervi la facciata. Vi abitò pur anco *Giovan Battista Ciampoli* dotto e celebre improvvisatore nato in Firenze nel 1589, e morto in Jesi nel 1643.

86. PALAZZO DELLA COMMENDA DI CASTIGLIONE (*Via de' Legnajoli*, N.° 4183).

Appartenne a *Simone Corsi*, e lo scultore e architetto Giovanni Bologna vi eresse la facciata e scolpì il busto di Francesco I che vedesi sopra la porta d'ingresso.

87. PALAZZO GHERARDI-UGUCCIONI (*Via de' Legnajoli*, N.° 4184).

Appartiene ella marchesa *Maddalena Alamanni*, ultima di questa famiglia che fra molti distinti soggetti ha dato un valente poeta nella persona di *Luigi* nato nel 1495, e morto in Amboise nel 1556, a cagione dell'esilio a cui soggiacque per essersi intrigato nella congiura contro il cardinale Giulio De' Medici. Fu ridotto nello stato attuale dall'architetto Roberto Franceschi nel 1831.

88. PALAZZO BORDONI (*Via della Vigna Nuova*, N.° 4122).

Roberto Dudley, emigrato inglese, lo fece edificare sul proprio disegno verso la fine del secolo XVI e vi morì il 6 Novembre 1649. L'opera intitolata *Arcano del Mare*, che dette alla luce nel 1647, ed il manoscritto che lasciò d'*Architettura Militare* molto l'onorano. Cosimo II si servì del suo consiglio per il miglioramento del porto di Livorno.

89. PALAZZO CORSI (*Via Tornabuoni*, N.° 961).

Giovanni Tornabuoni lo fece edificare circa la metà del secolo XV con disegno del Michelozzi, e successivamente vi fu aggiunta la loggetta dorica con disegno del Cigoli. Pervenuto nella proprietà Corsi nel secolo XVI, il marchese Jacopo, amantissimo dell'armonia, vi accolse e riunì la prima Accademia di musica che siasi formata, e

successivamente vi si cantò il primo dramma, la *Dafne*, posto in note dal Peri.

90. PALAZZO STROZZI (*Via de' Legnajoli*, N.° 1013).

Filippo il vecchio lo fece principiare verso la fine del secolo XV a Benedetto da Majano il quale lo disegnò d'ordine rustico. I suoi eredi lo fecero continuare a Simone del Pollajolo detto il Cronaca, e questi sul proprio disegno vi eresse il cortile ed il superbo cornicione corintio, che non ha forse il compagno in bellezza. Niccolò Grosso detto il Caparra eseguì le lumiere e campanelloni che ne adornano l'esterno. Molti celebri soggetti enumera questa famiglia, fra i quali si distinsero Giovan Battista; Filippo il giovane, che morì tragicamente nella Fortezza da Basso; Pietro maresciallo, e Leone ammiraglio di Francia e priore di Capua; e finalmente il cardinale Lorenzo.

91. PRESTO DE' PILLI (*Via Monalda*, N.° 1010).

Ha il medesimo scopo di quello di S. Spirito e provenne da una società di cittadini (V. N.° 141).

92. PALAZZO ALTOVITI-SANGALLETTI (*Via de' Legnajoli*, N.° 1015).

Fu fatto ridurre dal proprietario nel modo che si vede l'anno 1827 all'architetto Giovan Battista Silvestri, che dovette superare molti ostacoli per rifonderlo. Nel piano terreno havvi un pubblico e bel *Caffè* condotto da *G. Doney*.

93. PALAZZO ALTOVITI-SANGALLETTI
(*Via de' Legnajoli*, N.° 1016).

È l'antica abitazione di questa illustre casata conosciutissima nella storia patria. *Antonio* vi nacque nel 1521, e nel 1558 fu fatto Arcivescovo di Firenze, ma non ne prese possesso che 18 anni dopo, perchè la sua condotta era sospetta alla famiglia Medicea allora regnante. Egli scrisse 14 trattati in lingua latina sopra varj soggetti di Dialettica e Filosofia, e fu uno dei prelati che assisterono al sacro Concilio Tridentino. Morì nel 1573.

94. PALAZZO BARTOLINI-SALIMBENI
(*Piazza S. Trinita*, N.° 1128).

Baccio d'Agnolo lo architettò nel 1520 con finestre e porte ornate di frontespizi. Questo ornamento, nuovo allora in Firenze, cagionò all'artista tante censure e motteggi che per poco non lo levarono di senno. Nel decorso anno 1840 vi fu aperta una magnifica Locanda detta del *Nord*.

95. PIAZZA S. TRINITA.

La fazione de' *Bianchi* e de' *Neri*, che ebbe principio in Pistoja, si propagò in Firenze nel 1300 in seguito di sanguinosa zuffa avvenuta su questa piazza tra i Cerchi e i Donati. — La colonna di granito, alla quale lo scultore Tadda nel 1581 aggiunse il capitello e la statua della Giustizia, fu tolta alle Terme Antonine in Roma, e da Pio IV donata a Cosimo I, che nel 1565 fecela erigere in memoria della vittoria di Monte Murlo in questo luogo ove ne aveva ricevuta la gradita notizia.

96. PALAZZO BUONDELMONTI (*Piazza S. Trinita*, N.° 1156).

Vuolsi edificato nel secolo XIII e che servisse d'abitazione a *Buondelmonte Buondelmonti* (V. N.° 124). — Nel 1820 il signor Giovan Pietro Vieusseux vi aperse il presente grandioso Gabinetto scientifico-letterario a comodo del pubblico, e vi tenne la direzione del soppresso Giornale dell'Antologia.

97. PALAZZO HOMBERT (*Via de' Legnajoli*, N.° 1181).

Fu degli *Spini* ed in ultimo de' Marchesi *Feroni*. La sua maestosa imponenza, non minorata dalle moderne variazioni, è un nuovo testimone dell'abilità del suo architetto Arnolfo. — L'arco che accavalciava la strada lungo l'Arno fu fatto demolire nel 1822 dal Granduca Ferdinando III di cara memoria, a direzione degli architetti Luigi Digny, Bartolommeo Silvestri e L. Casini. — In una porzione di esso palazzo, e precisamente in quella che aveva l'ingresso di sotto il demolito arco, abitò *Lodovico Dominici* (V. Ricerche delle Case, Quartiere Santa Maria Novella del 1561 N.° 1590), dotto letterato italiano del secolo XVI, e figlio di un notaio di Piacenza. Egli venne in Firenze nel 1547, poscia ne partì, e ritornatovi, vi rimase sotto la protezione di Cosimo I. Morì in Pisa nel 1564. — Convertito il palazzo in *Albergo*, detto *d'Europa*, fu onorato dal 26 Settembre al 2 Ottobre 1838 dalla presenza di S. A. S. il Principe di *Metternich*, e dal 7 al 13 Dicembre di detto anno da quella di S. A. I. il *Granduca Alessandro*, figlio primogenito dell'Imperatore delle Russie.

98. CASA CALAMINI (*Lungo l'Arno*, N.° 1184).

In questa casa abitò *Girolamo Segato* incisore di carte geografiche, ed inventore del modo di disseccare i cadaveri da renderli di *lapidea consistenza*. Questo segreto morì con lui il 4 Febbrajo 1836 non avendolo rivelato ad alcuno.

99. PONTE S. TRINITA.

Fu fatto fabbricare l'anno 1252 per opera specialmente di un Lamberto Frescobaldi (Villani). Rovinato, gli architetti Fra Giovanni e Fra Ristoro lo ricostruirono nel 1269, ma caduto di nuovo nel 1333, fu riedificato nel 1346 con disegno di Taddeo Gaddi. La piena del 1557 nuovamente lo atterrò, e Cosimo I, ordinatane la ricostruzione, fu eseguita dall'architetto Ammannati. Costò 238,000 lire al netto del retratto delle armature, e fu compito nel 1569 dopo anni dieci di lavoro. È tanta la sua venustà che niun ponte finora eseguito può stargli a confronto. — In occasione delle nozze del principe Cosimo, primogenito di Ferdinando I, con la principessa Maria d'Austria, vi fu eseguito dai Pisani il così detto *Giuoco del Ponte* conforme costumavano nella loro patria.

100. FIUME ARNO.

Lunghi saremmo di troppo, imprendendo a narrare i guasti che questo fiume cagionò alla città co'suoi traripamenti, non che le riunioni e feste che si fecero nel suo alveo; quindi narreremo soltanto, che dal 1177 al 1761 cagionò 54 inondazioni, 30 massime e 24 medie; che quella del 1333 e l'altra del 1557 furono così grandi, che

l'acque s'innalzarono in alcuni luoghi della città oltre le 6 braccia; che nel 1273 a mediazione ed alla presenza di Gregorio X, di Baldovino Imperatore di Costantinopoli e di Carlo re di Napoli, si concluse per la prima volta la pace tra i *Guelfi e Ghibellini* nel suo greto, presso il Ponte alle Grazie; ma egualmente che la seconda (V. N.° 47) effimera ed inefficace; che nel 1304 (V. N.° 79) si dette uno spettacolo rappresentante l'Inferno presso il Ponte alla Carraja; e tre secoli dopo, essendosi straordinariamente congelate le sue acque, si addobbarono magnificamente i tre archi del Ponte Santa Trinita sotto de'quali stavano giovani cavalieri, gentili donne e valenti giostratori. Corsero i primi e le seconde diversi palj singolarmente immaginati, ed i terzi spezzarono molte lance contro il Saracino, secondo l'uso del tempo. — Nel 1608 per solennizzare le nozze di Cosimo II vi si rappresentò l'Argonautica, e nel 1618 la storia di Ero e Leandro immaginata e diretta dal poeta Adimari, e decorata di una battaglia navale.

101. CANONICA DELLA CHIESA DEI SS. APOSTOLI
(*Lungo l'Arno*, N.° 1192).

Fu molto migliorata da Benedetto da Rovezzano a spese del priore Oddo Altoviti, ma ingrandita nel 1829 con direzione dell'architetto Stefano Minucci, non vi restò di essa che la facciata a tramontana, ove si vedono le armi Altoviti. — In alcune delle stanze terrene dalla parte della piazzetta tenne il suo studio *Andrea Boscoli* scultore fiorentino, morto nel 1606.

102. CHIESA DEI SS. APOSTOLI (Parrocchia).

È di forma Basilicale a tre navate con colonne di marmo corintie, e si crede fondata da Carlo Magno l'anno 802 (Mecatti tomo 1 pagina 12), e che servisse di modello al Brunelleschi per la chiesa di Santo Spirito. La porta principale è opera di Benedetto da Rovezzano eseguita a spese della famiglia Altoviti. — Vi si conservano i tre frammenti di pietra del S. Sepolcro portati in Firenze dal Pazzi (V. N.° 360), i quali si tennero nella chiesa di S. Biagio fino all'anno in cui fu soppressa. Con essi si accende il fuoco che, secondo il rito, si benedice alla Cattedrale la mattina del Sabato Santo.

103. PALAZZO DEL TURCO ROSSELLI
(*Borgo SS. Apostoli*, N.° 1174).

Lo fece edificare *Pier Francesco Borgherini* sul disegno di Baccio d'Agnolo nel secolo XVI, e internamente ornare da Benedetto da Rovezzano. *Stefano Rosselli*, autore di un celebre Sepoltuario manoscritto, qui abitò e morì circa l'anno 1659.

104. BAGNI PEPPINI (*Borgo SS. Apostoli*, N.° 1153).

Furono fatti edificare dal proprietario nel 1826 all'architetto Telemaco Buonajuti, e siccome occupano una porzione dell'area ove esistevano le *Terme Romane*, furono intitolati *Bagni nelle antiche Terme*.

105. PALAZZO TORRIGIANI (*Via Porta Rossa*, N.° 1127).

Vi è incorporato l'antico palazzo de' *Davizzi* (V. Gonfalone Unicorno del 1427 a carte 37) che servì di *Resi-*

denza agli Uficiali del Catasto nell'organizzazione che fece la Repubblica l'anno 1427 di questo nuovo e più regolare sistema d'imporre le pubbliche gravezze (V. Filza di Deliberazioni di detti Uficiali del 1427). Presentemente tenendovi Locanda Madama Hombert, vi alloggiò dal 22 al 30 Settembre 1840 l'Avv. *Alberto Nota*, sì benemerito del teatro comico italiano, e la sera del suo arrivo assistè nel teatro del Cocomero alla rappresentazione della sua nuova commedia « Natalina ».

106. CASA FAUJAS (*Via Porta Rossa*, N.° 1126).

Appartiene a *Francesco Del Bene*, il di cui figlio *Giulio* vi radunava una società di *Giovani di Lettere*. In una sottoposta bottega, corrispondente nella via di Terma, teneva lo studio l'anno 1576 il pittore *Meglio Coppi*, e nel 1584 ve lo avevano i pittori *Domenico d'Antonio Nuti* e *Niccolò di Giovanni Betti*.

107. PALAZZO DAVANZATI (*Via Porta Rossa*, N.° 1125).

Fu cuna e dimora del poeta *Arrigo Davanzati* che fiorì nel XV secolo. — *Bernardo Davanzati*, nato nel 1529 e morto nel 1606, commerciante e letterato distintissimo, dettando al notaro il suo testamento, improvvisamente si tacque, e dopo un momento di reflessione, ordinatogli di cassare i legati che aveva fatti a'suoi domestici, si fece portare il denaro corrispondente, ed in sua presenza fecelo dispensare a'legatari. In tal modo volle *godere del piacere di donare colle proprie mani finchè lo poteva, ed accrescere il valore del denaro con la prontezza.*

108. PALAZZO FRULLINI (*Via delle Terme*, N.° 1131).

È fabbricato nel sito delle antiche *Terme Romane*, delle quali alcune vestigia vedonsi nelle cantine. Appartenne alla famiglia di *Guccio Benvenuti*, che creato cavaliere nella rivolta dei Ciompi del 1378, fu poi detta de'*Nobili*. — Giovan Francesco fu l'ultimo Gonfaloniere della Repubblica, avendone rinunziata la potestà al Duca Alessandro il primo di Maggio 1531.

109. CASA BALDOCCI (*Via delle Terme*, N.° 1107).

Appartenne alla famiglia *Canacci;* ed allorchè fu ridotta nello stato presente vi rimase incorporata la *Torre e Loggia dei Giandonati*. Nel suo pian terreno, corrispondente sulla piazza di S. Biagio, trovasi l'*Ufizio del Segno e Bollo de' Fiaschi*, *ec.*

110. GUARDIA DEL FUOCO.

La residenza dell'*Arte della Seta* e la *Chiesa di S. Biagio* sono presentemente convertite in magazzini per le macchine di questa Guardia che ebbe principio nel 1416. Nel 1809 fu chiamata de'*Pompieri*, e dieci anni dopo ottenne le caratteristiche militari. La detta chiesa fu coeva alle mura del primo cerchio, chiamossi *S. Maria sopra Porta*, e secondo alcuni fu rifabbricata tre volte, ma non sempre nel medesimo identico posto: finalmente nel 1785 fu soppressa. L'ultima di queste ricostruzioni avvenne nel 1707 in conseguenza di un formidabile incendio al quale andò soggetta allorchè nell'Agosto 1706 vi si celebrava un solenne Triduo in suffragio dei defunti. Qui si conservarono le pietre del Santo Sepolcro (Vedi

N.° 102 e 360) e si tennero dalla Repubblica diversi consigli di Stato.

111. PIAZZA S. BIAGIO.

Occupa quasi il centro delle antiche *Terme Romane*, poichè comprendevano all' incirca lo spazio circoscritto da Borgo SS. Apostoli, Por S. Maria, Mercato Nuovo e Porta Rossa, fino al di là del palazzo Davanzati.

112. ARCHIVIO RIUNITO NEL SOPPRESSO MONTE COMUNE. (*Via di Capaccio*).

Fu fatto erigere dai Capitani di parte Guelfa (V. N.° 113), ma nel 1557 avendolo Cosimo I destinato per *Archivio del Monte Comune*, il Vasari vi eresse la scala e porta per la quale vi si accede. L'anno 1839 vi fu trasferito ancora l'*Archivio dei Conventi soppressi*.

113. CANCELLERIA COMUNITATIVA (*Piazza S. Biagio*, N.° 1106).

Questa fabbrica unitamente alla contigua (V. N.° 112) fu eretta sul disegno di Francesco della Lana per *Residenza de' Capitani di parte Guelfa*, e dal Brunelleschi ampliata e corretta. Presentemente vi si trova la *Residenza del Magistrato Civico*, l'*Archivio Comunitativo e del Catasto*, e l'*Ufizio del Peso Pubblico*.

114. CASA BONI (*Via delle Terme*, N.° 1134).

Il classico epigrammista e poeta giocoso *Filippo Pananti*, nato in Ronta il 19 Marzo 1766, cessò di vivere in questa casa li 14 Settembre 1837, fra le braccia degli ospitali suoi amici.

115. CASA BONI (*Borgo SS. Apostoli*, N.° 1163).

È stata edificata sul disegno di Enrico Presenti negli anni 1840-41 sopra alcune rimesse erette nel 1718 nel luogo ove esisteva l'antica *Loggia della famiglia Buondelmonti*, che fu abbruciata nella sollevazione de'Ciompi del 1378.

116. CASA PIACENTI già SALVETTI (*Borgo SS. Apostoli*, N.° 1164).

Unitamente all'alta *Torre* annessa appartenne all'antica famiglia *Baldovinetti*.

117. CASA DUPONT (*Via Por S. Maria*, N.° 1121).

Vuolsi che unitamente alla prossima *Torre* (V. N.° 118) servisse d'abitazione al *Vescovo S. Zanobi*. Essa però fu di legno fino all' anno 1670 nel quale il Balì Girolami la fece costruire nel modo che vediamo.

118. PALAZZO BARTOLOMMEI (*Via Lambertesca*, N.° 1249).

Appartenne alla famiglia de' *Lamberteschi*, donde il nome che ritiene la strada ove è situato. La *Torre* sull'angolo di via Por Santa Maria essendo appartenuta alla famiglia *Girolami*, si crede che servisse d'abitazione al *Vescovo S. Zanobi*, il quale, dicesi, conducevasi alla prossima casa (V. N.° 117) per un cavalca-via. Questa torre è stata abbellita nel principio del corrente secolo; ed al palazzo, oltre molti miglioramenti, fu rifatta di nuovo la scala principale sul disegno di Giuseppe del Rosso. — Il Marchese Girolamo Bartolommei, autore del poema l'*America*, ed il Marchese Mattia suo figlio, che fece pubblicare per la prima volta il *Lamento di Cecco da Varlungo*, nacquero ed abitarono in questo palazzo.

119. CHIESA DI S. STEFANO (Parrocchia).

È una delle antiche della città, e credesi fondata da Carlo Magno. — L'anno 1649 fu principiata a spese della famiglia Bartolommei, e sul disegno di Pietro Tacca fu ridotta nel modo che si vede. L'altar maggiore però è stato rimodernato nel 1836 sul disegno di Ferdinando Gonnelli. — È degno di memoria che nel 1743, nell'occasione di traslocarsi 12 casse di morti della famiglia Bartolommei, dalla vecchia alla nuova sepoltura, fu trovato il cadavere di una donna di circa 20 anni *incorrotto* come se fosse *morta di un giorno*, mentre lo era da 109 anni in circa. — Delle assemblee che si convocarono in questa chiesa, noteremo soltanto quella del 1215 (per dimostrare i costumi del secolo) nella quale si concertò la strage da farsi del Buondelmonti per la fede di sposo mancata alla Amidei (V. N.° 122) e che fu, in Firenze, l'origine della atroce fazione de' Guelfi e Ghibellini.

120. CASA CAPPONI (*Via Por S. Maria rimpetto a S. Stefano*).

È l'antica *Torre della famiglia Amidei*. Vi si vedono, unico esempio, due grandi mensole ornate di teste di Leopardo, o altro animale, giacchè per la rozzezza della scultura non possono bene raffigurarsi.

121. PALAZZO HENNEDY-LAWRYE (*Lungo l'Arno*, N.° 1198).

È destinato ad uso di Locanda intitolata dell'*Arno*, ed appartenne in origine alla distinta famiglia *Acciajoli*. Di essa Niccola fu gran Siniscalco e ministro del re Roberto di Napoli; fondò il convento della nostra Certosa nel 1341, ove fu poi sotterrato nel 1366 con una pompa

funebre oltremodo sfarzosa. Donato, che morì in Milano nel 28 d'Agosto 1478, fu fatto Gonfaloniere della Repubblica nel 1473, e fu uno de'più distinti accademici che assistettero alle conversazioni letterarie alle quali presiedeva Lorenzo de'Medici nel bosco de' Camaldolensi. Zanobi fu creato bibliotecario della Vaticana in Roma da Leone X, e vi morì nel 1519. Finalmente l'infelice cavaliere Roberto per essersi sposato con Elisabetta vedova Bernardi in opposizione ai voleri del zio cardinale, fu condannato sotto Cosimo III alla prigionia perpetua nella Fortezza di Volterra!

122. VIA POR S. MARIA.

La mattina di Pasqua di Resurrezione del 1215 Buondelmonte Buondelmonti veniva d'Oltrarno a cavallo in questa via, pomposamente vestito e già fatto sposo della Donati, in onta alla Amidei alla quale erasi fidanzato. Adontati i parenti di questa, per tale ingiurioso procedere, lo assalirono, ed atterratolo da cavallo, Oddo Arrighi con un coltello lo uccise. Caso sì tristo messe in allarme la città; la divisero in due partiti che si dissero poi de'*Guelfi* e *Ghibellini*, i quali per poco non ridussero l'Atene Italiana un ammasso di rovine. Infatti senza il generoso Farinata degli Uberti se ne sarebbe eseguita la distruzione proposta dai Ghibellini nel Consiglio d'Empoli, dopo la vittoria che riportarono sui Guelfi l'anno 1260.

123. PONTE VECCHIO.

È il più antico, e vuolsi d'etrusca fondazione. Certo è però che nel 1080 fu fabbricato di pietre, e che rovinato

nel 1177, fu ricostruito. La piena del 1333 avendolo nuovamente abbattuto, il Comune lo fece ricostruire nel 1345 all'architetto Taddeo Gaddi nel modo che si vede, e con la spesa di 60,000 fiorini d'oro. Le 44 botteghe che vi furono edificate, producevano un annuo reddito di fiorini 800, e servirono dal 1422 al 1593 per la vendita delle carni macellate, ma da quell'epoca in poi hanno servito per gli orefici e giojellieri secondo le prescrizioni di Cosimo I.

124. CORRIDORE REALE.

Fu architettato dal Vasari l'anno 1564 per ordine di Cosimo I. Sotto le volte che lo sostengono, per tutto il tratto che percorre la via degli Archibusieri, rimaneva l'antico *Foro Piscario*, che il medesimo Granduca fece altrove trasferire (V. N.° 238).

125. CASA DEL PIATTA (*Via degli Archibusieri*, N.° 1272).

Nel 1838 vi fu trasferito l'*Ufizio di Conservazione delle Ipoteche*.

126. COMMISSARIATO DI GUERRA (*Piazza de'Castellani*, N.° 167).

È l'antico castello o fortezza d'*Altafronte*, che nel secolo XIV fu convertito in palazzo di residenza pe'Giudici di Ruota. Presentemente vi si trovano: il *Commissariato di Guerra*, il *General Comando*, e l'*Amministrazione Militare*. — L'architetto Francesco Leoni lo ha esternamente ed internamente restaurato l'anno 1839, e vi ha costruita una nuova scala nel sito dell'antico cortile.

127. CASA DEL R. GOVERNO (*Via delle Carrozze*, N.° 1240).

Fu nel secolo XIII il ricettacolo degli eretici Paterini, e nel secolo XV il nido de' Poeti e dei Dotti. Infatti la famiglia *Pulci* (estinta nel 1600) alla quale serviva di abitazione, dette rinomatissimi soggetti in lettere ed in politica e quattro contemporanei poeti, Bernardo, Luca, Antonio e Luigi tutti fratelli, l'ultimo dei quali è l'autore del celebre poema il *Morgante*. — Presentemente vi si trovano l'*Azienda de' Presti*, l'*Ufizio del Saggio e Bollo dei lavori d'oro e d'argento*, ed il *Tribunale dei Giudici Civili di S. Croce, S. Maria Novella* e *S. Spirito*.

128. REALI UFIZJ.

Ne fu principiata la fondazione nel 1561 per ordine di Cosimo I, all'oggetto di riunirvi tutti gli Ufizj sparsi per la città. Giorgio Vasari fu l'architetto, e Alfonso Parigi, per la morte di esso gli condusse a compimento. Francesco I volendo formare una magnifica Galleria, ne dette l'incarico all'architetto Buontalenti, che prevalendosi dei corridori immaginati dal Vasari per mettere in comunicazione il Palazzo Pitti con quello della Signoria (Vedi N.° 105), vi aggiunse, nel 1581, la Tribuna, e diverse stanze e gabinetti nel modo che vediamo. Dal medesimo Buontalenti, vi fu edificato il *Teatro Mediceo*, lungo braccia 95, largo braccia 35, alto 24, ove si dette la prima rappresentazione nel 1585 per solennizzare le nozze della principessa Virginia con Don Cesare d'Este. Presentemente (1840) una porzione di esso è stata ridotta a Sala d'Udienza criminale, per la Corte Regia, ed il restante si è destinato ad usi diversi sul disegno di Domenico

Giraldi. — Un incendio che si manifestò nel corridore di ponente, l'anno 1762, per cagione di un cammino inconsideratamente costrutto presso la Loggia de'Lanzi, distrusse i dipinti della volta per un tratto di circa br. 100, nove Ritratti e sei Statue, ed arrecò non piccolo danno ad altre Statue, Busti e Quadri che vi erano. A compiere l'esterna venustà di questa fabbrica non manca che riempire le 28 nicchie de'pilastri con altrettante Statue; ma è sperabile che ciò possa ben presto vedersi totalmente effettuato per cura di una Società promossa da Vincenzo Batelli. — Presentemente vi si trovano: 1.° l'*Amministrazione Economica-Idraulica de' Beni della Corona in Val-di-Chiana.* 2.° La *Segreteria del R. Diritto.* 3.° L'*Ufizio dello Stato Civile.* 4.° L'*Archivio Diplomatico.* 5.° La *pubblica Galleria* divisa in 3 corridori e 28 stanze contenenti N.° 2367 Quadri, 1155 Marmi, 3054 Bronzi, 4000 Pietre incise, 1685 Terraglie, 445 Monumenti Etruschi, 27,812 Disegni originali, un ricco Gabinetto di Gemme, ed un numeroso Medagliere. 6.° La pubblica *Biblioteca Magliabechiana,* fondata nel 1714 da Antonio Magliabechi, e successivamente accresciuta. Essa conta più di 139,000 volumi, dei quali 11,000 sono manoscritti. 7.° La *Corte Regia.* 8.° Il *Tribunale di Prima Istanza.* 9.° La *Camera di Commercio.* 10.° Le *Riformagioni.* 11.° L'*Amministrazione delle Miniere del Ferro.* 12.° Lo *Scrittojo delle RR. Fabbriche.* 13.° Quello delle *RR. Possessioni.* 14.° Gli *Archivi riuniti dell'Avvocato Regio.* 15.° L'*Archivio delle RR. Rendite.* 16.° La *Soprintendenza all'Archivio dei Dipartimenti delle RR. Rendite.* 17.° *La Zecca* — Di quest'ultima, la di cui origine risale secondo il Borghini al X e secondo altri al XII secolo, è noto

il credito del suo Fiorino d'oro, e deve sapersi che fu la prima in Italia a coniar monete a conto dello stato, e la prima di ogni altra a coniarle con lettere incise nella grossezza della periferia. — Sotto la loggia corrispondente all'Arno ha luogo la pubblica *Estrazione del Lotto*, e quella delle *Doti* che dispensa la Società di S. Giovan Battista, il 23 di Giugno di ciascun anno; fu, non ha guari, trasferita nel Salone di Palazzo vecchio.

129. CASERMA DE' VETERANI (*Via Lambertesca*, N.° 1233).

Fu casa della cospicua *Famiglia Baroncelli*, poscia, sotto Cosimo I, Quartiere delle *Guardie de' Lanzi*, donde il contiguo *Chiasso* che da quella Famiglia si dice de' *Baroncelli* viene più comunemente conosciuto sotto il nome di *Chiasso de' Lanzi*. Oggi (1843) è destinata ad altr' uso.

130. CHIASSO DE' BARONCELLI.

È più conosciuto sotto il nome de' *Lanzi* (V. N.° 129). *Francesco de' Rossi detto de' Salviati*, grand' amico del Vasari e buon pittore, nacque l'anno 1510 in una delle case di questo Chiasso e morì in Roma l'anno 1563. — A questi due Artisti debbesi la conservazione del Braccio del David di Michelangiolo, che vedesi lateralmente alla porta del *Palazzo Vecchio*, ed ecco in qual modo. Nel tumulto popolare che fecesi in Firenze nel 1527 per discacciarne i Medici, fu rotto quel braccio da una pietra gettata dall'alto del Palazzo; i due amici ne raccolsero alcuni giorni dopo i pezzi, e portatili in questa casa del Salviati ve li conservarono finchè Cosimo I li fece rimettere al loro posto.

131. LOGGIA DE'LANZI.

Ne furono gettati i fondamenti al tempo del Duca d'Atene, ma cacciato da Firenze nel 1343 restò sospesa, nè si fece continuar dalla Repubblica che nel 1374 circa, per valersene ne'tempi piovosi invece della Ringhiera di Palazzo Vecchio. Andrea Orgagna fu l'architetto, e per averla condotta di stile purgato, e molto vicino al greco-romano, ha meritata la stima e l'ammirazione de'posteri. Il ballatojo che la corona, minacciando rovina, è stato egregiamente ricostruito sull'antico disegno in 3 anni di lavoro dall'architetto Poccianti, ed è rimasto compito nel 1840. — Questa Loggia, abbellita con superbe sculture del Cellini, di Donatello, di Giovan Bologna e di altri, si va rendendo più venusta (1841) collocandovisi i gruppi del Centauro e dell'Ajace, che vi furono trasportati l'anno 1838 (V. N.° 302).

132. PIAZZA DEL GRANDUCA.

Ebbe origine nel 1285 per l'atterramento delle *Case degli Uberti* eseguito dal popolo tumultuante; nel 1307 fu ampliata dicontro la facciata del Palazzo della Signoria, e nel 1318 fu nuovamente accresciuta per l'atterramento di varie case. Il Duca d'Atene fece estenderla nel 1342 per sempre più isolare la sua residenza, e finalmente nel 1356 fu ridotta alla presente grandezza. Scomparsi quei secoli tenebrosi e risorte le arti belle fu portata al più alto grado di venustà, da Arnolfo con l'imponente Palazzo della Signoria; dall'Orgagna con la superba Loggia de'Lanzi; da Raffaello col grazioso Palazzo Uguccioni; dall' Ammannati con la grandiosa Fontana; da Giambo-

logna con superbe statue in marmo ed in bronzo; da Donatello, Cellini, Michelangiolo, Bandinelli, ed altri con prodigj di scultura. La festa degli omaggi, che ebbe origine nel secolo XIII e fu soppressa nel 1808, celebravasi ogni anno su questa piazza la vigilia del S. Precursore. — *Fra Girolamo Savonarola*, essendovi stato impiccato e quindi abbruciato nel 1498, incontrovvi il medesimo fine di tanti preziosi oggetti di arte e di letteratura dei quali, per sua cagione, se ne piange l'irreparabile perdita.

133. BOTTEGA DELLA CAPPELLA DELLA SS. ANNUNZIATA
(*Via Vacchereccia, quasi sull'angolo della Piazza*).

Appartenne con la sovrapposta Torre, a *Jacopo di Piero Baroncelli* (V. Camp. Carro S. Croce del 1470 a c. 63), e in detto tempo serviva da oltre 10 anni di Studio all'egregio Artista *Antonio del Pollajolo* (V. N.° 263) ed a *Pagolo di Giovanni Sogliani* (V. Catasto, Drago S. Spirito 1480 a carte 14).

134. DIREZIONE GENERALE DELLA POSTA.

Occupa porzione dell'antichissima *Chiesa priorale di S. Cecilia* (soppressa nel 1783) e la *Residenza dell'arte e università del Cambio.* Il Duca d'Atene aveva ordinato la demolizione di quella e di questa per ingrandimento della piazza, ma espulso da Firenze non potè vederla compita; ecco il perchè queste fabbriche vedonsi ancora mutilate. — La tettoia lungo la facciata corrispondente alla piazza, dicesi de' *Pisani* perchè fu fatta edificare, per dispregio, dai Fiorentini ai prigionieri fatti ai Pisani nella battaglia del 28 Luglio 1364.

135. BOTTEGA SORELLI
(Via Vacchereccia, quasi rimpetto al Chiasso del Buco).

Appartenne a *Piero di Bartolommeo Sali* Orafo (Catasto 1480 Gonfalone Leon d'Oro a carte 374), e compagno di *Tommaso Finiguerra* (V. N.° 605), e fu in conseguenza il luogo ove quest'ultimo fece la utilissima scoperta del modo d'incidere in rame. — Questa Bottega essendo pervenuta nell'*Oratorio di Orsanmichele* (Campione 1775 della Consegna de'Religiosi, c. 490), fu contrassegnata, secondo il solito, dello Stemma del medesimo, che tuttora vi rimane.

136. CASA GARBI (*Via Calimaruzza*, N.° 545).

È l'antica *Residenza dell'arte de' Mercatanti*, della quale vi si vedono ancora gli Stemmi, per quanto ridotta a private abitazioni.

137. BOTTEGA BARONI
(Via Baccano, rimpetto allo Sdrucciolo di Orsanmichele).

Fu in questa bottega che il celebre *Bernardo Cennini* orefice fiorentino, inventò l'arte di stampare i libri non conosciuta in Firenze (V. N.° 87; Gonfalone Leon d'oro del Monte del 1480, a c. 351), l'anno 1471.

138. CASA FABBRI (*Mercato Nuovo*, N.° 549).

Vi fu incorporata l'antica *Torre de' Cavallereschi* allorchè fu ridotto lo stabile a moderna architettura.

139. LOGGIA DI MERCATO NUOVO.

Fu prescelta per questa fabbrica (ordinata da Cosimo I per comodo dei Mercanti e da Bernardo Tasso incomin-

ciata nel 25 Aprile 1547) la Piazza ove ne'tempi repubblicani collocavasi il *Carroccio* portante la bandiera nazionale per invitare il popolo all'armi. — Sopra di questa Loggia è situato l'*Archivio degli Atti originali notariali* fino da'tempi di Cosimo II. — *La Fontana del Porcellino* è opera del Tacca eseguita in bronzo sotto Ferdinando II. Sul lastrone di marmo di forma circolare che vedesi nel centro della Loggia, per massimo disonore si facevano batter le natiche ai falliti dolosamente. — L'architetto Paolo Veraci per ordine della Comune la fece restaurare l'anno 1838.

140. CASA DELLA VIDA (*Via Pellicceria*, N.° 1073-74).

È l'antica abitazione dei *Lamberti* che Dante chiamò delle *Palle d'Oro* perchè il loro Stemma componevasi di palle dorate in campo azzurro. Confiscata, stante l'esilio di quella famiglia siccome Ghibellina, fu donata all'*Arte dei Fabbricanti*, che vi tenne il suo Magistrato finchè Cosimo I non lo trasferì altrove per stabilirvi il Presto, o come allora chiamavasi il *Monte di Pietà* (V. N.° 322). L'istituzione di questo ufizio (lo scopo del quale è di fare delle imprestanze a mitissimo frutto sopra d'un pegno che si riceve in deposito per due anni, e quindi si vende restituendo l'eccedenza del prezzo che se ne ritrae al proprietario) risale al 1495 e si deve alla pietà di alcuni cittadini che ebbero in mira di sollevare i poveri dalle usure degl' ipotecarj. Il fondo nella sua origine fu assai scarso non oltrepassando le lire 20,237, ma sempre aumentatosi giunge attualmente ad imprestare nell'anno medio del decennio circa 1,500,000 lire. Venduto questo locale e ridotto a private abitazioni, l'Azienda o Dipar-

timento de' Presti, fu trasferita nei RR. Ufizj. Essa è preseduta da un Provveditore di regia nomina, e dipende dal Magistrato Comunitativo e dal Provveditore della Camera della Comunità di Firenze.

141. CASA PAMPALONI (*Piazza S. Miniato*, N.° 988).

Occupa l'area della soppressa *Chiesa parrocchiale di San Miniato tra le torri* fondata nel X secolo.

142. PALAZZO STROZZI (*Piazza degli Strozzi*, N.° 1005).

La sua architettura, che da taluno venne attribuita a Filippo Brunelleschi, inclinerei a crederla del Michelozzi.

143. CHIESA DI S. MARIA DEL BUON CONSIGLIO (*Piazza degli Strozzi*).

Fu anco detta *S. Maria degli Ughi* dalla famiglia che la fondò. Credesi, ed è comune tradizione, che consacrata nel 500 fosse il primo *Duomo* della città, onde si deduce il privilegio che aveva di sonare le campane all'alba il giorno del Sabato Santo. Nel 1785 restò soppressa e destinata ad usi profani, ma nel 1816 fu restaurata dall'Architetto Valentini per commissione del Cav. Filippo Strozzi.

144. CASA BARDI (*Piazza de' Vecchietti*).

Era l'antica *Chiesa di S. Donato de' Vecchietti*, che Bernardo Vecchietti fece quasi ricostruire per l'intero nel 1590. La sua fondazione viene da taluni attribuita al popolo fiorentino e risale oltre il 1067.

145. CHIESA DEI SS. MICHELE E GAETANO (Parrocchia) (*Piazza S. Gaetano*).

Fu anco denominata *S. Michele Bertelde,* dei *Diavoli*, di *Piazza Padella* e degli *Antinori.* È incerta l'epoca della sua fondazione, sebbene il Boninsegni la stabilisca nel secolo VI, ed il Del Migliore la dica coeva al famoso *Tempio del Monte Gargano.* — Certo è però che doveva esistere circa il 1000, e che fu Prioria e Canonica. Nel 1221 fu restaurata con disegno di Lapo, e nel 1553 venne accordata ai *Monaci Olivetani,* ai quali subentrarono nel 1592 i *Padri Teatini.* — Un loro confratello, il *Padre Anselmo Cangiano* valente architetto e matematico, ne formò il disegno, che si principiò ad eseguire sotto la protezione della famiglia Medicea e sotto la direzione di Matteo Nigetti, e fu condotto a termine con molte variazioni da Gherardo Silvani e Pier Francesco suo figlio nel 1648.

146. CANONICA DELLA CHIESA S. MICHELE (*Via Teatina*, N.° 894).

La sua fondazione è coeva a quella della contigua Chiesa (V. N.° 145). — Nel 1553 fu ridotta a *Monastero* per gli *Olivetani*, ai quali successi i *Teatini* lo migliorarono ed ampliarono incorporandovi gran parte di quelle casupole che gli erano adese per la parte di levante. Dopo la soppressione di quest'ordine, avvenuta nel 1808, furono queste casupole nuovamente ridotte ad usi secolari ed il *Convento* a *Canonica.*

147. CASA POMI (*Via Teatina*, N.° 893).

Appartenne in origine alla *Famiglia degli Agli* e fu poi incorporata nel contiguo *Convento* (V. N.° 146). — La porzione A passò dagli Agli in *Antonio di Cristofano Guido* (V. Catasto, Drago S. Giovanni del 1446 N.° 531), e la porzione B fu la casa ove nacque, abitò e morì, di anni 69, il 1446 il restauratore dell'architettura greco-romana, il sommo architetto *Filippo di Ser Brunellesco* Lapi (Vedi detto Catasto 1427 c. 810), o Lippi come dicesi al Catasto, Drago S. Giovanni del 1446 a c. 435; la qual casa passò poi nel suo erede *Andrea di Lazzero Cavalcante* Maestro di Scarpello, *detto il Buggiano.*

148. CASA POMI (*Piazza degli Agli*, N.° 896).

Fu in origine della *Famiglia Agli*, poscia restò incorporata nel prossimo *Convento* (V. N.° 146). Nel 1480 però apparteneva ad *Antonio d'Iacopo del Pollajolo*, celebre *orefice, incisore, niellatore e pittore* fiorentino, nato il 1433, e morto in Roma nel 1598 (V. Catasto, Drago S. Spirito del 1480 c. 14) che se ne valse per uso di propria abitazione.

149. CASA POMI (*Piazza degli Agli*, N.° 897).

Appartenne alla *Famiglia degli Agli*, e tennela a pigione per uso di Studio *Piero d'Iacopo del Pollajolo*, eccellente pittore nato in Firenze il 1440, e morto in Roma nel 1498 (V. Catasto, Drago S. Spirito 3.° c. 200 del 1480).

130. CASA DELLA COMMENDA DI S. MARIA A MUCCIANO (*Via degli Agli*, N.° 905).

Non tanto questa, che occupa l'area della *Loggia* dell'antichissima e benemerita *Famiglia degli Agli*, quanto le case che gli succedono e sono confinate dalla canonica di San Gaetano, dalla piazza e dalla via degli Agli, e dal vicolo de'Teatini, appartennero e servirono d'abitazione ai diversi rami di questa famiglia che poi si estinse in Toscana. — Fu essa delle così dette de'*Grandi*, e perciò nel 1378 si ascrisse ad una delle *Arti*, renunziò alla *Consorteria*, e cangiò *Arme* e *Casato* se volle, in ordine alla Legge del 1361, aspirare alle cariche della Repubblica. Costretta a sì dura necessità cercò d'illudere la legge quanto potevasi: quindi il cognome di *Agli* lo cangiò in *Scalogni*, e contornando il *Leone dello Stemma* con *Agli*, obbedì alla prescritta variazione, ed eternò la memoria del primitivo cognome.

131. PALAZZO GANUCCI (*Piazza di S. Maria Maggiore*, N.° 887).

Fu edificato nel modo che vediamo l'anno 1720, mediante l'otturamento di varie casupole, e fu cognominato delle 100 *Finestre* perchè tante ne contava. — *Lodovico Cardi da Cigoli*, esimio pittore e architetto (V. N.° 681), tenne a pigione per sua abitazione una di quelle casupole dal 1605 in poi. — Parimente *Giovan Battista Gabbrielli* pittore, e *Piero Pandolfini* intagliatore, ebbero quivi i loro studi (Vedi Partito in filza 1605, N.° 136, e Arroto 1622, Gonfalone Leon Bianco, N.° 79).

152. CASA MORETTI (*Canto de' Carnesecchi*, N.° 4659).

Qui ebbe la cuna il sommo letterato *Pietro Carnesecchi*, che per massime irreligiose fu condannato in Roma all'ultimo supplizio nel 1562. L'ingegnere, architetto e idraulico *Marco Moretti* qui pure abitò e morì li 11 Settembre 1837.

153. CASA PICCOLOMINI (*Via dell'Alloro*, N.° 4633).

La fece edificare per uso proprio *Giovanni Nardi* medico di Ferdinando II, e filosofo coetaneo a Galileo.

154. PALAZZO ULIVIERI (*Via del Giglio*, N.° 4614).

Fu ridotto alla presente grandezza e venustà nel passato secolo dalla famiglia *Gaddi*, mediante la riunione di più case. Fra queste è notabile quella che appartenne e servì di abitazione a *Messer Poggio di Guccio Bracciolini da Terranuova* ed a suo figlio *Iacopo* (Catasto 1457 2.° Gonfalone Chiavi c. 611), per la celebrità alla quale pervennero nella storia della Repubblica fiorentina e letteraria. — *Niccolò di Sinibaldo Gaddi*, che abitava qui presso (V. N.° 156), vi aveva riunita una *Galleria* ed una *Biblioteca* preziosissima, la quale però, unitamente al contiguo giardino che aveva arricchito di piante rarissime e che formò la delizia della nostra città, divenne ben presto dopo la sua morte un orto ordinarissimo. — La porta che dalla piazzetta, che forma la congiunzione delle vie del Giglio e del Melarancio, introduceva nel detto giardino, già architettata da Lodovico Cigoli, è stata portata in avanti e nuovamente ricostruita nel principio del 1840 dall'architetto Telemaco Buonajuti sull'antico disegno. — Presen-

temente abita un quartiere di questo palazzo il chiarissimo *Emanuelle Repetti* autore del Dizionario Geografico-Storico ec. della Toscana.

155. PALAZZO ALDOBRANDINI (*Piazza Madonna*, N.° 4679).

Da *Madonna Bugizza* moglie di Rinaldo Aldobrandini si disse in seguito questa Famiglia di quei di *Madonna*, e la piazzetta contigua, già detta di Campo Corbolini (V. N.° 156), fu denominata *Piazza Madonna*.

156. CASA SIMPSON (*Piazza Madonna*, N.° 4680).

Dall'anno 1437 (Gonfalone Leon d'Oro c. 549 del 1480) al 1776 (Est.° di Cons. c. 783) servì questa casa di abitazione alla Famiglia *Gaddi* oggi estinta. Il suo primo illustre soggetto fu *Gaddo* pittore, allievo di Cimabue, che lasciò nel figlio *Taddeo* un buon pittore ed architetto educato alla scuola di Giotto. Da Taddeo discese *Agnolo* anch'esso pittore ed architetto valente. — Superiore però ad ogni elogio è *Niccolò di Sinibaldo* che fiorì alla metà del secolo XVI, non tanto per le sue molte cognizioni letterarie ed artistiche, quanto pe'molti e significanti servigi che prestò alla patria, alle scienze, alle arti, all'agricoltura, al giardinaggio. — La piazza sulla quale è situato, e che chiamasi oggi « *di Madonna* » trovo al Catasto del 1430 Leon d'Oro c. 577 che si chiamava « *di Campo Corbolini* ».

157. CASA GATTAJ (*Via della Stipa*, N.° 4686).

Vi nacque il 1415 e nell'età di circa 83 anni vi morì il celebre Orefice e secondo inventore della stampa, *Bernardo di Bartolommeo Cennini del Fora* (V. Catasto 1498

c. 364 Gonfalone Leon d'Oro). — Dico *secondo inventore* perchè senza conoscere la recente scoperta di *Lorenzo Koster* di Harlem, perfezionata in Magonza dal *Ghuttemberg*, *Fust*, *e Schoeffer*, incise i *Pulzoni* d'acciajo, fuse le *Matrici* e stampò per il primo in Firenze, senza bisogno di soccorso straniero, l'anno 1471, le opere di Virgilio col comento del Servio in elegante e corretta edizione. (Vedi le mie Notizie Biografiche sul Cennini pubblicate dalla Galileiana il 1839). Fu in seguito ridotta questa casa per uso della *Compagnia de' Barbieri*, e successivamente ridotta di nuovo a casa d'abitazione. (Arroto 1753 N.° 78 Leon d'Oro).

158. CASA DEL CAPITOLO DI S. LORENZO
(*Via della Stipa*, N.° 4685).

Appartenne e servì d'abitazione e di studio negli ultimi suoi anni (V. N.° 473) al delicato pittore fiorentino *Carlo di Andrea Dolci*, che vi morì il 19 Gennajo 1686 nell'età di anni 70.

159. CASA DELLA CAPPELLA DELL'ARCANGELO RAFFAELLO
(*Via dell'Ariento* N.° 4917).

Appartenne a *Tommaso di Doffo Bigordi* (Gonfalone Leon d'Oro 1480 del Monte c. 592), e servì ad esso ed ai suoi discendenti di abitazione, finchè l'anno 1534 passò per vendita ne' Marignolli (Campione 1534 Leon d'Oro carte 66). — *Domenico*, *Davitte* e *Benedetto*, figli di esso Tommaso, tutti celebri Artisti, più conosciuti sotto il nome di *Ghirlandaj*, ebbero la cuna in queste pareti. — *Domenico* inoltre vi si accasò, vi ebbe un figlio chiamato

Ridolfo, anch'esso celebratissimo pittore, e vi terminò i suoi giorni l'anno 1498 in età di anni 46 e non 44 come scrive il Vasari. — *Benedetto* pure vi morì il 1580 nell'anno 50 dell'età sua. — *Davitte* poi, circa il 1484, tornò ad abitare in altra casa, ove, dopo la morte di suo fratello *Domenico*, ritirò il nipote *Ridolfo* (V. N.° 289) che cessò di vivere l'anno 1560.

160. CASA GIORGETTI
(*Via Chiara da S. Lorenzo* N.° 3078 2.°).

Vi nacque il celebre scultore e fonditore *Benvenuto Cellini* l'anno 1500, e vi dimoro ne'suoi primi anni.

161. MANIFATTURA DEL TABACCO (*Via dell'Acqua*).

Fu *Monastero dedicato a S. Orsola* fondato nel 1309, successivamente ampliato, e nel 1810 ridotto all'uso presente dall'architetto Bartolommeo Silvestri. Il primo appalto in Toscana fu concluso il 1.° Agosto 1645 per la somma di L. 70,000; presentemente è a L. 2,040,000.

162. CHIESA E MONASTERO DI S. BARNABA (Confraternita).

La Chiesa fu fatta costruire dalla Repubblica l'anno 1319 circa, in memoria della vittoria riportata sugli Aretini in Campaldino il dì 11 Giugno 1289; e nel 1700 fu abbellita nel modo che oggi si vede. L'Arte degli speziali, alla quale la Repubblica la concesse, vi fece fabbricare il Coro ed un Convento, nel quale furono introdotti l'anno 1350 i *Canonici Agostiniani*, che nel 1506 lo evacuarono per dar luogo ai *Frati Carmelitani riformati* che ne presero possesso nel 1508, e nel 1521 lo ce-

dettero alle *Monache dell' Osservanza* che vi dimorarono fino al 1808 in che furono soppresse. — Giovanni Niccolini avendo fatto acquisto del Monastero nel 1831 lo ha fatto ridurre ad usi diversi e specialmente per studi di artisti. — Emilio Demi livornese vi scolpì in marmo la Statua del Galileo che con solenne pompa fu inaugurata il giorno 2 Ottobre 1839 nel Cavedio dell'Ateneo Pisano alla presenza di tutti i Cultori delle Scienze naturali ivi concorsi da tutta Europa per tenervi il primo Congresso Italiano. — Presentemente vi si trovano i seguenti studi. — SCULTORI: *Bacci* Torello livornese. — *Fantacchiotti* Odoardo fiorentino. — *Fedi* . . . . . fiorentino. PITTORI: *Tolomei Baldastrica* pistojese. — *Morelli* Carlo romano. — *Piatti* Giulio fiorentino. — *Pollastrini* Enrico livornese. — *Zotti* Ignazio romano. — *Della Porta* Conte Carlo. — *Stúvler* Adolfo francese. — *Fiorucci* Luciano fiorentino. — *Asioli* Luigi piacentino. — *Guzzoni* . . . . . di Correggio. — *Andreucci* Angiolo fiorentino. — *Buonarroti* Michelangiolo fiorentino. — *Chiari* Alessandro fiorentino. — *Rainard* Ernesto francese. — *Espalter* Giovacchino spagnuolo.

163. OSPIZIO DI S. ONOFRIO (*Via Evangelista*, N.° 5323).

Ha due quartieri distinti con numero quaranta letti per ciascheduno, destinati a ricevere i poveri d'ambo i sessi perdurante le sole ore della notte.

164. CASA FANCELLI (*Via Evangelista* NN.i 5355 *e* 5356).

Luca della Robbia fiorentino, celebre scultore ed inventore delle figure di terra invetriata che tutti conoscono

ed ammirano, da una casa che teneva a pigione in Via S. Egidio (V. N.° 354) tornò l'anno 1446 o 47 ad abitare in questa di diretto dominio del Capitolo Fiorentino, in unione di Marco suo fratello e di Andrea suo nipote eccellente artista, ove avendo dimorato fino all'età di anni 82 probabilmente ancora vi morì. Di ciò ne consta con certezza dal Catasto Chiave del 1451 c. 380, e dal Campione Cherubino segnato A del 1473 c. 24 dell'archivio capitolare ove è pure notato che la casa condotta a livello da *Marco e Luca della Robbia* è posta in Via Guelfa e segnata di Cherubino XXXXVII, il quale nella sua originale integrità esiste presentemente nella facciata esterna di questa casa. E qui conviene notare che *Via Guelfa* chiamavasi allora tutto quel tratto di strada che dal Canto alla Macine in linea retta sbocca in Via Faenza, suddiviso oggi co'nomi di Via Guelfa, dell'Acqua, del Palagetto, ed Evangelista. — Quanto all'epoca della nascita del nostro Luca il Vasari ed il Baldinucci la fissano all'anno 1388, ma non precisando quella della morte si limitano a dire che morì assai giovane. Però in una nota alle opere del Biografo aretino, edizione di Venezia del 1828, si asserisce che nascesse nel 1430 e morisse di anni 75. La verità si è che nacque l'anno 1400, siccome consta da più portate fatte da Simone suo padre al detto Catasto Chiave, e segnatamente da quella del 1427 c. 966, e che viveva ancora all'età di anni 82, siccome rilevasi dal Campione Chiave del 1480 c. 420. — Quanto poi ad Ottaviano ed Agostino che il Vasari ed il Baldinucci dicono fratelli di Luca e celebri artisti, non so che pensarne non trovandoli mai nominati nelle *Portate* fatte da Simone di Marco della Robbia, che

sarebbe loro padre. — Eccone una del 1427, per esempio, che trovasi a carte 976.

Simone di	Anni	84
Margherita sua donna	»	65
Marco suo figlio	»	42
Ser Giovanni suo figlio	»	33
Luca suo figlio	»	27

Concludo dunque che i due scrittori siansi ingannati, e che Ottaviano ed Agostino, se pure sono esistiti, siano stati d'altra famiglia.

165. CASA LANFREDI (*Via S. Zanobi*, N.° 5444-5445).

È questa la casa ove tenne il suo studio il divino *Michelangiolo Buonarroti* (V. Ricerca delle Case del 1561 Quartier S. Giovanni N.° 120), durante il suo soggiorno in Firenze.

166. SCUOLE NORMALI DI S. CATERINA (*Via delle Ruote*, N.° 5804).

Furono istituite per munificenza del Granduca Pietro Leopoldo I nel 1778 in una porzione del già Monastero di S. Caterina (V. N.° 167) e destinate alla istruzione di povere fanciulle.

167. AZIENDA DEL SALE (*Via delle Ruote*).

Occupa una porzione dell'antico *Monastero di S. Caterina degli Abbandonati*, le di cui vicende essendo molte e di poca importanza le ometteremo. Dopo la soppressione fu ridotto per *Fabbrica dei Tabacchi*, e finalmente all'uso presente. Quanto al nostro Sale, è certo che deve essere

stato sempre di una qualità sopraffine, poichè fu accordata a Tommaso Baroncelli fiorentino la facoltà, da Elisabetta regina d'Inghilterra, di potere introdurre in quel regno, *l'arte di raffinare e imbiancare il Sale come quello di Firenze.*

168. STANZA MORTUARIA DI S. CATERINA.

Serve di precario deposito pei cadaveri che, in ordine alla legge del 1784, si trasportano nella notte al Cimitero di Trespiano.

169. CASA DELLA CAPPELLA DI S. GIULIANO (*Via delle Ruote*, N.° 5817-5818).

Baccio, o meglio *Bartolommeo d'Agnolo Baglioni dalla Cetraja* (V. Ricerche delle Case del 1561 Quartier San Giovanni N.° 65 e 66), intagliatore ed architetto fiorentino nato il 1460 e morto l'anno 1543, fabbricò questa casa per uso di sua abitazione, conforme rilevasi dal Campione del 1531 carte 361 Gonfalone Leon d'Oro. — *Giuliano* e *Domenico* suoi figli, anch'essi intagliatori ed architetti valenti, abitarono questa casa fino alla morte, dopo di che pervenne all'Arroto 1597 N.° 51 Gonfalone detto, nel Cav. Bartolommeo de'Medici. — Tuttora vi si ammirano de'vaghi cammini ed acquai, ed un cortiletto ornato di alcuni affreschi singolari esprimenti due cacce, una pesca, ed un prospetto di nobile villa che non ho saputo riconoscere.

170. CASA BACI (*Via delle Ruote*, N.° 5797).

Santi di Tito, nato a San Sepolcro nel 1538, fu l'architetto e proprietario di questa casa ove morì nel 1603.

171. CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA DE' BATTILANI (*Via delle Ruote*).

Vi si raduna da tempo antichissimo la *Compagnia de' Ciompi*, cioè di quella classe d'artigiani che furono gli autori della celebre rivoluzione del 1378. — *Michele di Lando* loro capo (del quale vi si conserva il ritratto) fu creato Gonfaloniere della Repubblica, e sebbene ignaro di lettere e di politica, fu tanto saggio, moderato e accorto, da impedire gli eccessi ai quali, in simili circostanze, suole abbandonarsi la parte vincitrice. — I suoi stessi antagonisti lo applaudirono, ma ritornati alla testa del governo, l'anno 1382 lo condannarono all'esilio.

172. PALAZZO DUMESNIL (*Via S. Reparata*, N.° 5663).

Servì d'abitazione al Principe *Don Antonio* supposto figlio di Bianca Cappello e di Francesco I de' Medici.

173. PALAZZO PUCCI (*Via S. Gallo*, N.° 5752).

Domenico Melani fiorentino, musico eccellente, cumulate molte ricchezze e conseguiti molti onori alla corte di Sassonia, ritornato in patria nel 1685 fondò in questo luogo, già compagnia de' fratelli di S. Marco, un *Ospizio* sul disegno dell'architetto Marcellini. — Dotatolo riccamente onde supplire alle spese necessarie per ricovrarvi i pellegrini oltramontani, tanto cattolici che protestanti, ordinò che si liberassero tre carcerati al mese, e tre nelle principali solennità dell'anno; che si dispensassero dodici lire al mese ad altrettanti infermi; che si dasse da desinare ogni domenica a tre poveri, e a dodici nel giovedì

santo; che si distribuisse del pane ai poveri, e delle scarpe e camicie ai pellegrini; che vi si cantasse un Oratorio in musica per la festa di S. Giuseppe; e si tenessero accesi continuamente trenta lumi davanti l'Augustissimo Sacramento perdurante le notti delle quarantore. — Soppresso questo pio istituto nel 1775 per aggregarsi ad altro non di minore beneficenza, fu ridotto il locale nel modo e per l'uso presente.

174. CHIESA DI GESU' PELLEGRINO (Confraternita) (*Via S. Gallo*).

L'anno 1313 vi si celebrò la prima messa, e nel 1588 si rimodernò, e si abbellì con affreschi da Giovanni Balducci detto il Cresci. Dalla sua origine fino al 1785 servì per la *Congrega Maggiore de' Pretoni*, della quale faceva parte il *Pievano Arlotto*. La bizzarria delle sue idee si spiegò perfino nella seguente iscrizione che fece incidere sulla lapide della sua tomba. QUESTA SIPOLTURA IL PIEVANO ARLOTTO LA FECE FARE — PER SÈ E PER CHI CI VUOLE ENTRARE — MORÌ A' 27 FEBBRAJO 1484.

175. CASINO REALE DI S. MARCO (*Piazza S. Marco*).

Lo fece edificare il Granduca Leopoldo I, nel 1775 con disegno di Bernardo Fallani.

176. PIAZZA S. MARCO.

Nel 1836 vi fu fatto un pozzo artesiano, l'acqua del quale non ascendendo al di sopra di essa piazza, si attinge con la pompa.

177. CASA LOTTI (*Piazza S. Marco*, N.° 6198).

Qui ricovrò la fuggitiva *Bianca Cappello* con *Pietro Buonaventuri* suo rapitore e marito. Francesco I avendola un giorno veduta ad una finestra di questa casa se ne invaghì, procurò il mezzo di parlargli, la ritenne per sua favorita, e terminò col farla sua moglie.

178. PALAZZO FENZI (*Via Larga*, N.° 6061).

Appartenne alla famiglia *Panzanini* e fu architettato da Santi di Tito.

179. BIBLIOTECA MARUCELLIANA (*Via Larga*, N.° 6063).

Se ne deve la fondazione all'abate Francesco Marucelli fiorentino morto in Roma l'anno 1703. Esso lasciò non solo la sua copiosa Libreria a vantaggio de'suoi concittadini ma pur anco una considerevole somma per accrescerla e fabbricare un apposito locale per contenerla. — Dopo diverse questioni e litigi fattosene il disegno dall'architetto Alessandro Dori romano, fu eseguito senza la menoma alterazione dall'architetto Innocenzio Giovannozzi fiorentino, e il 13 Settembre 1722 fu aperta a pubblica utilità. — Contiene circa 55,000 volumi, la maggior parte stampati, oltre una collezioue di altri 170 in gran foglio di stampe pregiatissime di classici autori, l'unica che sia in Firenze dopo quella della Galleria.

180. STABILIMENTO DI BELLE ARTI
(*Via Larga*, N.° 6065).

Occupa il *Monastero delle Domenicane di S. Caterina da Siena*, fondato sul terreno del Rosselli l'anno 1500 a

spese di Suor Lucia, già moglie di Ridolfo Rucellai, ma rimasto soppresso nel 1808 fu in seguito aggregato all'Accademia di Belle Arti. — L'anno 1817 il Professore Targioni vi aperse una Litografia che fu poi traslocata altrove, e di presente vi si trovano: 1.° Una *pubblica Biblioteca* avente 8120 volumi circa. 2.° Una *Scuola di musica*. 3.° Una *Scuola di declamazione*. 4.° Una *Scuola di arti meccaniche*. 5.° Un *Laboratorio chimico*. 6.° Una *Sala per le macchine*. 7.° Una *pubblica Scuola di storia e mitologia*. 8.° Una *Raccolta di antichità* fatte venire dall'Egitto e dalla Nubia dal regnante Sovrano nel 1830. 9.° L'abitazione del chiarissimo Professore *Cav. Giovan Battista Niccolini*.

181. MONASTERO DI S. APPOLLONIA (*Via S. Gallo*, N.° 5747).

Fu fondato nel 1339 per legato di Pietro Buonaccolti, ed in seguito ampliato ed arricchito di entrate. La porta della chiesa disegnata dal Buonarroti è stata assai male restaurata.

182. PALAZZO FENZI (*Via S. Gallo*, N.° 5966).

Fu fatto edificare dalla famiglia *Castelli* all'architetto Gherardo Silvani nell' anno 1634. In tal circostanza vi restò incorporata la casa ove nacque l'anno 1452 (Vedi Catasto 2.° del 1480, Gonfalone Leon d'Oro c. 310) *Benedetto di Leonardo da Majano*, celebre scultore ed architetto, che vi morì l'anno 1498. Sbaglia dunque il Vasari facendolo nato il 1446. — Dalla famiglia Castelli passò in quella de'*Marucelli*, della quale l'abate *Francesco* fondò la pubblica Biblioteca, detta la Marucelliana. L'attual pro-

prietario lo ha fatto decorare di un magnifico cornicione corintio all'architetto Giuseppe Martelli nel 1835.

183. CASA BELLINI (*Via S. Gallo*, N.° 5970).

Fu chiesa dedicata a S. Basilio, fondata nell'XI secolo e ufiziata da'Monaci Basiliani fino al 1469, nella quale epoca la renunziarono alla *Congregazione de' Preti* dello Spirito Santo, che vi si mantennero fino alla loro soppressione avvenuta nel 1715.

184. CASA TOLOMEI (*Via de' Ginori*, N.° 5191).

Servì d'abitazione al proposto *Marco Lastri*, autore dell'opera, l'Osservatore Fiorentino ec., e di altre non di minore importanza, negli ultimi anni della sua vita. Egli era nato in Firenze li 6 Marzo 1731, e morì in una villetta di un suo benefizio situata a S. Ilario a Settimo, lungi circa 6 miglia dalla città sulla via pisana, il dì 24 Dicembre 1811.

185. CASA MUJO (*Via Larga*, N.° 6053).

Appartenne alla famiglia di *Bernardetto de' Medici*, ed ha servito di abitazione, fino dall'anno 1833, al Professore *Pietro Benvenuti* pittore aretino; all'insigne incisore in rame *Giovita Garavaglia* che vi morì di anni 45 il dì 27 Aprile 1835, ed al Professore *Antonio Perfetti* incisore in rame nella R. Accademia di Belle Arti. Presentemente (1841) vi abita il Principe *Girolamo Bonaparte* (V. N.° 212).

186. CASA MORELLI VEDOVA LORI (*Via Larga*, N.° 6210).

Appartenne e servì di abitazione fino alla morte allo scultore ed architetto *Michelozzo di Bartolommeo Borgognoni*

più conosciuto sotto il semplice nome di *Michelozzo Michelozzi*. — Egli nacque l'anno 1396 (Catasto 1427 3.°, Quartier S. Giovanni, Gonfalone Drago c. 210) ed era ancor vivo nel 1470, sicchè suppongo che morisse nell'intervallo che passa fra quest'epoca e quella del 1480 nella quale (Gonfalone citato c. 217) si descrivono i suoi beni in conto di *Ser Niccolò di Michelozzo di Bartolommeo Michelozzi* suo figlio. — Sbaglia dunque il Vasari, che senza precisare l'epoca della sua nascita, lo fa morto di anni 67, poichè per lo meno ne visse 74; e sbaglia ancora facendolo *allievo* di *Donatello*, resultando da tutte le sue *Portate* all'ufizio della decima che non gli fu che *compagno*, come infatti anco *Donatello* lo indica nella denunzia che fa dei suoi beni al Gonfalone Nicchio del 1427 c. 555.

187. PALAZZO BARTOLOMMEI (*Via Larga*, N.° 6219).

Appartenne alla famiglia *Medici*, e fu edificato sul disegno di Gherardo Silvani.

188. PALAZZO BIDOT (*Via Larga*, N.° 6041).

Fu fatto ridurre nello stato presente dal fu *Conte Lorenzi* all'ingegnere *Bartolommeo Franceschi* che vi ha la sua abitazione e studio.

189. PALAZZO PONIATOWSKY (*Via Larga*, N.° 2620).

Appartenne alla famiglia *Capponi* che lo fece edificare nel 1740 all'architetto Ferdinando Ruggeri (V. N.° 454).

190. PALAZZO PUCCI (*Via Larga*, N.° 6040).

Appartenne all'antichissima famiglia *Ughi-Avvocati*, ed in ultimo ai Conti *Lorenzi*. L'attual proprietario la fece così ridurre dall'architetto Telemaco Buonajuti.

191. PALAZZO LEVI (*Via de' Ginori*, N.° 5146).

Lo fece edificare all'architetto Baccio d'Agnolo *Taddeo Taddei* distinto amatore e protettore delle Arti Belle, e fu in questo che alloggiò il celebrissimo *Raffaello Sanzio da Urbino*, allorchè venne in Firenze a studiare sul famigerato cartone di Michelangiolo.

192. PALAZZO GINORI (*Via de' Ginori*, N.° 5145 2.°).

È questo e non l'altro contiguo, siccome molti hanno opinato, quello che appartenne allo scultore *Cav. Baccio Bandinelli*, nato nel 1487 e qui morto nel 1559.

193. PALAZZO GINORI (*Via de' Ginori*, N.° 5145).

Il Marchese Carlo Ginori nel 1735 tentò di aprire in Toscana, anzi in Italia, la prima fabbrica di porcellane ad imitazione di quelle che a carissimo prezzo si facevano venire dalla China, e tanto vi riuscì che nel 1740 pose in commercio la manifattura che collocò in una sua villa detta *la Doccia*, situata cinque miglia circa fuori la porta al Prato di Firenze. Il Marchese Leopoldo Carlo suo nipote, morto li 18 Marzo 1837, migliorò sommamente quel ricco ed utile stabilimento, introdusse nell'agricoltura eccellenti cangiamenti, prestò molti servigj allo Stato ed al Sovrano, e togliendo all'ozio ed al vizio molti che in quello annida-

vansi, ridonò alla patria tanti figli traviati che la sua memoria benedicono ed onorano.

194. CASA RONDINELLI (*Via della Stufa*, N.° 5149).

Appartenne allo scultore e architetto *Bartolommeo Ammannati*, nato in Firenze l'anno 1511. — Egli l'acquistò in compra da Niccolò Ginori, la migliorò e vi dimorò fino alla sua morte avvenuta nel 1592. — Anco sua moglie, Laura Battiferra, donna di singolari talenti e prerogative, vi morì nel 1589 lasciando il marito che sommamente l'amava in un estremo accoramento. Dopo la morte dell'Ammannati passò nei Padri Gesuiti che chiamò suoi eredi universali, e da questi pervenne nell'attuale possessore che, siccome i precedenti, l'ha conservata nella sua integrità. — Fra le cose pregevoli vi si ammirano le pitture della volta di una stanza terrena, ed un prospetto a guisa di grotta nel piccolo giardinetto che a quella stanza sussegue.

195. CASA TADDEI (*Canto de' Nelli*, N.° 5110).

Appartenne alla famiglia dei *Nelli*, celebre per uomini distinti in toga, in armi, in lettere ed in arti, e per avervi sortiti i natali la madre del gran *Machiavelli*. — Il Senatore Giovan Battista, matematico ed architetto distinto, nato in questa casa il 3 Maggio 1661 e mortovi il 5 Settembre 1725, la ridusse sul proprio disegno nella forma presente. — Egli vi radunò moltissimi pregevoli oggetti di letteratura e di arti (oggi dispersi) e salvò molti preziosi manoscritti del Galileo caduti nelle mani di un pizzicagnolo.

196. CAPPELLA DE'RR. DEPOSITI IN S. LORENZO.

Cosimo I ne concepì il progetto, il principe Don Giovanni ne formò il disegno, Ferdinando I lo fece eseguire dall'architetto Matteo Nigetti nel 1604, e Cosimo II ebbe la speranza di trasportarvi il Sepolcro del Redentore che, per mezzo dell'Emir Faccardino, sperava d'involare agl'infedeli. — Ricchissimi marmi e pietre dure ne incrostano le interne pareti. L'odierno Imperante ne ha fatta dipingere la cupola al Professore Benvenuti e decorare di ricchi stucchi sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Martelli. Ne'sotterranei di questo Tempio sono depositate le ceneri della famiglia reale.

197. PIAZZA S. LORENZO.

Il piedistallo, comunemente detto la *Base*, che vedesi presso l'angolo di Via dei Ginori, e dal quale scaturisce una fonte d'acqua, fu scolpito dal Bandinelli per servire di monumento sepolcrale al padre di Cosimo I, Giovanni de'Medici, e fu in principio collocato entro una cappella di San Lorenzo. — La piazza per antica consuetudine è destinata per uso de'Rigattieri.

198. CHIESA E CANONICA DI S. LORENZO
(Basilica e Parrocchia).

Una certa Giuliana fiorentina, devota di San Lorenzo, fecela edificare nel 390, e nel 393 fu consacrata da S. Ambrogio (Mecatti, tomo I pagina 5, ed altri). — Distrutta da un incendio nel 1423 fu fatta rifabbricare nel modo che vediamo da Giovanni di Bicci de'Medici sul disegno

del Brunelleschi, ma per la morte del fondatore e dell'architetto, non fu condotta a fine che sotto Cosimo I. La facciata però è tuttora imperfetta. — La *Cappella dei Depositi* o *Sagrestia nuova*, opera del Buonarroti, la ordinò Leone X nel 1520, ma non fu compita che sotto Clemente VII. — Il campanile si costruì nel 1740 sul disegno di Ferdinando Ruggeri, e l'altare maggiore tutto di pietre dure pregevolissime fatto eseguire dalla famiglia Medici per la Cappella de'Principi, venne collocato in questa chiesa nel 1787 con direzione di Gaspero Paoletti, e nel 1837 remosso per situarsi altrimenti. Il presbiterio, recinto di balaustri di marmo, fu architettato dal medesimo Paoletti nella circostanza che v'inalzò il mentovato altare. Anco l'annessa Canonica è opera del Brunelleschi, ed in alcune delle sue stanze terrene tenne lo studio il celebre pittore *Alessandro Allori*.

199. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA IN S. LORENZO.

Ne formò il progetto Clemente VII, e Michelangiolo ne dette il disegno, che fu in gran parte compito sotto Cosimo I dal Vasari. — Vi si conservano, oltre le famose Pandette di Giustiniano, circa 7000 codici manoscritti di una rarità e merito singolare. Ferdinando III, di sempre cara memoria, ordinò l'aggiunta della Tribuna che è stata costruita con disegno dell'architetto Cav. Poccianti per collocarvi la Libreria che il benemerito Conte Angiolo Maria Delci donò allo Stato, ricca di 2013 opere, delle quali 18 stampate in pergamena e 144 senza data di anno.

200. PALAZZO MARTELLI (*Via della Forca*, N.° 5117).

Celebre nella Storia della Repubblica è il duello sostenuto da *Lodovico di Giovan Francesco Martelli* contro *Giovanni Bandini* militante nell'armata d'Oranges che teneva assediata Firenze nel 1529-30, tanto per la solennità colla quale venne eseguito, che per lo specioso pretesto di cui si valse (mascherando la gelosia che lo animava) di rintuzzare l'orgoglio e punire la ribelle condotta del Bandini che contro la propria patria impugnava la spada. — Questa nobile e distinta famiglia fu gran protettrice degli Artisti, e specialmente del celebre scultore *Donatello* che forse per essa solo pervenne a quella celebrità che tutti sanno.

201. ALBERGO DI NUOVA YORK.

Non ostante le riforme e le prescrizioni del Sacrosanto Concilio Tridentino, Firenze non ebbe Seminario che per opera di Monsignore Buonaventura della Gherardesca, il quale molto contribuendovi del proprio, potè pervenire a fabbricarlo in questo luogo, presentemente ridotto a locanda. — Stante però la sua morte, avvenuta nel 1724, non vi furono introdotti i convittori che sotto l'Arcivescovo Martelli suo successore. — Soppresso nel 1784 il convento de'Padri Cisterciensi (V. N.° 672) fu il Seminario trasferito in quello, e questo locale, già divenuto angusto pel cresciuto numero degli alunni, si vendè a profitto di esso.

202. CASA MARTELLI (*Via della Forca*, N.° 5120).

Qui abitò la Saffo Pistojese *Maddalena Morelli*, in Arcadia *Corilla Olimpica*, che nel 1776 fu in Roma coronata di lauro in Campidoglio.

203. CASA TRAMONTANI (*Canto alla Paglia*, N.° 5121).

Appartenne alla famiglia de'Marignolli (V. Arr.° 1546 N.° 111 Gonfalone Leon d'Oro) e fu cuna di quel cervello balzano di *Curzio di Zanobi Marignolli* che morì in Parigi il 1606 nell'età di 60 anni. Fra le moltissime sue bizzarie avvi la seguente. — Recatosi un anno in uno de'caldi mesi d'estate a visitare il Monastero di Vallombrosa mentre attendeva da que'religiosi di essere invitato a refocillarsi all'ora del pranzo, fu invece serrato fuori del convento e di chiesa. Bussò più volte ma invano. Costretto a starsi digiuno o a ritornare a casa nell'ora più soffogante del caldo, andava meditando una vendetta, quando il caso una gliene offerse che gli parve adattatissima a quella circostanza. Pascolavano in balía di sè stessi vari somari sul prato della Chiesa, e stavano tesi su delle funi più cappucci de'Frati ad asciugarsi; Curzio gli prese ed acconciatigli sulla testa di que'giumenti, si partì rapidamente. — Vedutosi ciò dai religiosi ne menarono gran rumore, ma non ne ottennero soddisfazione.

204. CASA DEL R. GOVERNO (*Borgo S. Lorenzo*, N.° 5124).

È destinata pei cavalli addetti al servizio dell'Imperiale e Real Posta.

205. CASA PIERALLI (*Borgo S. Lorenzo*, N.° 6015).

È questa la casa ove fu la rinomata « *Osteria dell'Agnolo* » e nella quale alloggiò l'anno 1580 il *Montegnie*, ed in altra epoca l'autore della Secchia rapita, *Alessandro Tassoni*, con molti altri insigni soggetti che troppo lunga e forse impossibil cosa sarebbe il noverare. Sembra che questa osteria fosse di antichissima origine, trovandola rammentata al Catasto del 1427, Gonfalone Leon d'Oro, Quartiere S. Giovanni, c. 1389, nella *portata* di Fede di Giovanni del Fede.

206. FARMACIA DEL MORO
(*Piazza del Duomo, sul Canto di Borgo S. Lorenzo*).

È una delle più antiche risalendo la sua origine al secolo XVI. *Anton Francesco Grazzini* detto il Lasca (V. N.° 643) vi esercitò con molta lode la professione del farmacista.

207. PIAZZA S. GIOVANNI.

L'architetto Lapo, nel principio del secolo XIII, la selciò e ne rialzò il piano per dare scolo alle acque. Questo lavoro, il primo di tal genere, ricoprì la magnifica gradinata per la quale ascendevasi alla Basilica di San Giovanni, e fu cagione che si dovè in seguito discendere alcuni gradini per introdursi nell'interno di essa. La colonna di cipollino che vi si vede ci rammenta il prodigio dell'albero secco fiorito al momento che restò tocco dalla bara che conteneva le sante ossa del vescovo Zanobi, mentre da S. Lorenzo si trasportavano l'anno 490 circa alla Cattedrale.

208. CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA
(Basilica e Battistero).

È molto contrastata l'opinione che fosse un tempio eretto dai Gentili al dio Marte, mentre appare più verosimile che fosse fabbricato al tempo di Teodolinda regina dei Longobardi nel 620, in onore del Precursore di Cristo. Fu in principio la Cattedrale della città, ma fino dal 1128 si destinò per uso di Battistero. — Nel 1202 vi si aggiunse il coro, e nel 1293 si fece incrostare di marmi nel modo che si vede dall'architetto Arnolfo, unitamente al padiglione che più tardi restaurò con molta stabilità l'architetto Gaddi. — La porta di bronzo a mezzogiorno è opera di Andrea Pisano del secolo XV e le altre due sono del Ghiberti, e così belle che il Buonarroti soleva dire che *meritavano di stare al Paradiso.* — Le due colonne di porfido che pongono in mezzo la porta principale furono donate dai Pisani ai Fiorentini per gratitudine d'importanti servigj ricevuti nel 1117. In questo sacro Tempio fu appeso per trofeo della segnalata vittoria di Campaldino lo scudo e l'elmo del vescovo Guglielmino d'Arezzo che vi restò morto valorosamente combattendo. Cosimo III credè di cancellare dalla memoria degli uomini la riprovevole condotta tenuta dagli Ecclesiastici di quei barbari tempi distruggendo quel pregievole monumento, ma non potendo egualmente distruggere la storia non ottenne l'effetto desiderato. — La festa di San Giovanni, patrono della città, festeggiasi da tempo immemorabile con molta pompa, e per comodo della popolazione che vi accorre Giovan Battista Strozzi ottenne nel secolo XVII dal Pontefice che la vigilia si anticipasse di un giorno.

209. PALAZZO ARCIVESCOVILE (*Via dell'Arcivescovado*, N.° 872).

Non avendosi della sua fondazione sicure notizie, non deve credersi che possa retrotrarsi all'epoca del primo vescovo della città, cioè prima del 300. — Infatti S. Ambrogio vescovo di Milano allorchè, circa il 400, si portò in Firenze abitò in una casa di un contadino, lo che dimostra, come suppongono molti, che i primi nostri Pastori non avessero casa propria, ed abitassero alla campagna fra le selve per sottrarsi alla persecuzione degli infedeli. Comunque sia è certo che la fabbrica di cui parliamo esisteva nel 724; che vi abitò nel 1207 il primo *Podestà di Firenze*, e nel 1273 l'*Imperatore Baldovino;* e che nel 1533, rimasta quasi distrutta da un terribile incendio, fu principiata a ricostruire dall'Arcivescovo Buondelmonti, e dall'Arcivescovo Alessandro de'Medici nel 1574 venne condotta esternamente sul disegno di Giovanni Antonio Dosio nel modo che oggi vediamo. Quelle stanze terrene che corrispondono sul cortile (architettato unitamente alla scala nobile da Bernardino Ciurini a spese dell'Arcivescovo Martelli nella prima metà del secolo XVII) sono destinate per l'ufizio della Curia e suo archivio. Noteremo per istorica illustrazione che al vescovo Pietro Corsini fu conferito per sè e suoi successori il titolo di Principe del sacro romano impero dall'Imperatore Carlo IV nel 1420; che Papa Martino V nel 1420 convertì questa sede vescovile in arcivescovado; che Leone X concesse all'Arcivescovo il privilegio di vestir di porpora in alcune solennità dell'anno; che nel catalogo dei Vescovi si contano nove Santi nelle persone di S. Frontino, S. Felice, S. Teodoro, S. Zanobi, S. Andrea, S. Maurizio, B. Podio, B. Lam-

berto e S. Antonino. Tre pontefici cioè Niccola II, Clemente VII e Leone XI; quindici Cardinali circa, e molti altri soggetti distinti per lettere e illibatezza di vita, tra i quali primeggia l'Arcivescovo Martini, mancato ai viventi nel principio del corrente secolo XIX.

210. CASA MARTELLI (*Via de' Cerretani*, N.° 879).

Apparteneva alla nobilissima Famiglia de' *Bonizzi*, che in seguito si cognominò de'Bezzoli, estinta da circa 250 anni. — Bezzolo di Forte Bezzoli la fece ridurre nel modo che si vede all'architetto Arnolfo di Lapo nel secolo XVIII (Richa Lezione di San Ruffillo), e sul finire del decorso secolo, od in quel torno, serviva ad uso di *Albergo detto dell'Aquila.*

211. CONVENTO E CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE (Parrocchia).

È fama che la chiesa fosse fondata nel 300, ma è certo che nel secolo XII fu accresciuta come si vede dall'architetto Buono e che, convertita in collegiata, tale si mantenne fino al 1515. — Nel 1521 fu ceduta ai Carmelitani riformati, i quali nel 1588 vi fabbricarono l'unito convento, ove dal 1816 a questa parte si trovano i Padri del *Bel morire.* — La chiesa fu molto abbellita da Gherardo Silvani e dal Buontalenti, e sull'angolo settentrionale della facciata (riedificata a spese di Terrino Manovelli) esisteva il campanile, sull'origine del quale sonosi inventate molte favole e curiosi racconti. — I sepolcri di Ser Brunetto Latini, sommo letterato del secolo XIII e maestro del Cavalcanti e di Dante, e quello dell'inventore degli oc-

chiali Salvino degli Armati, morto nel 1317, dalla chiesa furono trasferiti nel chiostro.

212. PALAZZO ORLANDINI DEL BECCUTO (*Via de' Buoni*).

Fu fatto edificare nel 1370 da *Carlo di Strozza di Rosso Strozzi*. Successivamente passò nella famiglia *Chiarucci*, la quale vi accolse il deposto Pontefice *Giovanni XXII* dal 13 Maggio 1419 al 22 Dicembre successivo, epoca della sua morte. — *Girolamo Gondi*, uomo di sommi affari alla corte di Francia, lo comprò nel secolo XVI e lo fece rifabbricare. — Nel 1672 passò nei sigg. Orlandini, e fu quindi molto migliorato ed abbellito sul disegno di Ciro Ferri. — Il cortile fu eretto a direzione d'Ignazio Del Rosso, e nel 1813 vi si fecero nuovi abbellimenti con l'opera dell'architetto Digny. Mediante l'atterramento di alcune case rimpetto alla facciata vi si fece un giardinetto con disegno dell'architetto Luigi Bettarini nel 1803 il quale, per ottenere maggiore ampiezza di strada fra esso ed il palazzo, fu alquanto ristretto nel 1830. Il Principe *Girolamo Bonaparte* abitò in questo palazzo fino al 1840.

213. CASA ORLANDINI (*Piazza dell'Olio*, N.° 875).

Era l'antica *Chiesa parrocchiale dell'Arcangiolo Raffaello*, corrottamente detta di *S. Ruffillo*, fondata intorno il 1077 e soppressa l'anno 1785.

214. CHIESA DI S. SALVADORE NELL'ARCIVESCOVADO.

L'architetto Lapo la riedificò nel 1221, e nel 1737 l'Arcivescovo Martelli la fece demolire e ricostruire al-

l'architetto Bernardino Ciurini che ne conservò la facciata primitiva. È destinata da tempo immemorabile per le sacre adunanze dei Teologi della *Università fiorentina*, e recentemente, in più giorni della settimana, per le tornate istruttive del clero fiorentino.

215. GHETTO.

Occupa l'area dell'antico *Campidoglio* che in tempi a noi più vicini si convertì in pubblico *Lupanare*. — La Repubblica permesse agl'Israeliti di stabilirsi in Firenze l'anno 1430 e di fare degl'imprestiti al frutto di 4 danari per lira al mese onde sollevare i poveri dalle vistose usure de'loro concittadini. Conosciutosi che questa concessione producevagli un utile ragguagliato di un milione di fiorini all'anno, emanò un decreto d'espulsione li 13 Agosto 1495, che fu per altro poco dopo abolito. — Quanti fossero gl'Israeliti che vennero in Firenze nella citata epoca non è noto; ma arguendolo dalla grandezza della *Via* che loro fu assegnata per dimora (e fu poi detta *de'Giudei*) si comprende che non fossero molti. Abbiamo peraltro che nel 1622 sommavano a 495 e nel 1767 a 822. Attualmente può vedersi dall'annessa Statistica. — Questo locale, appositamente ridotto dall'architetto Buontalenti ed assegnatogli da Cosimo I nel 1571, prese il nome di *Ghetto*, che secondo la parola ebraica *geht* significa divisione o separazione. — Cosimo III lo fece accrescere per comodo della cresciuta popolazione alla quale non era, come presentemente, permesso di abitare in altre parti della città. — Nel suo recinto, oltre il tempio della preghiera e gli ufizj proprj della nazione, vi si trova dal 1837 una scuola ove

si accolgono da circa 30 poveri fanciulli israeliti sotto la disciplina e forma degli *Asili infantili*. Il celebre Salomon Fiorentino mancato ai viventi nel principio del corrente secolo, ed altri distinti soggetti, non poco onorano quest'altrove avvilita, e qui rispettata nazione.

216. CASA ALTOVITI (*Via de' Naccaioli*, N.° 911).

Era l'antica *Chiesa di S. Leo* che fu posseduta dal Capitolo fiorentino fino al 1051 e soppressa nel 1785.

217. PALAZZO ALTOVITI (*Piazza degli Agli*, N.° 908).

Lo fece edificare *Bartolommeo Panciatichi* verso il 1538, e Andrea Feltroni ne dipinse la facciata a sgraffito. — Passò in seguito nella famiglia *Ricci*, e fu cuna del celebre *Scipione de' Ricci* che li 19 Giugno 1780 fu fatto Vescovo di Pistoja, e cessò di vivere il 1810 di anni 69. Fino all'anno 1838 vi abitò S. E. il Consigliere *Vittorio Fossombroni* (V. N.° 635).

218. OSTERIA DELLA PALLA (*Mercato Vecchio*, N.° 916).

Fu chiesa di antichissima fondazione soppressa nel 1785 e denominata di *S. Maria in Campidoglio*.

219. PALAZZO DEL CORONA (*Piazza de' Vecchietti*, N.° 927).

Appartenne e servì di abitazione a *Bernardo Vecchietti* celebre mecenate delle arti belle. Egli vi ricovrò per tre anni lo scultore *Giovanbologna* (Vedi N.° 409) allorchè venne in Firenze, e fu cagione che quel sommo artista si fermasse fra noi. — L'architetto Leopoldo Pasqui ne ultimò la facciata che corrisponde sulla via de' Ferravecchi per commissione di Luigi del Corona.

220. CHIESA DI S. PIER BUONCONSIGLIO (Confraternita) (*Mercato Vecchio sul Canto di Via de' Ferravecchi*).

Questa piccola chiesa, volgarmente denominata *S. Pierino*, fu una delle primitive parrocchie della città, e vuolsi che prendesse il nome di *Buonconsiglio* da *Buono Consiglio* suo patrono, o da un *consiglio* proficuo che qualcuno vi dasse allorchè usavasi di consultare nelle chiese sugl'interessi e bisogni della Repubblica. Credesi ancora che possa essergli derivato dal *buon consiglio* di non introdursi nella prossima *Fortezza del Campidoglio* che dette una rivenditrice d'erbe (*la Cavolaja*) a coloro che sopravvenivano per inoltrarvisi, avendo osservato che de' molti che vi entravano pochi ne sortivano.

221. CASA GARGANI (*Piazza degli Amieri o del Lino*).

Domenico Burchiello fiorentino, morto in Roma l'anno 1448, noto per il suo umore bizzarro e stravagante, aveva, si crede, la bottega nelle due stanze terrene che restano sull'angolo esterno di questa casa. Ivi faceva la barba, improvvisava versi di singolare originalità, cantava allegramente sulla chitarra, ed eravi visitato dai letterati Davanzati, Aquetino da Prato, Leon Battista Alberti, Rosselli d'Arezzo, Leonardo Dati, ed altri.

222. CASA LASCIALFARE (*Piazza del Lino*, N.° 1056).

È questa l'antica *Casa e Torre della Famiglia Amieri*, alla quale appartenne la celebre Ginevra, la di cui memoria vive tuttora per costante tradizione popolare (V N.° 446).

223. TABERNACOLO IN MERCATO VECCHIO.

Fu in principio costruito di legname per conservare la memoria del luogo ove, predicando San Pier Martire contro gli Eretici Paterini, fu visto dalla moltitudine fuggire per l'aria il Demonio in forma di cavallo nero. — In progresso si fece di pietra e vi si eresse un altare al quale l'Università degli Speziali faceva celebrare una messa quotidiana. — Soppresso nel 1785 fu ridotto ad uso di bottega.

224. CHIESA DI S. ANDREA (*Piazza di S. Andrea*) (Confraternita).

Vi fu annesso il primo *Monastero e Conservatorio* della città, fondato l'anno 852 dal Vescovo Ardingo (Mecatti). In esso passarono verso il 1000 i Monaci Clunicensi, e nel 1025 divenne la chiesa Collegiata diretta da sacerdoti secolari. Due formidabili incendj, avvenuti nel 1403 e nel 1601 ne'contorni di essa, gli recarono gravi danni e per tal ragione avendo subíti diversi riattamenti nulla gli rimase della primitiva forma.

225. VIA DEL FUOCO.

Prese questo nome dal memorando incendio che vi si manifestò nel 26 Febbrajo 1601 con sommo danno delle adiacenti fabbriche.

226. CASA DELLA SOCIETA' DI S. GIOVAN BATTISTA (*Piazza S. Andrea*).

Fu comprata nel 1387 da'Consoli dell'*Arte de' Linajoli* da *Guido di Dante da Castiglione*, e ridotta per uso di loro residenza. — In seguito fu destinata per la Società di

S. Giovan Battista che se ne valse finchè Leopoldo I non la trasferì presso Orsanmichele (V. N.° 235).

227. BOTTEGHE MARTINI (*Via Calimala*).

Servirono ad uso dell'orefice celebratissimo (V. N.° 157), Bernardo Cennini e de'suoi figli dopo che ebbe lasciata la bottega di via Baccano (V. N.° 137).

228. VIA CALIMALA.

In questa strada ebbe origine il 10 Maggio 1304, per opera del Ghibellino Neri degli Abati Priore di S. Piero Scheraggio, un terribile incendio che arse da 1700 case, con gran quantità di mercanzie e oggetti di gran valore.

229. CANONICA D'ORSANMICHELE
(*Piazza d'Orsanmichele*, N.° 562).

Antica e celebre *Residenza dell'Arte della Lana* che produsse alla città ricchezze incalcolabili. Giovanni Villani racconta che dal 1336 al 1338 fabbricaronsi ogni anno da 70 in 80 mila panni, della valuta di 1,200,000 zecchini.

230. CASA BENI
(*Via Baccano sull'angolo dello Sdrucciolo d'Orsanmichele*).

Antica *Loggia de' Cavalcanti* ridotta a botteghe.

231. BOTTEGA LANINI
(*Via Baccano sull'angolo dello Sdrucciolo d'Orsanmichele*).

Appartenne e servì per uso di *Banco* alla celebre e ricchissima Famiglia Medici, e per conseguenza fu, per

dir così, il centro della corrispondenza mercantile di tutta Europa. (V. Campione 1498, Gonfalone Carro, c. 450).

232. CASA CONTI (*Via de' Caciajoli*, N.° 566).

Appartenne alla famiglia dei *Cavalcanti*, e forse vi nacquero ed abitarono Guido Cavalcanti filosofo epicureo amico di Dante e discepolo di Ser Brunetto Latini, morto l'anno 1300, e Bartolommeo Cavalcanti letterato del secolo XVI, morto in Padova nel 1562. Questi fu sì contrario alla famiglia Medicea che nel 1530 recitò nella chiesa di San Spirito, in abito militare, un'arringa politica diretta alle truppe fiorentine, e dopo qualche mese un'altra sulla libertà, per incitare il popolo a riconquistarla. Frutto del suo zelo fu un perpetuo esilio dalla patria.

233. CASA BECCI (*Orsanmichele*, N.° 557).

Fu *Residenza de' Capitani d'Orsanmichele*, poscia l'*Archivio e Cancelleria de' Cavalieri di S. Stefano* istituiti da Cosimo I il 1.° Ottobre 1561. — I detti Capitani furono creati per presiedere al culto della Vergine d'Orsanmichele, incominciato intorno al 1291 e per raccogliere le innumerevoli elemosine che da ogni parte gli venivano fatte, onde erogarle in opere di misericordia. Nella pestilenza del 1348 le elemosine raccolte sommarono a 35,000 fiorini d'oro, ed i sussidj erogati per la classe indigente e per altre pie opere, troviamo che bene spesso giunsero alla somma di 37,000 lire l'anno.

234. CHIESA D'ORSANMICHELE (Parrocchia).

Lo spazio che occupa, compreso quello adiacente, era un terreno ortivo sul quale essendosi fabbricata nel 750 una chiesa in onore di S. Michele fu detta per tal ragione di *S. Michele in Orto*. — La Repubblica nel 1284 avendola fatta demolire e rifabbricare altrove (V. N.° 257) si valse del luogo per la edificazione di una loggia destinata alla vendita del grano, la quale fu eretta con semplici pilastri di mattoni sul disegno d'Arnolfo. — A'29 Luglio 1337 l'architetto Taddeo Gaddi la rifondò e ne foderò i pilastri con pietra forte per soprapporvi, come fece, de'magazzini destinati alla conservazione dei grani. Questi magazzini nel 1569, d'ordine di Cosimo I, si convertirono in *Archivio generale de'Protocolli notariali*. — Nel 1350 volendosi ridurre la loggia a chiesa, ne fu dato l'incarico all'architetto Orgagna il quale, unitamente alla bellissima cappella interna fattagli edificare in onore della Madre di Dio per ringraziamento della cessata pestilenza del 1348 (onde la popolazione diminuì di circa 100,000 abitanti), la rese ultimata nel 1359. L'altare dedicato a S. Anna, e l'uso che tuttora conservasi nel giorno della sua festa di appendere i gonfaloni delle Arti ai tabernacoli esterni dei loro santi protettori, ci rammenta la cacciata del Duca di Atene, avvenuta nel 1343. — Finalmente nel 1827 si restaurò l'esterno basamento, e si recinse di una ringhiera di ferro.

235. CONGREGAZIONE DI S. GIOVAN BATTISTA
(*Via de'Quattro Santi*, N.° 471).

Presiede al culto del Santo Precursore ed al sollievo della indigenza. — Ebbe origine sotto Cosimo III nel 1696 in

un locale posto sulla piazza di S. Andrea (V. N.° 226). Leopoldo I nel 1773 gli dette nuova forma e gli destinò questa residenza, che fu già dell'*Arte de' Beccaj*, e quindi de'*Fabbricanti e Legnajoli*. — Ferdinando III di sempre cara memoria, non che il religiosissimo Imperante gli hanno accordati privilegj, onori e protezione.

236. FARMACIA DEL GIGLIO
(Via de' Pittori sul canto di Via degli Speziali).

La prima fonderia di grido della città fu quella di Cosimo I, questa la seconda. Romolo, Stefano e Francesco Rosselli vi esercitarono con molta lode l'arte loro. Stefano però fu il più dotto e istruito, stante le molte cognizioni acquistate ne'lunghi viaggi intrapresi, a spese di Ferdinando I, per ogni parte d' Europa.

237. BOTTTEGA PASQUI
(Via Calzajoli sul canto di Via degli Speziali).

È una delle antiche di questa strada, e forse la sola che conservi le primitive masserizie. — L'anno 1593 pervenne nella famiglia Pasqui, e fu molto rinomata a giudicarne da alcune espressioni del Menzini che sembrano indicarla.

238. PIAZZA DI MERCATO VECCHIO.

È destinata per la vendita giornaliera dei commestibili. — Quel popolo « *Che discese di Fiesole ab antico* » fissò in questo luogo la sua prima dimora. — Per le successive abitazioni che vi furono fabbricate per uso delle principali famiglie, prese questa piazza sotto i Longobardi

il nome di *Foro del Re*. — La colonna di granito situata nell'angolo sud-est, sostenente la statua dell'Abbondanza scolpita dal Foggini nel 1721, indica approssimativamente il centro della città. — La loggia dorica che serve per la vendita del pesce fu edificata presso la fine del secolo XVI sul disegno del Vasari.

239. CHIESA DI S. TOMMASO (*In Mercato Vecchio*).

La sua fondazione risale oltre il mille. La famiglia Sizzi n'ebbe il giuspadronato fino al 1348 nel qual anno passò in quella de'Medici.

240. CASA FANO (*Via della Nave*, N.° 718).

È questa l'antica *Loggia della cospicua ed estinta famiglia Agolanti*, e perchè fu delle più nominate e vaste della città vi si facevano quasi tutti i parentadi delle principali famiglie. Da ciò il contiguo quadrivio fu detto il *Canto del parentado*.

241. CASA LEVI (*Via della Nave*, N.° 719).

È l'antica *Osteria del Porco*, tanto rammentata nelle storie fiorentine, alla quale intervenivano i più distinti cittadini. Si crede che qui esistesse l'antica loggia del ramo della famiglia Medicea che dette il primo Priore alla Repubblica, l'anno 1291.

242. CASA CASTRUCCI (*Piazza degli Adimari*, N.° 726 2.°).

Eravi la *Chiesa di S. Cristofano* di giuspadronato della famiglia Adimari che fu fondata circa il 1000 e soppressa nel 1768.

243. UFIZIO DEL BIGALLO (*Piazza S. Giovanni*, N.° 843).

Fu in origine la residenza della Compagnia maggiore di S. Maria di Firenze, e poscia *Ospizio di Abbandonati*. Esso s'incarica della educazione di quegl'infelici che dai 3 ai 10 anni di loro età restano privi dei genitori e parenti tenuti per legge al loro mantenimento. — Sull'angolo nord-est vedesi una bella loggia di stile gotico, architettata da Niccola Pisano verso il 1248. Da essa si perveniva all'*Oratorio della Misericordia vecchia* che ebbe origine in un corrispondente sotterraneo nel 1244 (Vedi N.° 245). Qui esisteva la *Torre del Guardamorto* che la fazione de'Ghibellini, dopo la vittoria riportata su'Guelfi nel 1243, fece abbattere al citato architetto, ordinandogli di farla cadere sul Tempio di S. Giovanni che voleva distruggere perchè aveva servito alle radunanze de'loro nemici. Il caso o la saggezza dell'artista salvò quel prezioso edifizio da tanto infortunio perchè ella cadde in altra direzione. — Alcuni avanzi di pittura che vedonsi sulle esterne pareti della loggia in discorso, ci rammentano la sacra milizia che da S. Pier Martire fu istituita nel 1240 circa, per combattere e distruggere la setta de'Paterini.

244. CASA PASQUI (*Piazza degli Adimari*, N.° 732).

Appartenne a *Guglielmo di Piero di Corso Adimari* (Gonfalone Vajo 2.° del 1427 c. 854), famiglia antichissima, oggi estinta, che ha dato alla patria molti illustri e valorosi cittadini. *Teghino Aldobrandi Adimari*, che viveva nel 1225, fu considerato il più integerrimo magistrato della città, sebbene Dante, per un turpe vizio che gli

rimprovera, lo collochi nell'inferno. — In questa casa trovo che nel 1427 stava a pigione *Donato di Niccolò di Betto*, ossia *Donatello* (Gonfalone Nicchio, carte 555), per opera del quale la scultura risorse a nuova vita. Egli era nato il 1386 e non il 1383, come leggesi nel suo marmo sepolcrale riferito dal Richa nella 7.ª lezione della Chiesa di S. Lorenzo, e come scrive il Vasari, secondo il quale morì in una casa di via del Cocomero il 13 Dicembre 1466. Questa casa, come quella di S. Maria Nuova ove lo stesso *Donatello* ci dice che abitava nel 1433 (Gonfalone Drago, S. Giovanni, c. 564), non l'ho potuta identificare. — Oltre tutto questo è da sapersi che in una delle quattro botteghe del piano terreno di questa casa esso *Donatello*, in compagnia di *Michelozzo Michelozzi* (V. N.° 186), esercitò l'arte sua, finchè nel 1443 si condusse col medesimo in altra bottega della casa *Tedaldi* presso la Via de'Servi (V. N.° 330). — Vogliamo qui notare che *Donatello*, per quanto grande artista, non sapeva scrivere; e ciò per togliere d'inganno tutti coloro che leggeranno nel « *Carteggio inedito d'Artisti del sig. Gaye* » una portata de'suoi beni agli ufficiali del Catasto aperta AUTOGRAFA, mentre sta scritto nell'originale di essa « *Io Michelozzo di Bartolommeo orafo ò* FATTA QUESTA SCRITTA *di volontà di detto Donato ! !* ».

245. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA.

Questa pietosa Società, che ha resi mai sempre importanti servigj all'afflitta umanità, deve la sua istituzione al facchino Pietro Borsi. Quest'uomo veramente caritatevole la progettò ai suoi compagni nel 1244, in un

prossimo sotterraneo (V. N.° 243), ove si radunava con essi per attendere le occasioni di occuparsi, secondo il costume d'allora, nel trasporto delle mercanzie, ed ebbe la consolazione prima di morire di vederla cresciuta ed ammirata. — Soggiacque dipoi a molte vicende e variò più volte di residenza, finchè Francesco I nel 1576, non gli ebbe donato questo locale, già *Ufizio di pupilli e adulti*, che Pietro Leopoldo I nel 1780 fece abbellire nel modo che si vede sul disegno di Stefano Diletti. Presentemente (1843) atteso l' incominciato allargamento della via Calzajoli s' ingrandisce lo stabile dalla parte di essa via sotto la direzione dell'Architetto Gaetano Baccani. Non è da tacersi che ai Ruoli dell'Arciconfraternita si trovano ascritti l'Arcivescovo Alessandro de'Medici, poi Leone XI; Lorenzo Corsini, poi Clemente XII; l'immortal Pietro Leopoldo; il regnante piissimo Sovrano; il re Carlo Alberto di Piemonte e Carlo Lodovico Duca di Lucca, perchè da ciò si manifesta il concetto e la stima in che fu sempre meritamente tenuta.

246. CASA TANTINI (*Via dell'Oche*, N.° 734).

Appartenne a *Francesco Agolanti* marito di *Ginevra Amieri*, la quale, secondo una costante tradizione ed altri non dispregevoli riscontri, caduta asfittica e creduta morta, fu sepolta nella tomba di sua famiglia presso il campanile del Duomo, l'anno 1400. Rinvenutasi nella notte e fatta accorta del tristo luogo ove si trovava, riuscì a liberarsi, e per la strada che dicevasi del Campanile ed oggi, per questo caso, della *Morte* o meglio della *morta*, si ricondusse alla casa del marito, che per l'inatteso suo

ritorno credendola una larva non volle riceverla. Si portò allora dal padre e dallo zio, e non ebbe che promesse di suffragj. Finalmente risovvenutasi di Antonio Rondinelli, pel quale avea provati i primi sentimenti d'Amore, vi si recò a stento, vi fu ricevuta e quindi, vivente ancora il marito Agolanti, potette sposarlo. Caso singolare, ma forse probabile per l'ignoranza de' tempi! — Atteso l' incominciato allargamento della Via dei Calzajoli (1843) la già casa Agolanti è rimasta intieramente distrutta, ed il resto della casa Tantini, con altre appositamente comprate, si sta rifabbricando sotto la direzione dell'Architetto Enrico Presenti.

247. CASA FABBRINI ED ALTRI (*Via dell'Oche*, N.° 795).

Antica *Loggia degli Adimari*, e quindi de' *Caviccioli*, che fu ridotta a botteghe ed a private abitazioni. Per l'accennato allargamento della Via Calzajoli, porzione della loggia viene ad essere distrutta, e l' altra porzione sarà incorporata ne' nuovi fabbricati.

248. CASA SALVUCCI (*Via Calzajoli*, N.° 713).

Era l'antica *Torre della famiglia Visdomini*, e perciò vi abitò Cerretano Visdomini che fu cacciato da Firenze unitamente a suo fratello nella espulsione del Duca d'Atene del quale erano partigiani. — Attualmente (1843), stante il sopraccennato allargamento della Via Calzajoli, si sta in parte atterrando.

249. VIA DE' PITTORI E CORSO DEGLI ADIMARI.

Le molte botteghe di calze di panno che furono introdotte in questa strada gli fecero acquistare il nome che ritiene di *Via Calzajoli*. Era tanto l'uso ed il commercio di quelle calze che l'Imperatore Carlo V, durante la dimora che fece in Firenze, ne volle andare calzato. È questa la più frequentata strada della città, ed era la più incomoda e men bella: più volte nacque il progetto del suo miglioramento ed allargamento, ma finalmente il Corpo Civico avendone assunto l'incarico, gli dette incominciamento il 15 Novembre 1842, giorno onomastico dell'ottimo Imperante che ne ordinò la esecuzione.

250. CASA BUGGIANI (*Piazza S. Elisabetta*).

Costituiva l'antica *Chiesa di S. Michele delle Trombe*, poi *Congrega di S. Elisabetta*. — Siccome in questa chiesa si tramò un'arditissima congiura contro il governo, la Repubblica la fece chiudere nel 1419, unitamente a tutte le altre confraternite della città, nè fu riaperta che a mediazione del Savonarola nel 1492. — Il Granduca Leopoldo I la soppresse definitivamente nel 1785.

251. CASA CAVALLETTI (*Via del Corso*, N.° 810).

Appartenne e servì d'abitazione a *Vittorio di Lorenzo Ghiberti* (Catasto 1480 3.°, Gonfalone Chiavi), scultore eccellente, nato in una casa di Via Borgallegri (V. N.° 515) l'anno 1418 (Catasto 1427 Gonfalone detto c. 199). Sopra la porta di questa casa, ridotta a moderna forma dal proprietario l'anno 1828, vedesi l'arme della famiglia Ghiberti scolpita in una pietra che gli serve di soprornato.

252. CASA CAROBBI (*Piazza S. Elisabetta*, N.° 782).

È l'antica torre della cospicua famiglia de'*Ricci*.

253. CASA SCHNEIDERFF (*Via del Corso*, N.° 804).

L'antica *Chiesa di S. Donnino* o *S. Maria Nipotecosa*, fondata dalla famiglia Adimari, fu in questo luogo fino all'anno 1768. — Fra le cose pregevoli che in essa si conservavano, eravi un Crocifisso scolpito nell'albero che fiorì al tocco della coltre che copriva il santo corpo del Vescovo Zanobi (V. N.° 207). Anco questa casa, per il ridetto allargamento della Via Calzajoli, verrà in parte distrutta.

254. CASA ORLANDINI (*Via del Corso*, N.° 667).

Nella restaurazione e ingrandimento che se ne fece vi rimase incorporata l'antica *Torre de'Gondi*.

255. BAZAR BUONAJUTI.

Carlo Buonajuti lo fece edificare nel 1834 a proprie spese, sul disegno di Telemaco suo figlio, nell'antico lurido locale delle Bertucce. Consiste in una piazza coperta con lastre di cristallo avente 32 botteghe in due ordini, al secondo dei quali si ascende per due scalette mistilinee. Ha tre ingressi: corrisponde il principale sulla Via de'Pittori, il secondo sulla Via del Corso, ed il terzo su quella de'Tavolini.

256. CASA DEL CAPITOLO DI S. LORENZO
(*Via de'Pittori*, N.° 676).

Era la *Chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo fra'pittori*, o *del Corso degli Adimari*, fondata circa il 1000 e

soppressa nel 1768. Porzione di questa casa dovrà essere abbattuta nella prosecuzione dell' incominciato allargamento della Via Calzajoli.

257. CHIESA DI S. CARLO (Confraternita).

Fu demolita nella edificazione di Orsanmichele (Vedi N.° 234), e fu ricostrutta nel luogo e forma presente dall'architetto Arnolfo nel 1284. Fino al 1616 conservò il primo titolo di S. Michele in Orto, ma essendo dipoi passata ad una Compagnia di Lombardi, prese quello che ritiene perchè la dedicarono a San Carlo loro concittadino, che di poco era stato canonizzato.

258. CASA VINCI (*Via de'Cerchi*, N.° 592).

È porzione di una casa della famiglia de' *Cerchi* (V. N.° 259). Ammessi in Firenze i *Padri Scolopi* nel 1630 fissarono in questa casa le loro scuole e la loro dimora, ma nel 1775 furono traslatati altrove.

259. STAMPERIA GRANDUCALE.

Comprende la torre ed una porzione dell' antico *Palazzo de' Cerchi*, che passò poi nel Bigallo, nel quale il *Gonfaloniere ed i Priori delle Arti* tennero la loro residenza dal 1293 (V. N.° 298) fino al momento in che tornarono nel palazzo che fecero appositamente fabbricare (Vedi N.° 303) nel 1298 all'architetto Arnolfo. — *Rossello e Giunta d'Iacopo Franchi* (V. N.° 262) distinti pittori abitavano nel 1427 alcune stanze di questo palazzo, e trovo che *Rossello* vi abitava ancora nel 1451 ed era in età di anni 82. — Sotto Cosimo I vi si aperse la pre-

sente Stamperia diretta in principio dal celebre *Torrentino*, quindi da *Sermartelli*, e per ultimo da'*Cambiagi*.

260. CASA BOMBICCI (*Piazza del Granduca*, N.° 518).

Esisteva in questo luogo la *Chiesa di S. Romolo* fondata nell'XI secolo e rifabbricata l'anno 1350 circa sul disegno di Agnolo Gaddi, perchè la Repubblica avevala fatta spianare pochi anni dopo la cacciata del Duca d'Atene. Soppressa nel 1769 fu ridotta conforme si vede dall'architetto *Bernardo Fallani* che se ne valse ancora per uso di propria abitazione.

261. PALAZZO UGUCCIONI (*Piazza del Granduca*, N.° 519).

È a tre ordini di architettura rustico cioè jonico e corintio, con colonne binate, e vuolsi da alcuni che sia opera di Raffaello Sanzio d'Urbino, e da altri del celebre Andrea Palladio, o di Michelangiolo. — La prima opinione sembra la più verosimile per l'analogia dello stile architettonico che passa fra questo palazzo e quello Pandolfini di via S. Gallo che indubitatamente fu disegnato da Raffaello.

262. CASA CHIARI (*Via degli Antellesi*, N.° 615).

Appartenne, con altre contigue, alla nobile *Famiglia Rinuccini*. — Qui abitava da 10 anni, nel 1561, il celebre tipografo *Lorenzo Torrentino*, che Cosimo I fece venire di Fiandra per accrescere nuovo lustro ai nostri torchi. — Nella Bottega *Volpini*, situata sull'angolo di Via de'Magazzini, tenevano lo studio di pittura *Rossello e Giunta d'Iacopo*, che dalla filza del 1427, Quartier S. Spirito Ferza c. 958, si rileva che erano del casato *Franchi*, e nelle

sovrapposte stanze abitava nel 1576, ed aveva la sua rinomata Stamperia, *Giorgio di Cristofano Marescotti.*

263. CASA CERCHI (*Via de' Cerchi*, N.° 611).

Evvi incorporata la loggia di questa antica e celebre famiglia, capo della fazione de'Bianchi, le di cui vestigia si riconoscono anco presentemente.

264. R. TEATRO LEOPOLDO.

Questo ceppo di fabbricato contiene la *Torre* ed una casa d'abitazione dell'antichissima e celebre famiglia dei *Cerchi*, della quale fu la *Beata Umiliana.* Sopra una porta interna del piano terreno che dà adito ai Bagni si vede un suo antico e bel ritratto in marmo, ed una marmorea iscrizione ci ragguaglia del seguente prodigio. « La beata « Umiliana vedova stando in questa sua Torre, stimolata « da gran sete, fece tirare da questo pozzo due secchie « d'acqua, e la trovò per miracolo sempre mutata in vino « prima del MCCIXL ». Nel 1659 fu convertito in *Ospizio per gli orfani di San Filippo Neri*, ma nel 1786 essendosi trasportato altrove questo pio stabilimento (V. N.° 538), pervenne questo locale per compra l'anno susseguente nella famiglia Cambiagi. Da essa fu ridotto 1.° a *Teatro* che fu denominato della Quarconia fino all'anno 1826, nel quale, perchè fu ampliato ed abbellito, s'intitolò del Giglio, e finalmente nel modo seguente per benigna sovrana concessione nel 1841, essendo che fosse tutto ricostruito di nuovo dall'architetto Vittorio Bellini a spese di Angiolo Lucherini a 5 ordini di palchi della capacità in tutto di 1300 spettatori. — 2.° a *pubblici Ba-*

gni. Questi furono i primi che avesse la città, e se ne deve il suggerimento al padre dell'attuale proprietario Professor *Cosimo Menitoni* pittore, che vi ha puranco la propria abitazione.

265. BUONOMINI DI S. MARTINO (*Piazza S. Martino*).

Gli instituì S. Antonino nel 1441 per provvedere alla indigenza di famiglie ricadute. In principio erano dodici, ma presentemente son trentadue. Non hanno nè possono avere beni stabili, e nulla ostante dispensano nel corso dell'anno moltissime carità, atteso le spontanee elargizioni de'cittadini. L'antica chiesa di S. Martino, che rimaneva a confine con la moderna dalla parte di mezzogiorno, fu fondata nel 986 dall'Arcidiacono Giovanni, zio del Vescovo Regembaldo.

266. ARROTO DI S. ANTONINO (*Via di S. Martino*).

Oltre le attribuzioni dei Presti di S. Spirito, Pilli e de'Pazzi, ha quella di ricevere i pegni nelle prime ore della sera, ed in alcune determinate dei giorni festivi, eccettuato quello di S. Antonino suo titolare.

267. CASA MANNELLI GALILEI (*Via Ricciarda*, N.° 632).

Una costante tradizione, alcuni versi della Divina Commedia, e le indagini di accurati antiquarj, portano a stabilire che questa, o presso questa, fosse la casa o torre ove nacque nel 1265 il nostro sommo Poeta *Dante Alighieri*.

268. CHIESA DI S. MARGHERITA (Confraternita)
(*Via S. Margherita*).

Fu una delle antiche parrocchie, e tale si mantenne fino a che il glorioso Imperante la trasferì nel 1831 nella prossima Chiesa de'Ricci. L'epoca della sua fondazione vuolsi che preceda il 1250, e ne furono patrone le famiglie degli Adimari, de'Donati e de'Cerchi, conforme ci autorizzano a credere gli stemmi di esse, che vedonsi scolpiti nell'architrave della porta d'ingresso.

269. CHIESA E CONVENTO DE'RICCI (Parrocchia).

L'immagine della Vergine che vi si adora fu dipinta da Giovanni d'Jacopo, per commissione di Rosso de'Ricci, nel secolo XIV, e venne situata in un tabernacolo di un prossimo viuzzo. — Un sacrilego attentato contro di essa commesso da Giovanni Rinaldeschi nel 1501, che gli costò la vita, diè origine alla Chiesa attuale. Nel 1632 avendola Ferdinando II donata a'*Padri Scolopi* unitamente all'annessa canonica, fu fatta da essi migliorare; e nel 1769 la famiglia Landini vi fece edificare il portico corintio che la precede, dall'architetto Gherardo Silvani. Nel 1769 l'architetto Zanobi del Rosso la condusse alla presente venustà e grandezza, e vi fece trasportare l'immagine mentovata. Nel 1775 essendo stati traslocati i Padri Scolopi in San Giovannino, qui subentrarono quelli del *Belmorire*, che nel 1816 passarono a S. Maria Maggiore. Fu allora che una porzione del convento fu riunito al contigno Collegio Eugeniano, ed ogni restante si vendè ed appartiene presentemente a Luigi Cotenni. — Quella bottega che rimane sull'angolo della Via dello Studio e del Corso serviva di

studio nel 1576, od in quel torno, al pittore *Giovan Maria Butteri* (V. filza 4.ª de'Cond. dell'aumento del 1576 N.° 1321). — Nella chiesa poi venne traslocata la parrocchia di Santa Margherita l'anno 1831, per rescritto dell'augusto Regnante.

270. CASA DEI PADRI SCOLOPJ (*Piazza degli Alberighi*).

Occupa lo spazio della piccola *Chiesa di Santa Maria degli Alberighi*, la di cui fondazione risale oltre il 1200. — Pietro Leopoldo I nel 1785 la soppresse e fu ridotta ad usi secolari.

271. AZIENDA DEL GHIACCIO (*Piazza S. Elisabetta*, N.° 777).

L'uso di conservare il ghiaccio principiò, secondo il Renuccini, nel secolo XVII, e si dette allora in appalto per L. 400 l'anno!

272. COLLEGIO EUGENIANO (*Via dello Studio*).

Così chiamato da Eugenio IV che lo istallò nel 1435, e che Pio V confermò nel 1567. — I giovani che ne fanno parte per nove anni almeno, sono promossi agli ordini sacri *titulum servitutis*. — Questo locale è quello stesso ove radunavasi l'*Università Fiorentina* fondata nel 1348, e soppressa sotto Cosimo I. — *Giovanni Aurispa*, *Francesco Fidelfo*, *Cristoforo Landino*, il *Poliziano* e molti altri insigni letterati vi furono addetti e la resero celebratissima. — Posteriormente fu destinato per le adunanze accademiche de'*Platonici*, degli *Umidi*, degli *Alterati*, della *Crusca*, degli *Apatisti*.

273. CHIESA DI S. BENEDETTO (Confraternita del Sacramento) (*Piazza S. Benedetto*).

Fu una delle chiese parrocchiali della città, di fondazione anteriore al 1002, e fu in più modi denominata. Il nome però più comune che ebbe fu quello di « *S. Benedetto sulla Piazza delle Pallottole* », perchè così chiamavasi il luogo ove è situata, a motivo del giuoco che vi si faceva delle *pallottole*. — Nel 1416 la famiglia Tedaldini ne cedè il giuspadronato allo Spedale di S. Maria Nuova, e questo nel 1771 lo trasferì nella *Compagnia de' Bianchi*. Soppressa questa compagnia nel 1715 fu aggregata la chiesa alla cura del Duomo, che tuttora la ritiene.

274. CASA DELLA PROPOSITURA DEL DUOMO (*Via del Transito*, N.° 759).

Qui nacque *S. Antonino Frilli* o *Pierozzo* com'ei si cognominava, che da Eugenio IV fu creato Arcivescovo di Firenze, nella prima metà del secolo XV.

275. CAPITOLO DE' CANONICI (*Piazza del Capitolo*).

Fu qui la *Chiesa parrocchiale di S. Pier Celoro*, fondata dal vescovo Specioso a contemplazione di Liutprando re de' Longobardi l'anno 724. Nel 1724 essendo rimasta soppressa, fu ridotto il locale ad uso di Biblioteca che andò dispersa nel 1680, allorchè si ridusse all'uso presente. Quei volumi manoscritti, che il caso conservò, furono depositati nel 1783 nella Laurenziana, e quelli stampati nella Magliabechiana. — Presentemente vi è riunito l'*Ufizio della Deputazione Ecclesiastica per l'Amministrazione interna della Metropolitana*.

276. CANONICA DEL DUOMO (*Piazza del Duomo*).

Fu principiata l'anno 1343, o in quel torno, successivamente accresciuta, e nel 1754 si abbattè il muro che la cingeva e serviva d'immune asilo ai delinquenti. — Nel 1826 restò in parte atterrata per ingrandimento della piazza, per tutto lo spazio circoscritto nella pianta da linea punteggiata, ed ogni rimanente fu ridotta a moderna forma, sul disegno del Cav. Gaetano Baccani. In uno dei tre palazzini, cioè in quello più prossimo alla Via Calzaioli, nacque l'anno 1783 l'esimio attore drammatico *Luigi Vestri*, che ne'suoi primi anni recitò in compagnia d'Alfieri nella tragedia « *Il Filippo* ». — Le statue di Arnolfo e Brunellesco, situate in due nicchie del palazzo medio, furono scolpite dallo scultore Luigi Pampaloni nel 1830.

277. CAMPANILE DEL DUOMO (*Piazza del Duomo*).

Fu principiato sul disegno di Giotto il 28 Luglio 1334, e terminato da Taddeo Gaddi. Occupa il sito dell'*Oratorio di S. Zanobi*, nel quale i *Sette Beati* fondatori dell'ordine de'*Servi di Maria* furono ispirati a ritirarsi dal mondo e fondare quella religione. — È di stile tedesco, alto br.ª 144, tutto incrostato di marmi a colori, e costò secondo il Fabbri, 11,000,000 di fiorini d'oro. Piaceva tanto a Carlo V che lo stimò degno *di esser coperto e mostrato di rado.*

278. CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE (Cattedrale e Parrocchia).

Esisteva in questo luogo, e precisamente nel sito della navata principale, la *Chiesa di S. Reparata*, che il popolo fiorentino fece erigere in onore di quella Santa, per la vittoria riportata nel giorno della sua festa ne'colli fie-

solani, l'anno 405 (Mecatti T. I, p. 6 ed altri), sopra di Radagasio re de'Goti, che minacciava con poderoso esercito d'impadronirsi della città. — Pervenuta la Repubblica all'apice della sua grandezza, e ansiosa di tramandarne ai posteri le più sicure testimonianze, decretò l'anno 1294 che in luogo di quella si erigesse un Tempio della « *più alta e sontuosa magnificenza, che inventar non si potesse, nè maggiore, nè più bello dall'industria e potere degli uomini* », e incaricatone della esecuzione l'architetto Arnolfo, quattro anni dopo, nel giorno 8 Settembre, ne fu gettata la prima pietra de'suoi fondamenti dal cardinale Pietro Valeriani legato pontificio. — Corrispose il celebre artista al sublime pensamento della Repubblica conducendo un magnifico edifizio di ordine gotico di armoniose proporzioni; purgato di molti di quegli errori inerenti alle fabbriche di quel tempo e di quello stile ed incrostandolo inoltre di pietre e di marmi a più colori. — Morto Arnolfo poco dopo il 1300 gli successero nella direzione artisti di sommo merito, che sul di lui modello lo portarono a quel compimento che oggi vediamo. — Filippo Brunelleschi, nel 1421 circa, principiò la maestosa Cupola (elevata dal piano della chiesa alla sommità della croce della lanterna br.ª 196 e br.ª 276 sopra il livello del Mediterraneo), che potette compire prima della sua morte, ad eccezione della Lanterna che fu terminata da altri architetti sul disegno che ne lasciò. — Il pavimento interno fu eseguito sui disegni del San Gallo, del Buonarroti, di Baccio d'Agnolo e dei suoi figli; come pure opera di Baccio è quella ottava parte di ballatojo che si vede ultimata, e che corona il tamburo della cupola. Euge-

nio IV la consacrò con magnifica pompa nel secolo XV, ed il Torricelli vi fece il celebre Gnomone, che nel 1755 fu rettificato dal padre Ximenes. — Il coro e l'altar maggiore sono opere di Giuliano di Baccio d'Agnolo, arricchite di sculture dal Bandinelli e da Giovanni dell'Opera. Le colonne ed il loro soprornato che posavano sul basamento che recinge il coro, furono saggiamente tolte via nel corrente anno 1843, perchè diminuivano la grandezza apparente del sacro tempio, e conseguentemente una gran parte del magnifico effetto che producono in chi lo rimira, l'armoniosità delle proporzioni con le quali fu condotto. La notissima congiura de' Pazzi fu qui eseguita nel 26 Aprile 1478. — Sul finire del 1837 fu esternamente circondato da un cancellato di ferro fuso, disegnato dall'architetto Baccani per difendere il suo basamento dalle immondizie e dalle devastazioni. Nel 1838 si dette principio dal cappellone di S. Zanobi a intonacarlo di nuovo nell'interno, e nel 1842 restò compito, con altri molti, quel necessario restauro. A render perfetto questo magnifico tempio altro non manca che una facciata corrispondente nel disegno e nella ricchezza alle altre sue parti. Più volte è stata principiata ed altrettante sospesa e demolita: forse volle fortuna riserbarne l'onore al secolo XIX! Speriamolo.

279. TEATRO DEL COCOMERO (Infocati). (*Via del Cocomero*).

Fu ridotta a quest'uso l'anno 1648 una casa della famiglia *Ughi*, sotto la protezione del Cardinale Carlo de'Medici. Ha quattro ordini e 81 palco, e può contenere 1800 spettatori. — Tanto il teatro che le sottoposte

stanze di conversazione de'cittadini furono molto abbellite nel 1830.

280. VIA DE'MARTELLI.

Fu anco denominata degli *Spadaj*, dalle botteghe che vi ebbero quegli artefici, e per conseguenza la porta del terzo cerchio che restava presso S. Giovannino, fu detta *Porta degli Spadaj*. Il casato di una distinta famiglia che vi estese le proprie case, gli dette il nome presente.

281. CASA MARTELLI (*Via de'Martelli*, N.° 6034).

Giovan Francesco Rustici pittore ed eccellente scultore, ebbe qui il suo studio e fonderia, nella quale gettò le tre bellissime statue di bronzo che vedonsi sopra la porta settentrionale del tempio di San Giovanni. — Fiorì nel secolo XVI, fu uomo faceto e di eccellente carattere.

282. COLLEGIO DE' PADRI SCOLOPI, E CHIESA DI S. GIO. EVANGELISTA (*Via de' Martelli*).

Fu in origine un piccolo oratorio con casetta annessa per il rettore, fondato da Giovanni di Lando Gori nel 1348. — Ceduto nel 1577 ai *Padri Gesuiti*, l'architetto Bartolommeo Ammannati ne incominciò la riduzione nella forma che vediamo l'anno 1580, ma sorpreso dalla morte non potette ultimarla. Alfonso Parigi nel 1661 portò a fine la chiesa senza alterarne il disegno, e fece molti lavori anco al convento. — Ai soppressi Gesuiti, successero nel 1775 gli attuali religiosi, fra i quali (per tacere di molti altri per amore di brevità) vuolsi notare il chiarissimo Padre *Giovanni Inghirami* da Volterra, insigne astronomo e matematico,

autore di più opere, e della pregiatissima Carta geometrica della Toscana, pubblicata l'anno 1839. — Questi benemeriti Religiosi occupandosi instancabilmente della istruzione de' giovani ve ne hanno attirati sì gran numero, che divenute insufficienti le scuole a contenerli, la Comune fece acquisto dalla famiglia Martelli di un contiguo palazzetto e glielo donò con una somma adequata, onde ne accrescessero, come fecero dal 1836-38 sul disegno di Leopoldo Pasqui, le scuole, le quali essendo corredate di una ricca specola e di una copiosa biblioteca, sono divenute un utilissimo e bel ginnasio.

283. PALAZZO già RICCARDI (*Via Larga*, N.° 6038).

Cosimo il vecchio de' Medici lo fece edificare da' fondamenti poco dopo il 1430, e l'architetto Michelozzi lo condusse d'opera rustica, e lo coronò con grandiosa trabeazione: più tardi il Buonarroti ne architettò le finestre terrene, ed il Foggini la scala principale. Ferdinando II lo vendè nel 1659 alla famiglia Riccardi che lo fece molto ingrandire per la parte settentrionale sul primitivo disegno. In tale occasione vi restò incorporata la *Via del Traditore*, cioè il sito ove esisteva la *Casa di Lorenzino de' Medici* nella quale uccise a tradimento il Duca Alessandro, l'anno 1536-37. Questo palazzo fu cuna delle arti belle, il ricettacolo delle scienze ed il centro dal quale diramaronsi per tutta Europa, essendovisi accolti nel secolo XV molti profughi letterati, che per vicende politiche abbandonarono l'Oriente. — Vi alloggiò nel 1494 il re *Carlo VIII*, al quale l'intrepido Pier Capponi strappò in faccia i vergognosi Capitoli di pace che offriva alla Repubblica, e

soggiunse alla minaccia fattagli dall'altero e in un sorpreso monarca di far dar fiato alle sue trombe guerriere, che egli gli avrebbe contrapposto quello delle fiorentine campane. Vi nacque il gran *Leone X* e volle alloggiarvi a preferenza di ogni altro che venivagli offerto dalla Repubblica, allorchè da Pontefice si recò in Firenze l'anno 1515. L'Imperatore *Carlo V* nel 1536 vi alloggiò pur anco, e fu la reggia del *Duca Alessandro* e del *Duca Cosimo* suo successore fino all'anno 1540. Finalmente l'anno 1665 il Marchese Gabbriello Riccardi vi ricevè con molta distinzione l'architetto *Cav. Bernino* nel passaggio che fece di Firenze per portarsi a Parigi, ove con tanta premura lo aveva richiamato quel sovrano (Baldinucci). Ritornato nel 1814 nella proprietà del R. Governo, fu addetto: 1.° per la *Cassa centrale di risparmio*, organizzata l'anno 1826; 2.° per la *Banca di sconto;* 3.° per la *Residenza della R. Accademia della Crusca*, stabilita nel 1587; 4.° per la *Soprintendenza al corpo degl'Ingegneri;* 5.° per la *Conservazione del Catasto;* 6.° per l'*Archivio della Decima Granducale;* e 7.° per la *Biblioteca Riccardiana*, avente 23,820 volumi, dei quali 3,590 sono manoscritti e 617 sono edizioni del XV secolo.

284. PALAZZO PESTELLINI (*Via Larga*, N.° 6226).

Fu architettato da Bartolommeo Ammannati, ed appartenne ultimamente alla famiglia *Naldini*.

285. PALAZZO COVONI (*Via Larga*, N.° 6227).

Piero Capponi lo fece edificare all'architetto Gherardo Silvani, ed in seguito Luigi Orlandi ne decorò il cortile.

286. PALAZZO PANCIATICHI (*Via Larga*, N.° 6228).

Fu architettato dal Cav. Carlo Fontana nel declinare del secolo XVII di commissione del Cardinale Bandino Panciatichi, ed in quella circostanza vi restò incorporata la casa ove nacque Monsignor *Giovanni Della Casa* poeta lirico molto stimato, ed autore del celebre Galateo (Vedi Marietta de'Ricci, pagine 86). — Siccome fu questo il primo palazzo in Firenze che non avesse bozze nè ornamenti di *gran rilievo* veniva appellato per lepidezza « *il palazzo di basso rilievo* ».

287. CASA DELLE CINQUE LAMPANE
(*Via del Cocomero*, N.° 6138).

Vi dimorò *Buonamico Buffalmacco* pittore fiorentino, che fiorì nel 1360 o in quel torno. — Leggendo le novelle del Sacchetti e del Boccaccio, può acquistarsi una idea chiara del suo umore allegro e bizzarro e sollazzevole. — Pervenuta ne'*Buonaventuri* fu abitata da Tommaso, che per tenere minutamente informata la Corte di Vienna dei più reconditi segreti del Granduca Giovan-Gastone, ebbe un tragico fine.

288. CASA DEL TURCO ROSSELLI (*Via del Cocomero*, N.° 6130).

Appartenne alla famiglia *Orsi*, che fecela ridurre nel modo presente all'architetto Gaspero Maria Paoletti verso il principio del secolo presente. In tal circostanza scavandovisi un pozzo profondo vi fu trovato un ripostiglio di *Medaglie Romane*, *Consolari e Imperiali*, che furono donate al celebre Dottor Lami.

289. CASA BICHI (*Via del Cocomero*, N.° 6102).

Allorchè fu ridotta dal proprietario nello stato presente sul disegno di Vittorio Bellini l'anno 1829, vi rimase incorporata la casa ove abitava da 14 anni il 1498 (Vedi Catasto 1498, Leon d'oro c. 593) *Davitti di Tommaso Bigordi*, detto del *Ghirlandajo*, pittore e mosaicista fiorentino nato (V. N.° 159) il 1452, e morto, secondo il Vasari, di anni 74. Dal campione 3.° di detto Catasto, c. 385, rilevasi che conviveva con detto *Davitti*, *Ridolfo di Domenico* suo nipote, eccellente pittore e mosaicista morto in Firenze il 1560 di anni 75.

290. PIAZZA DEL DUOMO.

Il giorno 16 Maggio 1526 vi si fece una rassegna di 300 nobili cavalieri e 4000 pedoni destinati a difendere la patria libertà dal giogo che minacciavagli la famiglia Medicea. — Avanti e dopo quel tempo fu costume de' cittadini di trattenervisi nelle ore notturne della stagione estiva a godere gl' improvvisi, le melodie musicali e le facézie, che l'umore mai sempre allegro de' Fiorentini faceva in ogni parte echeggiare.

291. CASA BASSINI ED ALTRI (*Canto de' Bischèri*, N.° 826-29).

Tutto questo isolotto di case fu acquistato per 5000 scudi da *Gherardo Silvani*, celebre architetto e scultore fiorentino, nato nel 1579 e qui morto nel 1674. Egli vi stabilì la sua abitazione nel 1616, cioè l'anno stesso che ne fece acquisto, perchè il proprietario della casa ove per lo avanti abitava, posta in Via S. Giovanni, volle riprenderla per suo proprio uso, indotto forse a ciò dai molti comodi e miglioramenti

che il Silvani vi aveva a proprie spese fatte eseguire. Pier Francesco Silvani suo figlio, anch'esso distinto architetto, qui nacque l'anno 1620, ma non vi terminò i suoi giorni essendo morto nel 1685 per la strada di Pisa, nel ritorno che faceva a Firenze.

292. CASA DELL'IMPERADORE (*S. Maria in Campo*, N.° 824).

Fu rimodernata nel 1830 sul disegno dell'architetto Giuseppe Martelli.

293. PALAZZO DA CEPPARELLO (*Via del Corso*, N.° 814).

Appartenne alla distinta famiglia *Salviati*. Allorchè fu ridotto alla presente grandezza, sul disegno dell'architetto Bramante Lazzeri, vi restò incorporata la casa ove abitava nel 1576 *Simone Ginga* da Urbino, architetto al servizio del Granduca, e quella di *Folco de' Portinari*, la di cui figlia Beatrice accese le prime scintille del sacro fuoco di Dante. — Cosimo I vi ricevè la prima educazione, ed è fama che il di lui padre lo facesse gettare nelle sue braccia da una finestra, onde presagire da quell'esperimento la futura sorte del figlio. — *Federigo IV* re di Danimarca vi alloggiò dal 15 Marzo al 23 Aprile del 1700. — In alcune stanze terrene trovossi negli scorsi anni un grandioso laboratorio chimico, ed un privato *Istituto di Chimica*, *Fisica*, *Botanica*, *Geologia*, *Mineralogia*, *Algebra*, *Geometria* e *Meccanica*, diretto dal Prof. Andrea Cozzi il quale per la prima volta vi dette nel 1838 un pubblico esperimento d'illuminazione a gas con un apparecchio da esso semplicizzato e reso meno costoso e più sicuro.

294. CASA MASSINI (*Via del Corso*, N.° 815).

È stata ridotta a più ampla e comoda forma l'anno 1839–40 sul disegno dell'architetto Enrico Presenti. — Presso il quadrivio che dicesi il *Canto de' Pazzi*, e precisamente ove è oggi il terzo pilastro de'nuovi archi che ornano il piano terreno, vedevasi un piccolo avanzo dell'*impostatura di un arco con modanatura sul fare di una di quelle de'romani, e sopra di essa una porzione di arco* con direzione opposta a quella della strada. Questo frammento, che vandalicamente è stato distrutto, credesi da taluno che appartenesse ad un *Arco di trionfo,* o a quello della *Pietà* di cui parlano i nostri storici e cronisti; nè manca chi lo abbia ritenuto come un avanzo degli *Acquedotti delle antiche Terme.* Vuolsi ancora che fosse il resto di una delle *Porte* del secondo cerchio, lo che sembra più verosimile per le seguenti ragioni: 1.ª Perchè rimaneva sulla linea di quelle mura, come vedesi dalla pianta. 2.ª Perchè tale opinione sarebbe consentanea alla tradizione popolare. 3.ª Perchè il nome di *Borgo* che prende la via degli Albizzi che gli sussegue non davasi, nè era proprio, che di quelle strade che attestavano alle *porte* della città, e conducevano alla campagna.

295. PRESTO DE'PAZZI (*Via del Presto*).

Ritiene questo nome per essere stato situato in un palazzo di attinenza della famiglia *Pazzi* (V. N.° 322). In esso tutti i giorni della settimana non festivi, eccettuato però il mercoledì o giovedì secondo il turno d'arroto, si fanno delle imprestanze di denaro sopra un pegno equi-

valente, che si ritiene per due anni prima di farne la vendita al pubblico incanto (V. N.° 140).

296. CASA LANDINI (*Via del Proconsolo*, N.° 634).

È stata ridotta alla presente grandezza per la riunione di più casupole che rimanevano a destra e a sinistra del *muro del primo cerchio della città*, conforme tuttora si può riconoscere. — In una sua stanza terrena tennero lo studio di scultura i fratelli *Bernardo, Giovanni, Tommaso e Antonio di Matteo Gamberelli* (V. Catasto 1457, Gonfalone Chiavi c. 673 e 679, e N.° 654), tutti eccellenti artisti, ma in special modo Bernardo (V. N.° 527) e Antonio. Quest'ultimo nato il 1427 in una casa di Via Fiesolana, morì di anni 46 e fu cognominato il *Rossellino del Proconsolo*, appunto per la vicinanza di questo suo studio a quell'ufizio (V. N.° 321).

297. CASA BOLAFFI (*Via de' Libraj*, N.° 617).

Appartenne ai Monaci di Badia dai quali *Filippo* ed altri *Giunti* condottala a pigione e quindi a livello, vi apersero l'anno 1497 la loro stamperia (e non già nella *Residenza del Proconsolo* o altrove, come taluno ha opinato), che si rese tanto « benemerita della nostra letteratura « per aver dato alla luce, oltre molti autori toscani, i « classici delle due dotte lingue, colla correzione de' più « grandi uomini allora viventi ».

298. CONVENTO E CHIESA DI BADIA (Parrocchia).

Lo fondò nel 982 la Contessa Willa, madre del celebre Conte Ugo che se ne dice il fondatore, ma che non lo è

di fatto sebbene lo sia di altre Badie in Toscana ed abbia questa generosamente arricchita. Sono favolosi pur anco i racconti che si fanno sulla scostumatezza della sua vita e prodigiosa conversione, constando che fu sempre ottimo cattolico. — Il convento abitato in principio dai *Clunaciensi* passò poco dopo negli attuali *Monaci Benedettini*, e scampò più fiate alla distruzione che il popolo tumultuante tentò farne, appiccandovi il fuoco. — In quella parte che corrisponde sulla piazza di San Martino, ove sorge un'antichissima Torre che è forse quella della *Castagna*, vi fu la *Residenza degli Anziani* e *Capitano del Popolo*, e quindi quella de' *Priori delle Arti* dal 1252 al 1293 in cui fu altrove trasferita (V. N.° 259). — Sull'angolo opposto a mezzogiorno era la torre e casa della celebre *Famiglia Sacchetti*, gli avanzi della quale esistono tuttora. — Non è da tacersi che in questo sacro asilo vestì l'abito religioso nell'età di anni 16 il chiarissimo letterato *Vincenzo Borghini* nato in Firenze il 29 Ottobre 1515 e morto l'anno 1580 nello Spedale degl'Innocenti, del quale Cosimo I lo aveva creato Commissario. — La chiesa primitiva nel 1285 restò ampliata dall'architetto Arnolfo, ed il campanile che vi fabbricò questo architetto, in gran parte demolito in una sommossa popolare, fu così, come oggi si vede, riedificato l'anno 1330 per cura del cardinale Orsini. — L'odierna chiesa l'architettò Matteo Segaloni nel 1625, e la condusse con pilastri e ornamenti di pietra d'ordine composito e con soffitta piana di legname intagliato. È preceduta da un vestibolo parimente con colonne di pietra, a metà del quale ammirasi una cappella edificata sul disegno di Benedetto da Rovezzano.

299. BOTTEGA BOSCHI (*Via Condotta*).

Vi esercitò l'arte della pittura per oltre 40 anni (Vedi Ricerche delle Botteghe del 1561 N.° 184) *Giovan Battista di Tommaso Verrocchi* fiorentino (V. N.° 675).

300. CASA MASI (*Via del Braccio*, N.° 509).

Lo scultore e architetto *Taddeo Landini* qui nacque l'anno 1552.

301. PALAZZO DEL R. GOVERNO (*Piazza del Granduca*, N.° 521).

Fino all'anno 1772 porzione di questo palazzo servì per l'*Ufizio del Sale*, e l'altra porzione fino al 1774 per quello delle *Gabelle de' Contratti*. Attualmente vi si trovano: 1.° l'*Amministrazione Generale del Registro;* 2.° quella delle *Aziende riunite;* 3.° l'*Ufizio di Esazione* di dette Amministrazioni; 4.° l'*Ufizio del Bollo straordinario;* 5.° l'*Ufizio delle Carte da giuoco;* 6.° la *Vendita della Carta bollata;* e 7.° l'*Azienda sul recupero de' crediti occulti.*

302. PALAZZO GONDI (*Piazza San Firenze*, N.° 500).

Giuliano Gondi detto il *vecchio* lo fece edificare all'architetto Giuliano da S. Gallo sul finire del secolo XV, ma sorpreso dalla morte, restò incompleto nel modo che ancor si vede.

303. PALAZZO VECCHIO (*Piazza del Granduca*, N.° 1).

Fu denominato in principio *della Signoria*, e servì per la residenza di quella Suprema Magistratura che lo fece edificare nel 1298 all'architetto Arnolfo nel sito della *Casa dei Foraboschi*, la di cui torre detta « *della*

Vacca » (donde *Vacchereccia* vuolsi che si chiamasse la via che gli rimane dicontro), fu non solo conservata ed abbellita, ma portata all'altezza di br.ª 150 per situarvi la campana del consiglio, ed il pubblico orologio, che battè la prima volta le ore a comodo de'cittadini il 25 Marzo 1353. Quest'orologio fu rinnovato l'anno 1667, e nel 1669 vi fu aggiunto il lume che serve a far conoscere le ore durante la notte. La porzione di palazzo costruita da Arnolfo è quella coronata di sporti e merli, e conteneva nel suo piano terreno una vasta loggia per le udienze pubbliche, e sul davanti la *Ringhiera* dalla quale si parlamentava al popolo dai Priori: essa fu demolita dall'architetto Del Rosso nel 1812, ed in sua vece vi si edificò una gradinata e ripiano che le statue colossali di Michelangiolo e del Bandinelli, ed il Leone di Donatello sommamente abbelliscono. Nel secolo XIV il Duca d'Atene lo fece molto ingrandire a direzione di Andrea Pisano, e nel 1434 il Michelozzi restaurò ed abbellì il cortile, e dispose otto stanze assai comode al terzo piano per i Priori, ed una più grande per il Gonfaloniere, acciò in separata camera, e non in una sala come per lo avanti, potessero dormire. — L'anno 1452 fu decretata la costruzione di una nuova sala per l'udienza, e ad istigazione del celebre frate Savonarola fu fatta eseguire l'anno 1495 all'architetto Cronaca, della capacità di 1000 consiglieri. In seguito questa sala fu molto abbellita dal Bandinelli, dal San Gallo e dal Vasari, e quest'ultimo architetto la portò inoltre alla lunghezza di br.ª 90, alla larghezza di 38, e dell'altezza di 32. Ella ha poi servito a vari usi, e perciò nel 30 Giugno 1839 vi fu dato uno strepitoso Oratorio

in musica (la Creazione del Mondo di Hayden) eseguito da circa 560 fra artisti e dilettanti, ed il 15 Settembre 1841 vi fu aperto il terzo Congresso Scientifico Italiano che fu onorato dall' intervento di N.° 888 individui de' quali N.° 3 furono degli Stati-Uniti; 1 d'Austria; 2 di Baden; 1 di Baviera; 4 del Belgio; 1 di Boemia; 1 del Brasile; 1 di Corsica; 36 di Francia; 1 di Francoforte sul Meno; 1 di Grecia; 24 d' Inghilterra; 1 d' Irlanda; 2 dell' Isole Jonie; 94 del Regno Lombardo-Veneto; 21 del Ducato di Lucca; 8 del Ducato di Modena; 15 del Ducato di Parma; 1 di Polonia; 32 degli Stati Pontifici; 8 di Prussia; 4 di Russia; 1 della Repubblica di San Marino; 88 di Sardegna; 1 Sassonia-Coburgo-Gota; 2 di Scozia; 11 del Regno delle Due-Sicilie; 4 di Spagna; 1 di Svezia; 7 di Svizzera; 509 di Toscana; e 1 d' Ungheria. — Questo palazzo rimase invaso da un incendio il giorno 17 Dicembre 1690, che arse 27 stanze dalla parte della Depositeria e vi cagionò un danno di circa 120,000 scudi. Spenta la Repubblica, Cosimo I nel 1540 lo destinò per residenza sovrana, e tanto esso che i suoi successori vi fecero molti abbellimenti con l'opera di artisti rinomatissimi. — Questo palazzo fu testimone delle più opposte vicende della umana perversità, nè vi ha forse pietra che non grondi di cittadino sangue, e non rammenti la giustizia e le private vendette della repubblicana potestà; i suoi fasti ed il suo avvilimento; l'orgoglio e la umiliazione de'grandi; il barocchismo delle arti, ed il loro risorgimento; la parsimonia della Repubblica ed il fasto della monarchia. — Di presente vi si trovano: 1.° la *Dogana;* 2.° la *Segreteria di Finanze;* 3.° la *Segreteria di Guerra;* 4.° la *Segreteria di Affari*

esteri; 5.° la *Segreteria di Stato*; 6.° l'*Ufizio dei Sindacati* e *Revisioni*; 7.° la *Depositeria*; 8.° l'*Ufizio delle RR. Possessioni*; 9.° l'*Ufizio del Mobiliare*; 10.° la *Guardaroba*; 11.° la *Gran Guardia*; 12.° il *Comando militare della piazza*; 13.° la *Corte Suprema di Cassazione*; e 14.° la *I. e R. Consulta.* — Inoltre per Sovrana disposizione, l'anno 1839, fu eseguita nella sala detta dei Dugento, la prima triennale esposizione delle manifatture toscane.

304. VIA DELLA NINNA.

Prese questo nome perchè, atterratasi la navata settentrionale della chiesa di *S. Piero Scheraggio* per isolare il Palazzo della Signoria, occupò lo spazio ove era situato l'altare della *Compagnia della Ninna.* Il rimanente del sacro edifizio fu incorporato nella fabbrica degli Ufizj sotto Cosimo I, conforme si riscontra da molte vestigia. Questo vetustissimo tempio, modellato sul gusto delle basiliche Vitruviane, era capo di un *Sesto.* In esso stavano banchettando i Capi del Governo fiorentino con Nolimbracca condottiero tedesco al soldo della Repubblica, quando giunsero le nuove del tumulto che precedè l'invasione di Pistoja, fatta da Castruccio Castracani l'anno 1325; e vi si radunava il popolo, ed i più eloquenti cittadini vi arringavano nelle bisogne della patria. Giano della Bella, fra gli altri, nel 1292 vi peroró per la esclusione della nobiltà dalle cariche della Repubblica, e ne ottenne l'intento; ma due anni dopo dovette andare in esilio. — Nella facciata di esso fecero i Fiorentini ritrarre in marmo il Carroccio che avevano conquistato ai Fiesolani nella espulsione della loro città.

305. OSTERIA DI BALDRACCA (*Baldracca*, N.° 159).

La sua origine rimonta oltre il secolo XII, e troviamo che i più distinti cittadini andavano a bevervi la malvagia e a farvi crocchio come noi usiamo ai caffè.

306. LOGGIA DEL GRANO.

La fece edificare Cosimo II all'architetto Giulio Parigi nel 1669, per uso del mercato di questa derrata.

307. TINTORIA DI LUNGARNO (*Lungarno*).

Appartiene alla Camera di Commercio, e fu fatta edificare dall'Arte della Lana, allorchè maggiormente fioriva in Firenze il lanificio.

308. PORTICCIOLA D'ARNO.

Serve di scalo al fiume per estrarne le travi ed altri legnami che si spediscono alla città dal Casentino e Vallombrosa. — L'anno 1807 circa fu fatta restaurare ai forzati, che in quell'epoca si tenevano ancora in Firenze.

309. PONTE ALLE GRAZIE.

Fu in principio denominato a *Rubaconte* da Messer Rubaconte da Mondella potestà di Firenze che lo fece edificare nel 1237 (Villani) all'architetto Lapo. — Più tardi prese quello che ritiene dalla cappella dedicata alla Vergine delle Grazie che vi fu sopra eretta. — La fondazione di questa cappella sembra che avvenisse nel 1371, ma è certo che fu restaurata nel 1394 a spese di Giacomo degli Alberti, e che fin d'allora vi si celebrano i divini ufficj. Nel 1835, a cura del sacerdote Bigazzi e a spese

de' Benefattori, fu restaurata ed arricchita con marmi e stucchi sul disegno di Leopoldo Pasqui, ad eccezione però della volta che fu malamente da altri eseguita. La tanta solidità di questo Ponte ha fatto sì che ha potuto resistere alle grandi piene che gli altri ponti della città ripetutamente abbatterono. — Nel sito della casetta segnata di lettera A, ebbe origine l'anno 1390 il *Monastero delle Murate*, per opera di Mona Appollonia che vi si fece murare, ed il *Monastero delle Romite del ponte* prese vita ov'è la *Cappella di Santa Maria dell'Umiltà*, distinta con lettera B. — Il satirico *Benedetto Menzini* nacque il 29 Marzo 1646 in una casa ove, per essere caduta, fu rifabbricata quella segnata in pianta di lettera C, ed in altra ebbe pure i natali il *Beato Tommaso de' Bellacci*.

310. PALAZZO UBALDINI-ALBERTI (*Via del Fosso*, N.° 186).

Appartenne a Messer Ruggeri da Quona, e perciò a Quona fu detta la contigua porta del terzo cerchio delle mura urbane. Nel 1838-39 sul disegno dell'architetto Bellini, si è costruito nel giardinetto che gli è annesso un tepidario jonico, e lungo la strada, dalla parte dell'Arno, una ringhiera sostenuta da un intercolonio dorico con trabeazione che serve di terrazza, alla quale conducono due scalette gemelle a spirale.

311. CASE DIVERSE (*Sull'angolo delle Vie de' Neri e Mosca*).

Furono costruite su porzione dell'area che già occupava l'antico *Teatro di romana fondazione*.

312. CHIESA DI S. REMIGIO (Parrocchia).

Fu edificata verso il mille, a tre navate di gotico stile, nel sito che occupava lo *Spedale de' Pellegrini francesi* fondato circa l'anno 800; ma è falso che questa chiesa servisse di modello agli architetti Domenicani per la edificazione di quella di Santa Maria Novella, come da taluno fu scritto (V. la mia Guida di Firenze, pubblicata il 1842). — La cappella del SS. Sacramento, il di cui patronato appartenne alla nobile e celebre famiglia di Dante Alighieri, unitamente alla sagrestia furono rimodernate nel corrente secolo dall'architetto Leopoldo Pasqui fiorentino.

313. PALAZZO VASSE (*Via de' Leoni*, N.° 3).

Vi si trova l'*Ufizio dell'Amministrazione Generale delle RR. Rendite.*

314. CONVENTO E CHIESA DI S. FIRENZE (Filippini).

Antica è l'origine della primitiva chiesa, e si vuole che fosse edificata ove era un *Tempio d'Iside.* Checchè ne sia è certo che nel 1640 essendo stato concesso l'antico monastero agli attuali religiosi, fecero essi otto anni dopo erigere sul canto di Via dell'Anguillara un oratorio per uso delle spirituali tornate, con disegno di Pier Francesco Silvani. Quest'oratorio fu condotto quasi al suo termine nel 1715 dall'architetto Giovacchino Fortini, mediante gli altari, confessionali e ornamenti che fece eseguire nel suo interno. In progresso di tempo essendo quest'oratorio divenuto la chiesa principale, venne decorato della tribuna sul disegno di Antonio Ferri nel 1688, e della facciata nel 1715 su quello di Ferdinando Ruggeri. — Per la morte

del Senatore Giuliano Serragli, avvenuta nel 1648, dovendosi erogare la sua eredità nell'ampliamento dell'attiguo monastero e chiesa, fu incaricato Pietro da Cortona di formarne il disegno; ma riuscito troppo magnifico ne rimase sospesa la esecuzione fino al 1772, in cui si principiò a edificarlo in più ristretto modo dall'architetto Zanobi Del Rosso, unitamente all'oratorio sul canto di Borgo de'Greci ove esisteva la chiesa. Esso fu allora decorato di una facciata simile a quella dell'Oratorio opposto.

315. PIAZZA S. FIRENZE già S. APOLLINARE.

L'anno 1258 vi fu decapitato il cardinale Tesauro Beccaria, che il Pontefice Alessandro IV aveva inviato a Firenze per comporre le dissensioni vertenti fra i Guelfi e Ghibellini, perchè venne in sospetto al popolo che favorisse segretamente la parte dei secondi. Il suo cadavere fu sepolto in S. Trinita e la città fu poi dal pontefice interdetta.

316. BOTTEGHE BERTINI, CORSINI E SALVIETTI (*Piazza S. Firenze*).

Unitamente alle carceri civili (V. N.° 317) occupano lo spazio della *Chiesa di S. Apollinare*, fondata secondo il Fabbri nel 500, sebbene da alcuni autorevoli scrittori non venga riputata di tanta antichità. È certo peraltro, che nel 1100 ne aveva l'*juspadronato* la famiglia Sacchetti, dalla quale passò poi nei Canonici del Duomo. Nel 1592 fu data ai Monaci Olivetani e da questi nel 1644 passò sotto la direzione di un prete secolare, che la resse fino al 1755 epoca della sua soppressione.

317. CARCERI CIVILI (*Via della Giustizia*).

Fu ridotto a quest'uso di Carceri civili il presbiterio della soppressa *Chiesa di S. Apollinare* (Vedi N.° 316) sotto il Granduca Leopoldo I, l'anno 1780.

318. PALAZZO DI GIUSTIZIA (*Via del Palagio*, N.° 350).

Si occuparono per la sua edificazione, incominciata l'anno 1250 sul disegno di Lapo, il palazzo del celebre *Conte Ugo*, porzione della chiesa di Badia, ed altre contigue casupole, e posteriormente fu molto accresciuto con l'opera di diversi architetti, ma più specialmente di Agnolo Gaddi. — Ebbe diverse denominazioni secondo l'uso cui fu destinato, ora cioè degli *Anziani*, ora del *Potestà*, ed ora del *Bargello*. — La torre ove dipingevansi i ribelli della patria o i suoi nemici in segno di grande ignominia, e sulla quale è situata la campana che annunziava ai cittadini l'ora di deporre le armi e ritirarsi, è quella stessa che appartenne all'antica famiglia *Boscoli*. La fonte che vedesi nella facciata opposta vi fu aggiunta nel 1809 dall'architetto Del Rosso. — Questo palazzo se fu testimone delle più barbare procedure e delle vendette più inaudite, fu testimone ancora di un bel tratto di filosofia e di umanità, allorchè per ordine dell'immortale Pietro Leopoldo I si abbruciarono nel suo tetro ed imponente cortile, gli ordegni che servivano a martoriare gl'infelici imputati.

319. CASA MARCHIONNI (*Via del Palagio*, N.° 352).

Appartenne ai Frati di Badia, dai quali avendola in principio condotta a pigione, e quindi a livello, *Filippo e Fratelli Giunti* celebri tipografi, se ne valsero per uso di

loro abitazione e bottega di librajo, e rimase nella loro discendenza fino al 1770. — Mi piace di qui notare che *Filippo Giunti* nacque in una casa di Borgognissanti l'anno 1456 per schiarire questo punto di storia da taluno controverso (V. Quartier S. Spirito, Nicchio 1480 c. 101 e seguenti). — Anco il celebre pittore *Bernardino Poccetti* teneva il suo studio in una bottega di questa casa dalla parte del *Palazzo del Bargello* l'anno 1576 ed in quel torno.

320. CHIESA DI S. PROCOLO (Confraternita) (*Via de' Giraldi*).

Fu edificata avanti il 1000 e successivamente ha sofferti molti cangiamenti. In essa vedevansi le tombe dell'illustre famiglia Valori, che ha dati distinti capitani all'Italia.

321. CASA LANDINI (*Via del Proconsolo*, N.° 478).

Servì per uso d'Ufizio *de' Giudici e Notari*, ossia del Proconsolo (donde prese il nome la contigua strada), e quindi vi fu trasferito quello della *Sanità e Nunziatura*. — La *Famiglia Landini* lo fece ridurre ad uso di private abitazioni sul disegno dell' architetto Giuseppe Martelli l'anno 1832.

322. PALAZZO QUARATESI (*Via del Proconsolo*, N.° 476).

Iacopo d'Andrea Pazzi lo fece edificare sul disegno del Brunelleschi, ma intrigatosi nella congiura contro i Medici, fu questo palazzo confiscato e ridotto ad uso di *Monte di Pietà* (V. N.° 140). In seguito pervenne in alcune signore della famiglia Cibo di Massa, dette le *Marchesane*, e dipoi in un ramo della famiglia *Strozzi*. — Le

dette Marchesane furon quelle che nel 1534 introdussero in Firenze l'uso delle carrozze.

323. PALAZZO RAMIREZ DI MONTALVO (*Borgo degli Albizzi*, N.° 440).

Fu architettato da Bartolommeo Ammannati, e ne fu decorata la facciata con superbi graffiti: essi si conservano ancora in buono stato.

324. PALAZZO WITAL (*Borgo degli Albizzi*, N.° 439).

Il *Cavalier Girolamo de' Pazzi*, al quale apparteneva questo palazzo già eretto sul disegno di Bartolommeo Ammannati, vi istituì il 15 Maggio 1735 l'*Accademia Colombaria*, oggi in altro luogo trasferita.

325. PALAZZO NON FINITO (*Via de' Balestrieri*, N.° 438).

È così appellato perchè restò imperfetto. — *Cammillo Strozzi* lo fece incominciare nel 1649 sul disegno del *Buontalenti*, ma avendovi dipoi lavorato altri maestri non riuscì intieramente secondo il primitivo disegno. Infatti dello *Scamozzi* è il secondo piano con pilastri jonici rastremati; del *Caccini* il portone principale; del *Cigoli* il cortile con colonne binate che sostengono gli archi, e di *Santi di Tito* la scala maggiore. — Fra le case che furono incorporate in questo palazzo al momento della sua fondazione, è da ricordarsi quella di *Cammillo di Geri di Poldo de' Pazzi* padre di *S. Maria Madalena*, ed una torre con bottega sotto, nella quale stava a dipingere *Bartolommeo di Giovanni* l'anno 1498. Di ciò ne consta dal Catasto del Gonfalone Leon d'Oro c. 157. — Nel 1814 fu

acquistato dal Governo, e presentemente è destinato: 1.° per la *Presidenza del Buon governo;* 2.° per l'*Ufizio de' forestieri;* 3.° per l'*Ufizio de' Portieri;* 4.° per la *Camera di Soprintendenza Comunitativa;* 5.° per il *Commissariato del Terziere S. Croce.*

326. PALAZZO E CURIA DEL VESCOVO DI FIESOLE (*Via de' Balestrieri*, N.° 436).

Fu eretto poco dopo il 1228 in adesione ad un Breve di Gregorio IX e destinato per la residenza del Vescovo di Fiesole, al quale nel 1259 Alessandro IV concesse la facoltà di tenervi la Curia e Tribunale di quella Diogesi.

327. CHIESA DI S. MARIA IN CAMPO (Parrocchia) (*Piazza di S. Maria in Campo*).

Si vuole da alcuni edificata nel 1000 e che prendesse questo nome da un'immagine di *Maria* ritrovata nel *Campo* ove fabbricavasi, o perchè occupa una porzione dell'antico *Campo marzio*. Essendo stata varie volte rimodernata e ingrandita, nulla vi si scorge della primitiva sua forma. L'anno 1259 fu definitivamente riunita al Vescovado di Fiesole.

328. PALAZZO RICCARDI già GUADAGNI (*Piazza del Duomo*, N.° 6421).

Fu fatto ridurre ed abbellire nel modo presente all'architetto Gherardo Silvani.

329. UFIZIO DELL'OPERA (*Piazza del Duomo*, N.° 6420).

Fu istituito l'anno 1295, e soprintende all'amministrazione economica della Primaziale e delle fabbriche ad essa

attenenti. — *Giovanni dell' Opera*, scultore distinto del secolo XVI, qui teneva il suo studio.

330. CASA TACCHINI (*Piazza del Duomo*, N.° 6419).

Apparteneva nel 1427 (Gonfalone Vajo c. 627) a *Tedaldo di Bartolo Tedaldi*. In una delle sue botteghe esercitarono l' arte della scultura *Donatello* e *Michelozzo Michelozzi* (Vedi N.° 185 e 244) nell'anno 1433 ed in quel torno. — L'anno poi 1498 *Giuliano* e *Antonio Giamberti*, detti da *San Gallo*, celebri intagliatori in legno ed architetti civili e militari fiorentini, condussero a pigione da *Lattanzio di Francesco Tedaldi* (Gonfalone Vajo c. 67) la bottega di questa casa che rimane sull'angolo di mezzogiorno, e la tennerò fino al 1333 circa. — *Giuliano* era nato nel 1443 e morì l'anno 1517, e *Antonio* cessò di vivere in età avanzatissima il 1534.

331. PALAZZO NALDINI (*Via de' Tedaldi*, N.° 4418).

Apparteneva nel 1427 (Gonfalone Vajo c. 627) a *Tedaldo di Bartolo Tedaldi* e gli serviva d'abitazione. — Verso la metà del secolo XVII fu principiato a ridurre nella presente forma sul disegno di Pier-Francesco Silvani, e l'anno 1726 fu condotto a compimento dall'architetto Giovannozzi, che però si allontanò assai dal primitivo disegno.

332. CANONICA DI S. MICHELE VISDOMINI
(*Via de' Tedaldi*, N.° 6414).

Fu dimora di *Rabbi Jochiel* che abiurò in Roma nel 1583 l'ebraica superstizione e fu battezzato da Gre-

gorio XIII. Il Cardinale de' Medici, poi Ferdinando I, gli fu padrino; ed avendogli accordato il proprio casato prese il nome di Vitale de' Medici. Fu dotto e virtuoso come lo furono i suoi figli Alessandro e Antonio che qui pure abitarono.

333. CHIESA DI S. MICHELE VISDOMINI (Parrocchia).

Fu eretta circa il 1363, unitamente all'annessa canonica per il parroco, dall' architetto Orgagna a spese della famiglia Visdomini. — Nel 1552 fu ceduta ai religiosi *Celestini*, che fecero rimodernare la chiesa e ridurla nel modo che si vede sul disegno di Michelangiolo Pacini, ma soppressi nel 1782 ritornò sotto la cura di un sacerdote secolare.

334. PALAZZO INCONTRI (*Via de' Pucci*, N.° 6118).

Lo fece edificare sul proprio disegno, al tempo di Ferdinando II, il Cav. Lodovico Incontri nel sito di alcune case appartenenti alla famiglia *De' Buglioni*. — Mentre il *Gabbiani* dipingeva la volta della sala di questo palazzo cadde, e tre giorni dopo morì l'anno 1726.

335. PALAZZO PUCCI (*Via de' Pucci*, N.° 6116-17).

Alessandro Pucci lo fece edificare, e Giovan Lorenzo suo nipote lo arricchì della facciata, sul disegno del Cav. Paolo Falconieri nel principio del XVII secolo. La gran sala è opera di Gherardo Silvani.

336. CASA POCCIANTI (*Via del Cocomero*, N.° 6111).

Appartiene all'architetto regio Cav. *Pasquale Poccianti*, il quale vi ha fatti molti abbellimenti ed aggiunte, e se ne serve per studio ed abitazione.

337. VIA DEL COCOMERO.

Cimabue, rigeneratore della pittura, morto nel 1300, e *Giotto* pittore e architetto suo allievo, morto nel 1336, abitarono la medesima casa che era situata in questa strada.

338. PALAZZO FABBRONI (*Via del Cocomero*, N.° 6109).

Vi nacque il Cavalier *Giovanni Valentino Fabbroni* il 13 Febbrajo 1752, e vi morì li 17 Dicembre 1822. Incaricato dal Governo di molte delicate ingerenze le disimpegnò con sommo plauso; fu dotto e lasciò molte sue opere edite ed inedite in agricoltura, botanica, economia pubblica, tecnologia, storia naturale, chimica, medicina, fisica, calcolo, archeologia, filologia, polemica, poesia ec. — Nel 1794 ritrovò il modo di dipingere all'*Encaustro* usato dagli antichi, ma oscuratamente descritto nelle loro opere.

339. CASA MICALI (*Via del Cocomero*, N.° 6109).

Appartiene e serve di dimora al Cav. *Giuseppe Micali* Accademico della Crusca, ed autore della Storia degli Antichi Popoli Italiani.

340. PALAZZO GERINI (*Via del Cocomero*, N.° 6103).

È di antica pertinenza di questa famiglia, e nel 1752 vi fu ricostruita la scala nobile sul disegno di Niccolò Maria Gaspero Paoletti.

341. PALAZZO GERINI (*Via del Cocomero*, N.° 6104).

Appartenne alla famiglia *Serguidi* che fecelo riedificare da' fondamenti all'architetto Bernardo Buontalenti, nella

seconda metà del secolo XVI. L'attual proprietario lo possiede dal 1798, e negli anni 1840 e 1841 ne fece eseguire l'interna riduzione, sul disegno dell'architetto Pietro Bernardini di Pescia.

342. CASA BANDINI (*Via de' Servi*, N.° 6258).

Vi stava a pigione l'anno 1427 *Tommaso d'Iacopo Guidi detto Masaccio* (V. Catasto 1427, estimo S. Croce, Piviere Cavriglia, Castel S. Giovanni), pittore insigne e celebrissimo nato nel Castello di S. Giovanni l'anno 1402, e morto in Firenze nel 1443. — Non si può meglio descrivere la sua abilità nella pittura, che riportando i seguenti versi fatti in suo onore : *Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari; — L'atteggiai, l'avvivai, le diedi il moto, — Le diedi affetto : insegni il Buonarroto — A tutti gli altri, e da me solo impari.*

343. CASA POGGI (*Via de' Servi*, N.° 6390).

Vi morì l'anno 1837 li 19 Novembre, l'auditore *Girolamo Poggi* autore del celebre Trattato sul sistema livellare.

344. PALAZZO BOUTURLIN (*Via de' Servi*, N.° 6256).

Sebastiano da Montaguto lo fece edificare sul disegno di Domenico di Baccio d'Agnolo e non dal Michelozzi come crederono alcuni. Passò in seguito nella famiglia *Niccolini*, che vanta nella persona di Niccolò il primo fondatore di una pubblica Biblioteca. — L'anno 1655 fu accresciuto il palazzo per la parte interna corrispondente sul giardino, e vi si fece una loggia dorica molto bella.

345. VIA DE' SERVI.

L'abbigliamento ed il contegno bizzarro delle montanare che qui si recavano a vendere i loro filati e che chiamavansi *Fierucolone*, istigando l'umore giojale dei cittadini a dileggiarle con motti scherzevoli, diede origine alla festa o baccanale delle *Rificolone*, che tuttora vi si pratica la sera del 7 Settembre.

346. CASA FROSINI-MARTINUCCI
(*Via de' Servi*, N.° 6401, *sul Canto del Castellaccio*).

Appartenne al Cav. *Sforza Almeni* che ne fece ornare la facciata di pitture, oggi affatto deperite, a Cristofano Gherardi su' cartoni del Vasari. Le finestre terrene, ricche e singolarmente architettate, sembra che siano opera dell'Ammannati.

347. CASA PASQUI (*Via de' Servi*, N.° 6411).

Fu già questa l'abitazione della cospicua ed antichissima famiglia dei *Del Palagio*. — L'epoca della sua fabbricazione deve risalire circa il 1300, a giudicarne dallo stile architettonico e dall'esser noto che nel 1427 la famiglia dei Del Palagio si era molto diramata. — Tre botteghe di questa casa, due delle quali corrispondenti sulla *Via de' Servi* ed una sul *Castellaccio*, servivano nel 1480 e 1498 (Gonfalone Leon d'oro 2.° c. 310) allo scultore ed architetto *Benedetto da Majano* (V. N.° 182) per uso di studio. — L'anno 1500 pervenne questa fabbrica nei discendenti di *Folco dei Portinari* (V. N.° 293), e successivamente nella famiglia Pasqui. Di questa l'architetto *Leopoldo* (al quale serve di abitazione e studio) ne ha ese-

guita la riduzione in moderna forma dall'anno 1838-43, aggregandovi diverse contigue casupole, ma con saggio consiglio ha conservato quanto potevasi della sua antica forma e struttura, e fra le altre cose la scala, gli archi, e i sodi che occupavano il piano terreno. — In questa casa ebbe lo studio il pittore fiorentino *Iacopo Chimenti*, detto *l' Empoli* dal soprannome del padre, nato nel 1554 e morto nel 1640, e vi fu il così detto *Casino di Ciondoli* ove nel secolo XVI si radunavano a crocchio i più spensierati e bizzarri uomini della città, i quali si divertivano in architettare a carico dei più semplici delle burle singolarissime ed anco sconvenienti.

348. CASA PUCCI (*Via de' Cresci*, N.° 6472).

Vi fu incorporata la casa che Cosimo de' Medici donò al celebre filosofo *Marsilio di Diotifice Ficino*, nato li 19 Ottobre 1433, e morto l'anno 1499 nella villa di Careggi.

349. TEATRO NUOVO (Intrepidi).

È il più vasto dopo la Pergola; può contenere 2400 persone, ed ha 105 palchi in cinque ordini. Fu costruito nel 1779 sul disegno del Mannajoni, e nel 1839 abbellito e decorato dall'architetto Bartolommeo Silvestri.

350. PALAZZO MARTINI (*Via de' Cresci*, N.° 6463).

La famiglia *Compagni* lo fece ridurre nella presente forma all'architetto Zanobi Del Rosso, sul declinare del secolo XVII.

351. UFFIZIO DELL'ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA
(*Via de'Cresci*, N.° 6460).

Soprintende all'amministrazione delle vistose rendite del Luogo Pio, ed occupa quella porzione di fabbricato che Folco de'Portinari comprò in aggiunta allo Spedale da lui fondato (V. N.° 353), nel quale si perveniva per un passare sovrastante alla Via delle Pappe. Porzione del fabbricato che compone quest' ufizio ha servito un tempo, cioè fino al 1775, alle riunioni spirituali della *Compagnia di S. Maria de' Raccomandati, o sia della Crocetta.*

352. CASA MILLER (*Via delle Pappe*, N.° 6248).

Vi abitò e vi morì nel Gennajo 1839 il chiarissimo Professore e Archiatro dell'I. e R. Corte, Cav. *Angiolo Nespoli.* — Nel suo piano terreno trovasi una rivendita a minuto di birra della più antica fabbrica della città, detta di Via delle Pappe, appunto perchè la sua manipolazione è sempre stata in un prossimo sotterraneo al quale sovrastava la *Compagnia della Crocetta* (V. N.° 351).

353. MONASTERO DI S. MARIA NUOVA
(*Via S. Egidio*, N.° 6437).

Lo fondò lo spedalingo Benedetto Montebonello per le attuali Monache Oblate che assistono le inferme del prossimo Arcispedale, al quale si recano per sotterraneo cammino. Nell'orto annesso erano le fornaci e l'officina ove *Lorenzo Ghiberti* nel secolo XV gettò le bellissime porte di bronzo di S. Giovanni (V. Gonfalone Chiavi, Catasto 1457 1.° carte 12), ed in alcune stanze annesse abitava il celebre pittore *Pietro Perugino* l'anno 1498, sic-

come rilevasi al Catasto dal Gonfalone Chiavi, c. 483. Egli morì di anni 78 il 1524 a Castello della Pieve. — Lo stanzone che dalla piazza di Santa Maria Nuova si estende fino alla Via dell'Oriolo, costeggiando tutta la Via delle Pappe, è lo Spedale che nel 1288 fondò Folco de' Portinari (V. N.° 417). Esso serve presentemente, in casi di gran bisogno, di aggiunta allo Spedale di Santa Maria Nuova.

354. PALAZZO MAGNANI (*Via S. Egidio*, N.° 6638).

La famiglia *Rosselli del Turco* avendo comprate nel 1773 diverse casupole da Antonio Salvi, fece ridurle nel modo che oggi vediamo. — In una di esse abitò *Luca della Robbia* co' suoi genitori e fratelli dall'anno 1427 all'anno 1446 o 1447 in cui variò domicilio (V. N.° 164), siccome consta dal Catasto Chiavi del 1427 c. 874 e 966. — E qui è da notarsi che la *Via S. Egidio*, nella quale era situata quella casa, ed il moderno fabbricato, chiamavasi allora *Via San Gilio* ed estendevasi dallo sbocco di Via Pinti fino alla Piazzetta di S. Michele Visdomini, comprendendo per conseguenza sotto quel nome anco la *Via de' Cresci*, che dipoi fu così appellata per l'abitazione che vi aveva una famiglia di quel cognome.

355. STABILIMENTO BATELLI (*Via S. Egidio*, N.° 6640).

Fu fatto espressamente edificare dal proprietario Vincenzio Batelli per uso di propria abitazione, e per Tipografia, Calcografia, Litografia, Fonderia ec. sul disegno di Vittorio Bellini.

356. CASA FONTANI (*Via dell'Oriolo*, N.° 6445).

Servì d'abitazione al distinto letterato *Agostino Coltellini* fiorentino, che nel 1633 vi fondò la soppressa *Accademia degli Apatisti*. Egli morì nel 1693 nell'età di 80 anni in una casa in Via de'Pescioni.

357. CASA MAZZONI (*Via dell'Oriolo*, N.° 415).

Vi abitò, e vi morì il 30 Aprile 1790 (V. Arroto 1790 N.° 94), il celebre chirurgo *Angiolo di Pier Lorenzo Nannoni* nato all'Incisa in Toscana il 1.° Giugno 1715. Egli pubblicò varie commendate opere di medicina. Presentemente appartiene e serve di abitazione al professore ostetrico Giovan Battista Mazzoni.

358. PALAZZO ALBIZZI (*Borgo degli Albizzi*, N.° 446).

È l'antica dimora di questa nobile e ricca famiglia che contrastò a quella de'Medici la monarchia di Firenze. *Pietro, Tommaso e Rinaldo degli Albizzi* son nomi celebri nella storia e nel partito de'Guelfi. — Dal 1626 al 1632 fu rimodernata e ridotta nello stato presente, sul disegno di Gherardo Silvani.

359. PALAZZO ALTOVITI (*Borgo degli Albizzi*, N.° 433).

Dalla famiglia di Rinato degli *Albizzi*, passò ne' *Valori*, e di questa il senatore Baccio fece decorare la facciata de' ritratti in marmo di uomini illustri nelle scienze e nelle arti, onde il volgo non conoscendoli lo soprannominò dei *Visacci*. La piccola lapide di marmo che si vede nella facciata di questo palazzo, denota il luogo ove San Zanobi

nel 400 operò il prodigio di resuscitare un fanciullo morto ad una Dama francese.

360. PALAZZO PAZZI (*Borgo degli Albizzi*, N.° 441).

Appartenendo da tempo immemorabile a questa famiglia, è verosimile che vi si tramasse la strepitosa congiura del 1478, contro quella de'Medici. Alcuni scrittori ci narrano che Pazzo de'Pazzi essendo andato alla conquista di Gerusalemme alla testa de'Fiorentini, e che essendo salito il primo sulle mura di quella città inalberandovi il Vessillo cristiano, il Generalissimo Goffredo, per rimunerarlo di tanto valore, gli concedesse il proprio stemma e gli donasse tre pietre del S. Sepolcro (V. N.° 102). Narrano ancora che in memoria di questo fatto avesse luogo l'uso che conservasi d'incendiare il *Carro* la mattina del Sabato Santo davanti la Cattedrale, ed al prossimo canto che dicesi de'Pazzi.

361. CASA TADDEI (*Borgo degli Albizzi*, N.° 463).

Riguccio Galluzzi nato in Volterra il 25 Aprile 1739 morì in questa casa di un colpo apoplettico il 24 Settembre 1801 fra le braccia dell'ospitale suo amico *Carlo Londi*, che dal 1798, con raro tratto di filantropia, arrecava alle sue sventure i più delicati sollievi che può suggerire una sincera amicizia. Fu il Galluzzi dotto, modesto e di integerrimi costumi, e scrisse d'ordine del Granduca Leopoldo I la Storia della Toscana, durante la dominazione Medicea.

362. PALAZZO ALESSANDRI (*Borgo degli Albizzi*. N.° 467).

Vi si conservano oggetti preziosi delle arti belle, delle quali la nobilissima prosapia che lo possiede furono sempre amatori e mecenati. — Qui pure alloggiò più fiate l'insigne restauratore della scultura Antonio Canova (Vedi Gazzetta di Firenze 1819 N.° 94), allorchè si portò fra noi. Egli morì in Venezia a' 13 Ottobre 1822 in età di anni 65.

363. PALAZZO MEDICI-TORNAQUINCI (*Via Pandolfini* N.° 485).

Appartenne e servì d'abitazione all'insigne *Bartolommeo Concini* primo segretario e intimo confidente di Cosimo I e de' suoi discendenti. — Suo figlio, il *Cav. Giovan Battista*, fu auditore supremo sotto Francesco I, e da esso nacque il famoso *Concino*, che recatosi a Parigi nel 1600 con la Principessa Maria de'Medici sposa d'Enrico II, si maritò con Leonida Galigas figlia della tutrice di detta Principessa, e fu creato *Maresciallo d'Ancre*. Pervenne a tanta ricchezza e potenza che Luigi XIII credendosi mal sicuro sul trono, fattolo assassinare il 24 Aprile 1617 disse poi ai congiurati « *Somme grazie a voi; ora io sono Re* ». Il popolo disotterrò il giorno dopo il suo cadavere, lo appiccò ad una forca e lo vendè a brani, ed il Parlamento condannò sua moglie ad essere bruciata, e dichiarò i suoi figli ignobili ed incapaci di cariche!

364. PALAZZO GALLI (*Via Pandolfini*, N.° 483).

Fu fatto rimodernare all'architetto Gherardo Silvani, circa il 1645, il quale, fra le altre cose, vi fece un grande e bel salone.

365. PALAZZO ALDOBRANDINI-BORGHESI (*Via del Palagio*).

Il principe Don *Cammillo Borghesi*, che lo fece ridurre nel modo che oggi vediamo all'architetto Gaetano Baccani l'anno 1821, vi dette brillantissime feste, e vi dimorò fino all'ultimo de'suoi giorni che fu il 9 Maggio 1832. — Nella circostanza di tale miglioramento si riunirono all'antico *Palazzo Salviati* (che ne compone la massima parte), diverse casupole che gli erano contigue. Quella corrispondente sulla Via Pandolfini, e che resta a contatto delle scuderie, servì di abitazione negli ultimi anni della sua vita al celebre anatomico *Paolo Mascagni* senese, mancato ai viventi nell' età di anni 63, e l' altra che resta sull' angolo delle Vie Pandolfini e de' Giraldi, appartenne e servì di abitazione ai chiarissimi storici *Giovanni*, *Matteo* e *Filippo Villani*. Il primo vi morì nella pestilenza del 1348, ed il secondo in quella del 1363 (V. la mia Guida di Firenze del 1842, pag. 261).

366. VIA DELLA BURELLA.

Prese questo nome da quello delle grotte o cave che vi furono e che servivano in principio per le fiere destinate agli spettacoli che davansi nel prossimo anfiteatro, e poscia per uso di pubbliche carceri. Più di 740 prigionieri fatti dai Fiorentini nella giornata di Campaldino (V. N.° 162), vi furono miseramente racchiusi.

367. PALAZZO PERUZZI (*Borgo dei Greci*, N.° 242).

Fu ridotto nel modo presente sul disegno di Gherardo Silvani l'anno 1690 circa. Appartiene al Cav. Vincenzio Peruzzi discendente dal ramo di *Ridolfo Peruzzi* capo delle

dodici famiglie di quel cognome che componevano la celebre *Consorteria de' Peruzzi*, la quale in società con quella de' *Bardi* avendo dato in imprestito a Eduardo III re d'Inghilterra 1,365,000 fiorini d'oro, ossiano 7,000,000 circa de' nostri zecchini, nè potendoli ritirare, dovette fallire l'anno 1339 con grave danno della città (V. N.° 369).

368. PALAZZO SERRISTORI (*Piazza S. Croce*, N.° 303).

Appartenne alla famiglia *Cocchi*, e fu edificato sul disegno di Baccio d'Agnolo, e non di *Raffaello Del Bianco* come opina il *Biadi*, supponendolo quello del Dottor Dei di cui parla il *Bocchi*.

369. CASE DIVERSE.

Questo isolotto di case circoscritto dalla Piazza de' Peruzzi, Via de' Benci, Piazza S. Croce, Via Torta, Torcicoda e Bentaccordi, è stato dimostrato da' classici scrittori essere l'area che occupava il *Parlagio*, o *Anfiteatro fiorentino* costruito ai tempi di Cesare Augusto. — Sembra che in seguito pervenisse tutto nelle proprietà della celebre *Consorteria de' Peruzzi*, poichè su tutte le case fabbricatevi si vedono le loro armi, e perchè ce lo attestano istorici documenti. — In queste case alloggiò nel 1310 il *re Roberto di Napoli*, e nel 1406 il *Patriarca* e l'*Imperatore di Costantinopoli* con il loro numeroso seguito.

370. PIAZZA DE' PERUZZI.

Su questa piazza fu coronato d'alloro il dì 4 Maggio 1405 il cadavere di Coluccio Salutati. Egli era nato nel Castello di Stignano in Val di Nievole circa il 1330, e

nel suo 45.° anno fu eletto Cancelliere della Signoria di Firenze. Fu poeta e letterato sì dotto che Galezzo Visconti soleva dire, che temeva più una sua lettera, che un esercito di ventimila uomini.

371. BOTTEGHE GATTESCHI E LORENZINI (*Piazza de' Peruzzi*).

È la *Loggia* dell'antica e cospicua famiglia de' *Peruzzi* vandalicamente ridotta ad uso di bottega e rimessa.

372. CASA FALDI (*Via de' Benci*, N.° 200).

È una delle molte che la Consorteria *Peruzzi* aveva in questo luogo. — L'anno 1823 vi fu aperta una *Fabbrica di Birra*, la seconda che abbia avuto la città.

373. CHIESA DI S. JACOPO TRA'FOSSI (Parrocchia).

Fu governata in principio da preti secolari. Pervenuta nel 1170 ne' *Monaci Valombrosani della Congregazione di Lombardia*, la fecero poco dopo capovoltare e ridurre presso a poco nel modo che si vede. — In seguito appartenne ad altre corporazioni religiose, ma presentemente è di nuovo sotto la direzione di sacerdoti secolari.

374. CASA MORI-UBALDINI-ALBERTI
(*Sull' angolo di Via de' Benci e di Borgo S. Croce*).

È l'antica *Loggia e Torre* della cospicua estinta famiglia Alberti, alla quale appartiene il celebre architetto, pittore e matematico *Leon Battista Alberti*, nato in Firenze nel 1398 ed ivi morto secondo alcuni, e secondo altri in Roma nel 1480. Tanta è l'eccellenza delle sue opere architettoniche che fu cognominato il *Vitruvio Fiorentino*.

375. TEATRO DE' CONCORDI (*Corso de' Tintori*, N.° 8015).

È stato costruito da una Società di dilettanti filodrammatici sul declinare dell'anno 1839 in una casa di proprietà dei signori Catanzaro che ha servito altra volta all'uso medesimo. — È assai decente, ha una comoda terrazza, e può contenere 300 spettatori.

376. PALAZZO CAMBRAY-DIGNY (*Corso de' Tintori*, N.° 8009).

L'architetto Conte Luigi De Cambray-Digny, già Direttore delle RR. Fabbriche, lo acquistò nel 1824, lo migliorò internamente, lo destinò per sua abitazione, e vi morì il 20 Febbraio 1843 in carica di Gonfaloniere di Firenze. Anco il Professore *Melchiorre Missirini*, conosciutissimo nella repubblica letteraria, abita in queste mura.

377. CASA MANNELLI GALILEI (*Corso de' Tintori*, N.° 7966.)

Il celebre botanico *Anton Domenico Cocchi* abitò in questa sua casa, e vi morì di anni 63 il 1.° Gennajo 1758. — Sembra strano che taluno lo faccia oriundo di Benevento, mentre è certo che tanto il padre che l'avo suo hanno vissuto in Firenze ed abitato in questa loro casa (V. Arroto dell'anno 1700 N.° 34 L. Nero S. Croce).

378. LAVATOJ DELLA LANA E DELLA SETA
(*Via delle Torricelle*).

Nella circostanza che per ordine di Ferdinando II eseguivasi dall'architetto Gherardo Silvani un fognone dalla Porta alla Croce alla Piazza de' Cavalleggeri per condurre in Arno le acque che avevano ripiene le cantine

ed i terreni delle case di quei contorni, essendosi ritrovato presso S. Ambrogio quattro polle d'acqua limpidissima, si condussero in questo luogo ove si fabbricarono i Lavatoj di che si parla per uso dell' arte della lana e della seta. E perchè il fondo di essi era di poco superiore all'alveo del fiume Arno, acciò nelle escrescenze del medesimo non restassero ripieni di melletta e rena, fu adattato al condotto emissario una *cateratta con tale artifizio, che quando le piene grosse s'inalzano fino a toccarla, ella da per sè stessa si chiude e fa riparo alle correnti; . . . . . le quali correnti poi cessate, l'acqua stessa che porta il fognone torna ad aprire la cateratta.* È dunque questa l'epoca nella quale furono inventate le cateratte a valvola, checchè se ne dica da coloro che vogliono appropriarsene il ritrovato.

379. CASA DEL R. GOVERNO (*Corso de' Tintori*).

Faceva parte del Convento di S. Croce, ma nel 1821 ne fu distaccata e convertita in *Caserma pe' Cacciatori a cavallo.*

380. CASA DEL R. GOVERNO (*Corso de' Tintori*, N.° 7932).

È forse quella stessa che servì d'abitazione e studio al *Rosso di Rosso* pittore fiorentino che fiorì nella prima metà del secolo XVI. Pietro Leopoldo I, di sempre cara memoria, vi fondò nel 1778 le *Scuole normali di San Giorgio* per la educazione di povere fanciulle.

381. CASA MORROCCHI (*Borgo S. Croce*, N.° 7895).

Appartenne e servì di abitazione al biografo, pittore e architetto aretino *Giorgio Vasari*, che dipinse lodevolmente

in una sala al primo piano i fatti principali della sua vita (V. Ricerche delle Case, Quartier S. Croce 1561, N.° 98 e la citata mia Guida a pag. 227).

382. CONVENTO DI S. CROCE (Francescani Conventuali).

Fu opera di Arnolfo, ma per le molte variazioni non vi è rimasto di lui che il chiostro maggiore. — La cappella della famiglia Pazzi (situata in detto primo Chiostro), è un' opera pregiatissima del Brunelleschi. — Urbano IV vi creò il tribunale della Inquisizione, e il saggio editto Leopoldino del 1782 lo soppresse. — Molti ne furono vittime, e le più celebri sono: *Cecco d'Ascoli* in prima amico di Dante, che nel 1327 per supposta negromanzia fu bruciato vivo. Fra le altre sciocchezze, credute allora eresie, diceva che Firenze, essendo fondata sotto il segno dell'*Ariete* e Lucca sotto quello del *Granchio*, se fossero andate a ritroso dell'influenza di questi segni zodiacali sarebbonsi avverate le sue predizioni. — *Lodovico Domenici*, distinto letterato al servizio di Cosimo I, dopo essere stato condotto spettacolosamente per la città nel 1557, fu condannato a dieci anni di carcere. — *Pietro Carnesecchi* sotto Cosimo I, e *Galileo Galilei* l'anno 1633, furono a sua istigazione richiamati a Roma; il primo vi fu giustiziato, e l'altro dovette ritrattarsi delle insegnate dottrine. — Il canonico *Pandolfo Ricasoli* nel 1641 fu condannato al carcere a vita, e nel 1739 il leggiadro poeta *Crudeli* fu chiuso nelle sue prigioni, ove sarebbe morto senza l'ajuto del Governo. — Il Pontefice *Sisto V*, le di cui gesta sono notissime anco ai meno dotti nella storia ecclesiastica, fu semplice frate in questo convento, ed il *Duca d'Atene* vi dimorò fino agli 8 di

Settembre del 1343 in cui passò in Palazzo Vecchio, essendo stato eletto Signore a vita della Città. — In alcune delle sue stanze si è traslocata nel 1838 la prima scuola infantile per le femmine, aperta l'anno avanti in altro locale.

383. CHIESA DI S. CROCE.

Arnolfo ne principiò la edificazione nel 1294, e la condusse a fine prima di morire, ad eccezione della facciata che il Cronaca incominciò nel secolo XV nel modo che si vede ma che non fu proseguita. L'architetto Niccolò Matas ne fece un disegno, che fu superiormente approvato nel 1837, ma è rimasto ineseguito: nei secoli *tenebrosi* si amavano le cose, in quello dei *lumi* i progetti!

384. PALAZZO GHERARDI (*Borgo S. Croce*, N.° 7906).

Quella porzione corrispondente sulla Piazza di S. Croce, che ne forma l'estremità per la parte di ponente ed ha il muro di facciata con 4 finestre sostenute da mensole o sporti, è la casa che abitò ed appartenne a *Raffaello di Domenico Borghini* (V. Arroto 1558 N.° 128 Gonfalone Bue), autore del classico libro il *Riposo*, che tratta delle opere più illustri de' professori della pittura e scultura, tanto antichi che moderni. Egli morì circa l'anno 1558 (V. la citata mia Guida, a pag. 226).

385. PALAZZO COPPI (*Via de' Benci*, N.° 7912).

Appartenne alla famiglia *Mellini*, e si crede che fosse architettato da Michelangiolo Buonarroti. — Gli affreschi che vedonsi nella facciata, furono disegnati da Francesco Salviati, e dipinti dall'olandese Giovanni Stolf.

386. PALAZZO GINORI (*Via de' Benci*, N.° 7911).

Appartenne alla famiglia de' *Ricci*. — L' attual proprietario lo fece ridurre tanto esternamente che internamente con disegno dell'architetto Niccolò Matas nel 1826.

387. PALAZZO DEL BORGO (*Piazza S. Croce*, N.° 7909-10).

Il senatore *Niccolò dell'Antella*, luogotenente di Cosimo II nell'Accademia del disegno, e mecenate munificentissimo delle arti belle, fecelo ridurre nel modo presente sul disegno dell'architetto Giulio Parigi nel 1619, e nel 1619 e 1620 Giovanni da San Giovanni con altri dodici pittori, in soli venti giorni ne decorarono la facciata co'bellissimi affreschi che vi si ammirano ancora molto ben conservati.

388. PIAZZA S. CROCE.

Fu in antico un' isoletta o alluvione del fiume Arno che sin qui dilatavasi, ma ridotta a piazza è divenuta una delle più vaste e regolari della città. Fu su questa che nel 1326 (Villani, libro 10, cap. 3), un legato pontificio con solenne cerimonia scomunicò pubblicamente *Castruccio Castracani* Signore di Lucca, ed il *vescovo d'Arezzo* suo alleato, perchè a' danni della fiorentina Repubblica movevano le armi. — Nel 1673 vi fu eretta una fontana sul disegno di Pier-Maria Baldi che fu rinnovata di marmo, come si vede, sull' antico disegno, l' anno 1816. — Nel 1787 si circondò di panchine e pioli di pietra per comodo e bellezza. — Servì alla predicazione di sacri oratori, fra' quali è memorabile S. Bernardino da Siena; per giostre, tornei, palj, giuochi di calcio, balletti a cavallo, caccie, finte battaglie e mascherate di ogni genere. Fra queste furono

singolari quella del 21 Febbrajo 1565 rappresentante *la genealogia degli Dei*, e l'altra eseguita nel 1615 a onore del Principe d'Urbino, intitolata *la guerra d'Amore*. Brillò in ambedue la ricchezza, il buon gusto, e la precisione nella rappresentazione del soggetto, e servirono a destare negli spettatori quella esultanza e piacere che invano ricercasi nel monotono *Corso delle Carrozze* che attualmente vi ha luogo nel carnevale. — Questo corso ebbe origine nel secolo XVI, e partendosi da Via dell'Acqua presso S. Barnaba, veniva diritto a Via Fiesolana e per essa qui dirigevasi. Maria Luisa figlia di Cosimo III nel 1720 ne variò la direzione, prescrivendo che si tenesse la linea attuale che da Via della Scala e per quella dei Banchi, viene al Duomo, alle Scalere di Badia, al canto agli Aranci, e giungendo a questa piazza ne compie il giro e retrocede.

389. CASA BARBERINI (*Piazza S. Croce*, N.° 7695).

Appartenne alla *famiglia Deffi*, dalla quale la condusse a pigione il 6 Aprile 1531 *Domenico di Pietro Borghini* padre dei chiarissimi *Raffaello* (V. N.° 384) e *Vincenzo*, che per esser nato il 29 Ottobre 1515, ed avere vestito l'abito religioso (V. N.° 298) di anni 16, vi abitò pochissimo tempo. — L'anno 1551 passò in *Carlo da Barberino*, e quindi fu la cuna della sua illustre discendenza, fra la quale primeggia il Cardinale *Maffeo*, poi Papa Urbano VIII, che vi nacque il 1568, ed il Cardinale *Antonio* suo fratello che fu vescovo di Sinigaglia. — Questo Pontefice, grande antagonista della famiglia Medicea, fu quello che

fece processare il sommo Galileo (V. la citata mia Guida a pag. 186, N.° 29).

390. PALAZZO CASAMORATA (*Via delle Pinzochere*, N.° 7717).

Appartenne alla famiglia *Da Verrazzano*, della quale l'egregio navigatore *Giovanni* fu impiegato da Francesco I a fare nuove scoperte in America. Fu esso che nel 1523 scoperse l'isola *la nuova Francia*. — Attualmente vi dimora l'ingegnere *Augusto Casamorata*.

391. CASA QUERCIOLI (*Via del Diluvio*, N.° 7696).

È denominata del *Diluvio*, e l'inondazione del 13 Settembre 1557 fece salire in questo punto l'acqua del fiume all'altezza di b.ª 6. 4. 8 sopra l'attuale siliciato.

392. CHIESA DI S. SIMONE (Parrocchia).

Fu edificata nel 1209 dai Monaci di Badia, e nel 1293 venne creata parrocchia. — Nel 14 Febbrajo 1552 vi ebbe luogo un pubblico *Auto da Fè* di una quantità di donne fiorentine incorse nell'eresia de' Novatori, e nel 1630 fu così abbellita sul disegno di Gherardo Silvani, per commissione ed a spese della famiglia Galilei.

393. CASA CAPPELLI nei RAGAZZINI (*Via del Diluvio*, N.° 7661).

Vi abitò, e il 4 Novembre 1825 vi morì, il celebre matematico abate *Pietro Ferroni*.

394. CASA FALDI E COMPAGNI (*Via del Diluvio*, N.° 330. 3.°).

Questo fabbricato conteneva le *Carceri delle Stinche* ed aveva sulla porta di mezzogiorno, ove è oggi la Ca-

vallerizza, i *Lavatoj* che l'arte della lana fece costruire l'anno 1428 circa. — Furono quelle carceri erette sul terreno che apparteneva alla famiglia Uberti, espulsa da Firenze fino dal 1258, per rinchiudersi i prigionieri fatti da'Guelfi a'Ghibellini nella battaglia del 1304. — I prigionieri che si fecero nell'espugnazione del *Castello delle Stinche* in Val di Pesa, e che furono rinchiusi in queste carceri, vuolsi che gli dassero il nome che hanno sempre ritenuto. Più tardi il satirico poeta Dino di Tura, gli storici Villani e Giovannni Cavalcanti; Lodovico Signore di Marradi, Cennino Cennini, pittore del 1437, ed il tanto celebre Segretario fiorentino Niccolò Machiavelli ebbero a provare, per varie cagioni, le angustie di quel tetro e penoso carcere. — Nel 1833 fu incominciato a ridurle a private abitazioni; vi si fece una *Cavallerizza* ed un *Salone per la Società Filarmonica* sul disegno di Francesco Leoni, e l'anno 1839 rimase il tutto compito.

395. PALAZZO DELLA RIPA (*Via del Diluvio*, N.° 7659).

Appartenne alla famiglia *Fabbrini* unitamente all'annesso giardino, nel quale si radunava nelle sere estive numerosa brigata per godervi il fresco, e gl'improvvisi che vati non comuni vi facevano in aperta tenzone. — Il proprietario lo ha fatto molto ingrandire con disegno dell'architetto Niccolò Matas nel 1835.

396. CHIESA DEL CEPPO (Confraternita) (*Via delle Badesse*).

La sua fondazione rimonta al 1300; ma questo locale fu eretto nel 1561 sul disegno di Giovan Bologna, ove erano alcune tintorie dell'arte maggiore: esso ne appoggiò

il lato di levante alle mura del terzo cerchio della città. — È dedicata a S. Niccolò, e si dice il Ceppo, dal costume che avevano i fratelli di raccogliere l'elemosine e conservarle in una informe cassetta di legno, che con quel nome appellavasi.

397. PIAZZA DEGLI ALBIZZI (*Borgo degli Albizzi*).

Qui esisteva la *Loggia della cospicua famiglia degli Albizzi* da molto tempo atterrata.

398. CASA E TORRE ORSINI (*Via del Mercatino*, NN. 382-383).

La torre fu in origine della *famiglia Corbizzi* della quale *Filippo* l'anno 1495 fu condannato, con altri cittadini, al carcere a vita per avere tentato di eleggere una *Signoria* a suo modo e che fosse amica de' *Medici*. — Nel 1688 pervenne nella *famiglia di Roberto de' Medici*, e si mantenne nella sua discendenza fino al 1798.

399. PORTICO (*Piazza di S. Piero*).

Precedeva la *chiesa parrocchiale di S. Pier Maggiore* fondata nel secolo IV e fu fatto edificare l'anno 1638 da Luca degli Albizzi all' architetto Matteo Nigetti. — Nel 1783, mentre stavasi riducendo la chiesa a moderna forma, essendone rovinata una porzione, ogni rimanente venne in parte atterrata ed in parte ridotta a private abitazioni, come accadde del monastero che stavagli annesso. — Singolare funzione era quella del mistico sposalizio che celebravasi da tempo antichissimo in questa chiesa fra il nuovo arcivescovo della città e l'abbadessa del monastero, per le cerimonie che l'accompagnavano. — Le mortali spo-

glie del divino Michelangiolo allorchè gli 11 di Marzo 1564 giunsero da Roma ove morì, si depositarono in questa chiesa, ed il giorno appresso furon trasportate nella tomba preparatagli in Santa Croce.

400. CASA TASSINARI (*Via dell'Agnolo*, N.° 7564).

Eravi in origine il *Monastero di S. Giovanni Laterano*, fondato nel 1470 dall'Alfani. Soppresso quel monastero nel 1495 fu ridotto il locale a *Collegio per i Cherici di S. Pier Maggiore*, ed in seguito a private abitazioni.

401. CASA BENVENUTI (*Via dell'Agnolo*, N.° 7378).

Marcello Adriani Cancelliere della Repubblica Fiorentina, nato il 1464, acquistò questa casa l'anno 1503 da Bernardo del Bianco (V. Campione 1534 c. 103, Gonfalone Leon Nero), e vi dimorò fino alla morte che avvenne il 1591 in conseguenza di una caduta che fece da cavallo. Egli fu uno de' più distinti letterati del suo tempo, e per la classica traduzione che fece di *Dioscoride*, fu soprannominato il *Dioscoride fiorentino*. — *Giovan Battista* suo figlio, e *Marcello* suo nipote abitarono parimente in queste mura (Vedi Ricerche delle Case del 1561 N.° 3106), e furono chiarissimi in lettere e scienze. Il primo, autore della *Storia del suo tempo* che va dal 1536 al 1574, morì l'anno 1579, ed il secondo il 1604 in età di anni 71.

402. PALAZZO GORDON COESVELT (*Via Ghibellina*, N.° 7657).

Appartenne alle famiglie *Baldinucci*, *Spinelli e Osterfeld*. Presentemente (1839) si sta restaurando e migliorando sotto la direzione dell'architetto Francesco Leoni.

403. CASA TARGIONI-TOZZETTI (*Via Ghibellina*, N.° 7655).

È da oltre un secolo che serve di cuna ad uomini scienziati. In fatti vi nacque l'11 Settembre 1712, e il 7 Gennajo 1783 vi morì, il chiarissimo *Dott. Giovan Antonio Targioni Tozzetti* autore di opere reputatissime, che ebbe nel figlio Prof. *Ottaviano*, mortovi il 16 Maggio 1829, un degno erede della sua scienza e delle sue virtù, e nel vivente Prof. *Antonio* un esimio nipote, autore del Sommario Botanico e delle Analisi chimiche delle acque minerali della Toscana.

404. PALAZZO CORSI (*Via Ghibellina*, N.° 7652).

Fu edificato sul disegno dell' architetto Pietro Giovannozzi.

405. CASA BUONARROTI (*Via Ghibellina*, N.° 7588).

Servì d'abitazione al gran *Michelangiolo* morto in Roma nel 1564 di anni 90. — Suo nipote Michelangiolo, che vi morì nel 1646 in età di anni 80, fecevi costruire (con la spesa di 22,000 scudi sul disegno di *Pietro da Cortona* che vi teneva alloggiato), la rinomata Galleria che vi si ammira, in onore ed alla memoria dello zio.

406. CASA SANTINI (*Via de' Pianellai*, N.° 6991).

Vi nacque l'anno 1502 il chiarissimo letterato e storico *Benedetto Mattei* detto il VARCHI. Nel 1560 avendola venduta passò ad abitare altre case che condusse a pigione, e nelle quali morì il 21, e non il 18 Dicembre 1565 (V. Libro de' Morti nell'Archivio Comunitativo), come è stato recentemente scritto. È cosa singolare che

il Padre *Negri*, il *Crescimbeni*, il *Muratori*, il *Ghillini*, il *Razzi*, il *Moreni*, e perfino il suo marmo sepolcrale, abbiano sbagliata l'epoca della morte di questo valentuomo.

407. CASA BETTI (*Via de'Pianellai*, N.° 6988).

Appartenne in antico alla famiglia Palmieri, e l'anno 1405, e non 1400 come scrive il Lastri, vi nacque *Matteo di Marco Palmieri* (Catasto primo del 1427 Chiavi c. 270). — Egli esercitò l'arte farmaceutica nella prossima spezieria che dicesi del Canto alle Rondini, situata precisamente sull'angolo ove la Via de'Pianellai si congiunge a quella che volta a mezzogiorno e dicesi del Fosso; sostenne con molto onore le cariche di Gonfaloniere, di Priore e di Ambasciadore della Repubblica a diverse corti; fu dotto, poeta, e filosofo platonico, e morì circa l'anno 1480 in questa sua casa (Catasto 1470 Gonfalone Chiavi c. 69).

408. CASA FRITTELLI (*Via Fiesolana*, N.° 6982).

Apparteneva nel 1457 (V. Catasto, Chiavi, S. Giovanni, c. 679) alla famiglia Gamberelli, e perciò vi nacquero e vi abitarono i celebri artisti *Bernardo*, *Giovanni*, *Tommaso* e *Antonio fratelli Gamberelli* (V. N.° 527 e 296).

409. PALAZZO BELLINI (*Borgo Pinti*, N.° 6815).

Servì di abitazione e studio allo *scultore Fiammingo Giovanni Bologna* (Vedi N.° 219 e 595), che vi morì l'anno 1608 di anni 84, e quindi al celebre *Pietro Tacca* suo discepolo. Divenne in seguito una specie di accademia,

nella quale dal *Tacca*, dal *Lippi*, dal *Rosselli*, dal *Poggi*, dal *Ligozzi*, dal *Della Bella*, dal *Foggini* e da altri, vi furono eseguiti moltissimi capilavori: di questi sono i più celebri gli Schiavoni di Livorno, le statue equestri dei Sovrani Medicei, quelle di Enrico IV re di Francia, e di Filippo III re di Spagna, il Centauro, il Cristo ed i bassirilievi della cappella della Madonna del Soccorso nella Chiesa della SS. Annunziata, con molti altri che si tacciono per brevità. — L'anno 1837 fu internamente rimodernata dall'architetto Casamorata, e sino a quell'epoca si riconoscevano le stanze che avevano servito per fonderia a quei celebri artisti.

410. CASA MARTELLI (*Via Fiesolana* N.° 6879).

È stata rifabbricata dal proprietario architetto *Giuseppe Martelli* per uso di sua abitazione e studio.

411. CANTO DI CANDELI.

Fu anco detto *de' Monti d'oro*, o *Monteloro*, da due monti dorati con croce sovrapposta che si vedono scolpiti nei pilastri del contiguo tabernacolo. — Il nome di Candeli gli venne da un'osteria che vi era, e si chiamava l'osteria di *Candiglia o delle Candele*.

412. PALAZZO DI DEL CORONA, già RICCARDI VERNACCIA (*Borgo Pinti*, N.° 6658).

Appartenne alla famiglia *Caccini*, dalla quale discese il celebre *Giovanni* scultore e architetto nato nel 1562 e morto nel 1612. Esso lo fece molto ampliare sul proprio disegno, ma presentemente (1843) si sta riducendo a mo-

derna e più ampia forma a direzione dell'Architetto Leopoldo Pasqui.

413. PALAZZO CHERICI (*Borgo Pinti*, N.° 6653).

Fu architettato da Giovan Battista Foggini.

414. ORATORIO DI S. TOMMASO D'AQUINO (*Via della Pergola*).

La famiglia Paoli lo donò con alcune casette annesse alla *Congrega de' Contemplanti*, già fondata da fra Santi Cini nel 1556. Nel 1568 fu fatto rifabbricare di nuovo, e le casette si fecero ridurre per uso di abitazione dei Confrati all'architetto Santi di Tito. Nel secolo XVII si convertirono in *Ospizio di Pellegrini*, che nel 1775 fu soppresso. La sola chiesa, nella quale si ammirano i primi saggi di scagliola di Carlo Ghibertini, fu providamente conservata.

415. TEATRO DELLA PERGOLA (Immobili).

Fu fabbricato di legno nel 1562 con disegno di Ferdinando Tacca, e nel 1738 ricostruito di materiali a direzione di Giulio Mannajoni. — Ha cinque ordini, 116 palchi, e può contenere Numero 2500 spettatori. — Nel 1828 fu ridotto nella presente elegante forma dall'architetto Bartolommeo Silvestri. La *Dafne* posta in musica da Iacopo Peri fu qui rappresentata poco dopo il 1591, e fu la prima opera dopo i Greci che siasi posta in musica.

416. CASA GIANNOZZI (*Via della Pergola*, N.° 6594).

Apparteneva e serviva di abitazione nel 1659 (Vedi Arroto di detto anno N.° 216 ½, Gonfalone Chiavi) a

Messer Giovanni di Domenico Cinelli scrittore rinomatissimo delle « *Bellezze di Firenze* », e di altre reputatissime opere.

417. ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA (*Piazza S. Egidio*).

Madonna Tessa serva di Folco de' Portinari, animata da caritatevole zelo, dedicandosi a custodire gl'infermi in alcune case a tal uopo comprate dal suo padrone, destò in esso per tal modo l'idea della fondazione di un più ampio e comodo spedale, la quale ebbe luogo li 23 Giugno 1288 nel sito indicato al N.° 353. — Per l'aumentato numero degli ammalati divenuto angusto quel locale, lo spedalingo Benedetto Montebonello nel 1300 fece acquisto del presente (che aveva servito fino a quell' epoca, dal 1000 circa, di *Convento ai frati di Sant' Egidio*, *detti della Sacca*, che furono soppressi da Bonifazio VIII), e vi fece costruire un nuovo spedale per gli uomini ed un vasto cimitero ove, secondo il Landino, a tutto l'anno 1680 furono sepolti oltre 360,000 cadaveri. Questo nuovo stabilimento fu accresciuto di un lazzeretto nel 1477, e nel 1515 del refettorio, delle cucine e di altre stanze, per munificenza di Francesco I, che inoltre fece decorare la corsía degli uomini di un altare di marmo, sul disegno di Giovan Bologna, nel modo che ancora si vede. — In seguito di tali ampliamenti lo spedale fondato dal Portinari restò addetto esclusivamente per le donne, ma queste pure vennero trasferite nel giorno dell'Ascensione del 1660 nel locale che occupano presentemente e che fu a tale oggetto eretto su porzione dell'indicato cimitero. Troppo lunga cosa sarebbe se tutti enumerar volessi gli accrescimenti e comodi che

si sono fatti a questo magnifico stabilimento. Per altro non voglio omettere di narrare che l'annessa sua *Chiesa parrocchiale dedicata a S. Egidio*, fu ricostruita nel 1418 sul disegno di Lorenzo de'Bicci, consacrata da Martino V, e decorata, sotto lo spedalingo Ricasoli, dell'altar maggiore di marmo, e del portico con arcate e pilastri corinti che abbraccia due lati della piazza che lo precede, principiato dall' architetto Buontalenti, e condotto a fine, sul disegno che ne lasciò, da Giulio Parigi. — Occupa presentemente un'area di braccia 76,636, e può contenere comodamente da circa 2000 letti. Per renderlo però più comodo ed atto al bisogno degli ammalati vi è stato aggregato nel 1837 una gran parte del contiguo convento degli Angioli. — Oltre la cura ed assistenza dei poveri infermi, principale scopo di questo stabilimento, vi esiste un *pubblico Insegnamento teorico-pratico delle scienze medico-chirurgico-farmaceutiche* cui presiede il *Collegio Medico*. — Havvi una *Biblioteca pubblica* di oltre 5000 volumi (nella quale si aduna la *Società medico-fisica*); un ricco *Istrumentario chirurgico;* i *Gabinetti fisiologici* e *patologici*, ne' quali si conservano circa 2430 rarissimi esemplari; un *Laboratorio chimico* e *farmaceutico;* la *Raccolta di materia medica;* l'*Orto botanico;* ed un *Teatro Anatomico*.

418. OSPIZIO E CHIESA DI ORBETELLO (*Via della Pergola*).

Lo fondò Messer Niccolò Alberti nel 1372 a direzione di Agnolo Gaddi, dedicandone la chiesa alla SS. Annunziata, ma ad eccezione di questa, il rimanente avendo subito notevoli variazioni può dirsi rifabbricato per

l'intero. — Lo scopo di questa pia fondazione fu di provvedere di ricovero oneste matrone, che per essere *orbate* o prive di parenti e di beni di fortuna furon dette *Orbatelle*: quindi *Orbatello* vuolsi che fosse denominato il luogo che le raccoglieva, sebbene altri credano che così fosse detto dal nome di *Arbertello* degli Alberti uno dei suoi patroni. — Sotto Cosimo III, nel 1704, vi furono introdotte ancora le donne gravide vergognose, che il benemerito Filippo Franci aveva riunite in un locale della *Quarconia*. Attualmente è diviso in due parti: serve la prima per un tempo determinato a nascondere al pubblico le vittime della seduzione, e la seconda, composta di 54 comode stanze, d'*Ospizio* a povere e oneste femmine.

419. CASA GHERARDINI (*Via degli Alfani*, N.° 6518).

Unitamente alla contigua (V. N.° 420), forma esternamente un solo fabbricato che l'arte della lana fece edificare sul disegno dell'Ammannati dopo la metà del secolo XVI. — In essa abitò *Filippo Baldinucci* fiorentino, nato nel 1624 e morto nel 1696, e vi scrisse le *Notizie de' Professori del disegno ec.* intorno l'anno 1689.

420. CASA BRUSCOLI (*Via degli Alfani*, N.° 6516).

L'arte della lana fecela edificare all'architetto Bartolommeo Ammannati dopo la metà del secolo XVI unitamente alla contigua (V. N.° 419). *Luigi di Don Ferrante Gonzaga*, poi celebre santo, allorchè dal padre fu condotto in Firenze nel 1577 in unione al fratello Ridolfo, acciò *s'istruisse ne' modi della corte di Toscana e nelle arti*, alloggiò in questa casa e vi permanse fino al 1580.

421. CONVENTO E CHIESA DEGLI ANGIOLI
(Monaci Camaldolensi) (*Via degli Alfani*).

Lo fondò fra Guittone di Viva aretino verso il 1294. Recentemente è stato in gran parte occupato per uso del contiguo Arcispedale di S. Maria Nuova. — La chiesa fu ridotta ed ampliata nel modo presente (meno gli ornati che vi aggiunse l'architetto Giuseppe Del Rosso nel 1792) nel secolo XVI con disegno di Francesco Franchi, ed il campanile fu eretto a direzione di Filippo Ciocchi. — Anco il convento, che fu saccheggiato dal popolo tumultuante nella sollevazione de'*Ciompi* del 1378 per derubare le molte ricchezze che i cittadini vi avevano, come in luogo sicuro depositate, fu molto ingrandito sui disegni del Silvani, dell'Ammannati e di Matteo Nigetti. *Cosimo* il Vecchio e *Leone X* qui ricevettero la loro prima educazione. Vi fiorì nel 1340 circa *Don Iacopo* fiorentino, eccellente scrittore di libri corali, e *Don Silvestro* che gli arricchì con pregiatissime miniature.

422. PALAZZO DELLA PORTA già GIUGNI
(*Via degli Alfani*, N.° 6511).

Nel secolo XIV si fondò in questo luogo un *Monastero di Monache Camaldolensi*, le quali soppresse fu ridotto a casa di abitazione della famiglia *Firenzuoli*. Da essa passando ne'Marchesi Giugni fu fatto rifabbricare sul disegno di Bartolommeo Ammannati, nel modo che vediamo.

423. TEMPIO DEGLI ANGIOLI.

Filippo degli Scolari, detto *Pippo Spano*, lo fece fondare nel principio del secolo XV, ed il Brunelleschi lo

architettò mirabilmente d'ordine corinto. — Essendo morto il fondatore prima che fosse portato al suo termine rimase incompleto, con molto danno dell'arte, perchè la Repubblica spese in guerre i fondi che lasciò per ultimarlo.

424. PALAZZO DURAZZO-STACCHINI (*Via de'Servi*, N.° 6387).

Fu fatto edificare dal proprietario l'anno 1824 all'architetto Gaetano Baccani.

425. CASA ROMANELLI (*Via de'Servi*, N.° 6384).

Occupa il locale della *Chiesa della SS. Concezione*, fondata da una *Congrega di Preti* nel 1539, e soppressa nel 1785.

426. SPEDALE DI S. MARIA DEGL'INNOCENTI (*Piazza della SS. Annunziata*).

È destinato a raccogliere ed educare i figli d'illecito amore, e qualche volta ancora i rifiutati per indigenza o per snaturata paternità. — Leonardo Aretino ne propose la fondazione in pieno consiglio li 25 Ottobre 1421 con sì energico arringo che venne approvata a pieni voti. L'arte della seta e la Repubblica ne pagaron l'importare, e Filippo Brunelleschi dettene il disegno che Francesco della Luna fecero eseguire sopra un'area quadrata di br.ª 47,020. — Il 24 Gennajo 1444 fu aperto e benedetto solennemente, e il 5 Febbrajo successivo si trovò nella ruota il primo gettatello di sesso femminino. — L'unita chiesa, consacrata gl'11 di Aprile 1451, minacciando rovina, fu restaurata nel 1786 conforme oggi si vede. Questo spedale è anteriore a quello che S. Vincenzo di Paola per il primo

fece erigere in Francia; è bello, comodo e dotato di molte entrate indispensabili al mantenimento di una numerosa famiglia (V. Statistica). Nel 1815 vi fu eretto un *Ospizio di Maternità*, ed una *Cattedra di Ostetricia* per donne; e nel 1834 vi si aperse una *Sala per la gratuita inoculazione del vajolo.*

427. PIAZZA DELLA SS. ANNUNZIATA.

La statua equestre di Ferdinando I, eseguita da Giovan Bologna con la fusione « *Dei metalli rapiti al fiero Trace* », fu qui collocata l'anno 1608 per eternar la memoria delle vittorie riportate contro i Turchi dai Cavalieri di S. Stefano. — Le due fontane laterali furon principiate nel 1627, sotto la direzione del Tacca, dal Salvini e Bandini suoi scolari, e dovevano collocarsi nel Porto di Livorno.

428. PALAZZO RICCARDI (*Via de' Servi*, N.° 6280).

Fu ridotto alla presente venustà dall'architetto Bernardo Buontalenti. In quella circostanza vi restò incorporata la casa ove nacque *S. Caterina de' Ricci* e quella nella quale *S. Giuliana Falconieri* fondò l'ordine delle *Terziarie de' Servi di Maria*, ossia il *Conservatorio delle Ammantellate*, sotto la direzione del Beato Benizi.

429. STABILIMENTO DEL R. GOVERNO (*Via del Cocomero*).

L'antico *Monastero di S. Niccolò*, fondato dagli eredi di Niccolò Gianfigliazzi prima della metà del secolo XIV, fu soppresso nel 1783 e ridotto a quest'uso per aggiunta della contigua Accademia di Belle Arti. — Qui hanno luogo le adunanze della *R. Accademia de' Georgofili;* vi si

trovano le *Officine delle Pietre Dure;* e in quella porzione di fabbricato che corrisponde sulla via del Ciliegio ed ha la porta segnata di N.° 6084 vi morì il dì 8 Aprile 1833 in età di anni 73 il celebre incisore *Raffaello Morghen*, e vi abita attualmente il Professore *Pietro Benvenuti* pittore aretino.

430. CASA FOLLINI (*Via del Cocomero*, N.° 6176).

Appartenne al distinto letterato abate *Vincenzo Follini* bibliotecario della Libreria Magliabechiana, che vi terminò i suoi giorni l'anno 1836.

431. ACCADEMIA DI BELLE ARTI (*Piazza S. Marco*, N.° 6082).

Cosimo I nel 1550 la istituì sotto il titolo di *Accademia del Disegno* (assegnandoli per residenza un locale nella Via della Crocetta, V. N.° 473), in surroga della così detta *Confraternita de' Pittori*, che una società d'artisti aveva eretta nel 1349 (Lanzi, Tomo I c. 70) in S. Maria Nuova, donde passò in S. Maria Novella, e per ultimo nella SS. Annunziata. Nel 1784 fu tradotta in questo stabilimento fondato nel 1384 da Guglielmo, e corrottamente *Lelmo Baldocci*, sotto il titolo di *S. Matteo* per uso di Spedale a sollievo dei poveri, che restò soppresso nel 1783. — L'architetto Gaspero Paoletti incominciò i lavori occorrenti per ridurre la fabbrica alla nuova destinazione, ma sorpreso dalla morte vennero compiti da Giuseppe Del Rosso.

432. SCUOLA DI SCULTURA (*Via della Sapienza*, N.° 6089).

Questo locale architettato da Lorenzo di Bicci nel secolo XV e fondato a spese del benemerito Niccolò da Uz-

zano per servire di *Liceo o Sapienza* in vantaggio della gioventù fiorentina restò sorpreso , stante la morte poco dopo avvenuta , del fondatore, e le molte somme che per finirlo aveva lasciate furono dalla Repubblica spese in guerre ed altri usi. — *Andrea del Sarto* e il *Franciabigio* vi tennero per alcun tempo il loro studio di pittura , e presentemente ve lo hanno gli scultori fiorentini *Lorenzo Nencini* e *Gaetano Grazzini*

433. BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA (Basilica e Parrocchia).

La fondarono *sette Beati fiorentini* l'anno 1262, e per gli accrescimenti ed abbellimenti che andiamo descrivendo è divenuta una delle principali della città. — Sul disegno del Michelozzi si eressero le cappelle laterali che in seguito furono ornate anco esternamente, con marmi e stucchi come oggi si vede a spese di Fra Mariano Salvini. — Piero de'Medici l'anno 1448 sul disegno del medesimo Michelozzi, e a direzione di Lapo Portigiani, fece erigere la ricca cappella ove si venera l'immagine della Vergine Annunziata, incominciata a dipingere da un tal Bartolommeo l'anno 1252 e miracolosamente ultimata. — Il Marchese Lodovico Gonzaga fece costruire il coro circolare all'architetto Fancelli sul disegno di Leon Battista Alberti e nella testa di esso l'architetto e scultore Giovan Bologna eresse a proprie spese la venusta *Cappella del Soccorso*. — L'altare maggiore fu costruito sul disegno del Silvani, è fino del 1459 a spese de'Capitani di parte guelfa, si fabbricò la sagrestia. Finalmente, omettendo di narrare per brevità molti altri abbellimenti e decorazioni che vi furono fatti, dirò che il portico corinto della facciata fu eretto a

spese della famiglia Pucci l'anno 1601 dall'architetto Giovanni Caccini, che saggiamente si uniformò colle arcate a quella di mezzo già eretta da Antonio da San Gallo. — L'*Oratorio di S. Sebastiano*, che rimane sull'angolo del portico a Levante, fu fondato nel 1300, e nel 1606 venne ridotto nel modo presente a spese di detta famiglia Pucci, sul disegno dell'indicato Caccini, da Gherardo Silvani.

434. CONVENTO DELLA SS. ANNUNZIATA (Servi di Maria) (*Via della Sapienza*).

Lo fondarono sette nobili fiorentini, detti i *sette Beati* (V. N.° 277), e fu in seguito molto ampliato dal Cronaca del quale però, attese le susseguenti variazioni, non vi è rimasto che il primo chiostro ove ammirasi la *Cappella di S. Luca*, che servì di *Confraternita all'Accademia del Disegno*. — Il venerabile Padre *Giovan Francesco Poggi* coi denari cumulati nelle predicazioni, fece erigervi dai fondamenti il presente dormentorio, e sul disegno di Ranieri di Bicci fu costruito il refettorio. — Fra Paolo *Attavanti*, nato in Firenze nel 1419, vestì l'abito religioso in questo convento e vi morì il 1499. La sua eloquenza oratoria fu sì grande che il celebre filosofo *Ficino* dicevalo il novello Orfeo; ed è singolarissimo che in vece delle autorità de'SS. Padri citasse frequentemente nelle sue prediche il Dante ed il Petrarca. — Hanno pure abitato in questo convento i seguenti celebri Artisti: Fra Giovanni Angelo *Montorsoli*, Fra Arsenio *Mascagni* e Fra Giovanni Angiolo *Lottini* scultori; e Vincenzo *Casali*, Tiberio *Santini* e Fra Iacopo *da Viterbo* scultori ed architetti.

435. SCUDERIE REALI (*Piazza S. Marco*, N.° 6070).

Eranvi in origine alcune stanze abitate dai *Frati di S. Marco*, poscia dalle *Monache di S. Giovannino*. — Cosimo I nel 1540 vi trasferì il *Serraglio de' Leoni* che trovavasi in alcune stanze terrene del *Palazzo della Signoria* dalla parte della strada che, per tal ragione, prese e ritiene il nome di *Via de' Leoni*. È indicibile l'affetto superstizioso che da tempo antichissimo, cioè, secondo alcuni, dal secolo III ebbero i Fiorentini per queste fiere. Per darne un'idea servirà dire che si nutrivano con grave spesa a conto dello Stato; che la Repubblica e molti cittadini la scelsero per loro stemma; che le sculture che le rappresentano trovansi ancora in molti luoghi pubblici ed in molte case private; che la nascita di un leoncino si festeggiava con somma allegrezza, ed ogni avvenimento funesto che gli accadesse, riguardavasi come presago di una pubblica calamità. — Sotto il Granduca Leopoldo I fu il locale ridotto nel modo e per l'uso presente dall'architetto Gaspero Paoletti.

436. STALLE REALI (*Via del Maglio*).

Le fondò Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino nel 1515, per i cavalli di *rispetto* e *maneggio*, e le corredò di una *Cavallerizza* e di ogni altro necessario comodo, siccome oggi si vede.

437. CONVENTO E CHIESA DI S. MARCO (Parrocchia) (*Piazza S. Marco*, N.° 6072).

Fino dal 1230 esisteva in questo luogo un piccolo Oratorio dedicato a S. Marco. Venuti in Firenze i *Monaci*

Salvestrini l'ottennero dalla Repubblica, e nel 1299 con le molte elemosine raccolte vi principiarono a fabbricare una più vasta chiesa ed un convento, dal quale furono espulsi nel 1417. — Eugenio IV nel 1436 lo concesse agli attuali Domenicani ad istanza di Cosimo e Lorenzo de'Medici, che con la spesa di 50,000 fiorini d'oro fecero ingrandire il convento, ed aggiungere la tribuna alla chiesa dall'architetto Michelozzi. Gli altari minori si eressero nel 1580 sul disegno di Giovan Bologna, e quello maggiore, unitamente all'arco della tribuna sostenuto da due colonne corinte, fu architettato dal Silvani nel 1678. — La cappella di S. Antonino religioso di questo convento e poi Arcivescovo della città, fu fatta erigere da Averardo e Antonino Salviati con disegno di Giovan Bologna, l'anno 1588. — La facciata esterna della chiesa e convento fu eseguita a spese della farmacia di questi religiosi sul disegno di Fra Giovacchino Pronti, converso carmelitano, l'anno 1780. — Furono di questo convento *Fra Girolamo Savonarola* (V. N.° 132) e *Fra Bartolommeo Della Porta* distinto pittore nato a Savignano, e qui morto di anni 48 nel 1517. — In alcune delle sue stanze terrene trasferì, e ritiene lo studio lo scultore *Luigi Pampaloni*, l'anno 1838.

438. CASINO DELLE RR. GUARDIE (*Via Larga*, N.° 6069).

Al tempo di Lorenzo de'Medici il Vecchio, si radunavano in questo sito e nell'*Orto* attiguo i professori del disegno, ed a questo oggetto quel magnifico signore vi aveva con gravi spese radunato gran numero de'migliori modelli dell'arte. — Bertoldo discepolo di Donatello fu il

direttore della scuola, ed il Rustico, il Torrigiano, il Granacci, il Saggi, il Credi, il Bugiardini ed il sommo Buonarroti con molti altri vi appresero i principj dell'arte. — Sotto Francesco I l'orto prese nuova forma, e circa il 1570 l'architetto Buontalenti ridusse il fabbricato alla presente magnificenza e grandezza. — Ivi lo stesso principe stabilì le famose *Officine sperimentali di manifatture*, e vi dimorò Don Antonio suo supposto figlio e della Bianca Cappello, nato il 29 Agosto 1576, come vi dimorò il Pontefice Leone XI.

439. CHIOSTRO DELLO SCALZO (*Via Larga*).

Faceva parte di una *Confraternita* fondata da una società di persone devote nel 1376 e soppressa nel 1785. Venduta la chiesa e confraternita (V. N.° 442) fu aggregato il chiostro all'Accademia di Belle Arti, perchè contiene rinomate pitture di Andrea Del Sarto e del Franciabigio.

440. SCUOLA DI RECIPROCO INSEGNAMENTO (*Via S. Gallo*, N.° 5937).

Occupa una porzione del soppresso *Monastero delle Cavaliere* (Vedi N.° 441), acquistata per l'uso presente nel 1821 da una società di persone filantropiche.

441. PIA CASA DE'CATECUMENI (*Via S. Gallo*, N.° 5937).

Unitamente all'annessa Chiesa di S. Giovannino, oggi *Confraternita sotto l'invocazione del Santissimo Sangue di Gesù Cristo*, ed alla contigua scuola (V. N.° 440), componeva il *Convento dei Celestini*, ai quali nel 1552 subentrarono le *Monache Cavaliere Gerosolimitane* istituite

nel 1392 dal Gran Maestro di Rodi. Queste monache entrate che ne furono al possesso lo fecero ridurre ed ampliare conforme oggi vediamo, e furono l'educatrici per il corso di sei anni di S. Maria Maddalena de'Pazzi. — Soppresso il cenobio nel 1808 fu convertito all'uso presente nel 1821.

442. CASA RICCI (*Via Larga*, N.° 6071).

Occupa una porzione della *Chiesa e Confraternita di S. Giovan Battista detta dello Scalzo*, fondata nel 1376 e soppressa nel 1785. — Lo scultore *Stefano Ricci*, morto li 23 Novembre 1837, qui abitava ed aveva lo studio nel quale subentrò lo scultore *Emilio Santerelli* e quindi (1843) lo scultore *Emilio Demi*.

443. PALAZZO NENCINI (*Via S. Gallo*, N.° 3935).

Monsignore *Innocenzo Pandolfini* vescovo di Troja lo fece edificare dai fondamenti nel 1520 a Giovan Francesco e Aristotile da San Gallo su' disegni di Raffaello Sanzio. — Più di diecimila individui ricevettero dalle mani di quell'ottimo prelato il sacramento della Confermazione, che da molti anni i vescovi fiorentini non avevano amministrato.

444. SPEDALE DI S. GIOVAN BATTISTA DETTO DI BONIFAZIO (Parrochia) (*Via S. Gallo*. N.° 5864).

Bonifazio Lupi de'Marchesi di Soragna, Podestà di Firenze e Capitano del popolo, principiò in questo luogo la fondazione di due spedali, che uno per gli uomini e l'altro per le donne, i quali restarono perfettamente ul-

timati nel 1387. — Vi spese il pio fondatore 24,000 fiorini d'oro, gli assegnò un' annua rendita di altri 700, e lo donò all'*arte di Calimara*. — Le sue entrate si accrebbero notabilmente mediante la soppressione di varj conventi e monasteri; e per la riunione di alcuni contigui spedali, il locale giunse ad occupare un' area di braccia 153,780 compresi i giardini annessi. — Il Granduca Pietro Leopoldo I destinandolo nel 1787 per uso dei dementi (Vedi N.° 530) gli fece dare nuova forma, e l'architetto Giuseppe Salvetti che ne diresse i lavori, arricchì la facciata con un vasto loggiato dorico, e l' interno di molte comodità. — Fra i luoghi pii che vi furono riuniti ed incorporati, merita ricordanza lo *Spedale degl' incurabili* fondato nel 1522 da diversi pietosi cittadini a insinuazione di Don Callisto da Piacenza per raccogliervi i poveri ammalati di *morbo gallico*, comparso in Firenze la prima volta li 28 Maggio 1496, per essere stato questo uno dei tanti favori dei quali gli oltramontani furon sempre prodighi al

« . . . . . *bel paese che Appennin parte*
« *Il mar circonda e l'Alpe* ».

Attualmente è destinato per la cura dei *dementi d'ambo i sessi*, per le *invalide ed incurabili*, e può contenere 685 letti.

445. SPEDALE DI S. LUCIA (*Via S. Gallo*).

L'anno 1292 si edificò questo locale per uso di *Monastero delle Domenicane*. Soppresso da Eugenio IV vi furono introdotti i *Monaci Carmelitani* ai quali successero nel 1440 altre *Monache di S. Domenico* sotto la direzione di S. Antonino. Per cura del celebre Frate Savonarola fu

molto abbellita la chiesa ed ampliato il monastero nel 1484, ma soppresso l'uno e l'altra nel 1808 e successivamente apertesi le Vie S. Leopoldo e S. Anna, fu ridotto per usi secolari e di tanto impiccolito che presentemente non occupa che l'area di br.ª 16,994 tutto compreso. — Nel 1838 sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Martelli, fu convertito in Spedale per i militari, per i cutanei d'ambo i sessi, e per gl'invalidi ed incurabili, della capacità di N.º 350 letti, con un balneario annesso gratuito per la classe indigente e di modica spesa per gli altri cittadini, fornito di tutti i comodi per l'uso dei bagni semplici, a vapore, e minerali d'ogni specie.

446. VIA S. LEOPOLDO.

Fu aperta l'anno 1826 sul progetto dell'architetto Luigi Digny a direzione di Domenico Giraldi.

447. CONSERVATORIO DI S. AGATA (*Via S. Gallo*, N.º 5913).

La sua fondazione risale al 1185 circa, e poco dopo il 1200 vi furono introdotte le *Monache di S. Andrea di Bibbiena* necessitate ad abbandonare il loro monastero a cagione delle frequentissime guerre che allora si agitavano fra i Fiorentini e gli Aretini. — Nel passato secolo si ridusse a *Conservatorio sotto la direzione delle Monache Montalve*, ed a queste nel 1794 subentrarono le attuali di *S. Giuseppe di S. Frediano.* — Per non dilungarci di troppo in minute descrizioni, ci limiteremo a narrare che fu uno de' più ricchi monasteri della città pei molti lasciti e per la riunione che gli fu fatta in più tempi di altri monasteri e luoghi pii; che la facciata della sua chiesa, nel modo

che ancora si vede, fu fatta costruire a proprie spese da Lorenzo Pucci nel 1592; che il monastero essendo stato soppresso nel 1808 e ripristinato dopo il 1814, nel 1818 molto s'ingrandì per la riunione del contiguo monastero di S. Clemente; e che in ultimo, nel 1828, notabilmente si accrebbe per essergli stata aggregata quella frazione d'orto e fabbricato già spettante al monastero di S. Lucia che per l'apertura della Via S. Anna era rimasta da quello disgiunta.

448. CONSERVATORIO DELLE MANTELLATE
(*Via S. Gallo*, N.° 5874).

Fu anco detto di *Chiarito* dal nome del *Beato* che lo fondò l'anno 1340 per ricovero di oneste zittelle. — Variò più volte di destinazione fino all'anno 1787, nel quale, dopo essere stato accresciuto e migliorato, vi s'introdussero le attuali *Monache Mantellate*.

449. CHIESA DI S. CLEMENTE
(*Via S. Gallo, difaccia alle Mantellate*).

Gherardo Bonsi l'anno 1345 fondò in questo luogo uno *Spedale* che in seguito fu convertito per uso di Monastero ove abitarono a vicenda monache, secolari e frati. — Soppresso, fu venduto nel 1818 alle *Monache di San Giuseppe di S. Frediano*, che lo riunirono al loro contiguo Conservatorio di S. Agata.

450. PORTA S. GALLO.

Fu eretta nel 1284, e da una vicina chiesa dedicata a S. Gallo, ove in seguito un tal Guidalotto dell'Orco fece

erigere un magnifico spedale, trasse il nome che ritiene. — Venne più volte murata e riaperta per dar luogo a delle fortificazioni o ingressi solenni di principi e personaggi distinti, dei quali i più notabili sono: quello di Martino V e di Giovanni Paleologo Imperatore de' Greci avvenuto nel 1420; l'altro del Patriarca di Costantinopoli nel 1439; quello di Maria Luisa d'Orleans, allorchè venne sposa di Cosimo III nel 1661; e finalmente quelli di Federigo IV re di Danimarca (anno 1708) e di Francesco II, primo Granduca di Toscana dell' augusta regnante dinastia.

451. ARCO DI TRIONFO.

Fu costruito per l'ingresso dei nuovi Sovrani di Toscana, Francesco II di Lorena con la celebre sua sposa Maria Teresa, avvenuto nel Settembre del 1745. — Lo diresse l'architetto lorenese Giodod, e lo condusse a tre arcate d'ordine corinto.

452. PONTE ROSSO (*Sul Mugnone, Via Bolognese*).

Fu architettato dal Tribolo prima della metà del secolo XVI, e nel 1765 molto allargato per la parte di levante. — Per esser questo costruito a sbieco, siccome la strada attraversa il fiume, fu molto commendato.

453. PORTA MURATA.

È ignoto il perchè fosse aperta e l'epoca in che fu murata. Sappiamo solo che dopo il 1661 faceva le veci di quella S. Gallo, rimasta chiusa dal bastione che gli si fece davanti.

454. PALAZZO STANDICH (*Via S. Leopoldo*).

Fu principiato nel 1828 sul disegno del proprietario, e si è continuamente accresciuto ed abbellito. — Avvi un elegante *Teatro* nel quale ne'mesi di Marzo e Aprile 1839 furono rappresentate tre Opere in Musica, che produssero un incasso netto di L. 6823. 5. — a sollievo del figlio del poverello accolto negli Asili infantili. — La Principessa *Elisa Poniatowshy*, ed i Principi *Carlo* e *Giuseppe* marito e cognato respettivo della medesima, con altri distinti Dilettanti furono gli esecutori esimi di quelle opere. Possa quest'atto di filantropia servire di esempio ai presenti, ed ai posteri di sicura riprova della dolcezza de'costumi del secolo in cui viviamo.

455. TORRINO DEL MAGLIO
(*Sulle Mura, rimpetto Via del Maglio*).

Questa alta torre piramidale, edificata nel 1634, è uno sfiatatojo del condotto reale delle acque che vengono da Pratolino.

456. POSTIERLA MURATA.

Fu aperta in occasione dell'assedio del 1529–30 e rimurata sotto Cosimo III.

457. VIA DEL MAGLIO.

È opinione che prendesse questo nome da quello di un giuoco che era in uso nel secolo XV, e che si faceva in questa strada. Consisteva nel tirare una palla di legno ad una maggior distanza possibile, mediante un colpo che gli si dava con un mazzuolo parimente di legno.

458. GIARDINO BOTANICO-AGRARIO (*Via del Maglio*).

Ha una superficie di br.ª 61,491 e fu ordinato da Cosimo I nel 1543 per servire d'*Orto botanico*, il primo che si aprisse in Europa. Pier Antonio Micheli fondatore della *Società Botanica* nel 1716 lo migliorò non poco; e nel 1783 fu ceduto all'*Accademia de' Georgofili* istallata nel 1753, ed essa pure la prima che si conosca. Così Esculapio cedè il suo regno a Cerere ed a Pomona.

459. MONASTERO DEL MAGLIO (Domenicane)
(*Via del Maglio*, N.° 6074).

Fu principiato a costruire nel 1297, e si crede (per l'analogia del suo disegno con quello del convento di Santa Maria Novella) dagli architetti Fra Ristoro e Fra Sisto. È questa però una falsa opinione poichè questi religiosi morirono prima di quell'epoca. Può darsi dunque che fosse diretto da un loro successore Fra Iacopo da Nipozzano, che viveva appunto nell'epoca della citata fondazione.

460. POSTIERLA DE'SERVI.

Fu principiata l'anno 1299 a insinuazione del Generale de'Servi di Maria, per facilitare al contado il mezzo di recarsi a venerare il simulacro della SS. Annunziata abbreviandogliene il cammino; in seguito fu murata, ma ignorasene l'epoca e la cagione.

461. PALAZZO VELLUTI ZATI DUCA DI S. CLEMENTE
(*Via S. Sebastiano*, N.° 6290).

Nel sito di questo palazzo esistevano le stanze che servirono di studio ai celebri pittori fiorentini *Girolamo*

Macchietti, nato circa il 1541 e vivente ancora nel 1564, e a *Gregorio Pagani* nato il 1558 e morto nel 1605. — Nel 1777 la famiglia *Guadagni* lo fece ridurre nella presente forma all'architetto Gherardo Silvani, ed in appresso lo vendè a *Carlo Odoardo d'Albany* figlio primogenito di Giacomo Stuardo, e nipote di Giacomo II re d'Inghilterra.

462. CASA GENTILI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6302).

Servì d'ospizio ai *Padri Camaldolensi* fino al 1808 nel quale furono soppressi. — Nel 1817 fu venduto il locale a *Lorenzo Biondi* di Casentino (uomo benemerito di quella provincia, e per utili miglioramenti introdotti nell'agricoltura, e per opere filantropiche fatte nel castello di Bibbiena ove abitava), e nell'anno 1839 si è ridotto a moderna forma per abitazioni private sul disegno dell'architetto Vittorio Bellini.

463. PALAZZO CAPPONI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6303).

È uno de'più vasti della città dopo quello de'Pitti. Il Cav. Fontana ne dette il disegno, che fu posto in opera dagli architetti Ruggeri e Cecchini. Allorchè ciò avvenne vi rimase incorporata la casa che *Giovanni Stradano*, pittore eccellente, comprò per sua abitazione per contratto del 18 Luglio 1591, rogato Andreini, e nella quale morì nel 1605. Quanto al luogo di sua primitiva dimora Vedi N.° 481.

464. CASA CAPPONI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6304).

Andrea Comodi, distinto pittore fiorentino, avendo comprata « *a vita* » questa casa l'anno 1620, l'abitò dipoi fino

alla morte che avvenne nel suo 78.° anno il 1638 (Vedi nell' Archivio della Decima filza dei partiti del 1621, c. 323).

465. PALAZZO DE' SERVI DI MARIA
(*Via S. Sebastiano*, N.° 6008 3.°).

Faceva parte del prossimo convento de'Servi di Maria, ma nel 1810 l'architetto Luigi Digny lo ridusse a *Episcopio* per uso di Eustachio Osmond creato Arcivescovo di Firenze dall'Imperatore Napoleone, che vi dimorò dal 1811 al 1813. — Presentemente serve di abitazione al Ministro delle due Sicilie.

466. CASA RAFANELLI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6392).

È questa la casa che fece fabbricare per sua abitazione il celebre pittor fiorentino Andrea del Sarto, allorchè dalla corte del re di Francia si restituì alla patria, che per lui più valeva che la mercè straniera. Molti anni dopo la sua morte, qui pare avvenuta il 1529, passò la casa in discorso in altro celebre pittore, Federigo Zuccheri, il quale il 1578 fecela ridurre nel modo che anc' oggi vediamo, e finalmente il 1588 fu da esso, perchè assente da Firenze, concessa a pigione ad altro non men celebre pittore, Gio. Batt. Paggi. — (V. la mia Guida di Firenze del 1842, pag. 393, N.° 147).

467. PALAZZO CAPPONI (*Via del Mandorlo*, N.° 6307).

Fu fatto edificare dall'attual proprietario, Marchese Gino Capponi, con disegno dell'architetto Gaetano Baccani.

468. CONSERVATORIO DELLE FILIPPINE
(*Via della Crocetta*, N.° 6328).

L'Istituzione di questo conservatorio ebbe origine in una casa di Borgognissanti per opera di Margherita Borromei nel 1544, ma divenuta angusta pel cresciuto numero delle convittrici, fu trent'anni dopo trasferito in questa, chè in origine era annessa ad altra casa, cioè a quella che oggi appartiene ai Sigg. Rafanelli, ed aveva servito di studio ai pittori Andrea del Sarto, Federigo Zuccheri, Gio. Batt. Paggi, Jacopo Vignali, Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, Carlo Dolci, ed altri (V. N.° 466, e Baldinucci Vita di Carlo Dolci). Il secondo di essi, fu quello che l'architettò nel bizzarro modo che si conserva, nel 1598.

469. CASA PIERAZZI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6630).

Appartenne e servì d'abitazione a *Bastiano d'Aristotile da S. Gallo* architetto, e pittore fiorentino, che vi morì di anni 70 nel 1551. — In seguito pervenne nelle proprietà d'*Iacopo* e prete *Cosimo Vignali*. Il primo nacque in Pratovecchio l'anno 1592, fu celebre pittore e morì in questa casa il 3 Agosto 1664; il secondò abitò parimente in questa casa, fu poi Priore di S. Martino a Montici, ove morì l'anno 1727 lasciando molte sue dotte osservazioni astronomiche manoscritte.

470. CASA GORETTI (*Via S. Sebastiano*, N.° 6338).

Occupa il sito della *Chiesa e Confraternita dei SS. Crespino e Crespignano*, incominciata in un locale presso il Canto alla Macine nel 1502 e soppressa nel 1784.

471. CASA DEL POTESTA' (Fabbrica di Tappeti)
(*Via della Crocetta*).

È porzione della chiesa del contiguo soppresso *Conservatorio delle Mantellate*, fondato da S. Giuliana de'Falconieri fiorentina nel 1270 (V. N.° 428) in una sua casa d'abitazione, e qui trasferito nel 1716. — Nel 1787 fu traslocato il Conservatorio in Via S. Gallo nel già Monastero di Chiarito, e questo locale ridotto ad usi secolari.

472. CHIESA DI S. PIERINO (Confraternita di S. Pier Maggiore)
(*Via S. Sebastiano*).

Fu fondata innanzi il 1500, e nel 1600 vi fu aggiunta la tribuna.— È preceduta da un cavedio e da un vestibolo decorato di belle pitture. — Rovinata nel 1783 la chiesa delle Monache di S. Pier Maggiore, quella parrocchia fu qui trasferita e vi rimase fino al 1792 nel quale si aggregò alla prossima Basilica della SS. Annunziata.

473. CASA DEL R. GOVERNO (*Via della Crocetta*, N.° 6344).

Cosimo I destinò questa casa nel 1550 per residenza dell'*Accademia del Disegno* che vi permanse finchè nel 1784 non fu traslocata in più vasto e comodo locale (V. N.° 431).

474. MONASTERO DELLA CROCETTA
(*Via della Crocetta*, N.° 6350).

Lo fondò Suor Domenica del Paradiso nel 1511, e nel 1515 vi si rinchiuse in società di quindici fanciulle. La Principessa Maria, figlia di Ferdinando I, che abitava nel prossimo palazzo della Crocetta, lo fece molto ingrandire nel principio del secolo XVII all'architetto Giulio Parigi,

e fece costruire un cavalcavia per potersi per esso più comodamente introdurre fra quelle sue predilette monache. La chiesa, ove si conserva il corpo della fondatrice ed il mausoleo della citata principessa, fu rimodernata nel 1757 sul disegno di Luigi Orlandi.

475. PALAZZO R. DELLA CROCETTA
(*Via della Crocetta*, N.° 6530).

Fu eretto nel 1620 sul disegno di Giulio Parigi, e sotto il Granduca Leopoldo I, che vi abitava alcuni mesi dell'anno, ingrandito ed abbellito. — Ora sembra unicamente destinato per ricevervi Principi esteri che vengano ospiti a questa R. Corte. — Vi è unito un elegante giardino ed un corridore che porta in un coretto nella chiesa della SS. Annunziata.

476. CASA BUONAFEDI (*Via della Pergola*, N.° 6528).

Cristofano Allori fiorentino, detto il Bronzino, nato nel 1577 e morto nel 1621, abitò lungamente in questa casa, e forse anco vi morì. Egli fu un eccellente pittore, ma per il suo allegro umore distolto assai delle volte dall'applicazione e dallo studio, non pervenne forse a quel grado di perfezione al quale il suo genio l'avrebbe condotto.

477. CASA GASPAR (*Via della Pergola*, N.° 1627).

Appartenne e servì di studio a *Benvenuto Cellini* celebre orefice e scultore fiorentino, nato in altra casa di questa città (Vedi N.° 160) nel 1500, e qui morto il 1570.

478. CASA DELLA CONGREGAZIONE DI S. GIOVAN BATTISTA (*Via della Colonna*, N.° 6556).

Iacopo di Bartolommeo da Pontormo celebre pittore, nato il 1493 in Pontormo presso Empoli, morì di anni 65 in questa casa che si era fabbricata per abitazione e studio sopra un suolo che acquistò dallo Spedale degl'Innocenti per fiorini 100 il 15 Marzo 1529 (V. Vasari e Campione a parte, Quartier S. Maria Novella e S. Giovanni del 1534 c. 447) — Pervenne in seguito in un certo Chiazzola, e fu poscia abitata dal valente pittore fiorentino *Gregorio Pagani* nato il 1558 e qui morto il 1605 (Baldinucci e Ricerche delle Case, Quartier S. Giovanni 1561 N.° 1983).

479. CASA BANDINELLI (*Via della Colonna*, N.° 6554).

Appartenne e servì d'abitazione allo scultore *Antonio di Giovanni Lorenzi* che fiorì nella metà del XVI secolo (V. Ricerche delle Case del 1561, Quartier S. Giovanni N.° 1984 e Campione a parte, Chiave c. 432).

480. CASA CERCIGNANI (*Via della Colonna*, N.° 6550).

Qui abita da diversi anni a questa parte (an. 1843) il *Cav. Maurizio Bufalini*, nato in Cesena il 4 Giugno 1787, ed eletto a Professore di Clinica interna nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova di questa Città, il 27 Aprile 1835.

481. CASA MARINARI (*Via della Colonna*, N.° 6542).

Giovanni Stradano, celebre pittore nato a Bruges l'anno 1536, abitò questa casa finchè non fece acquisto di quella ove morì nel 1605 (V. N.° 463).

482. CASA BASSINI (*Via della Colonna*, N.° 6543).

L'architetto *Gaspero Paoletti*, nato in Firenze li 6 Dicembre 1727, riguardato a ragione come il terzo restauratore dell'architettura greco-romana, morì in questa casa il 16 Febbrajo 1813.

483. CASA LASTRI (*Via della Colonna*, N.° 6548).

Appartenne all'egregio scultore ed architetto *Niccolò Tribolo* (V. N.° 501 e Ricerca delle Case del 1561 N.° 1991), e vi abitò negli ultimi anni della sua vita.

484. CONSERVATORIO DEGLI ANGIOLINI
(*Via della Colonna*, N.° 6531).

Ripete la sua origine da sei povere donne di santa vita che lo fondarono nel 1509, ed in seguito lo ingrandirono e migliorarono. — Presentemente è destinato all'educazione di civili fanciulle. È diviso in due separate parti congiunte per un cavalcavia, una di esse a mezzogiorno di Via Laura contiene la chiesa e la maggior porzione del conservatorio, e l'altra a tramontana di detta strada si estende con l'orto fino alla Via del Mandorlo occupando complessivamente un'area di br.ª 24,985.

485. VIA LAURA.

Fu così denominata in memoria di Lorenzo il Magnifico, che la fece aprire a sue spese.

486. CASA BARTOLINI (*Borgo Pinti*, N.° 6687).

Appartiene e serve di abitazione al celebre scultore *Lorenzo di Liborio Bartolini*.

487. CASA GHERARDESCA (*Via del Mandorlo*, N. 6313).

Vi abitò, e nel principio del corrente secolo vi morì, il distinto architetto fiorentino *Giuseppe Cacialli.*

488. PALAZZO GHERARDESCA (*Borgo Pinti*, N.° 6694).

Unitamente all'annesso giardino appartenne e lo abitò *Bartolommeo Scala* figlio di un mugnajo di Colle di Val d'Elsa in Toscana ove nacque l'anno 1430. Quest'uomo singolare recatosi ne'suoi primi anni in Firenze a studiare lettere, assistito e protetto grandemente da Cosimo e Piero de'Medici, potè compire i suoi studi, acquistarsi un nome ed un patrimonio, a ricoprire i posti più luminosi della Repubblica. — Fu da questa spedito a Roma per complimentare il Pontefice Innocenzo VIII allorchè ascese al soglio pontificio, e seppe sì bene condursi ed arringare, che il Pontefice lo fece Cavaliere dello Spron d'oro, e poco dopo lo decorò del titolo di Senatore di Roma. — Morì nel 1495 e lasciò diverse sue opere, fra le quali la più stimata, sebbene incompleta, è quella delle *Storie fiorentine.* A meglio conoscere il nostro personaggio e la stima che godette presso i suoi contemporanei, trascrivo alcuni versi di quel tempo fatti in suo elogio.

« *È lo Scala figliuol d'un Mulinaro,*
« *Ovver d'un Tessitor di Panni lini,*
« *Che con le sue virtù si fece chiaro,*
« *E' fu Gonfalonier de'Fiorentini.*
« *Cavaliere a Spron d'oro, e non avaro;*
« *Tanto è, voi m'intendete o cittadini,*
« *Non s'ha questo a chiamar nobile e degno*
« *Che acquistò roba, onor, virtude e ingegno?*

— Questo palazzo, o piuttosto allora decente casa, passò ne'suoi figli, al tempo dei quali vi fu data una brillantissima cena dalla così detta *Compagnia del Cazzuola*, di cui a lungo parla il Vasari nella vita del Rustici. — Pervenuto nel 1585 nel Cardinale *Alessandro de' Medici* Arcivescovo di Firenze e poi Papa Leone XI, fu molto abbellito con pitture di Giovanni Balducci, e decorato con una venusta cappella ricca di belle tavole di Giovanni Stradano e di superbi ornati. — L'anno 1606 pervenne il palazzo co'suoi annessi nella cospicua casa de'Conti della Gherardesca, una delle più antiche ed illustri della Toscana nobiltà, conosciutissima pel dolente caso del Conte Ugolino, che il nostro maggior Poeta con tanta maestria ci descrive; per la pietà e zelo di Monsignor Buonaventura (V. N.° 201); e per chiarissimi mecenati delle lettere e delle arti. — Da questa è stato notabilmente accresciuto il palazzo ed abbellito il giardino con grotte, prati e boschi; con un casino corinto per le giostre; con un tempietto jonico monottero; con un *caffeaus* ed un tempio dorico; opere tutte pregevolissime di Giuseppe Cacialli, il genio architettonico del quale potè completamente svilupparvi mercè la protezione accordatagli dal Conte Cammillo della Gherardesca, padre del vivente signor Conte Guido Alberto, Maggiordomo maggiore del Granduca di Toscana, che fino dal 1813 alla memoria del caro genitore v'inalzava marmorea statua scolpita dal Giovannozzi, e nel decorso anno 1837 un tepidario jonico sul proprio disegno. — Questo palazzo unitamente a'suoi annessi ed al giardino occupa una superficie quadrata di br.ª 122,744.

489. GIUOCO DEL PALLONE.

Giuseppe Barni da Peccioli, detto *Tremoto* (la fama del quale si estese per tutta l'Italia), nel giorno 26 Settembre 1790 giunse per la prima volta a spingere ripetutamente il pallone alla distanza di br.ª 153 sebbene, per essere in quel tempo più grosso e pesante dell' odierno, incontrasse nell'atmosfera una maggior resistenza. A memoria di quel fatto singolare fu posta nel muro di quest' arena una marmorea iscrizione ed il suo ritratto che il tempo ha distrutto.

490. CAMPOSANTO DI PINTI (*Fuori di Porta a Pinti*).

Fu costruito nel 1747 per tumularvi i cadaveri dello Spedale di S. Maria Nuova, ma dopo la edificazione di quello di Trespiano, ne fu riservato l'uso per alcuni casi speciali. — Concesso nel 1838 ai fratelli della benemerita Arciconfraternita della Misericordia si fece ridurre ed ornare all' architetto Paolo Veraci nel 1839 nel modo che vediamo.

491. CIMITERO DE' PROTESTANTI (*Fuori di Porta a Pinti*).

Lo fece edificare a proprie spese una società di Svizzeri all' architetto Reishamuar nel 1828, sopra un' area di br.ª 12,778 condotta a livello dal R. Governo. — È internamente repartito come sulla pianta apparisce, ed ogni cadavere si sotterra incassato in una tomba murata. Il ferale cipresso lo annunzia da lungi per un soggiorno di morte, ma più da vicino ridenti arbusti e vario-pinti fiori lo rendono meno lugubre. — A tutto l'anno 1839 vi sono stati sepolti 189 cadaveri, un terzo circa de' quali è in-

dicato da un monumento o di marmo o di pietra, un terzo da una semplice iscrizione, e l'altro terzo da un mesto salcio, o da una pallida rosa.

492. BALUARDO DI PINTI.

È una porzione di quello che fu edificato da Bernardo Tasso per difesa della contigua porta, allorchè Cosimo I volle eseguire la spedizione contro Siena.

493. PORTA A PINTI.

Fu edificata nel 1284, e conservasi quasi nella primitiva forma. — Gli si dette il nome di *Fiesolana* dalla vicina città, ma il nome dell'adiacente campagna, o più verosimilmente un prossimo convento di Penitenti, detti i *Pentiti* fece prevalere quello che ritiene.

494. OSPIZIO DE'FRANCESCANI (*Borgo Pinti*, N.° 6706).

Fu in origine un *Monastero di Monache dette di San Giuseppe;* così il Bocchi.

495. PALAZZO ALDOBRANDINI BORGHESI. (*Borgo Pinti*, N.° 6714).

Fu edificato per commissione della famiglia *Salviati* da Gherardo Silvani, e nel 1834 l'architetto Baccani vi fece dei miglioramenti, ed una porta ornata di colonne joniche. — L'attual famiglia proprietaria, originaria fiorentina, ha dato due distinti soggetti nelle persone di Silvestro Aldobrandini e Ippolito suo figlio che assunse al pontificato col nome di Clemente VIII. Silvestro nacque in Firenze l'anno 1500 e godette delle cariche di Auditore, Gover-

natore e Consigliere: mischiatosi però nelle fazioni contro i Medici fu esiliato dalla patria e spogliato di tutti i beni. Chiamato a Roma godette molti favori presso Paolo III e Paolo IV, e giunto agli anni 50 vi morì lasciando diverse sue opere di giurisprudenza molto commendate.

496. CASA PANCIATICHI (*Borgo Pinti*, N.° 6718).

Comprendeva l'*Oratorio e Collegio de' Padri Gesuiti* fondato a spese di Benedetto Biffoli. — Soppressi que' religiosi fu ridotto ad altri usi, e l'anno 1839–40 fu rimodernato nel modo che vediamo sul disegno di Niccolò Matas.

497. PALAZZO PANCIATICHI (*Borgo Pinti*, N.° 6719).

Giuliano e *Antonio di Francesco Giamberti*, celebratissimi architetti fiorentini civili e militari, detti da *San Gallo* per il bellissimo convento che avevano architettato fuori la porta urbana di Firenze così denominata, e che fu demolito nell'assedio del 1529–30, edificarono questo palazzo per loro abitazione sul finire del secolo XV ed in quel torno, sul terreno che avevano acquistato da'Frati di Cestello l'anno 1490 (Gonfalone Chiave 1498 c. 249), e se ne valsero per loro abitazione sino alla morte, che del primo avvenne nel 74.° anno dell'età sua il 1517, e del secondo il 1534. Anco *Francesco*, figlio di detto Giuliano, scultore ed architetto valentissimo abitò queste mura fino alla morte. In seguito fu portato a quel finimento che oggi si vede sotto la direzione dell'architetto Gherardo Silvani. — L' Imperatore *Napoleone Bonaparte*, allorchè venne in Firenze l'anno 1796, alloggiò in questo palazzo che ser-

viva in quel tempo di abitazione al Ministro francese residente in Toscana.

498. MONASTERO DI S. SILVESTRO (*Borgo Pinti*).

Lo fondò Francesco Minerbetti vescovo d'Arezzo dopo l'assedio di Firenze del 1529-30, per sciogliere un voto fatto nelle avversità incontrate in quella circostanza.

499. MONASTERO E CHIESA DI S. M. MADDALENA DE' PAZZI (*Borgo Pinti*, N.° 6722).

Era nel 1250 un piccolo oratorio con casa annessa nella quale convivevano sotto la regola di S. Benedetto alcune donne di cattiva vita che si erano ritirate dal mondo per far penitenza delle loro scostumatezze: perciò si dicevano le *Convertite di S. Maria Maddalena penitente.* Nel 1322 in una parte di esso furono stabilite le *Monache di Montisoni*, e nell' altra si fece un Ospizio pe' *Monaci Cisterciensi di S. Salvadore*, che nel 1342 si ridusse, unitamente al locale di dette monache altrove traslocate, per esclusivo convento di questi religiosi, dai quali nel 1479 col soccorso di più cittadini molto fu migliorato. Nel secolo XV si aggiunse alla chiesa il chiostro jonico che la precede con disegno dell'architetto Giuliano da San Gallo; e nel 1685 la tribuna con disegno di Ciro Ferri eseguita da Francesco Silvani, che di propria invenzione vi fece il pavimento, la cupola e la lanterna. — All'altar maggiore si venera il corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi fiorentina, morta nel 1607 in Cestello (V. N.° 672), ove prese l'abito carmelitano e vi terminò i suoi giorni. Poco dopo però, cioè nel 1628, le sue consorelle Carmelitane furono dal

monastero di Cestello trasferite in questo da Urbano VIII, il quale lo fece molto ingrandire e migliorare. L'oratorio contiguo alla porta, che dalla pubblica via introduce nell'atrio che precede la chiesa, lo fondò la famiglia Del Giglio nel 1500 e venne quindi fatto abbellire da Messer Neri, medico di Ferdinando I.

500. LICEO REALE (*Via de'Pilastri*, N.° 6724).

Fu già *Monastero di Agostiniane, dette di Candeli* dal nome del prossimo canto, fondato dai Fiorentini nel 1250, accresciuto nel 1558 e 1624, e nel 1703 del tutto rinnovato unitamente alla chiesa, dall'architetto Giovan Battista Foggini. — Soppresso il 1808, fu ridotto dall'architetto Giuseppe Del Rosso nel modo che si vede nel 1812. Presentemente (1839) vi hanno lo studio i seguenti artisti. — Architetti: Mariano *Falcini*, Francesco *Leoni* e Giuseppe *Martelli*. — Pittori: Antonio *Morghen*, Giuseppe *Sabatelli*, Giuseppe *Angelelli*, Carlo *Della Porta*, Luigi *Corsi*, Antonio *Marini*, Olimpio *Bandinelli*, Gaetano *Canicci*, Baldassarre *Calamai*, Paolo *Ferroni*, Metilde *Malenchini*. — Scultori: Ottaviano *Giovannozzi*, Aristodemo *Costoli*, Luigi *Magi*, Ulisse *Cambi*. — Incisori: Vincenzo *Biondi*. — Inoltre la *Banda de' Dilettanti* vi ha una gran sala per uso dei suoi esperimenti. — L'anno 1835 vi fu aperto una *Sala di Asilo Infantile* pe'bambini, e nel 1837 fu dato permesso di aprirvi un locale d'istruzione pe'bambini da'6 agli 8 anni.

501. CASA VANSI (*Via de'Pilastri*, N.° 6789).

Vi nacque il distinto scultore ed architetto *Niccolò di Raffaello* detto il *Tribolo*, e vi abitò finchè non si condusse

nell'altra sua casa (Vedi N.° 483) nella quale morì di anni 65, nell'intervallo che passa fra il 1549 e il 1559, poichè nella prima di quest'epoche viveva sicuramente, avendo fatto acquisto di un campo (Libro a parte, San Giovanni del 1549 c. 380), e nella seconda era già morto da qualche tempo essendosi voltati i suoi beni in conto di Raffaello suo figlio (V. Arroto 1559 N.° 1466, Gonfalone Chiave); equivoca dunque il Vasari facendolo morto nel 1565. — Questa casa passò in appresso nel Monastero di Fuligno, del quale v'esiste tuttora un *pietrino* con l'iscrizione « *del M.° di Fuligno* », e fu segnata di N.° 6788 comunale, e quindi incorporata in quella di N.° 6789.

502. VIA DE' PILASTRI.

La bella e giovine Caterina, moglie di Giustino Canacci, abitava in una casa di questa via presso la chiesa di S. Ambrogio. Il Duca Iacopo Salviati se ne invaghì e fu corrisposto. Scopertasi la tresca dalla Veronica Cibo sua moglie cercò distornela, ma non riuscendovi, architettò sulla rivale la più orribile vendetta. La notte del 31 Dicembre 1638 tre sgherri, coadiuvati dal figliastro della Canacci, s'introdussero in casa della infelice, che, sola essendo con una fantesca, fu fatta a pezzi, e la recisa sua testa fu dalla Duchessa, invece della solita biancheria, mandata la susseguente mattina al marito in un bacino coperto. Il complice Canacci fu decapitato, gli sgherri si salvarono colla fuga e la Duchessa, eternamente odiata dal marito, si elesse un perpetuo esilio dallo stato. — Era parimente in questa strada lo studio del celebre pittore *Cristofano Allori* nato in Firenze nel 1577 e morto nel 1621.

503. CASA POZZOLINI (*Via de' Pilastri*, N.° 6773).

Questo grandioso casamento, notabilmente ampliato tanto internamente che esternamente dall'attual proprietario sul disegno dell'autore di queste annotazioni storiche nel decorso anno 1842 e nel principio del corrente 1843, era nella sua origine un aggregato di cinque modeste casupole. Una di esse, unitamente al giardinetto annesso e ad una loggetta che trovasi in testa di esso, che fu molti anni sono ridotta a quartiere di abitazione, appartenne allo scultore e fonditore fiorentino *Antonio Susini*, il quale la comprò dal *Dell'Arme* nel 1608, se ne valse quindi per sua abitazione e fonderia, e vi terminò i suoi giorni nel 1634. — Questo celebre artista, allievo di Giovan Bologna, fu nella sua gioventù poco economo e molto dedito agli scherzi e al diporto, ma in seguito divenne assiduo al lavoro e tanto avaro che giunse a licenziare dal servizio una fantesca, non per altro che per avergli rotto un ordinarissimo bicchiere di vetro. La eredità che lasciò ai suoi nepoti fu calcolata circa 30,000 scudi.

504. BALUARDO DE' TRE CANTI.

Ne propose la edificazione Niccolò Machiavelli, e probabilmente Antonio da San Gallo lo fece eseguire poco avanti il 1529.

505. PORTA ALLA CROCE.

Fu anco detta al *Gorgo* da un prossimo gorgo che vi faceva il fiume Arno, e di *S. Ambrogio* dalla vicina chiesa — La presente denominazione la fanno alcuni derivare da una croce, che secondo la volgar tradizione, vedevasi si-

tuata in poca distanza di essa nel luogo ove S. Miniato colse la palma del martirio l'anno 260 (Mecatti T. I p. 5). Nel 1813 vi si eressero gl'interni corpi di guardia sul disegno di Luigi Digny, e nel 1817 l'esterne logge su quello di Paolo Veraci a spese della Comune, ed a comodo dei mercanti. — Anco questa aveva, come le altre porte, la sua torre che Antonio da San Gallo nel principio del secolo XVI fece demolire per sostituirvi le cannoniere che vi si vedono.

506. CASA ROMANELLI (*Borgo la Croce*, N.° 7065).

Occupa il locale della soppressa *Chiesa del Tempio* e suoi annessi. Della sua fondazione e della pietosa confraternita alla quale apparteneva parla a lungo il Padre Richa, onde noterò solo che le tre armi che egli dice che si vedevano sulla porta sono state poste a metà della moderna facciata del casamento.

507. PALAZZO DE LAGERSWER (*Borgo la Croce*, N.° 7072).

Allorchè fu ridotto alla presente grandezza vi restò incorporata la casa ove abitavano e tenevano bottega *Chimenti e Gervasio di Francesco del Tasso* celebri legnajoli del secolo XV (Catasto 1480, Leon d'Oro c. 413). Tal casa pervenne in seguito per dote di una figlia di detto *Chimenti, in Bartolommeo di Giovanni Lippi* (Camp. 1534 Gonfalone detto c. 174) scultore ed architetto, più conosciuto sotto il nome di *Baccio da Montelupo*, che l'anno 1526 fu ascritto alla cittadinanza fiorentina, e morì in Lucca di anni 88. — Anco i suoi figli *Giovanni*, e *Raffaello detto da*

Montelupo, distinto scultore, si valsero di questa casa per loro abitazione (Filza di Partiti del 1534 N.° 157).

508. MONASTERO E CHIESA DI S. TERESA (*Borgo la Croce*).

Lo fondò nel 1628 Francesca Guardi vedova Ugolini, e l'architetto Giovanni Coccapani ne dette il disegno.

509. CHIESA DI S. AMBROGIO (Parrocchia).

Avvi annessa una *Pia casa di refugio* per tutte quelle donne e fanciulle che cercano volontariamente di fuggire i pericoli che incontransi facilmente nella società, in aspettazione di un onesto collocamento. Essa casa fu istituita per cura del Padre Ildefonso carmelitano scalzo l'anno 1813 in una porzione del soppresso *Monastero delle Benedettine*. La fondazione di questo monastero e dell'unita chiesa rimonta oltre il 1000, sebbene da taluno siagli negata tanta antichità. Nel 1716 fu però ridotta la chiesa nello stato presente dall'architetto Giovan Battista Foggini, e nel 1810 venne dipinta a fresco da Luigi Ademolli. — Nella cappella detta del Miracolo conservasi un'ampolla contenente il vino consacrato e (miracolosamente convertito in sangue rappreso) che inavvertentemente aveva lasciato nel calice un certo prete Uguccione dopo di aver celebrata la S. Messa la mattina del 29 Dicembre 1229 (Villani). — È con questa insigne reliquia che si eseguisce la solenne processione dentro l'ottava del *Corpus Domini*.

510. CASA SANI (*Via di Mezzo*, N.° 6942).

Francesco Della Bella, scultore fiorentino, comprò questa casa l'anno 1605 da Bartolommeo Franceschi e destinolla

per sua abitazione (Arroto 1661, Gonfalone Chiavi N.° 568). Quindi in essa gli nacque nel 1610 il virtuosissimo figlio ed esimio intagliatore in rame *Stefano*, al quale servì pure di studio e abitazione sino al 22 Luglio 1664 in cui vi cessò di vivere.

511. CASA VOLPI (*Via di Mezzo*, N.° 6934).

Appartenne alla famiglia Baldovini, e vi ebbe la cuna *Francesco di Cosimo Baldovini* autore del *Cecco da Varlungo* e di altre opere reputatissime. — Egli morì Priore di S. Felicita il 1716 nell'età di anni 82.

512. CASA GRANDI (*Via Pietra Piana*, N.° 7000).

Serve presentemente di abitazione allo storico *Giunio Carbone* genovese.

513. CASA BETTI (*Via Pietra Piana*, N.° 7200).

Vi nacque *Monsignor Giovanni Bottari* il 15 Gennajo 1789 e vi dimorò fino al 1730, nella qual'epoca portatosi a Roma vi morì l'anno 1775. — Fu autore di opere pregiatissime, ed uno de'più dotti prelati della corte di Roma.

514. CASA MANZI (*Via Pietra Piana*, N.° 7196).

L'anno 1480 apparteneva e serviva di abitazione al distinto scultore *Mino di Giovanni di Mino* da Fiesole, ove era nato l'anno 1399 e morì il 1480 (Catasto 1480 3.°, Gonfalone Chiavi c. 19). Se dunque il nostro Mino contava nel 1480, come egli stesso ci dice al catasto citato, l'età

di anni 81, non è improbabile che morisse nel 1486 come scrive il Vasari, sebbene il Gaye nel suo Carteggio degli Artisti ec., Tomo I c. 271, voglia porlo in dubbio.

515. CASA GIGLIOLI (*Via Borgallegri*, N.° 7205).

Appartenne e servì d'abitazione al celebrissimo scultore *Lorenzo di Cione Ghiberti* fiorentino, nato l'anno 1378 (Catasto 2.° del 1446, Gonfalone Chiavi) e qui morto il 1455. — *Vittorio* suo figlio l'abitò successivamente finchè non si recò ad abitare altra casa (V. N.° 251). — Pervenne in progresso in *Pagolo di Niccolò Rovai*, come rilevasi dall'Arroto del 1553 N.° 242, Gonfalone Chiavi, e dal Libro delle Ricerche delle Case dell'anno 1561 ai numeri 2939-40-41.

516. TEATRO ALFIERI (Risoluti) (*Via Pietra Piana*).

Fino all'anno 1828, in cui fu ridotto alla presente forma sul disegno di Vittorio Bellini, si appellò di S. Maria. — Conta 97 palchi in cinque ordini; e può contenere 1700 spettatori. — La sera del 15 Agosto 1838 vi si rappresentò con plauso un'opera in musica scritta da Francesco Conti d'Anghiari *cieco nato*.

517. CASA VANNINI (*Via Borgallegri*, N.° 7242).

Dallo stile di una pittura a fresco che vi si trova, e per alcuni storici riscontri, vuolsi dedurre che fosse lo studio ove fu condotto il Re Carlo d'Angiò allorchè venne a Firenze nel secolo XIII per fargli vedere la celebre tavola di Nostra Donna che vi dipingeva il rigeneratore

della pittura *Giovanni Cimabue*, morto il 1300 di anni 60, e che fu poi trasportata in S. Maria Novella (ove puranco si trova) con straordinaria esultanza.

518. VIA DE'PENTOLINI (V. N.° 527).

L'inventore della mostarda, avendo osteria in questa strada, e tenendo appesi alla frasca della bottega diversi pentolini per indicarne la vendita (secondo un manoscritto della Riccardiana), dettegli il nome che ritiene.

519. VIA BORGALLEGRI.

Prese questo nome dalla esultanza del popolo fiorentino in occasione che dallo studio di Cimabue si trasportò la tavola di una Madonna a S. Maria Novella (V. N.° 517).

520. CASA CASINI, SERAFINI, GINORI E COMUCCI (*Via Borgallegri*, N.° 7217).

Bernardo di Matteo Gamberelli, scultore e architetto civile e militare di somma abilità e che tanto operò per Papa Niccola X, nacque in una casa di Via Fiesolana l'anno 1409 e tenne il suo studio in Via del Proconsolo (V. N.° 296). L'anno 1439 avendo comprata questa casa se ne valse per propria abitazione fino alla morte, che dovette accadere il 1470 (V. Catasto 1457 c. 673, e 1470 c. 394, Gonfalone Chiavi).

521. CASA CARDINELLI (*Via delle Mete*, N.° 7492).

Appartenne e servì di abitazione a *Francesco Ubertini* detto il Bacchiacca (Vedi Ricerche delle Case del 1561 N.° 517, Quartier S. Croce), che secondo il Vasari fu

buon pittore allievo di Andrea Del Sarto, e secondo il Cellini semplicemente ricamatore. Morì l'anno 1557.

522. CASA BUFFI (*Via delle Mele*, N.° 7484).

Il pittore *Tommaso Verrocchio*, e *Giovan Battista* suo figlio pittore anch'esso, allievo del Vasari, abitarono questa loro casa (Gonfalone Chiave a parte 1573 carte 635). — Siccome non ho potuto retrotrarre le mie indagini al di là del 1561 (V. Ricerche delle Case, Quartier S. Croce N.° 525. 526) così, sebbene ne sia convinto intimamente, non oserei asserire che abbia pure servito di abitazione al celebre pittore scultore ed architetto *Andrea Del Verrocchio*, nato a Firenze il 1432, e morto a Venezia l'anno 1488.

523. CASA MAGNANI (*Via delle Mele*, N.° 7418).

Appartenne e servì d'abitazione al *Nano* e *Buffone* di corte detto il *Morgante* (V. Ricerche delle Case del 1561, Quartier S. Giovanni N.° 1961), che Giovan Bologna ritrattò nel bassorilievo a tramontana della base della statua equestre di Cosimo I situata sulla Piazza del Granduca.

524. CASA ROSSI (*Via Ghibellina*, N.° 7645).

La fece edificare il Professore *Francesco Focacci* sul proprio disegno l'anno 1824, e l'abitò fino alla morte avvenuta il 10 Maggio 1829.

525. CASA MINIATI (*Via de' Macci*, N.° 7692).

In questa casa (V. Catasto S. Croce, Gonfalone Bue del 1485 c. 865) nacque l'anno 1387 *Manetto degli Ammannatini*, soprannominato il *Grasso Legnajolo*, che che ne

dica in contrario il Manni nelle sue Veglie piacevoli, al quale fu fatta dal Brunelleschi e Donatello quella celia singolarissima di fargli credere che da *Manetto* erasi convertito in un certo *Matteo* loro conoscente, e fu causa che per fuggir la derisione a cui quel caso l'espose, abbandonò la patria e recatosi in Ungheria, coll'ajuto di *Pippo Spano* e della sua molta abilità nel lavorare di tarsia, si fece assai ricco.

526. CHIESA DI S. FRANCESCO (Confraternita) (*Via de' Macci*).

Unitamente al contiguo Monastero la fondò Cajo Macci nel 1394 incorporandovi l'antico *Spedale del Tempio*, e nel 1704 si ultimò la restaurazione della chiesa fatta a spese del Principe Ferdinando dall'architetto Foggini. — Attualmente serve per uso di Confraternita, ed il monastero di abitazioni private.

527. VIA DE' MACCI.

Secondo il Vasari si chiamò Via de' *Pentolini*, forse perchè consideravasi allora come una continuazione di quella che tuttora si chiama con questo nome (V. N.° 518). — Il Giamboni ed altri la nominano *del Crocifisso* per quello che eravi in faccia. Trovasi anco chiamata *al Tempio* e di *S. Francesco*, per lo spedale e monastero di tal nome (V. N.° 526); ed infine *de' Macci* e *de' Bucciaj*. Il primo di questi nomi lo trasse dalle case e orti che vi aveva la famiglia Macci fondatrice del monastero, ed il secondo dai Conciatori di pelle che vi erano ed ancora vi sono.

528. MONASTERO DI S. ELISABETTA DELLE CONVERTITE (*Via de' Malcontenti*, N.° 7794).

È l'antico *Monastero di Capitolo* fondato nel 1333, soppresso nel 1808 e ceduto alle attuali monache nel 1818 che nel decorso anno 1837, abbandonando l'antico loro monastero, (V. N.° 650) lo hanno per esse loro destinato.

529. PALAZZO DUFOUR-BERTE (*Via de' Malcontenti*, N.° 7890).

Appartenne alla famiglia Rucellai che lo fece ridurre nella presente forma dall'architetto Paoletti e successivamente lo vendè al Marchese Filippo Berte. Havvi un delizioso giardino che, unitamente al fabbricato del palazzo e case rurali, occupa un'area di br.ª 51,298.

530. CASA PETRAI E BASETTI (*Via delle Torricelle*, N.° 7965-66-67).

Servì ad uso di *Spedale per i Dementi* sotto il titolo di *Casa pia di S. Dorotea* fino all'anno 1787, nel quale anno fu soppresso ed altrove traslocato (V. N.° 444).

531. MONASTERO E CHIESA DELLE POVERINE (*Via delle Torricelle*).

Lo fondarono le stesse monache circa l'anno 1383, mediante una sovvenzione di fiorini 800 che ottennero dalla Repubblica e di altre elemosine raccolte per la città.

532. MONASTERO E CHIESA DELLE CAPPUCCINE (*Via de' Malcontenti*).

Lo fondò Anton Francesco Boddi nel 1720, sul disegno dell'architetto Giovan Filippo Ciocchi, nel già *Spedale degli*

orfani di S. Onofrio eretto dalla Università dei Tintori di lana l'anno 1280.

533. ZECCA VECCHIA (*Piazza della Zecca*).

Durante la fabbricazione della Loggia de' Lanzi servì per uso di Zecca, essendo rimasta impedita quella contigua alla detta loggia. Vuolsi dedurre da ciò la etimologia del suo nome, ma è più verosimile che così si appellasse dall'esservi sempre state quell'*officine* dipendenti dalla zecca, che hanno bisogno dell'impulso dell'acqua per agire. Attualmente, oltre di esse ed un pubblico *Bagno*, vi è un *Opificio di vallonea* ed uno per tirare la seta.

534. BALUARDO DELLA ZECCA VECCHIA.

Lo fece edificare il Duca Alessandro l'anno 1532, sotto pretesto di farvi il deposito delle armi che si erano tolte ai cittadini, ma in sostanza per avere un sicuro luogo di ritirata, in caso d'improvviso tumulto. — Dalla parte dell'Arno fu basato su' fondamenti che nel 1317 si erano gettati per la edificazione del *Ponte reale*, che così dovevasi chiamare in ossequio del re Roberto Signore della città, quello che doveva varcare l'Arno in questo punto

535. PORTA ALLA GIUSTIZIA.

Fu murata nella prima metà del secolo XVI, e così chiamavasi perchè poco lungi da essa si eseguivano le sentenze capitali.

536. PIA CASA DI LAVORO.

L'area che occupa questo stabilimento era già un *prato che dicevasi della giustizia* poichè vi si eseguivano le sentenze capitali, e sul quale fu in seguito fabbricato un *Lazzeretto attenente allo Spedale di S. Maria Nuova.* — Nel 1534 vi si fabbricò il *Monastero per le Monache di Monticelli*, che dal loro primitivo convento, fabbricato l'anno 1213 fuori alcun poco della Porta San Frediano, vennero qui traslocate; e nel 1541 vi si aggiunse altro *Monastero per le Monache di S. Chiara dette di Montedomini* dal nome del loro primitivo monastero fondato l'anno 1312 presso la chiesa di S. Marco Vecchio. — Soppressi questi due monasteri l'anno 1808 il Governo fece ridurre i locali all'architetto Giuseppe Del Rosso per servire di reclusorio ai poveri d'ambo i sessi, e circa 2,000 di essi vi furono reclusi. L'anno 1812 furon tutti rimandati alle loro case per dar luogo ai lavori che si andarono facendo pel miglioramento dello stabilimento, che fu riaperto l'anno successivo secondo un nuovo regolamento ed amministrazione. Quindi vengono di presente educati al lavoro ed alle sociali virtù.

537. CHIESA DI S. GIUSEPPE (Parrocchia).

Rimonta la sua fondazione oltre il 1405, essendochè in quell'epoca troviamo che apparteneva alla *Compagnia di S. Giuseppe.* A cagione dei molti prodigj operati da una devota immagine di Maria Vergine dipinta in una delle esterne pareti, i pietosi Fiorentini da piccola che era la fecero ridurre nel modo presente sul disegno di Baccio d'Agnolo, e successivamente la decorarono della

facciata d'ordine dorico. — Nel 1583 fu ceduta ai Padri Paoletti, e nel 1784 fu convertita in parrocchia (V. N.° 538).

538. CASA PIA DEL REFUGIO (*Via delle Casine*, N.° 7845).

La prossima chiesa (V. N.° 537) unitamente a questo locale appartenne ai Fratelli della *Compagnia di S. Giuseppe*. Nel 1583 renunziatala a favore de' *Padri Minimi di S. Francesco di Paola* ad istanza della Bianca Cappello, fu da essi ridotta a convento ove dimorarono fino alla soppressione avvenuta nel 1784. — Fu allora che affidata la cura della chiesa ad un sacerdote secolare si ridusse una porzione del convento a canonica, ed il rimanente a *Casa di rifugio per gli orfani di S. Filippo Neri*. L'oggetto di questa pia istituzione, fondata dal sacerdote Filippo Franci l'anno 1659 nelle case de'Cerchi (V. N.° 264), è quello di dare alloggio e cristiana educazione ai poveri fanciulli vaganti sino all'età di anni 18 compiti.

539. CASA CECCHERINI (*Via delle Mele*, N.° 1485).

Trovando al libro delle Ricerche delle Case del 1561, Quartier S. Croce N.° 534, che questa casa apparteneva a *Madonna Francesca di Lorenzo dipintore*, m'induco a credere che possa essere stata la casa d'abitazione del distinto pittore ed orefice *Lorenzo Sciarpelloni detto di Credi*, nato in Firenze il 1453 e morto l'anno 1531. Ma non però oserei asserirlo non essendomi stato possibile di verificarlo.

540. PALAZZO GIUNTINI (*Via S. Giuliano*, N.° 7614).

Francesco di Giovan Battista Gaburri lo fece ridurre circa l'anno 1567 (Filza di Partiti N.° 416) mediante la

riunione di più case che vi possedeva. — In una di esse, e precisamente in quella che faceva cantonata con la *Via Ghibellina*, oggi S. Giuliano, e la *Via del Casolare* nacque l'anno 1469 (Catasto 1480 2.°, Gonfalone Rote c. 35) *Francesco d'Andrea Granacci* pittore molto stimato e grande amico dell'immortal Buonarroti. Egli vi terminò i suoi giorni l'anno 1543, secondo il Vasari, o il 1544 secondo il Baldinucci.

541. CASA CELLAI (*Via S. Giuliano*, NN.° 7632-7633).

Appartenne e servì di abitazione al pittore fiorentino *Alessandro di Giovan Domenico Gherardini* (V. Filza di Partiti e Case del 1698 c. 1700 N.° 84). Egli ne aveva acquistata una metà l'anno 1697, e l'altra metà il 1699 siccome consta degli Arroti N.° 99 e 412 del Quartier S. Croce.

542. CHIESA DEI SS. IACOPO E LORENZO (Confraternita) (*Via S. Giuliano*).

Fu edificata ov'era un antico oratorio degli Alberti e nel 1543 rinnovata nel modo che si vede sul disegno di Antonio Lupicini a spese di Lionardo Buonafedi vescovo di Cortona. — Eravi annesso un *Monastero di Francescane* edificato con la prima chiesa per disposizione testamentaria del 1363 d'Iacopo de'Bagnesi, che rimase soppresso nel 1808 e ridotto a private abitazioni. — Nel suo recinto è stata aperta da pochi anni a questa parte (anno 1841) una Fabbrica per la raffineria dello zucchero, e per l'estrazione di esso dalle barbebietole, la prima di tal genere in Firenze.

543. CASA GIUNTINI (*Via S. Giuliano*, N.° 7616).

Qui dimorò, ebbe studio e morì il 15 Agosto 1837 *Antonio Serantoni* fiorentino, disegnatore e incisore della grande Anatomia di Mascagni, e modellatore mirabile di cere anatomiche. — Qui pure seguita ad abitare suo figlio Demetrio, continuatore delle sue opere, ed il resto di sua famiglia.

544. CASA DI CORREZIONE (*Via della Fornace*).

Era in questo luogo il *Monastero delle Benedettine*, detto *delle Murate*, fondato nel 1424 e successivamente ingrandito e migliorato. — In questo sacro ritiro (che fu soppresso nel 1808 ed ebbe origine da una certa Mona Apollonia, che nel 1390 si fece murare in una delle casette del Ponte alle Grazie) fu educata la celebre *Caterina de' Medici* figlia del Duca d'Urbino e nipote di Clemente VII, poi moglie di Enrico II re di Francia, e l'ava di Cosimo I Caterina Sforza, nota per le sue molte peripezie, vi finì con rassegnazione i suoi giorni. — Lo scultore *Luigi Pampaloni* vi ha tenuto per diversi anni il suo studio, e fra le altre cose vi ha scolpito la statua di Leopoldo I che vedesi sulla Piazza di S. Caterina in Pisa. Attualmente si sta riducendo sotto la direzione dell' architetto Domenico Giraldi per uso di pubblica casa di correzione.

545. MONASTERO E CHIESA DI S. VERDIANA (*Via della Fornace*).

Ne fu testata la fondazione nel 1393 dal pio Ser Niccolò di Manetto, e nel 1400 fu in istato di raccogliervi le prime monache. La Repubblica nel 1402 lo pose sotto

la sua protezione, e Cosimo de'Medici il Vecchio, nel 1460, lo ingrandì e migliorò notabilmente.

546. ORATORIO DI S. MARIA DELLA NEVE (*Via S. Giuliano*).

Credesi fabbricato con disegno del Buonarroti per collocarvi un simulacro di Maria Vergine scolpito da Desiderio da Settignano per il contiguo Monastero delle Murate, che la piena del 1557 aveva trasportato e interrato nell'orto che gli era addetto.

547. PORTA GUELFA.

È stata murata da tempo immemorabile. — Nel 1835 si demolirono i merli e sporti che coronavano la sommità della torre che le sovrasta, perchè minacciavano rovina.

548. VILLA PRATELLESI (*Fuori la Porta alla Croce*).

Vi nacque ed abitò *Alberto Della Piagentina* poeta fiorentino, che nel 1332 trovandosi nelle carceri di Venezia tradusse in lingua italiana, e comentò i libri della Consolazione di Boezio e le Epistole d'Ovidio, siccome rilevasi da una lapide che il proprietario Cav. Luigi Pratellesi vi fece apporre l'anno 1823.

549. PONTE S. FERDINANDO.

Questo ponte di ferro sospeso fu architettato da'fratelli Seguin nel 1836. — La spesa che presagirono in L. 330,000 fu pagata da tanti azionisti che se ne rimborsano col pedaggio che si paga per transitarlo.

350. CHIESA E MONASTERO DI S. MINIATO AL MONTE
(*Al Monte alle Croci*).

È fama che fosse in questo sito un piccolo Oratorio dedicato a S. Pietro fino dal secolo III, e che ritrovatovi il corpo del Martire S. Miniato dal Vescovo San Zanobi, allorchè lo fece restaurare ed ingrandire, a lui lo dedicasse. — Troncata a questo Santo martire la testa per ordine dell'Imperatore Decio in un luogo presso la Porta alla Croce, il Santo la raccolse con le proprie mani, e, varcato l'Arno, qui giunse, si giacque e fu sepolto. — Carlo Magno fece alcune donazioni a questa chiesa e gli dette il nome di Basilica. La sua vetustà, o l'abbandono cui andò soggetta, avendola ridotta in cattivissimo stato, nel 1013 Ildebrando vescovo della città fecela ricostruire nella magnifica forma che anc'oggi si vede, coadiuvato dall'Imperatore Enrico II e dalla Beata Cunegonda sua consorte. Nè a questo si arrestò la pietà di quel Prelato, poichè l'arricchì di molte entrate e di fondi, e vi eresse un comodo monastero per *Monaci Neri di S. Benedetto* che vi rimasero fino al 1374 nel quale gli successero i *Monaci Bianchi* dell'istesso ordine. — Anco questi dovettero abbandonarlo allorchè Cosimo I gli fece costruire all'intorno una fortezza nel 1553 sul disegno del *San Marino*. In conseguenza di ciò il monastero fu convertito in caserma per soldati, dipoi novamente per uso di religiosi; quindi di lazzeretto nella pestilenza del secolo XVII, e di presente in alcuni tempi dell'anno vi si recano alcune persone pie e devote a farvi degli esercizj spirituali. Monsignore Andrea de'Mozzi nel 1295 fece costruire adeso al monastero un palazzo per sua abitazione, che fu poi ceduto ai Monaci Bianchi nella citata epoca del 1374;

e Monsignore Angiolo Ricasoli che gli successe, accrebbe il monastero di un gran dormentorio. — La sagrestia fu fabbricata nel 1387 a spese di Messer Benedetto di Nerozzo degli Alberti; la cappella di S. Iacopo fu eretta nel 1556 con l'opera dei fratelli Gamberelli, e ornata nella volta di opere di Luca della Robbia, per situarvi il mausoleo del Cardinale di Portogallo morto in Firenze nel 1459. Finalmente rovinato il vecchio campanile nel 1499, perchè un architetto volle raddirizzarlo essendosi inclinato, si dette l'incarico all'architetto Baccio d'Agnolo di ricostruirlo come fece nel 1519. — Sebbene questa torre non sia ultimata e fosse molto danneggiata dalle artiglierie del Principe d'Oranges, che teneva assediata la città nel 1529-30, pur si fa ammirare per le proporzioni e per l'eleganza delle modanature.

551. FORTEZZA S. MINIATO.

È situata sopra di un poggio che già si disse del Re, dal quale si domina la città e le adiacenti campagne. Nell'assedio del 1529-30 Michelangiolo Buonarroti la munì di gagliarde fortificazioni per sostenere la patria libertà; ma gli sforzi generosi di quel divino non poterono difenderla dall'inganno e dalla frode, e la Repubblica fu spenta. — Cosimo I nel 1553 fece erigervi una gagliarda fortezza all'architetto Giovan Battista Bellucci da S. Marino, gli avanzi della quale esistono tuttora. La sua periferia, computati i bracci della forbice che l'uniscono alle mura della città, è di br.ª 3340.

552. TABERNACOLO A S. MINIATO
(*Al Monte alle Croci*).

Fu costruito nel 1480 in memoria del seguente prodigio. S. Francesco d'Assisi inoltratosi in questo loco col Beato Mariano di Lugo, dopo di avere familiarmente seco discorso, improvvisamente disparve.

553. CONVENTO E CHIESA DEL MONTE (Francescani Riformati)
(*Al Monte alle Croci*).

Lo fondò Castello Quaratesi, e Simone del Pollajolo detto il Cronaca ne dette il disegno verso la metà del secolo XV. Piaceva tanto questa chiesa al Buonarroti, che la soleva chiamare *la sua bella Villanella*.

554. TABERNACOLO A S. MINIATO (*Poggio al Monte alle Croci*).

È di antica costruzione, e denota il luogo ove Giovan Gualberto, poi celebre Santo, l'anno 1003 incontratovi l'uccisore di suo fratello, anzichè vendicarlo come poteva ed aveva determinato, mosso da interna pietà per quel misero che chiedevagli la vita per l'amor di Dio, lo abbracciò, perdonogli, e condottolo nella prossima chiesa di S. Miniato, vi si prostrò per offrirlo al Cielo. Allora l'immagine del Crocifisso, dinanzi la quale eransi genuflessi, spiccatasi dal muro chinò la testa verso Giovan Gualberto per accertarlo che gradiva quell'offerta, e quindi ritornò al suo posto. — L'antica pittura di questo tabernacolo essendo andata a male, è stata ridipinta l'anno 1839 da Antonio Sazzi.

555. STABILIMENTO D'INDUSTRIOSI TOSCANI.

Venne aperto pochi anni sono per associazione, a diligenza e direzione del Professor Cav. Vincenzio Manteri, per la fabbricazione della *colla forte* e di *prodotti chimici*. L'azione del vapore ed altri ingegnosi meccanismi furono per la prima volta introdotti dal dotto Professore per estrarre quella e questi dalle sostanze animali con la maggiore economia e perfezione possibile.

556. MULINA S. NICCOLO' (*Fuori la Porta a S. Niccolò*).

Esistevano prima del 1244, poichè il Villani nella storia di quel tempo ne fa menzione.

557. PORTA S. NICCOLO'.

Prese il nome dalla vicina *Chiesa*, ed è l'unica che conservi la primitiva altezza e figura. — È fama che negli andati tempi si ponessero all'esterno delle sue mura le statue di quegli uomini illustri che erano nati o vissuti in quelle città e terre dello stato, alle quali conduce la strada che parte da essa, onde servissero ai posteri d'incitamento a seguirne l'esempio.

558. SCUOLA INFANTILE (*Via dell'Orto*, N.° 1357).

Istituita nel 1837, per beneficienza del Conte Anatolio Demidoff, vi si ammettono piccoli bambini figli di poveri artigiani fino al N.° di 100.

559. SCUOLA DI S. NICCOLO'
(*Fondaccio San Niccolò presso il* N.° 1400).

La fondò il pietoso Conte Niccolò Demidoff l'anno 1828. — Ha per oggetto l'istruzione morale e scientifico-elementare gratuita del basso popolo.

560. PORTA S. MINIATO.

Gli dette il nome la prossima *basilica* dedicata a quel Santo, e perchè conduce al Monastero de'Francescani, fu anco detta a *S. Francesco.* — Sotto Francesco I fu chiusa, e sotto l'augusto Imperante riaperta.

561. CHIESA DI S. NICCOLO' (Parrocchia) (*Oltrarno*).

È di antichissima fondazione, ma stante i sofferti riattamenti, più non presenta la figura della sua prima costruzione. — Fu posseduta dal 1184 al 1374 dai Monaci di S. Miniato al Monte, ed è fama che Michelangiolo stasse nascosto nel suo campanile dopo l'assedio del 1529-30, per sottrarsi alla vendetta medicea, nella quale sapeva di essere incorso per avere fortificata la città onde non cadesse in suo potere.

562. PALAZZO SERRISTORI (*Via de'Renai*, N.° 1357).

Vi abitò e nel 1828 vi morì il *Conte Niccolò Demidoff* di così grata memoria.

563. MULINA DE'RENAI (*Su'Renai*).

Giovanni di Niccolò Pisano in unione di altri architetti presiedè alla loro edificazione, che fu compita da Taddeo Gaddi dopo il 1346.

564. PALAZZO DEMIDOFF (*Su'Renai*, N.° 1161).

Appartenne alle famiglie *Vitelli*, *Rondinelli* e *Redditi*. La prima di esse ha dati valorosi capitani alla Repubblica fiorentina, al Papa, ai Veneziani e ad altri Principi d'Italia. Alfonso Parigi lo architettò come si vede, eccettuata la scala principale che vi fu fatta aggiungere dal proprietario con disegno dell'architetto Giuseppe Martelli nel 1834.

565. PALAZZO GIANNI-MANNUCCI, ora LEONETTI (*Fondaccio S. Niccolò*, N.° 1518).

Appartenne alla *famiglia Gianni*, e fu cuna e dimora del celebre senatore *Francesco Gianni*, tanto benaffetto al Granduca Pietro Leopoldo. — Nell'interno è stato molto migliorato dall'architetto Giuseppe Martelli ne' decorsi anni.

566. PALAZZO UNGHER (*Fondacciò S. Niccolò*, N.° 1376).

Appartenne alla nobile famiglia de' *Pitti Tovaglia*. L'anno 1836 lo acquistò Carolina Ungher, le di cui glorie musicali furono celebrate da' fogli pubblici, e dall'aurea penna del Giordani! — Ella lo ha fatto molto abbellire e migliorare, specialmente dalla parte corrispondente su'Renaj, dall'architetto Cav. Bartolini, e se ne serve per uso di propria abitazione.

567. CASE MOZZI (*Piazza de'Mozzi*, N.° 1370).

Erano il *Convento dei Padri del Bel-morire* ampliato e abbellito a spese di Rodolfo Bardi allorchè lo donò a tali Religiosi nel 1600. Fu soppresso nel 1775 e ridotto allo stato attuale. — L'annessa chiesa dedicata a S. Gregorio,

oggi profanata, conserva ancora la primitiva forma. Fu fondata dalla famiglia Bardi in memoria della pace conchiusa fra i Guelfi e Ghibellini nel 1273 (Vedi N.° 100). Gregorio X ne benedisse la prima pietra, e sette anni dopo un Cardinal legato la consacrò.

568. PALAZZO MOZZI (*Piazza de'Mozzi*, N.° 1530).

Questa famiglia, una delle più mercantili e ricche della Repubblica, per cagione della corrispondenza commerciale che aveva con la Corte pontificia dette spesse volte alloggio alla prelatura romana di passaggio per Firenze. Lo stesso *Gregorio* X vi fu ricevuto nel 1273 con tutta la sua corte.

569. BALUARDO S. GIORGIO.

Fu fatto edificare da Cosimo I all'architetto Giuliano di Baccio d'Agnolo, e non al Buontalenti come taluno ha creduto, allorchè si risolvette d'intraprendere la guerra contro Siena.

570. CHIESA DI S. LEONARDO IN ARCETRI
(*Fuori la Porta S. Giorgio*).

È di antichissima fondazione, e vi si conserva il pulpito che i Fiorentini tolsero ai Fiesolani, e depositarono nella chiesa di San Piero Scheraggio allorchè conquistarono quella città.

571. PORTA S. GIORGIO.

Prese questo nome da una *chiesuola* ov'è presentemente la fortezza. Fu chiusa sotto Ferdinando I, nè si apre che per comodo della milizia.

572. FORTEZZA S. MARIA IN BELVEDERE (Parrocchia).

Il Duca d'Atene ne fece fare un disegno all' architetto Andrea Pisano, ma non fu posto in esecuzione stante la di lui cacciata da Firenze avvenuta nel 1343. — Ferdinando I nel 1590 ne ordinò la fondazione all'architetto Buontalenti, e Ferdinando II se ne valse d'asilo nella pestilenza, che per quattro mesi infierì nella città l'anno 1630, mietendo 6921 de'suoi abitanti. — Occupa un' area di br.ª 52,846 ed ha una circonferenza di br.ª 1242. Meritano osservazione il palazzino, il pozzo incavato nel sasso, ed una scala che discende ove si custodiva il tesoro mediceo, la porta del quale era congegnata in modo da ucciderne chiunque si provasse ad aprirla senza conoscerne il segreto.

573. BALUARDO DEL CAVALIERE.

Fu fatto edificare dal Malatesta all'architetto Buonarroti nell'assedio del 1529-30 per situarvi la celebre colubrina del peso di libbre 18,000 gettata da messer Vannuccio Birigniucci (V. Birigniucci, *Pirotechia*, lib. 6 cap. 7), con la quale si sperava di grandemente danneggiare il campo nemico. — Ridotto a luogo di delizia, il cardinal Leopoldo de'Medici vi fece edificare un casino, ove in unione di dotti e di artisti valenti, teneva istruttive sedute. Anco il principe Giovan Gastone vi prendeva le sue lezioni. — La scala a base circolare, per la quale vi si ascende dal Giardino di Boboli, è opera di Giuseppe Del Rosso.

574. CASA GALILEI (*Sulla Costa dei Magnoli*, N.° 1600).

Questo modesto abituro fu reso nobilissimo dall'immortale Galileo, avendovi abitato durante la sua dimora

in Firenze. Si ammirano tuttora nella facciata occidentale gli avanzi di una singolar meridiana portante la data del MDCXX che vi fece disegnare, o forse vi disegnò egli stesso. — La torretta sulla quale faceva le astronomiche osservazioni col telescopio che inventò, si vede incorporata nell'attigua casa Bardi. — Vincenzo Galilei, padre di sì grand'uomo, fu l'inventore del recitativo con note obbligate.

575. PALAZZO TORRIGIANI (*Piazza de'Mozzi*, N.° 1439).

Lo fece edificare *Tommaso Del Nero* nel 1568 sul proprio disegno e per uso della celebre *Accademia degli Alterati* da esso fondata. — In seguito Domenico di Baccio d'Agnolo vi aggiunse le cantonate di macigni che vi si vedono. All'ultimo piano abita presentemente il disegnatore ed incisore in rame *Samuele Jesi*, creato Cavaliere dal Re di Francia e Membro di quell'Istituto.

576. PALAZZO TORRIGIANI (*Piazza de'Mozzi*, N.° 1345).

Appartenne alla famiglia Nasi e quindi a quella degli Scarlatti. — Fu architettato da Baccio d'Agnolo, e ultimato da suo figlio Domenico che vi aggiunse il terrazzino sopra la porta. — Per istigazione del Duca Alessandro, Niccolò Nasi vi dette una festa da ballo per attirarvi la Luisa Strozzi, moglie di Luigi Capponi, della quale meditavasi il disonore.

577. CHIESA DI S. LUCIA SOPRARNO (Parrocchia) (*Via de'Bardi*).

Uguccione della Pressa la fondò nel 1078, e da Magnolo suo figlio fu in appresso soprannominata de'*Magnoli*.

578. PALAZZO CANIGIANI (*Via de' Bardi*, N.° 1333).

Qui nacque la sfortunata *Eletta de' Canigiani* madre dell'immortal Petrarca, che sopportò con nobile rassegnazione le grandi avversità nelle quali la immerse il destino. Morì in Avignone nel 1326 di anni 38.

579. POGGIO S. GIORGIO (*Di costa a Via de' Bardi*).

Slamò più volte, abbattendo molte e belle case che vi erano, ma la rovina più funesta fu quella del 1547, onde Cosimo I ordinò che più non vi si fabbricasse. *Bernardo Buontalenti*, allora fanciullo, restò con altri avvolto in questa catastrofe, ma scampatone a sorte, la sua età ed il funesto caso destò la sensibile pietà della famiglia regnante che s'incaricò della sua educazione per la quale divenne il più celebre architetto de'suoi tempi.

580. CASA PETROVITZ-D'ARMIS (*Sulla Costa*).

Fu *convento* e quindi *conservatorio sotto il titolo di Sant'Agostino e Santa Cristina*. La chiesa fu incominciata l'anno 1640 sul disegno del Cav. Radi di Cortona, ed ultimata da Gherardo Silvani.

581. MONASTERO DELLO SPIRITO SANTO
E CHIESA DI S. GIORGIO (Parrocchia) (*Sulla Costa*).

È di antichissima fondazione, e fu abitato a vicenda da monache, da frati e da preti. Leone X vi stabilì le attuali monache, lo ridusse più magnifico, e lo dotò di sufficienti entrate. In seguito ricevuti dalle monache dei caritatevoli sussidj fecero ampliare il monastero e la chiesa con disegno dell'architetto Giovan Battista Foggini, ed il

27 Ottobre 1705 si aprì questa nuovamente al pubblico con molta solennità.

582. MONASTERO E CHIESA DI S. GIROLAMO (*Sulla Costa*).

Fu fondato nel 1382 da Suor Caterina da Siena e Suor Niccolessa da Firenze con l'elemosine a tal uopo raccolte. L'anno 1417 venne ingrandito per beneficienza di Fra Agostino di Bartolo, e nel 1432 si rifabbricò l'oratorio a spese della Comune. — Il pio e benemerito Niccolò da Uzzano lo dotò riccamente, e Monsignore Antonio Pucci, più tardi cardinale de'Santi quattro, nel 1515 fece riedificar la chiesa dai fondamenti nel modo che oggi si vede.

583. VIA DE'BARDI.

Prese questo nome dalla cospicua famiglia de'Bardi che vi aveva l'abitazione. Dopo la cacciata del *Duca d'Atene*, essendosi riformato il Governo, fu divisa la città in quartieri ed eletti 12 priori, 8 popolani e 4 nobili. Usi questi a disprezzare il popolo ed avvilire la plebe, anco nello stato d'umiliazione si mantennero prepotenti ed orgogliosi in modo che il popolo ammutinatosi corse al Palazzo e gli costrinse a dimettersi. — Obbligati a cedere pensarono a vendicarsi, e il 19 Settembre 1343 si fortificarono a San Giovanni, a San Pier Maggiore, ed in Mercato Nuovo. Fece il popolo altrettanto e in brev'ora gli vinse e disperse. Fortificatisi Oltrarno ebbero la stessa sorte. I soli Bardi resistettero più a lungo, ma assaliti a tergo dovettero ritirarsi, e 22 delle loro case furono saccheggiate e distrutte con danno di 60,000 fiorini d'oro. — Ecco il quando e il perchè fu questa strada aspersa e lavata col sangue de'Fiorentini!

584. PALAZZO CAPPONI (*Via de' Bardi*, N.° 1334).

Lo ridusse nel modo presente l'architetto Lorenzo di Bicci per *Niccolò da Uzzano* che vi terminò i suoi giorni l'anno 1432. — Quest'uomo riunì alle cognizioni letterarie una fina politica, ed una filantropia non comune (V. N.° 432).

585. CASA BENEDETTI (*Sulla Costa*, N.° 5635).

Esisteva in questo luogo l'*Oratorio di S. Maria Maddalena* fatto edificare dalle monache di S. Felicita circa il 1124 in memoria del luogo ove ebbe principio il loro monastero, secondo che leggiamo in una lapida dell'ingresso di questa casa appostavi l'anno 1724. — Il Cavaliere *Menabuoni*, celebre collettore di manoscritti antichi e di oggetti di belle arti, ne aveva riuniti molti e pregevoli in questa sua abitazione, ma dopo la sua morte andarono dispersi. — Presentemente serve d'abitazione al proprietario *Paolo Benedetti* pittore e ornatista di Loreto, e al pittore fiorentino *Paolo Sarti*.

586. PALAZZO TEMPI (*Via de' Bardi*, N.° 1616).

Appartenne alla cospicua famiglia de' *Bardi* della quale il Conte Giovanni, dotto poeta e Maestro di Camera di Urbano VIII, vi accolse per il primo un'*Accademia filarmonica*, e per le nozze di Ferdinando I vi dette una brillantissima festa rappresentante il combattimento d'Apolline e ne riportò applauso generale. — Anco Pietro suo figlio, che fiorì nel XVII secolo, fu molto dotto e autore di opere assai stimate.

587. CASA MULINELLI (*Via de'Bardi*, N.° 1341).

Tommaso Sgricci aretino celebre improvvisatore di tragedie, qui dimorò e morì il 22 Luglio 1836.

588. CASA GALLIZZIOLI (*Via de'Bardi*, N.° 1315).

Appartenne al distinto architetto *Giuseppe Salvetti*, che vi morì l'anno 1800. — Pervenuta nell'Avvocato *Alessandro Rivani* ne concesse gratuitamente una porzione colla scelta sua biblioteca all'*Accademia Colombaria* (V. N.° 324) che vi tiene le sue adunanze letterarie.

589. CHIESA DI S. MARIA SOPR'ARNO (*Via de'Bardi*).

La fece edificare Giulio Vescovo di Firenze dopo la metà del secolo XII, e fu quindi parrocchia di giuspadronato dei Buondelmonti. — Opina il Vasari con altri che fosse eretta nel 1229 dall'architetto Fuccio, ingannato dalla iscrizione che vi si legge « *Fuccio mi feci* 1229 ». Ma ciò credesi da molti che alluda invece al partito preso da Ippolito Buondelmonti di passare piuttosto per ladro (giacchè Fuccio era tale secondo Dante) che arrecar macchia all'onore della Dianora de'Bardi confessando al Bargello che lo arrestò e gli trovò indosso una scala di fune, che ivi stava attendendo il momento concertato per salire da essa.

590. CASA MASETTI (*Via de'Bardi*).

È l'antica *Loggia de'Bardi* ridotta ad uso di rimessa con abitazioni relative. — Qui abitò *Felice Ficherelli*, detto *Riposo*, pittore fiorentino nato nel 1605 e morto nel 1660 nella casa priorale che era annessa alla chiesa di S. Maria

soprarno (V. N.° 589) ove trovavasi accidentalmente quando s'infermò. Fu uomo misantropo, sommamente singolare, di un genio e umore stravolto e tanto astratto che essendo testimone ad una scritta non seppe ricordarsi del nome del padre suo.

591. PALAZZO MANNELLI GALILEI (*Via de'Bardi*, N.° 1309).

Francesco Mannelli, celebre trascrittore del *Decamerone* ed intimo amico del Boccaccio, qui abitò, come vi abitarono altri distinti soggetti di questa illustre famiglia, i quali si tacciono per brevità. — Nella riduzione che se ne fece vi fu incorporata la *Loggia de'Canigiani*.

592. PIAZZA DEL CENTAURO.

Un'antica tradizione, contradetta però da alcuni storici riscontri, porta che vi fosse inalzata la statua equestre di Marte, allorchè fu tolta dal tempio che gli era dedicato, o dal *Campo Marzio* come sarebbe più verosimile, e che abbattuta in seguito da una strepitosa inondazione dell'Arno andasse dispersa. — Ferdinando II vi fece erigere la bella statua dell'Ajace, detta l'Alessandro Magno, che per essere un'opera pregevolissima di greco scarpello venne dipoi trasferita in Galleria e sostituitogli il gruppo d'Ercole che uccide il Centauro Nesso, scolpito da Giovan Bologna e situato al canto de'Carnesecchi. Anco questo fu remosso il giorno 20 Dicembre 1838 e trasportato sotto la *Loggia de'Lanzi* ove di poco erasi condotto altro bel gruppo di un Ajace di sconosciuto autore. — La fontana che scaturiva dal piedistallo del Centuaro si è trasferita

in una nicchia del prossimo palazzo Cerchi (V. N.° 597), il tutto sotto la direzione dell'architetto Francesco Leoni.

593. CASA CAROVANA (*Ponte Vecchio*, N.° 1309).

Circa il 1000 esisteva in questo luogo uno *Spedaletto* fondato da un ricco fiorentino detto *Folco*, il di cui figlio nel 1058 lo donò ai Monaci di S. Miniato al Monte. In progresso di tempo, non si sa come, divenne commenda de' *Cavalieri Templari*, e forse da essi prese il nome che ritenne nel 1299 di « *Chiesa del Santo Sepolcro* ». Soppressi i Templari nel 1311, in conseguenza delle scelleratezze alle quali alcun di essi si erano abbandonati, o forse per impossessarsi delle grandi loro ricchezze, Clemente V cedè quest'oratorio e commenda alla *Religione di Malta* che ne prese possesso nel 1313. Da essa vi fu fabbricata quella comoda abitazione che, dopo la sua soppressione fu ridotta nel modo che si vede, e nella quale fu discussa e conclusa la pace fra Martino V e Fortebraccio Signore di Perugia l'anno 1419. — Un altro avvenimento non meno celebre, ma fin qui ignoto accadde in queste mura, e di esso vado a parlare. L'anno 1513 solennizzandosi con pompa inusitata la festa di S. Giovan Battista per motivo della esaltazione al soglio pontificio di Leone X de' Medici, *Lodovico Ariosto*, quel genio sublime che tanto onora l'Italia nostra, si recò in Firenze non solo per godere di quello straordinario festeggiamento, ma per trattenervisi ancora onde apprendere la dolcezza della pronunzia toscana. — Il Cavaliere *Niccolò Vespucci*, che come rettore della commenda abitava in questa *magione*, vi ricevè l'amico poeta, e ve lo trattenne per sei mesi che per tanti rimase in Firenze.

Qui pure trovandosi alloggiata *Alessandra Benucci*, di poco rimasta vedova in Ferrara di Tito Strozzi che stava al servizio di quel Duca, avvenne un giorno che di lei restasse preso di ardentissimo amore, mentre trovolla occupata a ricamare alcune sopravveste d'argento a liste purpuree, pe' suoi figlioletti. Questo amore, corrisposto dalla bella vedova, durò poi fino alla sua morte avvenuta nel 1533. — (V. *Vasari*, Vita di Francesco Salviati. — *Mecatti*, Storia Cronologica di Firenze. — *Barouffaldi e Fornari*, Vita dell'Ariosto, e Campione di Religiosi esenti del Quartier S. Giovanni del 1495 c. 124).

594. CASA SERRAGLI (*Borgo S. Iacopo*, N.° 1300).

Appartenne e servì di abitazione a *Donato Barbadori* che fu inalzato dalla Repubblica pe' suoi talenti alle cariche della maggiore importanza. — Spedito da questa in Avignone per giustificarla dalla guerra che aveva mosso agli Stati della Chiesa, ne manifestò con tanta eloquenza e con sì vivi colori le ragioni che trasse le lacrime a tutti i Cardinali italiani che lo ascoltavano. — Ritornato in patria ed intrigatosi in una congiura contro il popolo per secondare Pietro degli Albizzi, gli fu troncata la testa l'anno 1379.

595. CASA VIETTI (*Borgo S. Iacopo*, N.° 1307).

L'anno 1576 la condusse a pigione per uso di propria abitazione lo scultore *Giovan Bologna* di tanto celebre ricordanza, siccome rilevasi dalla filza 2.ª di Allocatori del Quartier S. Spirito del 1576 c. 802, e vi rimase finchè non passò nell'abitazione di Pinti (V. N.° 409).

596. PALAZZO NOVELLUCCI (*Borgo S. Iacopo*, N.° 1765).

Appartenne alla famiglia *Strozzi* che vi aveva raccolta una rara libreria di 1450 volumi in foglio e 850 in quarto, nella massima parte manoscritti. — Morto l'ultimo rampollo di questo ramo e comprata dal Granduca Leopoldo I fu repartita per le pubbliche biblioteche. Nel 1727 vi si radunò un'*Accademia di Ballo* dalla quale si davano ogni anno due pubbliche e splendide feste di danza, ma l'anno 1663 andò dispersa.

597. PALAZZO CERCHI (*Borgo S. Iacopo*, N.° 1762).

Appartenne alla celebre famiglia *De' Rossi*, seguace della fazione de' Bianchi della quale la casata Cerchi era capo. Sul finire del 1838 si è situata in una delle arcate dell'antica torre che rimane sull'angolo di Via Guicciardini la scaturigine del fonte che sgorgava dalla base del Centauro, altrove trasferito (V. N.° 592) sotto la direzione dell'architetto Leoni.

598. PIAZZA S. FELICITA.

Fu anco detta de' *Rossi* dalle case che vi ebbe questa famiglia. La colonna di granito che sostiene la statua di San Pier martire vi fu eretta il 1381 in luogo di un'antica piramide sepolcrale che vi si trovava da tempo antichissimo per essere qui stato uno de' primi Cimiteri o Sepolcreti Cristiani, e non già (come alcuno ha scritto) per memoria della celebre vittoria che si portò in questo luogo sugli Eretici Paterini la Sacra Falange contro di essi già istituita da fra Pietro da Verona, che, sofferto il

martirio, fu poi detto S. Pier martire (V. la mia Guida di Firenze del 1842, pag. 615, N.° 327).

599. CASA ARCANGELI già CAMPIGLI
(*Via Guicciardini*, N.° 1345).

Appartenne al segretario fiorentino, e profondo politico *Niccolò Machiavelli*, che vi cessò di vivere li 22 Giugno 1527.

600. CASA RAGGIOLI (*Via Guicciardini*, N.° 1757).

È di dominio diretto della fraternita d'Arezzo, e fu la casa ove abitò il chiarissimo biografo e pittore rinomato *Giorgio Vasari* aretino, prima che acquistasse la casa di Borgo la Croce (V. N.° 381).

601. CHIESA DI S. FELICITA (Parrocchia).

Nel 417 trovavasi in questo luogo il piccolo *Oratorio de'SS. Maccabei*, al quale nel 900 si aggiunse il *Monastero di Santa Felicita* che fu soppresso l'anno 1808. Le molte iscrizioni mortuarie che vi furono ritrovate nel 1736 allorchè si escavarono i fondamenti della presente chiesa, non lasciano luogo a dubitare che qui esistesse un *sepolcreto cristiano*. — Ferdinando Ruggeri fu l'architetto del nuovo tempio, ma l'altar maggiore e sua tribuna era stato eretto sul disegno di Lodovico Cigoli a spese della famiglia Guicciardini l'anno 1610. La graziosissima sagrestia fu eretta nel 1392 e nel 1470 ridotta come oggi si vede.

602. PALAZZO GUICCIARDINI (*Via Guicciardini*, N.° 1696).

Fu cuna e dimora del celebre storico *Francesco Guicciardini*. — Pietro Guicciardini lo fece rimodernare con-

forme vediamo all'architetto Cigoli, e Gherardo Silvani, per la morte di quell'artista, lo condusse a termine. — È fama che in tal riduzione rimanesse incorporata in questo palazzo la casetta ove nacque *San Filippo Benizzi* l'anno 1623. — Mediante l'ampliamento fatto alla contigua Piazza de'Pitti nel 1837 e l'atterramento di alcune casupole alle quali era adeso per quella parte, è moltissimo migliorato.

603. CANTO A' QUATTRO LEONI.

Era qui presso un pozzo detto dei Toscanelli, ed in vicinanza di esso, la *casa ove nacque ed abitò il Boccaccio*, sebbene un'antica tradizione lo faccia oriundo di Certaldo. Così inducono a credere le dotte indagini dell'abate Salvini.

604. PIAZZA DE' PITTI.

Il 21 di Maggio 1711 Cosimo III vi fece condurre processionalmente la sacra immagine della Madonna dell'Impruneta, onde implorare la guarigione del figlio Ferdinando, che sebbene gravemente ammalato volle affacciarsi al balcone per adorarla. Quest'atto di devozione commosse fino alle lacrime gli spettatori che esultanti di rivedere dopo molto tempo l'amato successore del trono, proruppero in altissime grida di giubbilo e di preghiera. — Nel 1837 d'ordine del regnante Sovrano è stata molto ingrandita dall'architetto Cav. Poccianti con l'atterramento di più casupole dal lato di S. Felice e di Via de'Guicciardini.

605. PALAZZO PITTI (Residenza Sovrana) (*Piazza de' Pitti*).

Luca Pitti lo fondò nel 1440 sul disegno del Brunelleschi. — Morto il fondatore e variate le finanze de' suoi eredi fu venduto alla Granduchessa Eleonora l'anno 1549 per il prezzo di fiorini 9,000 d'oro, e Cosimo I l'anno successivo lo destinò per regia residenza. — Residuavasi allora in quel corpo di mezzo che supera in altezza le ali che ne allungano la facciata erette sotto Cosimo II nel 1620 da Giulio Parigi e terminate sotto Ferdinando II. La parte prominente essendo sortita di appiombo un terzo di braccio, l'architetto Alfonso Parigi ed il magnano Pietro Zaballi con mirabile meccanismo la raddirizzarono. Dal maestoso cortile, architettato nel 1568 dall'Ammannati, si passa alla pubblica cappella *vice-cura dell'I. e R. Corte.* — Sorprendenti furono le feste in esso date dalla famiglia Medici sotto la direzione del Buontalenti, ma non meno di esse è meritevole di eterna ricordanza quella che l'ottimo padre più che sovrano Regnante volle dare ai suoi affettuosissimi sudditi la sera del 30 Giugno 1839. — Consistette nella elargizione a sorte di 100 doti; in una ricchissima illuminazione della facciata, del cortile, e di una gran parte dell'annesso giardino ove era ammessa ogni classe di popolo che da più orchestre veniva rallegrato ed invitato alla danza; ed in una magnifica festa da ballo nell'interno del palazzo alla quale intervennero da circa 5000 fra nobili e cittadini. — I *Rondò*, progettati dall'architetto Ruggeri, s'incominciarono nel 1764 e si condussero a fine sotto Ferdinando III. I basamenti di essi sono opera del Cav. Poccianti incominciata nel 1837 ed ultimata nel 1839. — Tutti i

Sovrani hanno gareggiato in decorarlo ed ingrandirlo in modo che presentemente occupa una superficie di b.ª 54,591, e valenti architetti oltre i nominati ne hanno diretti i lavori; fra questi meritano special menzione Gaspero Paoletti autore della giunta detta la *Meridiana*, che si sta ultimando a direzione del suddetto Cav. Poccianti, e Giuseppe Cacialli che vi fece pregevolissimi abbellimenti. — Per mezzo di comodi corridori si accede da questo palazzo a quelli della Signoria e del Gabinetto fisico. — Qui ebbe residenza e vita li 19 Giugno 1657 sotto la direzione del Principe Leopoldo de'Medici e sotto la protezione del Granduca Ferdinando II suo fratello, la celebratissima *Accademia del Cimento* (la prima sperimentale d'Europa) che emancipò le scienze dai falsi principj de'Peripatetici, e fece trionfare la nuova filosofia dell'immortal Galileo. — Per amore di brevità, indispensabile nel caso nostro, ometteremo di notare ciò che vi si trova di meritevole e singolare, e ci restringeremo a dire che oltre bellissimi affreschi, stucchi, sculture ed altri oggetti, contiene la più ricca galleria d'Europa composta di 500 quadri di classici pittori, ed una *Biblioteca* (la Paladina) di oltre 70,000 volumi, 1600 dei quali sono manoscritti e tutti di un pregio incalcolabile e per i loro autori, e per l'edizioni, o per la magnificenza delle rilegature.

606. GIARDINO REALE DI BOBOLI.

Cosimo I ne commise il disegno al Tribolo, e ne principiò la esecuzione nel 1550. Contiene il giardino propriamente detto della estensione di br.ª 670,290; l'*Orto Botanico*, avente l'area di br.ª 20,810, ed il così detto giar-

dinetto del Cavaliere di br.ª 6,628 (V. N.° 573), onde la superficie totale ammonta a br.ª 797,728 quadrate. Pochi giardini in Italia possono stargli a competenza per la vastità, per la varietà delle situazioni, delle piante e delle scene, non che per le sculture, pei getti d'acqua, pei casini e per mille altri oggetti che non è qui dato di enumerare. Vi furono sementate le prime patate introdotte in Toscana e vi fu fatta la sementa dei mori gelsi d'ordine di Francesco I, all'oggetto d'incoraggirne la coltivazione. Per antica consuetudine sta aperto al pubblico ogni giovedì e tutti i giorni festivi dell'anno.

607. CHIESA DI S. GIOVAN BATTISTA
(*Porta S. Pier Gattolino*).

Bindo Benini fondò in questo luogo l'anno 1372 un *Oratorio* per uso di *Spedale*, che nel 1392 fu ceduto a certe donne dell'*Ordine Gerosolimitano*. Trasferite queste in altro luogo l'anno 1529 vi subentrarono i *Frati Ingesuati* che dalla forma lunghissima de' loro cappucci si dicevano della *Calza*, ma questi pure soppressi nel 1668 sofferse il locale varie vicende, e finalmente fu comprato da' *Sacerdoti di San Salvadore dell'Arcivescovado* che se ne valgono anco presentemente per i loro esercizi spirituali. — Qui fu depositata la cattedra di S. Stefano P. e M. che Innocenzo XII donò nel 1700 a Cosimo III, e vi rimase finchè non fu trasferita a Pisa ove presentemente si trova.

608. PORTA ROMANA.

Viene anco denominata di *S. Piero in Gattolino*, e fu eretta nel 1327 a direzione di Iacopo Orgagna. — Nel-

l'assedio del 1629-30 si chiuse, e si aperse a poca distanza una postierla che presentemente è murata. — Leone X, gran mecenate delle Arti Belle e delle Scienze, nel 1515 e l'Imperatore Carlo V nel 1536, fecero per questa porta solenne ingresso nella città.

609. CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA
(Fuori di Porta Romana).

Fu eretta sul disegno di Gherardo Silvani e rimodernata come oggi si vede da Giovannozzo Giovannozzi, per servizio del contiguo *Convento dei Padri Minimi*, fondato sul terreno che donò Cammillo Strozzi l'anno 1589. Soppresso nel 1783 fu convertito in seguito per l'uso presente di Cancelleria Comunitativa. — Il pittore *Aurelio Lomi*, nato in Firenze nel 1599, valente nell'arte sua e allegro e pronto motteggiatore, conviveva da molti anni in questo convento allorchè vi morì il 27 Luglio 1660.

610. CHIESA DI SERUMIDO (Parrocchia) (*Via Romana*).

Si denominava di *San Piero in Gattolino* avanti che Cosimo I la facesse demolire perchè rimaneva sulla linea di un bastione che fece edificare a difesa della città e che fu poi abbandonato. Essendosi in seguito rifabbricata per cura di un povero ferravecchio detto *Serumido* fu così appellata dal suo nome.

611. PALAZZO MACDONEL
(Via Romana, rimpetto il Cancello di Boboli).

Fu fatto architettare da Luigi Gargani su porzione del soppresso Monastero di Annalena (V. N.° 646) a Giuseppe

Del Rosso nel principio di questo secolo. Dal 30 al 31 Dicembre 1838 vi dimorò *S. A. R. il Principe di Nemours* figlio del Re dei Francesi Luigi Filippo I.

612. CASA LAMPREDI già PIAMONTINI (*Via Romana*, N.° 2308).

Appartenne e servì di abitazione allo scultore *Giuseppe Piamontini* che fiorì nella seconda metà del secolo XVII, e del quale sono in Firenze varie e assai pregevoli opere.

613. MUSEO DI FISICA E STORIA NATURALE (*Via Romana*, N.° 2302).

Questo palazzo servì di abitazione al *Malatesta*, capitano dell'armata fiorentina durante l'assedio del 1529–30. Leopoldo I lo acquistò dalla famiglia *Torrigiani*, e fattolo appositamente ridurre all'architetto Paoletti, che da'fondamenti vi eresse la torre ottagona per le osservazioni astronomiche, vi riunì non tanto i prodotti naturali e fisici raccolti dalla famiglia Medici, quanto quelli che si trovavano sparsi per tutto lo Stato. — Mercè tali cure ed i successivi incrementi questo gabinetto (al quale è annesso un *Giardino botanico* [V. N.° 607] ed una *Libreria*) è divenuto il primo e più celebre d'Europa. Per disposizione del regnante Sovrano vi si danno lezioni pubbliche di *Fisica sperimentale*, di *Notomia comparativa* e *Zoologia*, e vi fu costruita, con disegno di Giuseppe Martelli, una Tribuna dove son collocati gli strumenti dell'immortal Galileo, con la sua statua colossale scolpita da Aristodemo Costoli.

614. PIAZZA S. FELICE.

Cosimo I nel 1572 vi fece innalzare una colonna di mischio di Seravezza in memoria della vittoria riportata a Marciano sull' armata francese il 2 Agosto 1554 sul fosso detto *Strozza Galli;* e l'augusto Imperante nel 17 Luglio 1838 la fece removere per pubblica utilità, siccome viene espresso dalla marmorea iscrizione apposta nel casamento che stavale rimpetto.

615. MONASTERO E CHIESA DI S. FELICE (Parrocchia).

È di antichissima fondazione, e fino all'anno 1250 in cui passò ne' *Monaci di Notandola* fu collegiata con canonici. — Nel 1413 subentrarono a quei regolari i *Monaci Camaldolensi*, dei quali l'abate Messer Filippo d'Antonio l'anno 1457 (Catasto del Gonfalone Ferza c. 559) fece resarcire la chiesa e decorarla della facciata e porta nel modo che oggi si vede. — Don Basilio Nardi, altro abbate di quei religiosi, fu uno dei più illustri capitani del suo tempo. Egli liberò il sacro Eremo e tutto il Casentino nel 1498 dall' invasione dei fuorusciti fiorentini coalizzati con l'armata veneta, per cui nel suo ritorno a Firenze fu ricevuto alla Porta alla Croce quasi in trionfo. Nel 1501 impugnò di nuovo la spada per respingere le truppe del Duca Valentino qualora avessero invase, come minacciavano, le terre della Repubblica. Nel 1516 militò felicemente in servizio del Duca d'Urbino, gli ridusse i popoli sollevati ad ubbidienza, e fece in seguito altre opere segnalate a vantaggio della patria. Morì in questo convento li 22 Dicembre 1542. — A'Monaci Camaldolensi successero nel 1557 le attuali *Monache di S. Pier Martire*, le quali fecero ampliare ed

abbellire il monastero e la chiesa nel modo che si vede. A direzione di esse havvi una *Scuola e Convitto di zittelle*, e un *Reclusorio di coniugate* con poco felici nodi, che la pietà de'cittadini aveva istituito l'anno 1580 in un locale annesso al Monastero Nuovo di Via della Scala, traslocate dipoi nelle Convertite, e qui riunito nel 1808.

616. CASA CIAMPOLINI (*Via Maggio*, N.° 1890).

Vi morì di anni 72 il 6 Febbrajo 1770 il Dottore abate *Giovanni Lami* teologo di S. M. I. e del Granduca, e professore di Storia Ecclesiastica nell'Ateneo fiorentino. — La sua dottrina fu grandissima, come lo dimostrano le opere che ci lasciò, nè furono minori le sue virtù cristiane, poichè in mancanza di eredi naturali lasciò ai poveri tutta la sua eredità che ammontò a circa 30,000 scudi.

617. CASA DEL R. GOVERNO (*Piazza de'Pitti*, N.° 1701).

Fu l'*abitazione dei Paggi* al tempo della dominazione Medicea. Sotto Francesco I giunsero essi a sessanta, appartenevano alle più distinte famiglie d'Italia, ed erano splendidamente educati ed istruiti nelle lettere, scienze, belle arti ed esercizj cavallereschi.

618. PALAZZO MAZZEI (*Piazza de'Pitti*, N.° 1708).

La chiarissima poetessa Lucrezia Mazzei nata Landi, in Arcadia *Argone Dulichiense*, qui abitò e morì li 8 Luglio 1832.

619. CASA GARGARUTI (*Via Maggio*, N.° 1888).

Appartenne all'architetto *Bernardo Buontalenti* fiorentino, nato nel 1536 (V. N.° 579) e qui morto nel 1608. — Durante la dimora che vi fece questo celebre artista erasi convertita in una specie di accademia, alla quale intervenivano molti alunni, e principi e signori tanto italiani che forestieri. Torquato Tasso, volendo dare al Buontalenti una riprova della sua gratitudine per le bellissime decorazioni con che pose in scena la sua Aminta nel 1573, venuto appositamente in Firenze, lo attese presso la porta di questa casa, lo abbracciò e ringraziò con modi urbani e gentili, e quindi distaccatosi da esso con somma prestezza non lasciò tempo all'attonito artista di contraccambiare un sì onorifico complimento.

620. CASA FOGGINI (*Via Maggio*, N.° 1909).

Appartenne e servì d'abitazione all'architetto e scultore *Giovan Battista Foggini* che fiorì sul declinare del secolo XVII. *Pier Francesco Foggini*, dotto prelato romano e bibliotecario della Vaticana, nacque in questa casa l'anno 1713 e morì in Roma nel 1781.

621. COMMISSARIATO S. SPIRITO (*Via Maggio*, N.° 1912).

Questo stabile appartenne alla *Commenda della Religione dei Cavalieri di S. Stefano P. e M.* e fu architettato da Gherardo Silvani.

622. PALAZZO BRIGANTI (*Via Maggio*, N.° 1876).

Fu di proprietà della famiglia *Zanchini*, che lo fece ridurre nel modo presente all'architetto Santi di Tito dopo la prima metà del secolo XVI.

623. CASA BERTINI (*Via Maggio*, N.° 1914 e 1915).

Appartenne al distinto architetto *Giulio Parigi* che fiorì nel XVII secolo e fu l'inventore dell'incisione in rame all'acqua forte. Egli teneva in questa sua casa una specie di accademia, alla quale intervenivano distinti personaggi e molti giovani da ogni parte d'Europa per apprendere da sì dotto precettore l'architettura militare e civile, le matematiche, la meccanica, la prospettiva ec. Anco suo figlio Alfonso, non meno dotto e valente architetto, qui abitò e finì i suoi giorni nel 1656. — *Giuliano Demi*, in prima lacchè del principe Giovan Gastone e poi suo intimo confidente, ministro de'piaceri, arbitro delle sue finanze e delle sue grazie, abitò questa casa che fece ridurre e migliorare.

624. PALAZZO TICCI (*Via Maggio*, N.° 1918).

Appartenne al Cav. *Giovan Battista Michelozzi*, che spese la somma di 100,000 scudi per fare erigere il magnifico altar maggiore e coro della chiesa di S. Spirito.

625. PALAZZO RIDOLFI (*Via Maggio*, N.° 1877).

Appartiene e serve d'abitazione al benemerito Marchese Cosimo Ridolfi, che per ardentissimo desiderio di migliorare la patria agricoltura, per il primo aprì a sue

spese uno stabilimento agrario nella sua fattoria in Val d'Elsa detta di Meleto ove, dimentico degli agi cittadineschi, con somma diligenza ed alacrità si occupa (an. 1841) della direzione de'lavori nell'attivare i nuovi sistemi, e nell'istruzione morale ed agrario-teorico-pratica di più alunni. Qui pure fu aperta a sue spese nel 1818 una lodatissima *Litografia*, e nell'anno successivo vi furono fatti i primi esperimenti per l'apertura in Firenze di una *Scuola di mutuo insegnamento*.

626. PALAZZO D'ELCI (*Via Maggio*, N.° 1920).

Vi nacque e abitò il Conte *Angiolo Maria D'Elci*, che con singolare filantropia fece dono alla Biblioteca Mediceo-Laurenziana di una scelta e preziosissima biblioteca (Vedi N.° 199). Questo dotto e benemerito cittadino morì nel principio del corrente secolo XIX.

627. PALAZZO ALTOVITI (*Via Maggio*, N.° 1921).

La *Bianca Cappello* lo fece edificare nel 1566 per sua abitazione, ed in seguito ne fece abbellire la facciata con pitture del Poccetti. Lo sposo di lei *Pietro Bonaventuri* finì con l'essere assassinato, essendo un ostacolo alle sue nozze col Granduca Francesco I.

628. PALAZZO FILIDOLFI (*Via Maggio*, N.° 1873).

Appartenne alla famiglia *Ridolfi* fino al 1576 e fu cuna e dimora del benemerito *Messer Lorenzo d'Antonio Ridolfi*, che con la forza della sua eloquenza avendo indotti i Veneziani a coalizzarsi co'Fiorentini contro Filippo Visconti

Duca di Milano sottrasse la patria alla servitù che gli minacciava.

629. PRESTO DA S. SPIRITO.

Vi si ricevono i pegni che vengono presentati per ottenere delle imprestanze in tutti i giorni della settimana, eccettuati i festivi ed il mercoledì o giovedì secondo il turno d'arroto (V. N.° 140).

630. CONVENTO E CHIESA DI S. IACOPO (Padri della Missione) (*Borgo S. Iacopo*).

È di antichissima fondazione, e fu una delle dodici priorie collegiate. Nel secolo XVI introdottivi i *Monaci Scopetini* migliorarono l'antica canonica e la ridussero ad uso di convento sul disegno dell'architetto Cav. Radi. Cosimo III nel 1703, remossi quei religiosi, lo destinò per gli attuali religiosi, che nel 1709 abbellirono la chiesa con stucchi ed altro conforme oggi vediamo. Il campanile però fu costruito sul disegno del Silvani nel XVI secolo. — Nel 1293 si riunirono in questa chiesa molti nobili per concertare il modo di rivendicare i diritti e le prerogative che la Repubblica avevagli tolto (V. N.° 304).

631. CASA DAMI (*Piazza de' Frescobaldi*).

Appartenne in antico alla famiglia *Frescobaldi*, e verso la metà del secolo XVIII serviva d'abitazione al distinto incisore in rame *Gregori* ed alla sua moglie Gaspera, le di cui egregie virtù, talenti e grazie, infiammando l'estro degli amici che l'attorniavano, furono celebrate con novello onore del Parnaso italiano.

632. BOTTEGHE BELLINATI (*Piazza de'Frescobaldi*, N.° 2033).

Antica *Loggia dei Frescobaldi* ridotta ad uso di botteghe.

633. PALAZZO CALAMINI (*Lungarno*, N.° 2035).

Appartenne alla famiglia *Capponi* fino al 1763 in cui pervenne in quella de'*Riccardi*, e da questa nell'attuale; serve presentemente (an. 1842) di *Uffizio delle Diligenze Toscane* di proprietà Orcesi. — Chi potrebbe enumerare quanti famosi soggetti abbia dati alla patria la nobilissima casa Capponi in questa sua antichissima abitazione? Il Segni, nè s'ingannò, disse ch'ella fu a Firenze quello che a Roma la famiglia degli Scipioni; infatti *Gino* nato nel 1378, morto nel 1420, conchiuse l'acquisto di Pisa per 200,000 fiorini d'oro, e poco dopo ribellatasi la conquistò e portonne in patria le famose *Pandette*. — *Neri* suo figlio fu commissario nella guerra del 1429 contro Lucca, e fu pe' suoi talenti che i Fiorentini riportassero nel 1440 la celebre vittoria d'Anghiari. — *Piero* ebbe l'altezza d'animo di stracciare in faccia a Carlo VIII Re di Francia gli onerosi capitoli di pace che offriva alla Repubblica. — *Niccolò* nel 1509 ridusse i Pisani di nuovo ribellati ad ubbidienza, ed eletto Gonfaloniere nel 1527 prevedendo la caduta della patria libertà, tentò di sostenerla, proponendo nel Gran Consiglio la elezione di Gesù Cristo per Re de'Fiorentini, acciò verun altro osasse di aspirare a quel grado. La elezione fu vinta a pluralità di suffragj, ma l'effetto non corrispose all'alto concepimento dell'inclito cittadino. — Questo palazzo, sebbene molto ampliato, conserva sempre dalla parte di mezzogiorno alcune antiche vestigia, ed una

sala egregiamente dipinta a fresco dal Poccetti ove sono espressi i fatti più memorabili della famiglia Capponi.

634. PALAZZO REALI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 2029).

Appartenne alla famiglia *Segni*, e vi nacque, vi abitò, e il 3 Aprile 1558 nell'età di circa 60 anni vi morì, lo storico *Bernardo di Lorenzo Segni*.

635. CASA RANGONI-MACHIAVELLI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 1981).

Appartenne e servì di abitazione al chiarissimo letterato e medico fisico *Giovanni Andrea Moniglia* (Vedi Filza di Partiti del 1678 N.° 119), nato il 1540 circa e morto l'anno 1770. — Suo nipote, il Padre *Tommaso-Vincenzo* dell'ordine de'Domenicani, nato in Firenze il 1686 e morto in Pisa il 1757, fu autore di varie opere, e dotto teologo.

636. PALAZZO CORBOLI (*Lungarno*, N.° 2037).

Appartenne a *Lanfredino Lanfredini* che lo fece edificare sul disegno di Baccio d'Agnolo verso il principio del secolo XVI, e poco dopo Andrea Feltrini ne dipinse la facciata a sgraffiti.

637. CASA FUMAGALLI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 1993).

Vi alloggiò, nell'Ottobre del 1840 e nel Settembre del 1841, il chiarissimo Cesare Cantù milanese, autore della Storia Universale e di altre classiche produzioni.

638. CASA BUCCIOLINI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 1985).

Appartenne alla famiglia *Pitti* che ne fece dipingere la facciata nel modo che ancora vediamo a Bernardo Poc-

cetti. È questa forse una delle più belle che quell'artista dipingesse.

639. CONVENTO E CHIESA DI S. SPIRITO (Agostiniani) (*Piazza S. Spirito*).

Lo fondò fra Aldobrandino l'anno 1292 con le offerte a tal uopo raccolte, ma successivamente è stato quasi del tutto rinnovato su'disegni di Baccio d'Agnolo, del Buontalenti, dell'Ammannati e di Alfonso Parigi. Quest'ultimo è l'autore del primo chiostro d'ordine toscano, e l'Ammannati del secondo d'ordine dorico che lo compì nel 1569. Abbruciata l'antica chiesa, il Brunelleschi disegnò l'attuale a croce latina e a tre navate, tutta di ordine corinto, che fu principiata nel 1440 e compita nel 1470 dopo la sua morte, ad eccezione della facciata ancora imperfetta. — L'altare maggiore ed il coro che lo circonda fu fatto erigere dal Cav. Michelozzi a Giovanni Caccini che l'ultimò nel 1607, e la seconda cappella a dritta di chi entra in chiesa dalla porta principale, con altare ed ornamenti di marmo e con basso rilievo in gesso dello scultore Santerelli, fu eseguita sul disegno dell'autore di questa pianta e annotazioni nel 1832 per cura del provinciale e priore Fra Giuseppe e Fra Giovan Battista fratelli Colognori. Il vestibolo corinto che precede la sagrestia lo architettò Andrea Contucci, e quella Simone del Pollajolo detto il Cronaca; finalmente il campanile principiato da Baccio d'Agnolo, restò finito sul disegno che ne lasciò sotto Cosimo I.

640. PIAZZA S. SPIRITO.

La grandissima fiera che soleva farsi agli 11 di Novembre sulla Piazza del Granduca, fu qui trasferita per decreto pubblico l'anno 1452. — L'anno 1812 con direzione dell'architetto Giuseppe Del Rosso vi fu trasportata la fonte che decorava il primo chiostro del convento di S. Spirito.

641. CASA DELLA CAPPELLA DI S. FRANCESCO (*Piazza S. Spirito*, N.° 2082).

Havvi lo studio l'architetto *Giovan Battista Silvestri* con oggetti interessanti le arti belle, e fra gli altri un modello per la esecuzione della facciata del Duomo che sta al vero come 1 a 20.

642. CASA DELLA PARROCCHIA DI S. FELICE (*Via del Gelsomino*, N.° 2144).

Una costante tradizione ed alcune storiche argomentazioni, ci portano a credere che qui fosse allevato *S. Filippo Neri* (V. N.° 650).

643. CASA COLLIGNON (*Via delle Caldaje*, N.° 2154).

Appartiene e serve d'abitazione al professore in pittura Giuseppe Collignon. — La contigua casa segnata di N.° 2153 comunale, appartenne e servì di abitazione al fondatore dell'Accademia della Crusca e celebre poeta bernesco ed elegante novellatore *Anton-Francesco di Grazzino Grazzini detto il Lasca* (V. Ricerche delle Case del 1561 N.° 987, Quartiere S. Spirito), morto il 18 Febbrajo 1583 (V. Arroto 1584 N.° 19, Gonfalone Rote).

644. CASA NICCOLAI (*Via Saturnino*, N.° 2113).

Appartenne e servì d'abitazione al celebre pittore fiorentino *Anton-Domenico Gabbiani*, che in età di anni 74 vi morì il 23 Novembre 1726 in conseguenza di una caduta (V. N.° 334).

645. CASA TUCCI ED ALTRI (*Via Saturnino*, N.° 2103).

Appartenne alla chiarissima famiglia de' *Verini* (Vedi Catasto 1442, Gonfalone Ferza, Quartier S. Spirito c. 608), e fu cuna e abitazione ai distinti letterati *Ugolino di Vieri*, *Francesco* detto il Seniore, e *Francesco* di Giovan Battista detto il secondo Verino. Il primo di questi nacque il 1439, e non il 1442, siccome dicesi nella Biografia Universale, e vi morì l'anno 1505 circa. Suo figlio *Michele* vuolsi nato in una delle Isole Baleari a Minorca circa il 1514 e morto in Roma di anni 19. — La sua pudicizia fu eguale ai grandissimi suoi talenti, poichè la preferì alla propria esistenza.

646. TEATRO GOLDONI.

Fu fatto costruire a spese di Luigi Gargani sul disegno di Giuseppe Del Rosso nel soppresso *Monastero di Annalena*, e aperto al pubblico la prima volta il 7 Aprile 1817. — Conta 80 palchi in quattr'ordini, e vi possono capire fino a 1600 spettatori. — La tragica morte di *Baldaccio d'Anghiari*, avvenuta verso la metà del secolo XV, fu di tanto cordoglio alla sua sposa, la Contessa *Anna Elena*, che fatta ridurre questa sua casa d'abitazione a Monastero vi si rinchiuse nella fresca età di anni 25. — Il padre di Cosimo I fuvvi introdotto sotto femminili spoglie in età di

sei anni per sottrarlo alla proscrizione cui fu dannata la sua famiglia, e vi dimorò 8 mesi. Anco Tommaso Soderini vi trovò sicuro asilo nella sollevazione popolare contro i Medici del 1527 (Varchi, Libro II, pag. 122).

647. TEATRO DIURNO (*Via della Fornace*).

La *famiglia Biliotti* possedeva in questo luogo una casa che nel 1356 fu convertita in *Monastero per le Agostiniane di S. Giovanni Battista e di S. Chiara.* Soppresso l'anno 1808, Luigi Gargani, sul disegno di Giuseppe Del Rosso, vi fece costruire delle stanze di conversazione pei cittadini ed un teatro diurno (l'Arena), aperto al pubblico la prima volta nella primavera del 1818, composto di sette gradinate e due loggie, della capacità in tutto di 1500 spettatori. — In una porzione dell'attigua chiesa fu aperta nel 1819 la prima scuola di reciproco insegnamento (Vedi N.° 666), e presentemente si trova lo studio dello scultore *Francesco Pozzi* fiorentino.

648. CASA GIUSTI (*Via S. Giovanni*, N.° 2280).

Giusto Subtermans, eccellente pittore, nato in Anversa l'anno 1597, comprò per suo uso questa casa l'anno 1631 e vi abitò fino alla morte, che avvenne il 24 Aprile 1681. — Egli ebbe la fortuna di fare al sommo Galileo, allora vivente, il bellissimo ritratto che conservasi nella pubblica galleria.

649. CASA SEGNI (*Via Saturno*, N.° 2216).

Appartenne al convento dei Servi di Maria, e da questo fu concessa a livello nel 1589 a *Bernardino Poccetti* ce-

lebre pittore fiorentino, che vi abitò fino al 1605 nella quale epoca la dette a pigione ad *Andrea Boscoli*, altro distinto pittore. Sembra però che il Poccetti tornasse ad abitarla, asserendo il Baldinucci che vi morì l'anno 1613 di anni 70.

650. CASA VASSE (*Via della Fornace*, N.° 2587-88).

Fu qui l'antico *Monastero di S. Elisabetta delle Convertite*, fondato nel 1300 a insinuazione del Beato Simone da Cascia, per ricovrarci le meretrici ridotte a penitenza. — Siccome nel 1624 fu molto ampliato a spese della Granduchessa Maria d'Austria, vi restò incorporata una contigua casupola, nella quale il dì 21 Luglio 1515 nacque *S. Filippo Neri*. — Nel 1837 fu soppresso il monastero e le suore vennero traslocate altrove (V. N.° 528). Ridotto perciò il locale ad usi secolari, in una porzione vi fu aperta una tipografia, e nell'altra (anno 1840) un *Istituto ortopedico* dal prof. Ferdinando Carbonari. La chiesa, ove si vede un bell'altar maggiore di Domenico Maria Papi e la Tomba dell'Orfeo fiorentino, Bernardino Franzesino, si è conservata nella sua integrità.

651. CASINO E GIARDINO TORRIGIANI.

Lo architettò Bernardo Fallani. Il giardino annesso, ampliato e diretto dall'attual proprietario Marchese Piero Torrigiani, è uno dei più vasti e belli della città. Riquadra br.ª 198,184 e fra molte bellissime cose vi si ammira una grandiosa torre (stemma della famiglia) eretta sul disegno dell'architetto Baccani nel 1821. — Vi si vedono ancora alcuni pochi avanzi di quei bastioni che dal poggio San

Giorgio si protraevano fin presso la porta di Camaldoli, ordinati e fatti eseguire da Cosimo I nel 1545 per fortificare la capitale nel punto più esposto e meno difeso, qualora la spedizione che meditava eseguire contro Siena avesse sortito un esito infelice.

652. PALAZZO RICASOLI-ZANCHINI (*Via Chiara*, N.° 2208).

Apparteneva alla famiglia *Salviati*, e per lo avanti a *Andrea Del Rosso*, che lo fece abbellire ed accrescere sul disegno di Gherardo Silvani.

653. COLLEGIO DE'PADRI SCOLOPJ
(*Via S. Agostino*, N.i 2190-2191).

Fu casa con oratorio annesso di proprietà del sacerdote Perini, finchè l'anno 1636 introdottivi i *Padri Barnabiti* la ridussero a convento, e fecero accrescere la chiesa sul disegno di Gherardo Silvani. — Soppressi nel 1783 servì per usi secolari fino al 1838, nel qual tempo pervenuta per compra ai Padri Scolopi di S. Giovannino, ne abbellirono la facciata e ridussero l'interno ad uso di pubbliche scuole (sul disegno di Leopoldo Pasqui) alle quali essi presiedono con filantropico ed instancabile zelo.

654. PALAZZO BALDOVINETTI (*Via de'Serragli*, N.° 2053).

Lo acquistò *Michele di Leonardo Dati* l'anno 1545 e rimase nella sua discendenza fino al 1768. — Questa nobile famiglia, anco prima che qui abitasse, ha dati distinti soggetti alla repubblica letteraria nella persona di *Goro*, di due *Leonardi*, e di altro *Gregorio Dati*. — Qui poi nacque il chiarissimo letterato *Carlo di Filippo Dati* il 2 Otto-

bre 1619, e vi abitò fino alla morte che avvenne il 13 Gennajo 1675 e non 1676 come taluno ha scritto. — La celebre *Società Coculiana* (così detta dal nome del prossimo *Canto alla Coculia*), della quale era capo il nostro *Carlo*, ebbe la sua ordinaria residenza in queste mura, e componevasi de'più *eruditi* e *nobili* soggetti della città.

655. PALAZZO PALLAVICINI (*Via de'Serragli*, N.° 2052).

Appartenne al Cav. *Giovanni Andrea Del Rosso*, che lo fece ridurre nel modo che si vede all'architetto Gherardo Silvani.

656. PALAZZO RINUCCINI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 2011).

Racchiude una scelta biblioteca ricca di vari manoscritti ed una preziosa galleria contenuta in 14 stanze. — L'architetto Lodovico Cigoli sul finire del secolo XVI lo ridusse alla presente venustà, ed il Poccetti ne dipinse la cappella del primo piano l'anno 1690. Questa nobile e distinta famiglia, che ha dati alla Repubblica, alle lettere ed al principato uomini celebri e chiarissimi, dopo un'esistenza di oltre nove secoli si estinguerà coll'attuale meritissimo Marchese Cav. *Pierfrancesco*. — Per amore di brevità non posso rammentare de'suoi illustri soggetti che il classico *Ottavio di Francesco Rinuccini* autore de'drammi la Dafne, l'Euridine e l'Arianna, che vi nacque l'anno 1564 e vi morì il 1621. — Il primo di essi, posto in musica da Iacopo Peri fiorentino, fu cantato la prima volta in casa Corsi (V. N.° 89), e quindi al Teatro della Pergola (Vedi N.° 415), così che essendo la prima opera che siasi posta

in scena dopo i Greci, tutta la gloria di questa invenzione (che oggi è nel massimo grado di stima presso tutte le nazioni civilizzate) devesi al nostro Rinuccini.

657. PALAZZO RINUCCINI (*Fondaccio S. Spirito*, N.° 2012).

Appartenne alla famiglia de'Conti *Pecori*, che lo fece accrescere, abbellire e rimodernare dall'architetto Pier Francesco Silvani nel secolo XVII, e decorare pure del suo stemma dallo scultore Foggini.

658. ALBERGO SCHNEIDERFF (*Lungarno*, N.° 2043).

È uno de'principali della città. — Un ramo della *famiglia Medici*, al quale questo palazzo apparteneva, lo ridusse nella presente elegante e comoda forma. — Quella porzione che corrisponde nel *Fondaccio S. Spirito*, e si distingue per venusta architettura e per la porta segnata di N.° 2015 comunale avente inoltre nell'alto un *Pietrino* con l'iscrizione « *Dell'Opera de'Cappellani del Duomo N.° XXVIIII* » ci mostra la casa ove nacque il 14 Agosto 1489 il valoroso e integerrimo Commissario della Repubblica fiorentina nell'assedio del 1529-30 *Francesco di Niccolò d'Antonio Ferrucci* (Catasto 1498, Gonfalone Drago, c. 820), che a'3 di Agosto 1530 periva vittima del suo patrio amore per mano del brutale Maramaldo.

659. PALAZZO SCHNEIDERFF (*Piazza de' Soderini*, N.° 3311).

Appartenne alla famiglia *Soderini*, che dette alla Repubblica nel 1502 il primo ed ultimo Gonfaloniere perpetuo, nella persona di Pietro, uomo di talento, modesto,

ingenuo e giusto, ma di poco spirito, per lo che fu dileggiato persino dal suo segretario, il gran Machiavelli, con questo epitaffio:

« *La notte che morì Pier Soderini*
« *L'alma n'andò dell'Inferno alla bocca;*
« *E Pluto la gridò anima sciocca,*
« *Che Inferno? va' nel limbo fra' bambini.*

— La *Beata Giovanna* e molti altri distinti soggetti onorarono questa famiglia e quest'abitazione.

660. PALAZZO MAGNANI (*Via de'Serragli*, N.° 2797).

Fu fatto ridurre nel modo presente dal Marchese Ubaldo Ferroni, sul disegno di Zanobi Del Rosso, circa il 1778. — Quella parte di fabbricato corrispondente sull'angolo formato dalla Via Carraja e dalla Piazza di San Frediano costituiva la chiesa di tal nome fondata circa l'800. — L'annesso monastero servì in principio pe'*Cistercensi*, e quindi per le *Monache di S. Giuseppe* fino al 1683 in cui furono soppresse, ma venduto poco dopo il locale, l'acquirente Feroni lo fece convertire ad uso di abitazioni private. In questo palazzo trovasi un *Oratorio per il culto Anglicano.*

661. PALAZZO SANTERELLI (*Via della Fogna*, N.° 2781).

Appartenne e servì d'abitazione al celebre medico-chirurgo *Giuseppe Vespa.* — L'anno 1817 lo comprò l'egregio pittore francese *Francesco Xaverio Fabre* che se ne valse d'abitazione durante il suo lungo soggiorno in Firenze. — Dal 1837 in poi lo possiede e lo abita il distinto scultore *Emilio Santerelli.*

662. EDUCATORIO I. E R. DELLA DOTTRINA CRISTIANA (*Via della Fogna*, N.° 2780 2.°).

Fu aperto l'anno 1819 in una porzione del soppresso *Monastero di S. Monaca* (V. N.° 663).

663. PALAZZO GAZZERI (*Piazza del Carmine*, N.° 2809 2.°).

La sposa di Ubaldino de'Bardi dopo un'assoluta sterilità trovandosi incinta nel 1342 credè di dover ciò alle preghiere di Suor Iacopa, e pregò quindi il marito a far costruire un monastero ove quella religiosa e le sue compagne potessero, come domandavano, trasferirsi da quello di S. Miniato al Tedesco, nel quale per le recenti guerre avevano molto sofferto. Il pio consorte in unione di altri cittadini comprò questo locale detto l'*Albergaccio*, e ridottolo a *Monastero che si disse poi di S. Monaca*, nel 1433 vi furono quelle introdotte. Quattro anni dopo fu ingrandita la chiesa, ed il monastero andò tanto ampliandosi che nel 1808, in cui fu soppresso, era pervenuto ad occupare tutto l'isolotto confinato dalla Via Santa Monaca, Borgo Stella, Piazza del Carmine e Via della Fogna. In esso terminò i suoi giorni la *Cammilla Martelli* moglie di Cosimo I dopo una vedovanza di 16 anni. — L'anno 1819 ne fu venduta una porzione (V. N.° 662), e nel 1840 ogni rimanente al professore *Giuseppe Gazzeri*, che vi si fece costruire una comoda abitazione, e ne destinò una parte ad usi diversi. — In quella porzione che corrisponde su Via della Fogna fu aperta l'anno 1834 la prima scuola infantile, mercè le sovvenzioni di alcuni caritatevoli cittadini, per la educazione gratuita, cristiana e civile di poveri fanciulli.

664. PIAZZA DEL CARMINE.

Da questa piazza li 16 Luglio 1795 a ore 7 ½ di sera si inalzò, in un grandioso pallone all' altezza di circa 14,000 piedi parigini, l'intrepido Giovanni Luder, invece di Angiolo Fioravanti, che il coraggio abbandonò al momento dell'ascensione, e dopo aver vagato felicemente per l'aria un'ora e mezzo, fece la sua discesa alla Pieve di Remole in poca distanza dalla città, ove arrecò gran spavento a quei campagnoli, che al suo apparire lo credettero un animale, o un segno precursore di un celeste gastigo. Nel 1835 vi fu perforato un pozzo artesiano a comodo della circostante popolazione che forse più d' ogni altra della città difetta di acque potabili.

665. CONVENTO E CHIESA DEL CARMINE (Carmelitani).

Giovanni vescovo fiorentino gettò la prima pietra dei fondamenti, secondo che scrive l'Ammirato iuniore a'30 di Giugno 1268. — Il fondatore di essa e dell' annesso convento fu Cione di Tifa di Rinieri Vernacci, padre di quel Petrello di fazione ghibellina, che firmò la pace conclusa col partito opposto de'Guelfi, sulla Piazza Vecchia di S. Maria Novella l'anno 1279. — Non essendo bastata la detta eredità per supplire alle spese di costruzione, la Repubblica nel 1459 impose un dazio di due quattrini per ogni libbra di sale che si vendeva, e con alcune elargizioni di ricche famiglie fu condotta a termine nel 1475. In questa chiesa la notte del 28 Gennajo 1771 si manifestò, non si sa come, un fiero incendio che tutta la distrusse ad eccezione della cappella e corpo di S. Andrea Corsini,

della cappella de'Brancacci, ove ammiransi le celebrate pitture di Masolino e di Masaccio, e delle sacre ossa del B. Mazzinghi. — In seguito fu riedificata colle spontanee elargizioni de'cittadini, del Granduca e del Marchese Lorenzo Niccolini, sul disegno di Giuseppe Ruggieri, e l'anno stesso 1781 a'12 Luglio se ne gettò la prima pietra. — Mancato poco dopo di vita l'architetto Ruggieri, gli fu surrogato Giulio Mannajoni, che con alcune piccole variazioni la condusse a fine, e nel 15 Settembre 1782 venne consacrata. — La cappella ove conservasi il corpo di S. Andrea Corsini, che vestì l'abito religioso in questo monastero l'anno 1319 e nel 1380 fu fatto Vescovo di Fiesole, fu incominciata a costruire nel 1675 sul disegno di Pier Francesco Silvani, ed ultimata nel 1683. — Essa è tutta d'ordine corinto incrostata di ricchi marmi ed arricchita con sculture e pitture molto stimate. — Relativamente al convento si vuole che fosse fatto edificare dal Conte Guido di Montefeltro, e successivamente ingrandire a spese della famiglia Soderini. È certo però che nel 1490 per cura di Fra Giovanni de'Giovanni fu fatto compire unitamente al secondo chiostro che venne allora decorato con le colonne di pietra che vi si vedono. L'altro chiostro, ossia il primo che trova chi entra in convento, fu principiato nel 1600 ad imitazione dell'antedetto, a spese del Senatore Giovan Battista Michelozzi, e portato a termine nel 1612 dal Padre Niccolò Galli. — Non sarà discaro ricordare che vi vestì l'abito religioso il celebre pittore Fra Filippo Lippi, nato in Firenze circa il 1400 in una casetta della prossima Via Ardiglione.

666. CASA TANTINI E BARATTI (*Via della Nunziatina*, N.° 2669).

Comprende il *Monastero, chiesa, orto e annessi della Nunziatina*, che ebbe origine in una casa di Via della Fogna l'anno 1453, poscia qui trasferito, e nel 1796 soppresso. Occupa un'area di br.ª 10,669. — La prima *scuola di reciproco insegnamento*, che fu fondata il 1.° Maggio 1819 in una parte del soppresso monastero di S. Chiara (V. N.° 647) a cura e spese di una Società filantropica, fu trasportata in una parte di questo fabbricato nel 1832. — L'oggetto di questa è l'istruzione gratuita morale-scientifico-elementare pe'giovanetti della classe indigente della popolazione.

667. CASA MANNI (*Via della Nunziatina*, N.° 2666).

Appartenne e servì d'abitazione al chiarissimo scrittore fiorentino *Domenico Maria Manni*, che il 2 Dicembre 1788 vi terminò i suoi giorni.

668. PORTA CAMALDOLI.

È una delle primitive porte della città, ma che da tempo immemorabile è stata murata. Il nome che ritiene lo derivò dal contiguo *Monastero dei Camaldolensi*.

669. SCUOLE NORMALI DI S. SALVADORE
(*Oltrarno, lungo le Mura*).

Fino dal secolo XV esisteva in questo luogo una *chiesa sotto il titolo di S. Salvadore*. Il comune di Firenze la donò nel 1102 alla religione del *Sacro Eremo di Camaldoli*, e questa, dopo che la pietà de'Fiorentini vi ebbe fatto erigere un mediocre convento, v'introdusse i suoi monaci

che vi restarono fino all'assedio del 1529-30. Il Duca Alessandro lo cedette alle *Monache Cavalieresse di Malta*, ma queste pure furono costrette ad abbandonarlo per un bastione che Cosimo I fece lì presso fabbricare (Vedi N.° 651). Dopo quest'epoca servì per uso di magazzino, finchè Ferdinando II non lo fece ridurre all'architetto Giulio Parigi per *Albergo de'mendicanti della città* nel 1621. — Sotto Cosimo III sofferse nuova variazione, e finalmente scorporatane una porzione per comodo del contiguo conservatorio (V. N.° 670), fu ridotto il rimanente, sotto Leopoldo I nel 1780, per uso di pubbliche scuole per le povere zittelle del quartiere S. Spirito.

670. CONSERVATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES (*Oltrarno lungo le Mura*).

È comunemente denominato il *Conventino*, e se ne deve la fondazione al monaco *Du Pin* parigino, che la effettuò mediante le pie elargizioni del conte Pietro de'Baronay, e della famiglia Da Verrazzano nel 1700, sotto la direzione di Anton Maria Ferri in una porzione dell'antico *Monastero dei Monaci Camaldolensi* (V. N.° 669).

671. VIA DEL FIORE (*Oltrarno*).

Una ragazza che vi dimorava nel 1562, dolentissima di non avere attrattive sufficienti per procurarsi uno sposo, credè di riuscirvi facendo ammaliare una sua pianta di rose. Scopertosi il sortilegio fu tradotta al S. Uffizio, e la strada fu poi da quel fatto così denominata.

672. SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Parrocchia) (*Borgo S. Frediano*).

Fu *Monastero delle Carmelitane di Cestello*, ove S. Maria Maddalena de'Pazzi fiorentina vestì l'abito religioso e vi morì l'anno 1607 nella fresca età di anni 41. — Nel 1628 furon trasferite queste religiose nel *Convento de'Cisterciensi* (Vedi N.° 499), e questi qui subentrarono. — Dopo tal epoca si principiò la riedificazione del convento con disegno e direzione di Gherardo Silvani che conservò il *Pozzo detto della Santa*, e la *cella ove morì* fu in seguito ridotta a cappella. — Quanto alla chiesa non fu altrimenti eseguita sul disegno del Silvani, ma bensì su quello del colonnello Cerutti con assistenza di Antonio Ferri che sul proprio disegno vi fabbricò la cupola nel 1698. — Soppresso nel 1784 fu convertito in Seminario Arcivescovile in luogo di quello fondato da Monsignore Della Gherardesca, e nel 1787, per la soppressione avvenuta della chiesa di S. Frediano, vi fu riunita quella parrocchia.

673. MAGAZZINO DELL'ABBONDANZA (*Piazza dell'Uccello*).

Cosimo III lo fece fabbricare per la conservazione del grano con disegno di Giovan Battista Foggini nel 1695, e per disseccarlo vi fu adattata la stufa che l'Intieri, oriundo di Pistoja, aveva inventata in Napoli.

674. TINTORIA DELL'UCCELLO (*Piazza dell'Uccello*).

Appartiene alla Camera di Commercio, e fu fatta edificare dall'arte della lana, allorchè si estese la fabbricazione delle sue manifatture anche in questa parte della città.

675. CASA BARTOLINI
(Borgo S. Frediano, presso la Porta della città).

Serve di studio allo scultore *Lorenzo di Liborio Bartolini* fiorentino.

676. PORTA S. FREDIANO.

Fu architettata da Andrea Pisano nel 1324, e si chiamò in principio della *Verzaja*, poscia in questo modo dal nome di un vicino *monastero* (V. N.° 660). All'esterno ornamento di due leoni, che il tempo ha distrutti, aggiunsero i Fiorentini, per trofeo della vittoria riportata l'anno 1362 sull'armate pisane, un pezzo della catena che chiudeva il loro porto. — Per questa porta fece solenne ingresso il re Carlo VIII li 17 Novembre 1494.— La contigua postierla fu aperta nell'assedio del 1529-30 e successivamente murata.

677. MATTATOI PUBBLICI.

La Comune ne permesse la costruzione ad una società di azionisti sul disegno di Paolo Veraci, e rilasciò alla medesima il provento dei diritti di macellazione per anni cento onde si rimborsasse della spesa, ma nel 1838 acquistò anche i proventi rilasciati a quella società.

678. TABERNACOLO DI S. ROSA *(Presso i Mattatoi)*.

È l'avanzo del *Monastero delle Suore di San Barnaba* che qui esisteva. Nel 1302 passò ne' *Monaci Guglielmiti*, soppressi i quali nel 1564 fu in parte abbattuto. Nelle stanze che rimasero si congregarono certi uomini sotto il titolo di S. Rosa, che per la loro equivoca condotta vennero dispersi nel 1743 ed anco quelle demolite.

679. CHIESA DEL PIGNONE (*Al Pignone*).

Nel 1820 circa fu molto abbellita internamente con architettura ionica da Giuseppe Cacialli a cura del Proposto Luigi Chelazzi.

680. PONTE S. LEOPOLDO.

È della classe di quelli di ferro sospesi. — Fu architettato dai fratelli Seguin, ed aperto al pubblico nel 1837. L'ammontare della spesa presagita in L. 265,238. 1. 8 fu pagato da una società di azionisti, che se ne rivalgono col pedaggio che si fa pagare ai transitanti.

APPENDICE

N.° 1. CASA MASINI (*Borgo SS. Apostoli*, N.° 1165-66).

Questa casa, che presentemente (1843) si sta riducendo quasi per l'intero a più moderna e regolare architettura sul disegno e sotto la direzione dell'autore di quest'opera, appartenne in addietro a più e diversi proprietari, e fra gli altri la famiglia *Gherardini* vi aveva la sua *Loggia* e *Torre* che sono state in quest'occasione atterrate perchè minaccianti rovina. La *Loggia* era lunga br.ª 9 e larga br.ª 5, compreso la grossezza dei muri dalla parte di Borgo SS. Apostoli e Via Por Santa Maria (giacchè era situata su quest'angolo), e aveva sull'angolo stesso un pilastro ottagono con una specie di capitello corintio nel quale era scolpito lo stemma della famiglia Gherardini. — Non sarà male di qui narrare che nella circostanza che si rifecero i fondamenti, tanto interni che esterni di questa casa, furono trovati tre lastricati di strade sotterranee, composti con grandi lastre di pietra forte dell'altezza non minore di un terzo di braccio, eseguiti ad epoca incerta; ed un piolo cilindrico infisso sul lastrico

medio. Nel lastrico più basso le pietre erano assai profondamente solcate nel modo stesso che su'nostri sogliono fare le ruote delle vetture. Il primo di tali lastrici, o strade sotterranee, fu trovato sotto il presente piano stradale br.ª 1. 14. —; il secondo br.ª 3. 12. 4; ed il terzo br.ª 5. —. 4; — Oltre di ciò fu scoperto un gran fognone in volta di fossi non acconciati che correva da levante a ponente e che restava sotto il lastrico più profondo; ed a braccia nove e mezzo di profondità (computabili sempre dal piano della presente strada), fu scoperto uno strato ghiaroso e compatto che probabilmente era in antico l'alveo del fiume Arno.

INDICE ALFABETICO

	Num	Pag.
Abbandonati (*Ospizio* degli)	243.	109
Abbandonati (*Spedale* per gli)	19.	26
Abbondanza (*Magazzino* dell').	673.	269
Acciajoli, oggi Corsini, (*Palazzo*)	6.	21
Acciajoli, oggi Henuedy-Lawrye (*Palazzo*). .	121.	61
Adimari (*Casa* degli). .	244.	109
— (*Corso* degli) . . .	249.	113
— (*Loggia* degli) . . .	247.	112
Adorni-Braccesi (*Casa*) .	65.	43
Adriani (*Casa* di Marcello e figli)	401.	169
Agata (Sant') (*Conservatorio* di)	447.	188
Agli (*Casa* degli)	147.	
	148. e 149.	73
— (*Loggia* degli) . . .	150.	74
Agnolo (*Casa* di Baccio d').	169.	82
— (*Casa* di Giuliano e Domenico di Baccio d').	169.	82
— (*Osteria* dell') . . .	205.	95
Agolanti (*Casa*). . . .	246.	111
— (*Loggia* degli) . . .	240.	108
Agostiniane (*Monasteri* delle).	5.	21
	500.	206
Agostiniani (*Convento* dei Canonici)	162.	78
Agostino (Sant') e S. Cristina (*Chiesa* e *Convento*).	180.	232
Alamanni (*Palazzo*) . .	87.	50
Albany (*Abitazione* di Carlo Odoardo d') . . .	461.	192
Alberighi (*Chiesa* di S. Maria degli)	270.	120
Alberti (*Palazzo*) . . .	310.	139
— (*Torre* e *Loggia* degli).	374.	159
Albizzi (*Palazzo*) . . .	358.	
	359.	154
— (*Loggia* degli) . . .	397.	168
Aldobrandini-Borghesi (*Palazzo*)	365.	157
	495.	203
— di Madonna (*Palazzo*).	155.	76
Alessandri (*Palazzo*) . .	362.	156
Alfieri (*Abitazione* di Vittorio).	82.	48
— (*Teatro*)	516.	212
Alighieri (*Casa* di Dante).	267.	118
Almeni (*Casa*)	346.	150
Altafronte (*Castello* d') .	126.	63
Alterati (*Accademia* degli)	272.	120
— (*Origine dell'Accademia* degli).	571.	231
Altoviti (*Casa*)	216.	101
— (*Palazzo*).	359.	154
— già Cappello (*Palazzo*).	627.	251

	Num.	Pag.
Altoviti già Ricci (*Palazzo*)	217.	101
Altoviti-Sangalletti (*Palazzo*)	92.	51
Allegri (*Casa* di Alessandro)	41.	34
Allori (*Casa* di Cristofano).	476.	197
— (*Studio* di Cristofano).	502.	207
Ambrogio (*Chiesa* di S.) .	509.	210
— (*Porta* Sant'). . . .	505.	208
Ambron (*Casa*). . . .	67.	43
— (*Palazzo*).	64.	43
Amieri (*Casa* e *Torre* degli)	222.	102
Amidei (*Torre* degli) . .	120.	61
Amieri (*fatto della Ginevra*)	246.	111
Amore (*Via* dell') . . .	60.	42
Ammannati (*Casa* di Bartolommeo)	194.	90
Ammannatini (*Casa* di Manetto)	525.	214
Ancille (*Minime*) . . .	18.	25
— (*Monastero* delle minime)	58.	41
Andrea (*Chiesa* di Sant').	224.	103
— di Bibbiena (*Monache* di Sant').	447.	188
Andreucci (*Studio* di Angiolo)	162.	78
Anfiteatro antico . . .	369.	158
Angelelli (*Studio* di Giuseppe)	500.	206
Anghiari (*Casa* di Baldaccio d')	646.	257
Angioli (*Convento* e *Chiesa* degli).	421.	177
— (*Tempio* degli) . . .	423.	177
Angiolini (*Conservatorio* degli).	483.	199
Antella (*Palazzo* dei *Dell'*).	387.	164
Antinori (*Chiesa* di S. Michele degli). . . .	145.	72
Antonino (*Casa* di Sant').	272.	121
— (*Arroto* di Sant') . .	266.	118
Anziani e Capitani del Popolo (*Residenza* degli).	298.	132
Anziani (*Palazzo* degli) .	318.	142
Anna (*Monastero* delle Monache di Sant') . .	8.	22
Annalena (*Monastero* d').	646.	257
Annunziata (*Basilica* della SS.)	433.	181
— (*Botteghe* della Cappella della SS.) . . .	133.	68
— (*Convento* della SS.) .	434.	182
— (R. *Istituto* della SS.) .	22.	27
— (*Piazza* della SS.) . .	427.	179
Apatisti (*Accademia* degli).	272.	120
— (origine e residenza dell'Accademia degli).	356.	154
Apollinare (*Chiesa* di S.).	316.	141
	317.	142
— (*Piazza* di)	315.	141
Apostoli (*Canonica* della Chiesa dei Sant') . .	101.	55
— (*Chiesa* dei Santi) . .	102.	56
Appendice	1.	273
Appolloni (*luogo* frequentato da Gio. Filippo).	67.	43
Appollonia (*Monastero* di Sant')	181.	86
Aquila (*Albergo* dell') . .	210.	98
Arcangioli (*Casa*) . . .	599.	240
Arcivescovile (*Palazzo*) .	209.	97
— (*Seminario*)	672.	269
Arco di Trionfo . . .	451.	190
Ariosto (*Abitazione* di Lodovico)	593.	237
Aristotile (*Abitazione* di Bastiano d') . . .	469.	195
Arlotto (*Pievano*) . . .	174.	74
Arno (*Fiume*)	100.	54
— (*Locanda* dell') . . .	121.	61
— (*Porticciola* d') . .	308.	138
Arti	XI.	9
— (*Accademia* di Belle) .	431.	180
— (*Biblioteca* di Belle) .	180.	85
— (*Residenza* de' Priori delle)	298.	132
— (*Stabilimento* di Belle).	180.	85
Artifizio (*Fuochi* d') . .	79.	47
Arrischiati (*Teatro* degli Accademici) . . .	61.	42

	Num.	Pag.
Asili Infantili israelitici	215.	100
Asioli (*Studio* di Luigi)	162.	78
Atene (*Abitazione* del Duca di)	382.	162
— (*Cacciata* del Duca d').	234.	106
Aziende riunite	301.	134
Baccani (*Casa*).	63.	42
Baci (*Casa*)	170.	32
Bacci (*Studio* di Tosello).	162.	78
Badia (*Convento* e *Chiesa* di)	298.	132
Bacchettoni (*Chiesa* de')	27.	29
Bacchiacca (*Casa* del).	521.	213
Baglioni (*Casa* dei).	169.	82
Baldinucci (*Abitazione* di Filippo)	419.	176
Baldinucci (*Palazzo*)	402.	169
Baldocci (*Casa*)	109.	58
Baldovini (*Casa* di Francesco)	511.	211
Baldovinetti Alessandro (*luogo* ove morì)	40.	34
Baldracca (*Osteria* di)	305.	138
Baldastricca (*Studio* del Tolomei)	162.	78
Baldocci (*Spedale* di Lelmo)	431.	180
Baldovinetti (*Palazzo*).	654.	260
— (*Torre*)	116.	60
Balzani (*Casa*)	33.	31
Ballo (*Accademia* di)	596.	239
Bellacci (*Casa* del Beato)	309.	138
Banda de' Dilettanti (*Residenza* della)	500.	206
Bandelli (*Casa*)	71.	45
Bandini (*Casa*)	342.	149
Bandinelli (*Casa*)	479.	198
— (*Casa* di Baccio)	192.	89
— (*luogo* frequentato da Volunnio)	67.	43
— (*Studio* di Olimpio)	500.	206
Barbadori (*Casa*)	594.	238
Barberini (*Casa*)	389.	165
Barbieri (*Compagnia* de').	157.	76
Bardi (*Casa*).	144.	71
— (*Palazzo*).	586.	234
Bardi (*Loggia* de').	590.	235
— (*Via* de')	583.	233
Bargello (*Palazzo* del).	318.	142
Barnaba (*Chiesa* e *Monastero* di San)	162.	78
— (*Monastero* delle Suore di San)	678.	270
Baroncelli (*Casa* dei)	129.	66
— (*Chiasso* dei).	130.	66
— (*Torre* dei)	133.	68
Baroni (*Bottega*)	137.	69
Bartolommei (*Palazzo*)	118.	60
	187.	88
Bartolommeo fra' pittori (*Chiesa* di San)	256.	114
Bartolommeo di Giovanni (*Bottega* di).	325.	144
Bartolini (*Casa* di Lorenzo)	486.	199
— (*Casa* e *Studio*).	675.	270
— (*Palazzo*).	50.	39
Basetti (*Casa*)	530.	216
Basilio (*Chiesa* di San)	183.	87
Bassimi (*Casa*)	291.	129
	482.	199
Basso (*Fortezza* da)	2.	20
Batelli (*Stabilimento*)	255.	153
Battilani (*Chiesa* di S. Maria Assunta dei)	171.	83
Beccaj (*Arte* dei)	235.	106
Becci (*Casa*).	233.	105
Belmorire (*Convento* dei PP. del).	269.	119
	567.	228
Belvedere (*Fortezza* di)	577.	230
Bella (*Studio* del *Della*)	409.	171
Bella (*Casa* di Stefano *Della*)	510.	210
Bellinati (*Botteghe*)	632.	253
Bellini (*Casa*)	183.	87
— (*Palazzo*).	409.	171
Bene (*Casa* di Francesco *Del*)	106.	57
Benedetto (*Chiesa* e *Confraternita* di San).	273.	121
Benedetto Bianco (*Chiesa* e *Confraternita* di San).	46.	38

	Num.	Pag.
Benedetto (*Convento* dei Monaci di San) . .	550.	223
Benedettine (*Monastero* delle).	509.	210
	544.	221
Benedetti (*Casa*) . . .	585.	234
Benedettini (*Convento* dei Monaci).	298.	132
Benvenuti (*Abitazione* di Pietro)	185.	87
	429.	179
— (*Casa*).	401.	169
— (*Palazzo*).	108.	58
Beni (*Casa*)	230.	104
Berni (*luogo* frequentato dal Dott.)	67.	44
Bernino (*Palazzo* ove alloggiò Gio. Lorenzo).	283.	126
Bertelde (*Chiesa* di San Michele)	145.	72
Bertini (*Casa*)	623.	250
Betti (*Casa*).	513.	211
	407.	171
Betti (*Studio* di Niccolò).	106.	57
Benizzi (*Casa* di S. Filippo)	602.	240
Bezzoli (*Casa* della Famiglia)	210.	98
Biagio (*Chiesa* di San) . .	110.	58
— (*Piazza* di San) . . .	111.	59
Bigallo (*Uffizio* ed *Orfanotrofio* del)	243.	109
Bigordi (*Casa* di Davitti).	289.	129
— (*Casa* di Tommaso). .	159.	77
Bianco (*Chiesa* e Confraternita di San Benedetto).	46.	38
Bianchi e Neri (*Fazione* de')	95.	52
Biblioteca dell'Accademia delle Belle Arti . .	180.	85
Bichi (*Casa*)	289.	129
Bidot (*Palazzo*) . . .	188.	88
Biondi (*Casa*)	462.	193
— Biondi (*Studio* di Vincenzo)	500.	206
Birra (*Fabbrica* di) . .	372.	159
Boboli (I. e R. *Giardino* di)	606.	243
Boccaccio (*Casa* del) . .	603.	241
Bombicci (*Casa*) . . .	260.	116
Bonaparte (*Abitazione* del Principe Girolamo) .	185.	87
— (*Abitazione* di Napoleone)	497.	204
— (*Palazzo*)	32.	31
	81.	48
— (*Abitazione* del P. Girolamo). . . .	213.	99
Boni (*Casa*).	114.	59
	115.	60
Bonifazio (*Spedale* di). .	444.	186
Bolaffi (*Casa*)	297.	132
Bologna *Abitazione* e *Studio* di Giovanni) . .	409	171
Bollo straordinario (*Uffizio* del)	301.	134
Bongiovanni (*Abitazione* di Salvadore). . .	9.	22
Bordoni (*Palazzo*). . .	88.	50
Borgallegri (*Via*) . . .	519.	213
Borgo (*Palazzo* dei *Del*).	387.	164
Borgherini (*Palazzo*) . .	103.	56
Borghesi (*Palazzo*). . .	365.	157
Borghini (*Abitazione* della famiglia)	389.	165
— (*Casa*).	384.	163
Borgognoni (*Casa* di Michelozzo)	186.	87
Borgognissanti (*Teatro* de'Solleciti in) . .	36.	32
Boschi (*Bottega*) . . .	299.	133
Boscoli (*Abitazione* di Andrea)	549.	258
— (*Torre*)	318.	142
— (*Studio* di Andrea). .	101.	55
Botanico-Agrario (*Giardino*).	458.	192
Botanico *Giardino*) . .	613.	246
Bottari (*Casa* di Monsignore)	513.	211
Bouturlin (*Palazzo*). . .	344.	149
Bozzolini (*Casa*). . . .	53	40
Bracciolini (*Casa* di Messer Poggio)	154.	75

	Num.	Pag.
Brandi (*Casa*).	56.	41
Brighenti (*Palazzo*) . .	622.	250
Bronzino (*Casa* del). . .	476.	199
Brunelleschi (*Casa* del) .	147.	73
Bruscoli (*Casa*)	420.	176
Bucciai (*Via* de') . . .	527.	215
Bucciolini (*Casa*) . . .	638.	254
Bufalini (*Abitazione* del Cav. Maurizio). . .	480.	198
Buffi (*Casa*)	522.	214
Buffalmacco (*Casa* di Buonamico)	287.	128
Bugiardini (*Casa* del). .	2.	20
Buglioni (*Case* dei) . .	334.	147
Buggiani (*Casa*) . . .	250.	113
Buggiano (*Abitazione* del)	147.	73
Buonafedi (*Casa*) . . .	476.	197
Buonaiuti (*Bazar*) . . .	255.	114
Buonarroti (*Casa*) . . .	405.	170
— (*Studio* del Divino). .	165.	81
— (*Studio* di Michelangiolo)	162.	78
Buonaventuri (*Casa*) . .	177.	85
	287.	128
Buondelmonti (*Loggia* dei)	115.	60
— (*Palazzo*)	96.	53
— (*Tragico fine* di Buondelmonte)	122.	62
Buongoverno (*Presidenza* del)	325.	144
Buoninsegni (*Casa*). . .	77.	46
Buontalenti (*Casa* del) .	61.	42
	67.	43
— (*Casa* di Bernardo) .	609.	249
Burchiello (*Bottega* del) .	221.	102
Burella (*Via* della). . .	366.	157
Busi (*Casa*).	72.	45
Busini (*Palazzo*)	30.	30
Butteri (*Studio* di Giovan Maria)	269.	119
Buti (*Casa* di Antonio) .	21.	27

Caclalli (*Casa* di Giuseppe) 487. 200
Caccini (*Casa* di Giovanni). 412. 172
Cacciatori (*Caserma* dei). 379. 161

	Num.	Pag.
Calamaj (*Studio* di Baldassarre)	500.	206
Calamini (*Casa*) . . .	98.	54
— (*Palazzo*).	633.	253
Calcio (*Giuoco* del) . .	7.	21
Calimala (*Via*)	228.	104
Calzajoli (*Via*)	249.	113
Calza (*Chiesa* e *Convento* della)	607.	244
Cambi (*Studio* di Ulisse).	500.	206
Camaldoli.	XIII.	10
— (*Porta* di)	668.	267
Cambio (*Residenza* dell'Arte del)	134.	68
Cambray-Digny (*Palazzo*).	376.	160
Campidoglio	215.	100
Campo Marzio	327.	145
Camaldolensi (*Monastero* delle).	422.	177
— (*Convento* e *Chiesa* degli Angioli dei PP.) .	421.	177
— (*Monastero* di Camaldoli de' PP.) . . .	670.	268
— (*Monastero* di S. Felice de' PP.)	615.	247
— (*Monastero* di S. Martino delle)	19.	26
— (*Ospizio* dei Padri). .	462.	193
Candeli (*Canto* di). . .	411.	172
-- (*Monache* di) . . .	500.	206
Camici (*Studio* di Gaetano)	500.	206
Canigiani (*Loggia de'*) .	591.	236
-- (*Palazzo* de') . . .	578.	232
Canonici (*Capitolo* dei) .	275.	121
Canòva (*Abitazione* di Antonio)	362.	156
Canti (*Baluardo* de' tre) .	504.	208
Cantù (*Abitazione* di Cesare)	637.	245
Capitolo (*Monastero* di) .	528.	216
Cappello (*Abitazione* della Bianca)	627.	251
Cappelli (*Casa*)	393.	166
Cappello (*Casa* della Bianca)	177.	85
Capponi (*Casa* di Via San Sebastiano)	464.	193

	Num.	Pag.
Capponi già Torre Amidei (*Casa*)	120.	61
— oggi Calamini (*Palazzo*)	633.	253
— oggi Covoni (*Palazzo*).	285.	127
— oggi Poniatowschi (*Palazzo*).	189.	88
— di Via de' Bardi (*Palazzo*)	584.	234
— di Via del Mandorlo (*Palazzo*)	467.	194
— di Via S. Sebastiano (*Palazzo*)	463.	193
Cappuccine (*Monastero* e *Chiesa* delle) . . .	532.	216
Carbone (*Abitazione* di Giunio)	512.	211
Cardinali (*Casa*) . . .	521.	213
Carlo (*Chiesa* di San). .	257.	115
Carlo V (*Palazzo* ove alloggiò)	283.	126
Carlo VIII (*Palazzo* ove alloggiò)	283.	126
Carmelitane (*Monastero* delle).	499.	205
Carmelitani (*Monaci*) . .	445.	187
— Riformati (*Convento* dei)	162.	78
	211.	98
Carmine (*Piazza* del). .	664.	265
Carnesecchi (*Casa* di Piero)	152.	75
Carobbi (*Casa*)	252.	114
Carovana (*Casa*) . . .	593.	237
Carta bollata (*Ufizio* della).	308.	134
Carte da giuoco (*Ufizio* delle)	301.	134
Cartelloni (*Casa* de') . .	59.	41
Carrozze (*Origine* dell'uso in Firenze delle) . .	322.	143
Casa (*Casa* di Monsignor Giovanni *Della*) . .	286.	128
Casamorata	390.	166
Casali (*Abitazione* del) .	434.	180
Casini (*Casa*)	520.	213
Castagna (*Torre* della) .	298.	132
Castelli (*Palazzo*) . . .	182.	86
Castiglione (*Casa* di Guido di Dante da) . .	226.	103
— (*Palazzo* della Commenda di)	86.	50
Castrucci (*Casa*) . . .	242.	108
Cassazione (*Corte* Suprema di)	303.	134
Catasto (*Conservazione* del)	283.	126
— (*Residenza* del) . . .	105.	56
Catecumeni (*Pia Casa* de').	441.	185
Caterina (*Monastero* di S.)	166.	
	167.	81
— *Monastero* delle Domenicane di Santa) . .	180.	85
— (*Scuole* Normali di Santa)	166.	81
Carraia (*Ponte* alla) . .	79.	47
Carroccio (*luogo* ove si poneva il)	139.	69
Cavalcante (*Abitazione* di Andrea).	147.	73
— (*Casa* della Famiglia) .	232.	105
— (*luogo* frequentato da Andrea).	67.	43
Cavalcanti (*Loggia* dei) .	230.	104
Cavaliere (*Baluardo* del).	573.	230
— (*Monastero* delle Monache)	22.	27
	440 e 441.	185
Cavalieresse (*Monache*) .	669.	267
Cavalletti (*Casa*) . . .	251.	113
Cavallereschi (*Torre* dei).	138.	69
Cavallerizza	394.	166
Caviccioli (*Loggia* dei) .	247.	112
Cazzuola (*Compagnia* della)	488.	200
Centauro (*Piazza* del). .	592.	236
Cecilia (*Chiesa* parrocchiale di Santa). . . .	134.	68
Ceccherini (*Casa*) . . .	539.	219
Celestini (*Convento* dei) .	441.	185
— (*Convento* e *Chiesa* dei).	333.	147
Cellaj (*Casa*)	541.	220
Cellini (*Casa* e *Studio* di Benvenuto). . . .	160.	78
	477.	197

	Num.	Pag.
Cennini (*Casa* di Bernardo)	157.	76
— (*Bottega* di Bernardo)	137.	69
	227.	104
Cepparello (*Palazzo* dei) *Da*)	293.	130
Ceppo (*Chiesa* e *Confraternita* del).	396.	167
Cercignani (*Casa*) . . .	480.	198
Cerchi (*Casa* dei) . . .	258.	115
	263.	117
— (*Casa* della B. Umiliana de')	264.	117
— (*Loggia* dei).	263.	117
— (*Palazzo*).	259.	115
— (*Torre* dei)	264.	117
Cestello (*Monastero* delle Domenicane di) . .	672.	269
Cherici (*Palazzo*) . . .	413.	173
Chiara (*Monastero* delle Monache di Santa) .	536.	218
	647.	258
Chiari (*Casa*)	262.	116
— (*Studio* di Alessandro).	162.	78
Chiarito (*Monastero* di) .	448.	189
Chiavacci (*Palazzo*) . .	212.	99
Chimenti (*Studio* d' Iacopo)	347.	150
Chimentelli (*luogo* frequentato da Valerio).	67.	43
Chimica (*Laboratorio* di).	180.	85
Chiana (*Amministrazione* Economico-Idraulica de' Beni della Corona in Val di)	128.	64
Ciampoli (*Abitazione* di Gio. Battista) . . .	85.	49
Cigoli (*Casa* di Lodovico Cardi da)	53.	40
	151.	74
Cimabue (*Casa* di). . .	337.	148
— (*Studio* di)	517.	212
Cimitero pubblico nella pestilenza del 1479 .	19.	26
Ciampolini (*Casa*) . . .	616.	248
Ciompi (*Compagnia* dei) .	171.	83
— (*Sollevazione* dei) . .	115.	60

	Num.	Pag.
Cina (*Abitazione* di Giovan Batista).	32.	31
Cinelli (*Casa* di Giovanni).	416.	174
Ciondoli (*Casino* dei) . .	347.	150
Cistercensi (*Convento* del).	660.	263
	672.	269
— (*Ospizio* de' Monaci).	499.	205
Civile (*Ufizio* dello Stato).	128.	64
Civili (*Carceri*)	317.	142
— (*Tribunale* dei Giudici)	127.	64
Clemente (*Chiesa* di San).	449.	189
Cluniacensi (*Convento* del)	224.	103
	298.	132
Cocchi (*Abitazione* di Anton Domenico) . .	377.	160
— (*Corsa* del)	43.	35
— (*Palazzo*).	368.	158
	597.	239
Cocomero (*Teatro* e *Stanze* del)	279.	124
— (*Via* del).	337.	148
Colombaria (*Accademia*) .	324.	144
— (*Residenza* dell' Accademia)	588.	235
Colteliini (*Abitazione* di Agostino)	356.	154
Colzi (*Casa*)	52.	39
Colla Forte (*Fabbrica* di).	555.	226
Colliignon (*Casa*) . . .	642.	256
Comando (*General*) . .	126.	63
Comodi (*Casa* di Andrea).	464.	193
Compagni (*Palazzo*) . .	350.	151
Comucci (*Casa*). . . .	520.	213
Comunità (*Cancelleria* della)	113.	59
Comunitativa (*Camera* di Soprintendenza) . .	325.	144
Commercio (*Camera* di).	128.	64
Concezione (*Chiesa* e *Confraternita* della Santissima)	26.	28
	425.	178
Concezione (*Conservatorio* della Santissima).	54.	40
Concilio Fiorentino (*Salone* del)	22.	27
Concini (*Palazzo*) . . .	363.	156

	Num.	Pag
Congresso Italiano (*Terzo*).	303.	134
Concordi (*Teatro* del). .	375.	160
Consiglio (*Chiesa* di Santa Maria del Buon) . .	143.	71
Consulta (I. e R.) . . .	303.	134
Contemplanti (*Congrega* del)	414.	173
Conti (*Casa*).	232.	105
Contratti (*Archivio* degli Atti originali notariali dei)	139.	69
— (*Ufizio* delle Gabelle dei)	301.	134
Conventi soppressi (*Archivio* del)	112.	59
Conventino (*Conservatorio* detto il) . . .	670.	268
Convalescenti (*Spedale* de')	40.	34
Convertite (*Monastero* delle)	528.	216
	650.	259
Coppi (*Palazzo*). . . .	385.	163
— (*Studio* di Meglio). .	106.	57
Corbizzi (*Torre* della famiglia)	398.	168
Corboli (*Palazzo*) . . .	636.	254
Corilla Olimpica (*Abitazione* della) . . .	202.	94
Corona (*Palazzo* del *Del*) .	219	101
	412.	172
Corsi (*Casa*)	9.	22
— (*Palazzo*).	86.	50
	89.	50
	404.	170
— (*Studio* di Luigi) . .	500.	206
Corsini (*Bottega*) . . .	316.	141
— (*Casa*)	5.	21
— (*Palazzo*).	80.	47
— (*Palazzo* sul Prato) .	6.	21
Cortona (*Abitazione* di Pietro da)	405.	170
Correzione (*Casa* di) . .	544.	221
Corridore Reale . . .	124.	63
Cosci (*Casa*).	69.	44
Costoli (*Studio* di Aristodemo)	500.	206

	Num.	Pag.
Covoni (*Palazzo*) . . .	285.	127
Cozzi (*Istituto*)	293.	130
Credi (*Casa* di Lorenzo di).	539.	219
Crediti occulti (*Azienda* sul recupero dei). .	301.	134
Cresci (*Via* de') . . .	354.	153
Crespino e Crespignano (*Chiesa* e *Confraternita* dei Santi). . .	470.	195
Cristofano (*Chiesa* di San).	242.	108
Croce (*Chiesa* di Santa) .	383.	163
— (*Commissariato* di Santa)	325.	144
— (*Convento* di Santa) .	382.	162
— (*Piazza* di Santa) . .	388.	164
Croce (*Porta* alla). . .	505.	208
— al Trebbio (*Piazza* della)	68.	44
Crocetta (*Compagnia* della)	351.	152
— (*Monastero* della) . .	474.	196
— (*Palazzo* R. della) . .	475.	197
Crocifisso (*Via* del). . .	527.	215
Crusca (*Accademia* della).	272.	120
— (*Residenza* dell' Accademia della). . . .	283.	126

Dami (*Casa*). 631. 252
Dati (*Palazzo*) 654. 260
Davanzati (*Palazzo*) . . 107. 57
Davizzi (*Palazzo* del) . . 105. 56
Dementi (*Spedale* per I) 530. 216
Demi (*Abitazione* di Giuliano). 623. 250
— (*Studio* di Emilio) . . 162. 78
. 442. 186
Demidoff (*Abitazione* del conte Niccolò). . . 562. 227
— (*Palazzo*). 564. 228
Depositeria (I. e R.) . . 303. 134
Depositi (*Cappella* dei RR.) 196. 91
Diavoli (*Chiesa* di S. Michele dei) 145. 72
Diluvio (*Casa* del) . . . 391. 166
Diplomatico (*Archivio*) . 128. 64
Diritto (*Segreteria* del R.) 128. 64

	Num	Pag.
Disegno (*Accademia* del)	431.	180
(*Confraternita* degli Accademici del)	434.	182
Diurno (*Teatro*)	647.	258
Diverse (*Case*)	311.	139
	369.	258
Dogana	303.	134
Dolci (*Casa* e *Studio* di Carlo)	158.	77
	468.	195
Domenico (*Monache* di S.)	18	25
Domenici (*Abitazione* di Lodovico)	97.	53
Domenicane (*Monastero* delle)	445.	187
Donatello (*Bottega* di)	144.	109
	330.	146
Donnino (*Chiesa* di San)	252.	114
— (*Monache* di San)	18.	25
Dorotea (*Casa pia* di Santa)	530.	216
Dottrina Cristiana (*Insegnamento* della)	27.	29
— (*Educatorio* della)	262.	264
Dofour Bert (*Palazzo*)	529.	216
Drammaturga (*Accademia*)	80.	47
Dudley (*Palazzo*)	88.	50
Dumesnil (*Palazzo*)	172.	83
Duomo	278.	122
— antico	143.	71
— (*Canonica* del)	276.	122
— (*Campanile* del)	277.	122
— (*Casa* della Propositura del)	274.	121
— (*Piazza* del)	290.	129
Dupont (*Casa*)	117.	60
Durazzo Stacchini (*Palazzo*)	424.	178

Ecumenico (XVII *Concilio*) 27. 22
Egidio (*Convento* di S.) . 417. 174
— (*Via* Sant') 354. 153
Elci (*Palazzo D'*) . . . 626. 251
Elisabetta (*Chiesa* della Congrega di Santa) . 250. 113
Empoli (*Studio* di Iacopo Chimenti detto *L'*) . 347. 150

	Num	Pag.
Episcopio	465.	194
Espalter (*Studio* di Giovacchino)	162.	78
Esteri (*Segreteria* degli Affari)	303.	134
Eugeniano (*Collegio*)	272.	120
Europa (*Albergo* d')	97.	53
Eusepio (*Spedale* pei Lebbrosi di Sant')	8.	22

Fabre (*Palazzo*) . . . 661. 263
Fabbri (*Casa*) 138. 69
Fabbricanti e Legniajuoli (*Arte* dei) 235. 106
Fabbriche (*Scrittojo* delle RR.). 128. 64
Fabbrini (*Casa*) . . . 247. 152
— (*Palazzo*). 394. 167
— (*Palazzo*). 338. 148
Falcini (*Studio* di Mariano) 500. 205
Faldi (*Casa*). 372. 159
— (*Casamento*) 394. 166
Falconieri (*Casa* di Santa Giuliana) 428. 170
Fallani (*Abitazione* di Bernardo) 260. 116
Fumagalli (*Casa*) . . . 637. 254
Fancelli (*Casa*). . . . 164. 79
Fano (*Casa*). 240. 108
Fantacchiotti (*Studio* di Odoardo). 162. 78
Faujas (*Casa*) 106. 57
Federigo IV (*Abitazione* del Re) 293. 130
Fedi (*Studio*) 162. 78
Felice (*Monastero* e *Chiesa* di San) 614. 247
— (*Piazza* San) . . . 614. 247
— Ficherelli detto Riposo (*Casa* del) . . . 590. 235
Felicita (*Chiesa* e *Monastero* di Santa) . . . 601. 240
— (*Piazza* di Santa) . . 598. 239
Ferdinando (*Ponte* di San) 549. 222
Feroni (*Palazzo*) . . . 97. 53

	Num.	Pag.
Fenzi (*Casa*).	178.	85
— (*Palazzo*).	182.	86
Ferro (*Amministrazione* delle Miniere del) .	128.	64
Ferroni (*Abitazione* di Pietro)	393.	166
Ferroni (*Studio* di Paolo).	500.	206
Ferruccio (*Casa* di Francesco)	658.	262
Fiaschi (*Ufizio* del segno e bollo dei)	109.	58
Ficherelli (*Abitazione* di Felice)	690.	235
Ficino (*Casa* di Marsilio)	348.	151
Fiesolana (*Porta*) . . .	493.	203
Fiesole (*Casa* di Mino da)	514.	211
Fiesole (*Palazzo* Vescovile di)	326.	145
Filarmonica (*Salone* della Società).	394.	166
Filidolfi (*Palazzo*) . . .	628.	251
Filippine (*Conservatorio* delle).	468.	195
Filippini (*Convento* e *Chiesa* dei PP.). . . .	314.	140
Finanze (*Segreteria* delle RR.)	303.	134
Finiguerra (*Casa* di Tommaso).	29.	30
— (*Laboratorio* di Tommaso)	135.	69
Fiore (*Via* del). . . .	671.	268
Fiorentina (*Università*) .	272.	120
Fiorucci (*Studio*) . . .	162.	78
Firenze (*Abitanti*) . . .	XXI.	15
— (*Acque*)	XVIII.	14
— (*Convento* e *Chiesa* di San).	314.	140
— (*Clima e meteore*) . .	XIX.	14
— (*Industria e Commercio*)	XXII.	16
— (*Malattie predominanti*).	XX.	15
— (*Natura del suolo*) . .	XVII.	13
Firenze (*Piazza* di San) .	315.	141
— (*Sua Divisione*) . . .	IV.	4
— (*Sua illuminazione*).	XV.	12
— (*Sua Origine*) . . .	I.	1
— (*Sue varie grandezze*) .	III.	2
— (*Suoi governi*) . . .	XVI.	12
— (*Suo Nome*)	II.	1
— (*Suo stato presente*) . .	XIV.	10
Firenzuoli (*Palazzo*) . .	422.	177
Focacci (*Casa*)	524.	214
Foggini (*Casa*)	620.	249
— (*Studio*)	409.	171
Follini (*Casa*)	430.	180
Fontani (*Casa*). . . .	356.	154
Fontebuoni (*Palazzo*). .	82.	48
Foraboschi (*Casa* dei). .	303.	134
Forestieri (*Ufizio* dei). .	325.	144
Fossombroni (*Abitazione* di S E.).	218.	101
Fossombroni (*Palazzo*) .	35.	32
Francescane (*Monastero* delle).	542.	220
Francescani (*Ospizio* dei).	494.	203
Franceschini (*Studio* di Baldassarre). . . .	468.	295
Francesco (*Casa* della Cappella di San) . . .	641.	256
— (*Chiesa* di San) . . .	526.	215
— (*Porta* a San) . . .	560.	227
— (*Terziarie* di San) . .	39.	33
— (*Via* di San). . . .	527.	215
— di Paola (*Chiesa* di San)	609.	245
— di Paola (*Convento* de' Padri di San) . .	538.	219
— di Sales (*Conservatorio* di San)	670.	268
Franchi (*Abitazione* di Rossello e Giunta) .	259.	115
	262.	116
Franceschi (*Abitazione* di Bartolommeo) . . .	188.	88
Franciabigio (*Abitazione* del)	72.	45
— (*Studio* del)	432.	180
Frediano (*Porta* a San) .	676.	270
Frittelli (*Casa*)	408.	171

	Num	Pag.
Frescobaldi (*Loggia* del).	632.	253
Frosini-Martinucci (*Casa*)	346.	150
Frullini (*Palazzo*) . . .	108.	58
Fuoco (*Guardia* del) . .	110.	58
Fuoco (*Via* del) . . .	225.	103

	Num.	Pag.
Gabbiani (*Casa* di Anton Domenico)	644.	257
Gabbrielli (*Studio* di Giovan Battista) . . .	151.	74
Gaddi (*Casa*)	156.	76
— (*Palazzo*)	154.	75
Gaetano (*Chiesa* dei SS. Michele e)	145.	72
Galantini (*Casa* del B. Ippolito)	20.	26
Galilei (*Casa* di Galileo) .	574.	230
Galleria (Pubblica Real) .	128.	65
Galli (*Palazzo*)	364.	156
Gallizzioli (*Casa*). . . .	588.	235
Gallo (*Abitazione* di Bastiano d'Aristotile da San)	469.	195
— (*Casa* di Giuliano e Antonio da San) . . .	497.	204
— (*Porta* a San). . . .	450.	189
— (*Studio* di Giuliano e Antonio da San) . .	330.	146
Galluzzi (*Abitazione* di Riguccio).	361.	155
Gamberelli (*Casa* di Bernardo)	520.	213
— (*Casa* dei fratelli) . .	408.	171
— (*Studio* dei fratelli) .	296.	132
Ganucci (*Casa*)	151.	74
Garavaglia (*Abitazione* di Giovita)	184.	87
Garbi (*Casa*)	136.	69
Gargani (*Casa*)	221.	102
Gargaruli (*Casa*). . . .	619.	249
Garzoni-Venturi (*Palazzo*)	65.	43
Gaspar (*Casa*).	477.	197
Gattaj (*Casa*)	157.	76
Gentili (*Casa*)	462.	193
Georgofili (*Residenza* dell'Accademia del) . .	429.	179
Gerini (*Palazzo*) . . .	340. 341.	148
Gesuiti (*Collegio* dei) . .	282. 496.	125 204
Gettatelli (*Spedale* pe') .	15.	26
Gherardesca (*Casa*) . .	487.	200
— (*Palazzo*)	488.	200
Gherardi (*Palazzo*). . .	384.	163
Gherardi-Uguccioni (*Palazzo*)	87.	50
Gherardini (*Casa*) . . .	419.	176
— (*Casa* di Alessandro) .	541.	220
— (*Loggia* e *Torre*) . .	1.	273
Ghetto	215.	100
Ghiaccio (*Azienda* del) .	271.	120
Ghirlandajo (v. *Bigordi*).		
— (*Casa* di Ridolfo del) .	289.	129
— (*Studio* di Ridolfo di Domenico del) . . .	66.	43
— (*Casa* di Davitti del) .	289.	129
— (*Casa* di Michele di Ridolfo del)	21.	27
— (*Studio* di Davitti Bigordi del)	66.	43
Ghiberti (*Casa* di Lorenzo e figli).	515.	212
— (*Officine* di Lorenzo) .	353.	152
— (*Casa* di Vittorio) . .	251.	113
Giorgetti (*Casa*)	160.	78
Giaconi (*Palazzo*) . . .	85.	49
Giamberti (*Palazzo* dei fratelli)	497.	204
— (*Studio* dei fratelli) .	330.	146
Giandonati (*Torre* e *Loggia* dei)	109.	58
Gianfigliazzi (*Palazzo*).	81. 82. 83.	48
Giannozzi (*Casa*). . . .	416.	173
Gianni-Mannucci (*Palazzo*)	565.	228
Giglio (*Farmacia* del) .	236.	107
Giglioli (*Casa*)	515.	212
Gilio (*Via* di San) . . .	354.	153
Ginga (*Abitazione* di Simone)	292.	130

	Num.	Pag.
Ginori (*Casa*)	192.	89
	520.	213
— (*Palazzo*)	193.	89
	386.	164
Giorgi (*Casa*)	12.	23
Giorgio (*Baluardo* di San).	569.	229
— (*Monastero* e *Chiesa* di San)	581.	232
— (*Porta* a San) . . .	171.	229
	579.	232
— (*Scuole* normali di San).	380.	161
Giotto (*Casa* di)	337.	148
Giovanni XXII (*Abitazione* di Papa)	212.	99
Giovanni (*Chiesa* e *Battistero* di San)	208.	96
— Laterano (*Monastero* di San)	400.	169
— (*Piazza* di San) . . .	207.	95
Giovan Battista (*Chiesa* di San).	607.	244
— (*Congregazione* di San).	235.	106
— (*Fortezza* di San) . .	2.	20
— (*Casa* della Congregazione di San) . . .	478.	198
— (*Casa* della Società di San)	226.	103
— (*Corsa* de' cavalli per la festa di San). . .	11.	22
— (*Spedale* di San). . .	444.	186
Giovan Bologna (*Abitazione* di)	595.	238
	219.	101
Giovacchine (*Conservatorio* delle)	39.	33
Giovannino (San) degli Scolopi.	282.	125
Giovannozzi (*Studio* di Ottavio)	500.	206
Giovanni di Dio (*Spedale* e *Convento* di San) . .	37.	32
Girolami (*Torre* dei) . .	118.	60
Girolamo (*Monastero* e *Chiesa* di San) . . .	582.	233
Giudici e Notari (*Ufizio* de')	321.	143
Giugni (*Palazzo*). . . .	422.	177
Giuliano (*Casa* della Cappella di San)	169.	82
— (*Monastero* delle Monache di San)	52.	39
Giunti (*Casa*)	319.	142
— (*Stamperia*)	297.	232
Giuntini (*Casa*)	543.	221
— (*Palazzo*)	540.	219
Giuseppe (*Chiesa* e *Compagnia* di San). . . .	537.	218
— (*Monache* di San) . .	494.	203
	660.	263
Giuseppe di S. Frediano (*Monache* di San) . .	447.	188
	449.	189
Giusti (*Casa*)	648.	258
Giustizia (*Palazzo* di) . .	318.	142
— (*Porta* alla)	535.	217
— (*Prato* della)	536.	218
Gondi (*Palazzo*)	212.	99
	302.	134
— (*Torre* del).	254.	114
Goldoni (*Teatro*). . . .	646.	253
Gonzaga (*Casa* di San Luigi)	420.	176
Gordon-Coesvelt (*Palazzo*)	402.	169
Goretti (*Casa*)	470.	195
Gorgo (*Porta* al) . . .	505.	208
Governo (*Casa* del R.) .	137.	64
	204.	94
	379 e 380.	161
	473.	196
	617.	248
— (*Palazzo* del R.) . .	301.	134
— (*Stabilimento* del Real).	429.	179
Granacci (*Casa* di Francesco)	540.	219
Grandi (*Casa*).	512.	211
Grano (*Loggia* del). . .	306.	138
Granducali (*Archivio* delle Decime)	283.	126
Granduca (*Piazza* del) .	132.	67
Granducale (*Stamperia*) .	259.	115
Grasso Legnajolo (*Casa* del)	525.	214
Grazie (*Ponte* alle). . .	309.	138

	Num	Pag.
Grazzini (*Bottega* del)	206.	95
— (*Casa* di Anton Francesco)	642.	256
— (*Studio*)	432.	180
Gregori (*Abitazione* della Famiglia)	631.	252
Gregorio X (*Abitazione* di Papa)	568.	229
Gregorio (*Chiesa* di San)	567.	228
Guadagni (*Palazzo*)	328.	145
Guardamorto (*Torre* del)	243.	109
Guardaroba (R.)	303.	134
Guardia (*Gran*)	303.	134
Guardie del Corpo (*Casino* delle RR.)	438.	184
Guelfa (*Porta*)	547.	222
Guelfi e Ghibellini (*Origine* della fazione de').	119.	61
	122.	62
— (*Pace* fra')	47.	38
	100.	54
Guerra (*Commissariato* di)	126.	63
— (*Segreteria* di)	303.	134
Guglielmiti (*Monaci*)	678.	270
Guicciardini (*Palazzo*)	602.	240
Guidi (*Casa* di Tommaso)	342.	149
Guzzoni (*Studio*)	162.	78

Hombert (*Palazzo* e *Albergo*) 97. 53
Hennedy-Lawrye (*Palazzo*) 121. 61

Iacopo (*Convento* e *Chiesa* di San) 630. 252
Iacopo fiorentino (*Abitazione* di Don) . . . 421 177
Iacopo in Campo Corbolini (*Chiesa* di San) . 57. 41
Iacopo e Filippo (*Spedale* dei SS.) 26. 28
Iacopo e Lorenzo (*Chiesa* dei SS.) 542. 220
Iacopo tra' fossi (*Chiesa* di San) 373 159

	Num	Pag.
Iesi (*Abitazione* di Samuele)	575.	231
Imperatore (*Casa* di *Dell'*)	292.	130
— di Costantinopoli (*Abitazione* dell')	369.	158
Incendio strepitoso del 1304	228.	104
Incontri (*Palazzo*)	334.	147
Industriosi Toscani (*Stabilimento* d')	555.	226
Infantile (*Asilo*)	500.	206
— (*Scuola*)	558.	226
Infermi (*Spedale* per gl')	19.	26
Ingegneri (*Soprintendenza* al Corpo degl')	283.	126
Ingesuati (*Convento* dei Frati)	608.	244
Inquisizione (*Tribunale* della)	382.	162
Innocenti (*Spedale* di Santa Maria degl')	426.	178
Insegnamento (*Scuola* di reciproco)	440.	185
	647.	258
	666.	267
Insom (*Casa* e *Studio*)	23.	28
Ipoteche (*Ufizio* di Conservazione delle)	125.	63
Iside (*Tempio* d')	314.	140
Istanza (*Tribunale* di Prima)	128.	64
Italie (*Hôtel* d')	32.	31

Lagerswer (*Palazzo*) . . 507. 209
Lamberteschi (*Palazzo* dei) 118. 60
Lamberti (*Casa* dei) . . 140. 70
Lami (*Abitazione* di Giovanni) 616. 248
Lampade (*Casa* delle Cinque) 287. 128
Lampredi (*Casa*) . . . 612. 246
Lana (*Case* dell'Arte della) 419.
| | 420. | 176 |
| — (*Residenza* dell' Arte della) | 229. | 104 |

	Num	Pag.
Landini (*Casa*)	296.	132
	321.	143
— (*Casa* di Taddeo) . .	300.	134
Lando (Michele di) . .	171.	83
Lanfredi (*Casa*)	165.	81
Lanfredini (*Palazzo*) . .	636.	254
Lanini (*Bottega*) . . .	231.	104
Lanzi (*Caserma* dei) . .	129.	66
— (*Chiasso* dei)	130.	66
— (*Loggia* dei)	131.	67
Lapi (*Casa* di Filippo di Ser Brunellesco) . .	147.	73
Larderel (*Palazzo*) . . .	70.	45
Lasca (*Casa* del). . . .	643.	256
— (*Bottega* del)	206.	95
Lascialfare (*Casa*) . . .	222.	102
Lastri (*Casa*)	483.	199
— (*Abitazione* del Proposto Marco)	184.	87
Laura (*Via*)	485.	199
Laurenziana (*Biblioteca* Mediceo)	199.	92
Lavatoj dell' Arte della Lana	394.	166
— della Lana e della Seta.	378.	160
Lavoro (Pia *Casa* di) . .	536.	218
Lazzeretto	536.	218
Lebbrosi (*Spedale* pe') .	8.	22
Lelmo (*Spedale* di) . .	431.	180
Leo (*Abitazione* del Principe di San). . . .	81.	48
— (*Chiesa* di San) . . .	216.	101
Leopoldo (*Ponte* San). .	680.	271
— (*Teatro*).	264.	117
— (*Via* San).	446.	188
Leonardo in Arcetri (*Chiesa* di San)	570.	229
Leonetti (*Palazzo*) . . .	565.	228
Leoni (*Serraglio* dei) . .	435.	183
Leoni (*Studio* di Francesco)	500.	206
Leone X (*Palazzo* ove nacque)	283.	126
Lettere (*Società* di Giovani di)	106.	57
Levi (*Casa*)	241.	108
— (*Palazzo*)	191.	89
Libreria (Vedi *Magliabechiana*, *Riccardiana*, *Laurenziana*, *Marucelliana e Arti Belle*).		
Liceo Reale	500.	206
Ligozzi (*Studio*)	409.	171
Linajoli (*Arte* dei) . . .	226.	103
Lipona (*Palazzo* della Contessa di)	32.	31
Lippi (*Casa* di Chimente).	507.	209
— (*Casa* di Lorenzo) . .	69.	44
— (*Studio*)	409.	171
Logge Antiche.	VIII.	8
Lomi (*Abitazione* d' Aurelio)	609.	245
Lorenzi (*Casa* di Antonio)	479.	198
— (*Palazzo*)	62.	42
	188.	88
	190.	89
Lorenzini (*Bottega*) . .	371.	159
Lorenzo di Credi (*Casa* di)	539.	219
— (*Casa* del Capitolo di San).	158.	77
	256.	114
— (*Chiesa* e *Canonica* di San)	198.	91
— (*Piazza* di San) . . .	197.	91
Lori (*Casa*)	186.	87
Lotti (*Casa*)	177.	85
Lottini (*Abitazione*). . .	434.	180
Lotto (*Impresa* del) . .	74.	46
— (*Luogo* ove accade la Estrazione del) . .	128.	64
Luca (*Cappella* di San) .	434.	182
Lucia (*Cappella* di Santa).	445.	187
— (*Spedale* di Santa) . .	445.	187
— sul Prato (*Chiesa* parrocchiale di Santa) .	16.	24
— sopr'Arno (*Chiesa* di Santa)	577.	231
Lumiere e Campanelloni.	X.	9
Lungarno (*Tintoria* di) .	307.	138
Lupanare	215.	100
Macelli pubblici. . . .	677.	270
Macdonel (*Palazzo*) . .	611.	245

	Num.	Pag.
Machiavelli (*Casa*). . .	195.	90
— (*Casa* di Niccolò) . .	599.	240
— (*Palazzo*)	80.	47
Maccabei (*Oratorio* de' Santi)	601.	240
Macci (*Via* de'). . . .	527.	215
Macchietti (*Studio* di Girolamo)	461.	192
Macchine (*Sala* delle) .	180.	85
Madonna (*Piazza*). . .	155.	
	156.	76
Magi (*Studio* di Luigi) .	500.	206
Magistrato Civico (*Residenza* del)	113.	59
Magliabechiana (*Biblioteca*).	128.	61
Maglio (*Monastero* delle Domenicane del). .	459.	192
— (*Torrino* del) . . .	455.	191
— (*Via* del)	457.	191
Magnani (*Casa*)	523.	214
— (*Palazzo*)	854.	153
	650.	263
Magnoli (*Chiesa* di Santa Lucia dei)	577.	231
Majano (*Casa* di Benedetto da)	182.	86
— (*Studio* di Benedetto da)	347.	150
Malatesta (*Abitazione* di) .	613.	246
Malenchini (*Studio* di Metilde)	500.	206
Malmaritate (*Reclusorio* di)	614.	247
Mantellate (*Conservatorio* delle)	448.	189
	471.	196
Mannelli-Galilei (*Casa*) .	267.	118
	377.	160
— (*Palazzo*)	591.	236
Mancini (*Casa*)	667.	267
Manzi (*Casa*)	514.	211
Marchesane (*Abitazione* delle signore Cibo, dette le)	322.	143
Marchionni (*Casa*) . . .	319.	142
Marco (*Casino* R. di San)	125.	84

	Num.	Pag.
Marco (*Convento* e *Chiesa* di San).	437.	183
— (*Piazza* di San) . . .	176.	84
Marescotti (*Abitazione* di Giorgio)	262.	116
Margherita (*Chiesa* di Santa).	268.	119
Maria in Belvedere (*Fortezza* di Santa). . .	572.	230
— in Campo (*Chiesa* di Santa).	327.	145
— in Campidoglio (*Chiesa* di Santa)	218.	101
— del Fiore (*Chiesa* di Santa)	278.	122
— degl'Innocenti (*Spedale* di Santa)	426.	178
— Maddalena (*Oratorio* di Santa)	585.	234
— Maggiore (*Convento* e *Chiesa* di Santa) . .	211.	98
— Maddalena dei Pazzi (*Monastero* e *Chiesa* di Santa).	499.	205
— Maddalena penitente *Convertite* di Santa) .	499.	205
— al Prato (*Monastero* delle Agostiniane di Santa)	5.	21
— de'Raccomandati (*Compagnia* di Santa) . .	351.	152
— sopr' Arno (*Chiesa* di Santa)	589.	235
— sopra Porta (*Chiesa* di Santa)	110.	58
— dell' Umiltà (*Cappella* di Santa)	309.	138
— dell' Umiltà (*Spedale* di Santa)	37.	32
— della Neve (*Oratorio* di Santa)	546.	222
— Nuova (*Uffizio* dell'Arcispedale di Santa) .	351.	142
— Nipoterosa (*Chiesa* di Santa)	253.	114
— Novella (*Chiesa* di Santa)	45.	37

	Num.	Pag.
Maria Novella (*Commissariato* R. di Santa)	48.	38
— Novella (*Convento* di Santa)	44.	25
— Nuova (*Monastero* di Santa)	353.	152
— Novella (*Piazza* nuova di Santa)	43.	35
— Nuova (*Arcispedale* di Santa)	417.	174
— Nuova (*Fondazione* dello Spedale di Santa)	353.	152
Marinari (*Casa*)	481.	198
Marini (*Studio* di Antonio)	500.	206
Marignolli (*Casa*)	203.	94
Martino (*Monastero* delle Monache di San)	19.	26
Martelli (*Casa*)	202.	94
	210.	98
	410.	172
— (*Palazzo*)	200.	93
— (*Studio* di Giuseppe)	500.	206
— (*Via* de')	280.	125
Martini (*Botteghe*)	227.	104
— (*Palazzo*)	350.	151
Martino (*Buonomini* di San)	265.	118
Marucelli (*Palazzo*)	182.	86
Marucelliana (*Biblioteca*)	179.	85
Masaccio (*Casa* di)	342.	149
Mascagni (*Abitazione* del)	434.	180
— (*Abitazione* di Paolo)	365.	157
Masetti (*Casa*)	590.	235
Masi (*Casa*)	300.	134
Masini (*Casa*)	1.	273
Massini (*Casa*)	294.	131
Maternità (*Ospizio* di)	426.	178
Mattatoj pubblici	677.	270
Mattei (*Casa* di Benedetto)	406.	170
Matteo (*Spedale* di San)	431.	180
Matteoni (*Palazzo*)	25.	28
Mazzei (*Palazzo*)	618.	218
Mazzoni (*Casa*)	357.	154
Meccanica (*Scuola* di)	180.	85
Medici (*Congiura* del 1522 contro i)	17.	24
Medici (*Banco* della Famiglia)	231.	104
— (*Casa* di Don Antonio dei)	172.	83
— (*Casino* di Don Antonio de')	80.	47
— (*Casa* di Bernardetto dei)	185.	87
— (*Casa* di Vitale e figli de')	332.	146
— (*Loggia* dei)	241.	108
— (*Palazzo* del Cardinale Alessandro dei)	488.	221
— (*Palazzo*)	658.	262
— (*Palazzo* della Famiglia)	187.	88
Mediceo (*Teatro*)	128.	64
Medici-Tornaquinci (*Palazzo*)	363.	156
— (*Torre* di Roberto del)	398.	168
Melani (Domenico)	173.	83
— (*Ospizio*)	173.	83
Mellini (*Casa* di Domenico)	42.	35
— (*Palazzo*)	385.	163
Menabuoni (*Casa*)	585.	234
Mendicanti (*Albergo* dei)	669.	267
Menzini (*Casa* di Benedetto)	309.	138
Mercatanti (*Residenza* dell'Arte dei)	136.	69
Merli degli Edifizi	IX.	8
Metropolitana (*Ufizio* della Deputazione Ecclesiastica per l'Amministrazione interna della)	275.	121
Micali (*Casa*)	339.	148
Michelozzi (*Bottega* del)	144.	109
— (*Casa* di Michelozzo)	186.	87
— (*Palazzo*)	70.	45
	624.	250
— (*Studio* di Michelozzo)	330.	146
Michele (*Canonica* della Chiesa di San)	146.	72
Michele Visdomini (*Canonica* di San)	332.	146
— (*Chiesa* di San)	333.	147

	Num	Pag.
Militare (*Amministrazione*)	126.	63
Militari (*Spedale* del) . .	57.	41
Miller (*Casa*)	352.	152
Milizia (*Istituzione* della Sacra)	243.	109
Minucci (*luogo* frequentato dal Dott. Paolo) .	67.	44
Minimi (*Convento* dei Padri)	609.	245
Miniati (*Casa*)	525.	214
Miniato (*Chiesa* di San) .	141.	71
— (*Porta* a San). . . .	560.	227
— (*Tabernacolo* di San) .	552.	
	554.	225
— al Monte (*Chiesa* e *Monastero* di San) .	550.	223
— al Monte (*Fortezza* di San).	558.	224
Mino da Fiesole (*Casa* di).	514.	211
Misericordia (*Arciconfraternita* della)	245.	110
— Vecchia (*Oratorio* della)	243.	109
Missione (*Convento* dei Padri della)	630.	252
Missirini (*Abitazione* di Melchiorre)	376.	160
Mobiliare (*Ufizio* del) . .	300.	134
Monaca (*Monastero* di Santa)	662.	
	663.	264
Monache (Primo *Monastero* e *Conservatorio* di).	224.	103
Monarchia (*Prima sede* della)	283.	126
Mondragone (*Palazzo* del).	64.	43
Moniglia (*Abitazione* di Gio. Andrea, e Tommaso-Vincenzio) . .	635.	254
Montalve (*Conservatorio* delle)	477.	188
— (*Monastero* delle) . .	18.	25
	58.	48
	447.	188
Montauto (*Palazzo* dei *Da*)	344.	149

	Num.	Pag.
Monte (*Convento* e *Chiesa* del).	553.	225
— Comune (*Archivio* del).	112.	59
— di Pietà	322.	143
Montedomini (*Monastero* delle Monache di) .	536.	218
Montegnie (*Abitazione* di)	205.	95
Monteloro (*Canto* di) . .	411.	172
Monticelli (*Monastero* delle Monache di) . .	536.	218
Montifoni (*Monache* di) .	499.	205
Montorsoli (*Abitazione* del)	434.	182
Morelli (*Abitazione* di Maddalena)	202.	94
— (*Studio* di Carlo) . .	162.	78
— vedova Lori (*Casa* della)	186.	87
Moreni-Tognozzi (*Casa* e *Fonderia*).	49.	38
Moretti (*Casa*)	152.	75
Morgante (*Casa* del Buffone)	523.	214
Morghen (*Abitazione* di Raffaello)	429.	179
— (*Studio* di Antonio) .	500.	206
Mori - Ubaldini - Alberti (*Casa*)	374.	159
Moro (*Farmacia* del) . .	206.	95
Morte (*Via* della) . . .	246.	111
Mortuaria (*Stanza*). . .	168.	82
Morrocchi (*Casa*) . . .	381.	161
Mostarda (*Invenzione* della)	518.	213
Mozzi (*Case*)	567.	228
— (*Palazzo*)	568.	229
Mucciano (*Case* della Commenda di Santa Maria a)	150.	74
Mugnone (*Torrente*) . .	1.	19
Mujo (*Casa*)	185.	87
Mulina (*Porticciola* delle).	15.	22
Mulinelli (*Casa*)	587.	235
Murat (*Palazzo*)	32.	31
Murata (*Porta*)	453.	190
	456.	191
Murate (*Monastero* delle).	309.	138
	544.	221

	Num	Pag
Museo di Storia Naturale	613.	246
Musica (Prima Accademia di)	89.	50
— (*Scuola* di)	180.	85
Naldini (*Palazzo*)	331.	146
Nannoni (*Casa* di Angiolo)	357.	154
Nardi (*Case* di Gio.)	153.	75
Nasi (*Palazzo*)	576.	231
Nastri (*Case*)	21.	27
Nelli (*Casa*)	195.	90
Nelli e Corsini (*Case*)	58.	41
Nemours (*Abitazione* del Principe)	611.	245
Nencini (*Palazzo*)	443.	186
— (*Studio*)	432.	180
Neri (*Casa* di San Filippo)	650.	259
Nero (*Palazzo* del)	575.	231
Nespoli (*Casa*)	352.	152
Niccolai (*Casa*)	644.	257
Niccolini (*Abitazione* del Prof. Gio. Battista)	180.	85
— (*Palazzo*)	344.	149
Niccolò (*Chiesa* di San)	561.	227
— (*Monastero* di San)	429.	179
— (*Mulina* di San)	556.	226
— (*Porta* di San)	556.	226
— (*Scuola* di San)	559.	227
Ninna (*Compagnia* della)	304.	137
— (*Via* della)	304.	137
Nobili (*Casino* de')	83.	48
— (*Palazzo* della famiglia)	108.	58
Nonfinito (*Palazzo*)	325.	144
Normali (*Scuole*) (V. *Santa Caterina*, *S. Giorgio*, *S. Paolo*, *S. Salvatore*).		
Nota (*Abitazione* d'Alberto)	105.	57
Notandola (*Monaci* di)	614.	247
Novella (*Chiesa* di S. M.)	45.	37
— (*Commissariato* R. di Santa Maria)	48.	39
— (*Convento* di Santa Maria)	44.	35
— (*Piazza* nuova di Santa Maria)	43.	35
Novelli (*Studio* di Antonio)	66.	43
Novellucci (*Palazzo*)	596.	239
Nunziatina (*Monastero* e *Chiesa* della)	666.	267
Nunziatura (*Ufizio* della)	321.	143
Nuovo (*Loggia* di Mercato)	139.	69
Nuovo (*Teatro*)	349.	151
Nuti (*Studio* di Domenico)	106.	57
Officine sperimentali	438.	184
Ognissanti (*Chiesa* parrocchiale, e *Convento* d').	28.	29
— (*Piazza* d').	31.	31
Olivetani (*Convento* degli)	146.	72
Onofrio (*Monastero* delle Monache di Sant')	54.	40
— (*Ospizio* di)	163.	79
— (*Spedale* degli Orfani di Sant')	532.	216
Opera (*Ufizio* dell').	329.	145
Orbatello (*Ospizio* e *Chiesa* di)	418.	175
Orfani (*Ospizio* degli)	264.	117
Orgagna (*Loggia* dell') V. *Lanzi*.		
Oricellai (*Orti*)	17.	24
Orlandini (*Casa*)	213.	99
	254.	114
Orlandini del Beccuto (*Palazzo*)	212.	99
Oro e Argento (*Ufizio* del Saggio e del Bollo dei lavori d')	127.	64
Orsanmichele (*Canonica* d')	229.	104
— (*Chiesa* d')	234.	106
— (*Residenza* de' Capitani d')	233.	105
Orsini (*Casa* e *Torre*)	398.	168
Sant'Orsola (*Monastero* di)	161.	78
Orto (*Chiesa* di San Michele in)	234.	106
Orto Botanico	606.	243
Orto Mediceo	438.	184
Orticoltura (*Stabilimento* d')	4.	21

	Num.	Pag.
Ortopedico (*Istituto*) . .	650.	79
Ostetricia (*Cattedra* di) .	426.	178
Osterfeld (*Palazzo*). . .	402.	169
Osservanti (*Convento* e *Chiesa* de'Minori). .	28.	29
Osservanza (*Convento* delle Monache dell')	162.	78
Ottonajo (*Casa* di Messer Paolo di Cristofano) .	56	41
Padella (*Chiesa* di San Michele a Piazza) .	145.	72
Pagani (*Casa* di Gregorio)	478.	198
— (*Studio* di Gregorio)	461.	192
Paggi (*Abitazione* dei) .	617.	248
— (*Casa* di Giovanbatista)	466.	194
— (*Studio* di Giovanbatista)	468.	195
Palagio (*Palazzo* dei *Del*)	347.	150
Palmier (*Casa*)	407.	171
Palla (*Osteria* della) . .	218.	101
Pallavicini (*Palazzo*) . .	655.	261
Pallone (*Giuoco* del) . .	489.	202
Pallottole (*Piazza* delle) .	273.	121
Pampaloni (*Casa*) . . .	141.	71
— (*Studio*).	437.	183
	544.	221
Pananti (*Abitazione* di Filippo)	114.	59
Panciatichi (*Casa*) . . .	496.	204
— (*Palazzo*)	217.	101
	286.	128
	497.	204
Pancrazio (*Convento* e *Oratorio* di San). . . .	74.	46
Pandolfini (*Palazzo*) . .	443.	186
— (*Studio* di Piero). . .	151.	74
Panzanini (*Casa*). . . .	178.	85
Paoletti (*Casa* di Gasperо)	482.	199
Paolo (*Chiesa* e *Convento* di San)	38.	33
— (*Scuole* Normali di San).	40.	34
Paolo (*Spedale* di San). .	40.	34
Parentado (*Canto* del). .	240.	108
Parigi (*Casa*)	623.	250
Parlagio.	369.	158
Pasqui (*Casa*).	344.	109
	347.	150
— (*Bottega*)	237.	107
Paterini (*Sconfitta* della setta de').	68.	44
Paterini (setta de') . . .	127.	54
Patriarca di Costantinopoli (*Abitazione* del) .	369.	158
Pazzi (*Canto* dei). . . .	294.	131
— (*Palazzo*)	324.	144
	360.	155
— (*Presto* dei)	295	131
Pecori (*Palazzo*). . . .	657.	260
Pellegrini (*Ospizio* di) .	414.	173
— (*Spedale* de')	19.	26
— Francesi (*Spedale* dei).	312.	140
Pellegrino (*Chiesa* di Gesù)	174.	84
Pentolini (*Via* de') . . .	518.	213
	527.	215
Peppini (*Bagni*)	104.	56
Percossi (*Accademia* dei).	67.	44
Pergola (*Teatro* della) .	415.	173
Perfetti (*Abitazione* di Antonio)	185.	87
Perugino (*Abitazione* di Pietro).	353.	152
Peruzzi (*Loggia* dei) . .	371.	159
— (*Piazza* dei)	370.	158
	367.	157
Peso pubblico (*Ufizio* del).	113.	59
Pestellini (*Palazzo*) . .	284.	127
Petraj (*Casa*).	530.	216
Pietrovitz-D' Armis (*Casa*)	580.	232
Pestilenza del 1479 . .	19.	26
Piacenti, già Salvetti (*Casa*).	116.	60
Piagentina (*Casa* di Alberto della)	548.	222
Piamontini (*Casa*) . . .	612.	246
Piatta (*Casa* di *Del*) . .	125.	63

	Num.	Pag.
Piatti (*Studio* di Giulio).	162.	78
Piazza (*Comando* militare della)	303.	134
Piazza Vecchia (*Teatro* della)	61.	42
Piccolomini (*Casa*) . . .	153.	75
Pieralli (*Casa*)	205.	95
Pierazzi (*Casa*)	469.	195
Piero (*Corse* di cavalli per la festa di San). . .	11.	22
Pico Buonconsiglio (*Chiesa* di San)	220.	102
Pier Celoro (*Chiesa* di San)	275.	121
Pier maggiore (*Collegio* de' Cherici di San) . .	400.	169
Pier Maggiore (*Portico* e Chiesa di San) . . .	299.	168
Pier martire (*Monaci* di San)	614.	247
Pier in Gattolino (*Chiesa* di San)	610.	245
Piero Scheraggio (*Chiesa* di San)	304.	137
Pierino (*Chiesa* di San) .	310.	102
	472.	196
Pietà (*Arco* della) . . .	294.	131
— (*Monte* di).	140.	70
Pietre dure (*Officine* delle)	429.	179
Pignone (*Chiesa* del) . .	679.	271
Pignotti (*Abitazione* di Lorenzo)	80.	47
Pilastri (*Via* de') . . .	502.	207
Pilli (*Presto* de')	91.	51
Pinti (*Baluardo* di) . . .	492.	203
— (*Campo* santo di) . .	490.	202
— (*Porta* a)	493.	203
Piscario (*Foro*)	124.	63
Pisani (*Abitazione* di Leopoldo)	9.	22
— (*Studio* dello scultore)	10.	22
— (*Tetto* dei).	134.	68
Pitti (*Casa*).	638.	254
— (*Palazzo* di Luca). .	62.	42
— (I. e R. *Palazzo*) . .	605.	242
Pitti-Tovaglia (*Palazzo*) .	566.	228
Pitti (*Piazza* de') . . .	604.	241
Pittori (*Confraternita* dei)	431.	180
— (*Via* de')	249.	113
Platonica (*Accademia*). .	17.	24
	272.	120
Poccetti (*Bottega* del) .	319.	142
— (*Casa* di Bernardino) .	649.	258
Poccianti (*Casa*)	336.	147
Poggi (*Casa*)	343.	149
— (*Studio*).	409.	171
Poggio (*Casa* di Messer) .	154.	75
Pollajolo (*Casa* di Antonio del)	168.	73
Pollajolo (*Studio* di Antonio del)	133.	68
— (*Studio* di Piero del) .	149.	73
Pollastrini (*Studio* di Enrico)	162.	78
Pomi (*Casa*)	147.	73
	148.	73
Pompieri	110.	58
Poniatowsky (*Palazzo*) .	189.	88
Ponte Reale	534.	217
— Rosso	451.	190
Pontormo (*Casa* d'Iacopo da)	478.	198
Por Santa Maria (*Via*) .	122.	62
Porco (*Osteria* del) . .	241.	108
Porcellana (*Spedale* detto del)	26.	28
Porta (*Studio* del Conte Carlo della)	162.	78
	500.	206
— (*Abitazione* di fra Bartolommeo della) . .	437.	183
— (*Palazzo* della) . . .	422.	177
Portieri (*Ufizio* dei) . .	325.	144
Portinari (*Casa* di Folco)	293.	130
Posta dei cavalli . . .	204.	94
— (*Direzione* della) . .	134.	68
Possessioni (*Scrittojo* delle RR.)	128.	64
— (*Ufizio* delle RR.) . .	330.	134
Potenze festeggianti . .	XII.	10
Potestà (*Casa* del) . . .	471.	196
— (*Palazzo* del). . . .	318.	142

	Num.	Pag.
Poverine (*Monastero* e *Chiesa* delle) . . .	531.	216
Pozzi (*Studio* di Francesco)	647.	258
Pozzolini (*Casa*)	503.	208
Pratellesi (*Villa*). . . .	548.	222
Prato (*Piazza* del) . . .	7.	21
— (*Porta* al)	3.	21
Presti (*Azienda* del) . .	127.	64
Presto V. *Pilli.*		
Preti (*Congregazione* dei)	183.	87
	425.	178
Pretoni (*Chiesa* de') . .	174.	84
Priori delle Arti (*Residenza* del Gonfaloniere e dei)	259.	115
Procolo (*Chiesa* di San) .	320.	143
Proconsolo (*Studio* del Rossellino del). . .	296.	132
— (*Ufizio* e *Via* del) . .	321.	143
Protestanti (*Cimitero* de')	491.	202
Protocolli (*Archivio* dei)	234.	106
Pucci (*Casa*)	348.	151
— (*Palazzo*)	173.	83
	190.	89
	335.	147
Pulci (*Casa* de')	127.	64
Puliti (*Casa*)	10.	22
Pupilli e adulti (*Ufizio* dei)	245.	110
Quaratesi (*Palazzo*) . .	30.	30
	322.	143
Quarconia (*Bagni* e *Teatro* della)	264.	117
Quartieri (*Armi* de') . .	vi.	6
Quattro Leoni (*Canto* a').	603.	241
Quercioli (*Casa*). . . .	391.	166
Quona (*Casa* delle famiglia da)	310.	139
Raffaello (*Casa* della Cappella dell'Arcangiolo)	159.	77
Rafanelli (*Casa*)	466.	194
Raggioli (*Casa*)	600.	240
Ramirez di Montalvo (*Palazzo*)	323.	144
Rangoni-Machiavelli (*Palazzo*)	635.	254
Re (*Foro* del)	238.	107
Reali (*Palazzi*)	634.	254
Reale (*Corridore*) . . .	124.	63
Redditi (*Palazzo*) . . .	564.	228
Regia (*Corte*)	128.	64
Regio (*Archivi* riuniti dell'Avvocato)	128.	64
Registro (*Amministrazione* generale del) . . .	301.	134
Remigio (*Chiesa* di San)	112.	140
Renai (*Mulina* de'). . .	563.	227
Rendite (*Archivio* delle Reali)	128.	64
— (Soprintendenza all'Archivio delle Reali) .	ivi.	
— (*Ufizio* dell'Amministrazione delle RR.) .	313.	140
Reparata (*Chiesa* di Santa)	278.	122
Repetti (*Abitazione* di Emanuelle)	154.	75
Repubblica (*Armi* della) .	v.	4
Ricasoli-Zanchini (*Casa*) .	34.	31
— (*Palazzo*)	78.	47
	652.	260
Riccardi già Guadagni (*Palazzo*)	328.	145
— (*Palazzo* già)	283.	126
— (*Palazzo*)	50.	39
	428.	179
Riccardiana (*Biblioteca*) .	283.	126
Riccardi-Vernaccia (*Palazzo*)	412.	172
Ricci (*Casa* di Santa Catterina de')	428.	179
— *Casa* e *Studio*) . . .	442.	186
— (*Chiesa* e *Convento* de')	269.	119
— (*Palazzo*)	217.	101
	386.	164
— (*Torre* dei)	252.	114
Riccardi (*Luogo* frequentato da Gio. Battista)	67.	44
Ridolfi (*Palazzo*). . . .	625.	250
Rifugio (*Pia Casa* di) . .	509.	210
	538.	219

	Num	Pag.
Riformagioni (*Uffizio* delle)	128.	64
Riformati (*Convento* dei Francescani). . . .	553.	225
Ringhiera (*Cosa* fosse la)	303.	134
Ripa (*Palazzo* Della) . .	395.	167
Ripoli (*Conservatorio* delle Monache di). . . .	18.	25
Rinaldi (*Studio* di Ernesto)	162.	78
Rinuccini (*Casa*). . . .	262.	116
— (*Palazzo*)	656.	261
	657.	262
Risoluti (*Teatro* dei) . .	516.	212
Risparmio (*Cassa* Centrale di)	283.	126
Riva e Compagni (*Fabbrica* di Drappi). .	50.	39
Rivani (*Casa*).	588.	235
Roberto di Napoli (*Abitazione* del Re) . .	369.	158
Robbia (*Casa* dei *Della*) .	164.	79
	354.	253
Romanelli (*Casa*) . . .	425.	178
	506.	209
Romite del Ponte (*Monastero* delle) . . .	309.	138
Romolo (*Chiesa* di San) .	260.	116
Rondinelli (*Casa*) . . .	194.	90
— (*Palazzo*)	564.	228
Rosa (*Abitazione* di Salvator)	67.	43
— (Tabernacolo di Santa) .	678.	270
Rosselli (*Abitazione* di Stefano)	103.	56
— (*Studio*)	409.	171
Rosselli Del Turco (*Palazzo*)	364.	153
Rossi (*Casa*).	524.	214
— (*Palazzo* De'). . . .	597.	239
Rosso (*Abitazione* di Giuseppe *Del*)	71.	45
— (*Abitazione* di Rosso *Del*)	380.	161
— (*Palazzo* della Famiglia *Del*)	652.	260
	655.	261
— (*Ponte*)	451.	190
Rovai (*Luogo* frequentato da Francesco) . . .	67.	44
Rubaconte (*Ponte* a) . .	309.	138
Rucellai (*Casino*) . . .	17.	24
— (*Loggia* de')	76.	46
— (*Oratorio* de'). . . .	73.	45
— (*Palazzo*)	75.	46
	529.	216
Ruffillo (*Chiesa* parrocchiale di San) . . .	213.	99
Rustici (*Studio* di Giovan Francesco de') .	281.	125
Romana (*Porta*). . . .	608.	244
Ruota (*Presidenza* dei Giudici di)	126.	63

Sabatelli (*Studio* di Giuseppe). . . . . | 500. | 206
Sacca (*Convento* del frati della) . . . . . | 417. | 174
Sacchetti (*Casa* dei) . . | 298. | 132
— (*Luogo* frequentato da Pietro) . . . . . | 67. | 44
Sale (*Azienda* del) . . . | 167. | 81
— (*Uffizio* del) . . . . | 301. | 134
Sali (*Laboratorio* di Piero). | 135. | 69
Salvestrini (*Convento* dei). | 437. | 183
Salvetti (*Casa*) . . . . | 588. | 235
Salviati (*Abitazione* di Francesco dei Rossi detto de') . . . . | 129. | 66
Salviati (*Palazzo*) . . . | 365. | 157
| | 495. | 203
| | 652. | 260
Salvietti (*Bottega*) . . . | 316. | 141
Salvadore dell'Arcivescovato (*Chiesa* di San). | 214. | 99
— (*Chiesa* di San) . . . | 607. | 244
— (*Chiesa* e *Scuole* Normali di San). . . . | 669. | 267
Salvucci (*Casa*) . . . . | 248. | 112
Santarelli (*Abitazione* del Cav. Antonio) . . . | 34. | 31
Santerelli (*Studio*) . . . | 442. | 186
— (*Palazzo*) . . . . . | 661. | 263
Sani (*Casa* . . . . . | 510. | 210

	Pag	Num.
Sanità (*Uffizio* della). . .	321.	143
Santini (*Casa*).	406.	170
Sanzio (*Abitazione* di Raffaello)	191.	89
Sarti (*Abitazione* di Paolo)	585.	234
Sarto (*Casa* di Andrea del).	466.	194
Sarto (*Studio* di Andrea del).	432.	180
	468.	195
Savonarola (*Abitazione* di fra Girolamo) . . .	437.	183
— (Suo *supplizio*) : . .	132.	67
Scala (*Palazzo* di Bartolommeo)	488.	200
Scalzo (*Chiostro* dello). .	439.	185
Scarselli (*Casa*)	20.	26
Schneiderff (*Casa*) . . .	252.	114
— (*Palazzo* e *Albergo*). .	658.	262
	659.	262
Sciarpelloni (*Casa* di Lorenzo)	539.	219
Scolopi (*Casa* de'PP.) . .	270.	120
— (*Collegio* dei PP.) . .	258.	115
	269.	119
	282.	125
Sconto (*Banca* di) . . .	283.	126
Scopetini (*Convento* de'Padri)	9.	22
	630.	252
Scuderie Reali	435.	183
Scultura (*Scuola* di) . .	432.	180
Sebastiano (*Oratorio* di San)	433.	181
Segato (*Abitazione* di Girolamo)	98.	54
Segni (*Casa*)	649.	258
— (*Palazzo*)	634.	254
Seminario Arcivescovile .	201.	93
	672.	269
Sepolcreto Cristiano (*Antico*)	601.	240
Sepolcro di Cristo . . .	73.	45
Serafini (*Casa*)	520.	213
Sepolcro (*Chiesa* del Santo)	593.	237

	Num.	Pag.
Serantoni (*Casa* di Antonio e figli)	543.	221
Serguidi (*Palazzo*) . . .	341.	148
Sermartelli (*Stamperia* del).	259.	115
Sermolli (*Casa*)	59.	41
Serragli (*Casa*)	594.	238
Serristori (*Palazzo*). . .	368.	158
	562.	229
Serumido (*Chiesa* di) . .	610.	248
Servi di Maria (*Origine* della Religione de').	277.	122
— (*Via* de')	345.	150
— (*Postierla* de'). . . .	460.	192
Servi e Baraffael (*Casa* della ragione) . . .	42.	35
Servi (*Palazzo* de'). . .	465.	194
Seslini (*Abitazione* di Domenico)	24.	28
Seta (*Opificio* per tirare la)	533.	217
— (*Residenza* dell' Arte della)	110.	58
Sgricci (*Abitazione* di Tommaso)	587.	235
Sicilie (*Abitazione* del Ministro delle due) . .	465.	194
Signoria (*Palazzo* della) .	303.	134
Silvani (*Casa* di Gherardo e Pier Francesco). .	291.	129
Silvestri (*Studio* di Giovan Batista). . . .	641.	250
Silvestro (*Abitazione* di Don)	421.	177
— (*Monastero* di San) .	498.	205
Simone (*Chiesa* di San).	392.	166
Simpson (*Casa*)	156.	76
Sindacati e Revisioni (*Uffizio* de')	303.	134
Soderini (*Palazzo*) . . .	659.	262
Sogliani (*Studio* di Pagolo)	133.	68
Solleciti (*Teatro* de') . .	36.	32
Sorelli (*Bottega*)	135.	69
Spadai (*Via* degli) . . .	280.	125
Spedale dei SS. Iacopo e Filippo.	26.	28

	Num	Pag.
Spedale de' Pellegrini, Infermi, Gettatelli, e Abbandonati. . . .	19.	26
Spinelli (*Palazzo*) . . .	402.	169
Spini (*Palazzo* degli) . .	97.	53
Spirito (*Commissariato* di Santo)	621.	249
— (*Convento* e *Chiesa* di Santo)	659.	255
— (*Piazza* di Santo) . .	640.	256
— (*Presto* da Santo) . .	629.	252
— Santo (*Monastero* dello)	581.	232
Stabilite (*Suore*)	26.	28
Stalle Reali	436.	183
Stamperia de' Domenicani.	18.	25
Standich (*Palazzo* e *Teatro*).	454.	191
Stefano (*Chiesa parrocchiale* di Santo) . .	119.	61
— (*Casa* della Religione di Santo).	621.	249
— (*Istituzione* dei Cavalieri di Santo) . . .	233.	105
Stinche (*Carceri* delle) .	394.	166
Stiozzi Ridolfi (*Casa*) . .	8.	22
— (*Palazzo*)	17.	24
	50.	39
Storia e Mitologia (*Pubblica* scuola di) . .	180.	85
Stradano (*Abitazione* di Giovanni)	481.	198
— (*Casa* di Giovanni). .	463.	193
Strozzi oggi Giaconi (*Palazzo*)	85.	49
— di via de' Legnajoli (*Palazzo*).	90.	51
— oggi Novellucci (*Palazzo*)	596.	239
— (*Palazzo* Non-finito già degli)	325.	144
— (*Palazzo* dalla piazza degli)	142.	71
— oggi Quaratesi (*Palazzo*)	322.	143
— di via Valfonda (*Palazzo*)	51.	39
Sturler (*Studio* di Adolfo)	162.	78
Subtermans (*Casa* di Giusto).	648.	258
Susini (*Casa* e *Studio* di Antonio).	503.	208.

	Num.	Pag.
Tabacco (*Fabbrica* del) .	167.	81
— (*Manifattura* del) . .	161.	76
Tabernacolo di Via Tedesca	55.	40
— di Mercato Vecchio .	223.	103
Tacca (*Abitazione* e *Studio* di Pietro). . .	409.	171
Tacchini (*Casa*)	330.	146
Taddei (*Casa*)	195.	90
	361.	155
Tantini (*Casa*)	246.	111
Targioni-Tozzetti (*Casa*) .	403.	170
Tassinari (*Casa*). . . .	400.	160
Tasso (*Bottega* di Chimente e Gervasio del) .	507.	209
Tassoni (*Abitazione* di Alessandro). . . .	205.	95
Teatini (*Convento* dei). .	146.	72
Teatri (V. i loro respettivi nomi).		
Teatro Romano. . . .	311.	139
Tedaldi (*Casa* dei) . . .	330.	146
Tempi (*Palazzo*). . . .	586.	234
Tempio (*Chiesa* del) . .	506.	209
— (*Spedale* del). . . .	526.	215
— (*Via* del).	527.	215
Templari (*Magione* de' Cavalieri).	593.	237
Teresa (*Monastero* e *Chiesa* di Santa)	508.	200
Terme (*Bagni* nelle antiche)	104.	56
Terme Romane, . . .	111.	59
	108.	58
Terrazzino Reale . . .	11.	22
Ticci (*Palazzo*)	624.	250
Tintoria di Lungarno, . .	307.	138
Tito (*Casa* di Santi di) .	170.	82
Tolomei (*Casa*)	184.	87

	Num.	Pag.
Tommaso (*Chiesa* di San) .	239.	108
— d'Aquino (*Oratorio* di San)	414.	173
Tornabuoni (*Palazzo*). .	89.	50
Torrentino (*Abitazione* di Lorenzo)	262.	116
— (*Stamperia* del). . .	259.	115
Torre-Orsini (*Casa*) . .	41.	34
Torri antiche, ...	VII.	7
Torricelli (*Luogo* frequentato da Evangelista) .	66.	43
	67.	43
Torrigiani (*Casino* e Giardino).	651.	359
— Già Nasi (*Palazzo*) .	576.	231
Torrigiani già del Nero (*Palazzo*)	575.	232
— (*Palazzo*) di via Portarossa	105	56
Torrini ed altri (*Casa*) .	29	30
Tosini (*Casa* di Michele di Jacopo)	21.	27
Tragedia Italiana (*Prima*).	17.	24
Tramontani (*Casa*) . .	203.	94
Trebbio (*Piazza* della Croce al)	68.	44
Tribolo (*Casa* di Niccolò).	483.	199
	501.	206
Trinita (*Convento* e Chiesa di Santa)	84.	49
— (*Piazza* di Santa) . .	95.	52
— (*Ponte* di Santa) . .	99.	54
Trionfo (*Arco* di) . . .	294.	131
Trombe (*Chiesa* di S. Michele delle). . . .	250.	113
Tucci (*Casa*)	645.	257
Turco Rosselli (*Palazzo* dei *Del*)	103.	56

Ubaldini-Alberti (*Palazzo*) 310. 139
Uberti (*Casa* degli) . . 132. 67
Ubertini (*Casa* di Francesco) 521. 213
Uccello (*Tintorio* dell') . 674. 269

	Num.	Pag.
Uffizi (*Reali*)	128.	64
Ughi-Avvocati (*Palazzo*) .	190.	89
— (*Casa*)	279.	124
— (*Chiesa* di Santa Maria degli)	143.	71
Ugo (*Palazzo* del Conte) .	318.	142
Uguccioni (*Palazzo*). . .	261.	116
Ulivieri (*Palazzo*). . .	154.	75
Umidi (*Accademia* degli).	172.	120
Umiliati (*Convento* de' PP.)	28.	29
Ungher (*Palazzo*) . . .	566.	228
Urbana (*Porta*)	494.	131
Urbano VIII (*Casa* del Pontefice)	389.	165
Urbino (*Abitazione* di Raffaello Sanzio da) . .	191.	89
Uzzano (*Palazzo* di Niccolò da)	584.	234

Vacchereccia (*Via*) . . 303. 134
Vagaloggia (*Bagno* pubblico della) 14. 23
— (*Baluardo* della). . . 13. 23
— (*Mulina* della) . . . 14. 23
Vajolo (*Sala* per la inoculazione del) 426. 178
Valombrosani (*Convento* e *Chiesa* de' Monaci). . 84. 49
373. 159
Vallonea (*Opificio* di) . . 533. 217
Valori (*Palazzo*) 359. 154
Vannini (*Casa*) 517. 212
Vansi (*Casa*) 501. 206
Varchi (*Abitazione* di Benedetto) 406. 170
Vasari (*Abitazione* di Giorgio) 600. 240
— (*Casa* di Giorgio) . . 381. 161
Vasse (*Casa*) 650. 259
— (*Palazzo*) 313. 140
Vecchia (*Piazza*). . . . 47. 38
— (*Teatro* della Piazza) . 61. 42
Vecchietti (*Chiesa* di San Donato de') 144. 71
— (*Palazzo*) 219. 101

	Num.	Pag.
Vecchio (*Palazzo*) . . .	303.	134
— (*Palazzo* di Mercato)	238.	107
— (*Ponte*)	123.	62
Vecchio (*Tabernacolo* di Mercato)	223.	103
Velluti-Zati Duca di San Clemente (*Palazzo*) .	461.	192
Vendremini (*Luogo* frequentato da Paolo) .	67.	43
Ventinove (*Casa* del) . .	24.	28
Veraci (*Abitazione* di Paolo)	77.	46
Verdiana (*Monastero* e *Chiesa* di Santa) . .	545.	221
Verini (*Casa* della famiglia dei)	645.	257
Verrazzano (*Casa* della famiglia da).	390.	166
Verrocchi (*Bottega* di Gio. Battista)	299.	134
Verrocchio (*Casa* di Tommaso, di Gio. Battista) e Andrea del) . . .	522.	214
Verzaia (*Porta* di) . . .	676.	270
Vespa (*Palazzo*).	261.	263
Vespucci (*Casa* d'Amerigo)	37.	32
Vestri (*Casa* ove nacque Luigi)	276.	122
Veterani (*Caserma* dei) .	129.	66
Vida (*Casa* dei *Della*) . .	149.	70
Vieusseux (*Gabinetto* scientifico-letterario di G. P).	96.	53
Vietti (*Casa*)	595.	238
Vignali (*Casa*)	469.	195
Vignali (*Studio* di Iacopo)	468.	195
Villani (*Casa* degli Storici)	365.	157
Vinci (*Casa*)	258.	115
Visani (*Palazzo* dei) . .	359.	154
Visdomini (*Torre* dei). .	248.	112
Vitelli (*Palazzo*)	50.	39
	564.	228
Viterbo (*Abitazione* di fra Iacopo da)	434.	180
Vittorio (*Corsa* de' cavalli per la festa di San).	11.	22
Viviani (*Casa*)	59.	41
Volpi (*Casa*)	511.	211
Volterrano (*Studio* del) .	468.	194
Wital (*Palazzo*) . . .	324.	144
York (*Albergo* della Nuova)	201.	93
Zanchini (*Palazzo*) . .	622.	250
Zanobi (*Abitazione* di San)	117.	60
	118.	60
— (*Oratorio* di San) . .	277.	122
Zecca.	128.	64
Zeccavecchia	533.	217
— (*Bagno* della) . . .	533.	217
— (*Baluardo* della). . .	534.	217
Zittelle (*Scuola* e Convitto di)	614.	247
Zotti (*Studio* di Ignazio) .	162.	78
Zuccheri (*Casa* di Federigo)	466.	194

FINE

Pag.	Vers.	ERRORI	CORREZIONI
6.	17.	capo rosso	campo rosso
7.	11.	azzuro	azzurro
21.	2.	gli dette	le dette
24.	21.	lungo poco	luogo poco
27.	16.	nel 1663	nel 1553
36.	26.	Cristiero	Cristiano
48.	19.	9 Ottobre 1842	9 Ottobre 1803
57.	11.	Appartiene	Appartenne
74.	5.	che gli	che le
77.	4.	*Pulzoni*	*Punzoni*
79.	13.	*Baldastrica*	*Baldastricca*
»	16.	*Stâvler*	*Stârler*
84.	5.	parlargi	parlarle
92.	26.	Delci	D' Elci
95.	3.	*Montegnie*	*Montaigne*
98.	22.	*Bel morire*	*Ben morire*
103.	13.	Cluniceusi	Cluniacensi
109.	27.	*Teghino*	*Tegghiaio*
»	28.	fu considerato il più integerrimo	fu considerato integerrimo
110.	21.	aperla	assesta
112.	14.	*Cavicciolì*	*Cavicciuoli*
»	21.	Cerretano	Cerrettieri
119.	24.	*Belmorire*	*Ben morire*
»	26.	contingo	contiguo
120.	13.	Renuccini	Rinuccini
»	22.	*Fidelfo*	*Filelfo*
121.	11.	1715	1785
»	21.	1724	1448
126.	2.	1839	1829
137.	28.	espulsione	espugnazione
143.	13.	capitani all' Italia	magistrati alla Toscana
148.	13.	*Encanstro*	*Encausto*
»	14.	oscuralamente	oscuramente
149.	20.	BOUTURLIN	BOUTOURLIN
156.	15.	Enrico II	Enrico IV
»	16.	*Galigas*	Galigai
157.	1.	ALDOBRARDINI-BORGHESI	BORGHESE
«	2.	*Cammillo Borghesi*	*Cammillo Borghese*
158.	27.	Stignano	Schignano
159.	2.	Galezzo	Galeazzo
164.	14.	isoletto o alluvione	isoletta formata per alluvione
166.	22.	abate *Pietro Ferroni*	*Pietro Ferroni*
167.	4.	rinchiudersi	rinchiudervi
169.	14.	1591	1521
»	25.	*Osterfeld*	*Ostermann*
170.	4.	*Giovan Antonio*	*Giovanni Antonio*
178.	1.	corinto	corintio
»	21.	fecero	fece
180.	20.	*Baldocci*	*Balducci*
181.	2.	sorpreso	soppresso
»	10.	1262	1250
»	29.	corinto	corintio
185.	20.	*Cavaliere*	*Cavalieresse*
»	27.	*Cavaliere*	*Cavalieresse*
186.	15.	*Innocenzo*	*Giannozzo*
»	23.	*Parrochia*	*Parrocchia*
190.	16.	corinto	corintio
191.	8.	*Poniatowhy*	*Poniatowsky*
»	26.	gli si	le si
192.	21.	simulacro	immagine
196.	22.	GASPAR	GASBARRI
201.	18.	corinto	corintio

3 1158 00116 651

Pag.	Vers.		
202.	21.	Reishamnar'	Reishammer
203.	17.	BORGHESI.	BORGHESE
204.	27.	L' Imperatore *Napoleone*. .	Il generale *Napoleone*
209.	17.	LAGERSWER	LAGESWERD
211.	16.	1789	1689
213.	17.	Papa Niccolò X.	Papa Niccolò V
219.	2.	Paoletti	Paolotti
223.	11.	gli dette	le dette
228.	24.	*Bel-morire*	*Ben morire*
230.	12.	ucciderne	uccidere
»	18.	Birigniucci (V. Birigniucci, *Pirotechia*	Bringucci (V. Bringucci, *Pirotecnia*
235.	4.	GALLIZZIOLI	GALLIZIOLI
238.	9.	*Barouffaldi*.	*Baruffaldi*
239.	6.	1727	1627
245.	1.	1629-30	1529-30
246.	22.	*comparativa*	*comparata*
247.	5.	Strozza Galli	*Scannagallo*
»	11.	*Notandola*	*Nonantola*
248.	22.	*Argone*.	*Argene*
250.	14.	*Demi*.	*Dami*
252.	1.	che gli.	che le
»	15.	attuali religiosi.	attuali ,
254.	10.	1540.	1640
»	25.	Bernardo.	Bernardino
255.	12.	corinto.	corintio
»	23.	corinto.	corintio
256.	22.	al fondatore	ad uno dei fondatori
258.	16.	presentemente si	presentemente vi si
261.	3.4.	*Coculiana*	*Cuculiana*
»	16.	1690.	1610
»	23.	l' Euridine	l' Euridice
263.	12.	Ferroni.	Feroni
264.	14.	1433	1443
266.	15.	corinto.	corintio
273.	20.	epoca incerta.	opera incerta

THE LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LOS ANGELES

page over

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
A 000 105 550 8